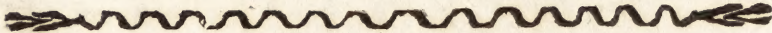
SELVA

DI

NOTIZIE AUTENTICHE

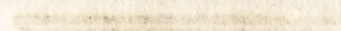
RISGUARDANTI LA FABBRICA

DELLA

CATTEDRALE DI COMO

CON ALTRE MEMORIE PATRIE,

ED

ANALOGHE ALL'ARGOMENTO.

Como 1811.

DALLA TIPOGRAFIA EREDI CAPRANI.

Privatus illis census erat brevis,
Commune magnum . . . . . .
. . . . . . subentes et Deorum
Templa novo decorare saxo.

Horat. Od. xv. Lib. ii.

. . . . angusto
Il Patrimonio dei privati, ed ampio
Era il pubblico Censo . . . . . .
. . . . . . dei Numi il Tempio
Erano i marmi ad abbellir serbati.

AL CORTESE LETTORE

Stimo di far cosa grata a miei Concittadini, ed utile agli Scrittori delle cose patrie pubblicando la presente Selva la quale abbraccia quanto ci è rimasto di notizie spettanti alla Fabbrica del nostro Duomo. Sebbene ella non cominci che coll' anno 1439. si può cionullostante ritenere per completa, giacchè solamente verso quel torno si è cominciata l' ampliazione di questo celebre Tempio come si dimostra a suo luogo.

Era questa una Messe che giaceva per così dire inutile, e negletta nell' archivio della Fabbrica medesima, e che io non ho potuto ridurre all' ordine, e stato in cui la presento senza una lunga, ed ostinata fatica, della quale non dirò altro, perchè non sembri ch' io voglia crescere con ciò il pregio di questo presente che io vi faccio qualunque esso sia.

Debbo però prevenire il cortese Lettore siccome le notizie che io pubblico trovansi registrate ne' Libri Giornali, e Mastri col rozzo, e barbaro latino dell' Evo a cui appartengono fino all' anno 1576.; Così per metterne la lettura alla portata d' ogni classe di persone, mi sono presa la briga di volgarizzarle per così dire buonamente, e senza curarmi molto dello stile. Dove poi mi sono trovato alle prese con qualche voce propria d' oscuro, ed ignoto significato ho riportato il testo latino tal quale si trova negli autografi per non constituirmi mallevadore d' una interpretazione che non fosse abbastanza sicura.

Ed anche di que' vocaboli ch' io ho recati nel nostro volgare idioma metto in fine di questa Raccolta il Vocabolario per maggior soddisfazione del Lettore.

Il vantaggio principale risultante da questa Collezione si è di avere sott' occhio filofilo il progressivo aumento, e perfezione di questa superba Fabbrica colla data precisa; spesa relativa, nome, e cognome degli Architetti, ed Artefici che ne formarono il disegno, e lo eseguirono, e de' Benefattori che vi concorsero con pii legati, ed offerte.

Per renderla più curiosa, ed interessante ho altresì sparsamente inserite secondo l' ordine de' tempi molti altre notizie toccanti il culto, ornato interiore, disciplina, ed usanze allora correnti, e sopratutto non ho risparmiata fatica, e diligenza per raccogliere tutto quello, che riguarda il magnifico, ed illustre Capitolo.

Finalmente per non ommettere niuna delle parti che possono rendere più compita la Raccolta mi è sembrato conveniente il premettervi una breve disertazione intorno all' origine località e forma della Chiesa di S. Maria Maggiore sulle cui rovine fu innalzato l' attuale nostro Duomo. Io mi lusingo di avere così riunito in un sol luogo tutte le possibili notizie della materia che mi assunsi ad illustrare.

Se questa mia fatica riuscirà grata a miei Concittadini, ed utile agli Scrittori delle patrie cose avrò conseguito quanto mi sono proposto: Quando no mi resterà almeno nella mia età oltrepassando li sedici lustri, il conforto di averlo e desiderato, e tentato nel miglior modo che per me si poteva.

Como 15. Giugno 1811.

CARLO FRANCESCO CICERI.

Sembrerà strano per avventura che io pretenda in oggi d'illustrare un fatto rimasto fin'ora nell'oscurità, e nell'incertezza, e sopra del quale tutta la diligenza de' Scrittori Patrj a me anteriori non ha ancora potuto spargere una luce sufficiente. Ma cesserà l'ammirazione tantosto se si vorrà riflettere, che niuno di loro ebbe la comodità, o si è data la pena di consultare tutta quella serie di documenti autentici, e contemporanei al fatto medesimo, di cui io mi sono servito con incredibile mia fatica. Conciossiacosachè altra via non rimanga più sicura per venire in cognizione delle cose passate da questa in fuori, di ricorrere cioè a testimonj contemporanei delle medesime. Ora chi può dubitare, che tali non siano rapporto al mio soggetto i Registri originali della Fabbrica medesima del Duomo da me esaminati, collazionati, ridotti all'ordine cronologico? Sopra di questo fondamento principalmente (senza escludere quanto ne fu scritto dagli altri, alli quali anzi mi riporto dove occorre per supplimento delle lagune, che a quando a quando s'incontrano ne' Libri Giornali, e Mastri della mentovata Fabbrica) io appoggio le presenti memorie, o notizie come meglio piacerà di chiamarle. E perchè il Lettore ne sia intieramente convinto, soggiongo a ciascuna d'esse i relativi documenti tali quali si trovano a suo luogo registrati. Premessa questa brevissima, ma necessaria giustificazione dell'Opera, io entro qui a trattare ordinatamente l'argomento.

Sarebbe un errore il supporre che il Duomo attuale fosse da' fondamenti innalzato tutto di nuovo sopra un

dato disegno in una volta. Preesisteva nel luogo medesimo precisamente una Chiesa, della edificazione non mi è riuscito di scoprire la data, chiamata comunemente di Santa Maria Maggiore. Ballarini veramente nelle Croniche di Como ne mette il principio sotto il Vescovo Alberico nel 1013., ed asserisce che in quell'Anno istesso vi fu da S. Abbondio allora Cattedrale, trasferito il Capitolo - *Ballarini Croniche di Como parte 2. pag.* 116. Questo come ognun vede non può ammettersi in modo alcuno, a meno che non si trasporti, come io suppongo per innegabile, la costruzione di questo Tempio ad un' epoca anteriore, altrimenti bisognerebbe accordare che i Canonici cominciassero a risiedervi nel tempo istesso che si stava erigendo, ciò che come diceva, non è punto verosimile. Ma il suo principio non può nemmeno ricavarsi dalla Lapide posteriore al Coro - *Cum hoc Templum vetustate confectum esset a Populo Comensi renovare cœptum est anno Domini* MCCCLXXXVI. *Frontis, et Laterum opere pœne perfecto. Hujus autem posterioris partis jacta sunt fundamenta anno* MDXIII., *e questa citata dal sudd. Ballerini par.* 1. *pag.* 45. - in faccia la Porta detta *Portello*, dalla quale risulta solamente, che nel 1396. sentiva già tutto il detrimento degli anni, ciocchè sembrava in parte avvalorare il supposto di quella più rimota, ed incerta antichità, che io gli attribuisco.

Ma questa Chiesa esistente fino dal 1013., o fors' anche prima non ebbe certamente nel suo principio nè l'estensione, nè la magnificenza a cui fu progressivamente portata dalla pietà generosa del Popolo Comense. Essendo anzi stata rinchiusa dentro il recinto della Cittadella costruita verso il 1335. per ordine di Azzo Visconte, se mal non m'appongo ne' miei calcoli, che ver-

rò qui di seguito divisando se le può bensì nella sua origine accordare l'attuale larghezza, ma conviene ridurne la longhezza, determinandola dal secondo Pilastrone verso l'ingresso di fronte sino alla linea incirca delle due presentanee Sagrestie. Ed ecco come io appoggio il mio supposto.

Le mura della Cittadella stendevansi dall' altre volte Arsenale corrottamente Darsena, e tagliando obliquamente per longo la Piazza di S. Giacomo, e del Duomo ripiegavansi verso il Portello al disotto dell' imboccatura della Quadra, e terminavano congiongendosi col Castello della Torre rotonda circonvallando le nominate due Chiese, ed il Palazzo detto Broletto nuovo. Che tale fosse a un dipresso il circuito della Cittadella rilevasi dal Barbacane sotto la Casa da me abitata verso il Vescovado - *Concessione dei Decurioni di questa Comune, d' ampliare da quella parte l' abitazione, alzando due Pilastri sopra il terreno della Comunità, uno nella parte superiore verso le Case Episcopali, l' altra sopra il muro vecchio, e non già sopra il Barbacane, su di cui una volta v' era la cinta della Cittadella. Regist. di Tommaso Sala Cancelliere della Comune* 19. *Marzo* 1471. *nel mio Archivio* - quindi dal muro atterrato nell' anno 1460. sulla Piazza del Duomo - *Giornale mutilato dei debiti, e crediti del* 1458. *al* 1460. *da pag.* 104. *a* 159. - e finalmente da altro Barbacane laterale al Duomo istesso verso S. Steffano stato distrutto nel 1485. - *Giornale del* 1478. *al* 1486. *pag.* 307. *in un quinterno di carta sciolto* -

Nell' assegnare un tal corso alla citata muraglia mi si porge una prova del limite fissato alla longhezza del Tempio. Se egli infatti si fosse innoltrato colla sua fronte fino alla linea, a cui ora si estende, la muraglia

istessa della Cittadella non solo dovea rendere impossibile l' accesso alla Contrada di Quadra, attesa la sua densità, che deve calcolarsi di alcune braccia per l'uso a cui era destinata; ma ripiegandosi in oltre necessariamente in angolo verso il Castello immediatamente al di sopra del lato sinistro del Tempio verso S. Steffano dovea occupare in tutta la sua longhezza la strada che da quel lato costeggia il Duomo ciò che non è punto credibile. Cessa però ogni contradizione, e viene a togliersi ogni impedimento supponendosi, che la ridetta muraglia arrivata alla Piazza del Duomo (ritenuto che la facciata della Chiesa fosse in quell' epoca, come da me si pretende, prossima alle due Portelle aperte nei fianchi della Fabbrica) tagliasse per isbieco il Terreno ora rinchiuso tra li quattro nuovi Pilastroni, e di là con una curva andasse a congiongersi coll' angolo del muro che circonda la Fossa del Castello essendo allora libero lo spazio a ciò necessario, giacchè per una parte non esisteva in quel tempo alcuna Casa su detta linea fuorchè la nominata Chiesiuola di S. Steffano, e per l'altra non si era ancora eretta la Capella della B. V. M. nè l' attuale magazeno degli attrezzi di Fabbrica col corrispondente Salone superiore.

Similmente se l' estensione fosse stata la stessa che in oggi vedesi, perchè di nuovo fare li fondamenti della Facciata - *Giornale del* 1459. *al* 1470. *pag.* 96. *e Giornale del* 1458. *al* 1460. *dei debiti e crediti pag.* 125. 159. - dovendo essi naturalmente esistere a sufficienza atti per sostenere la vecchia Facciata quali senza dubbio doveva almeno eguagliare l' elevazione delle Navate!

Nell' Anno 1595. fu necessaria la rimozione dell' Altar Maggiore, quale impediva d' innalzare l' Arcone della

Volta della Capella maggiore, nella quale occasione vi si rinvenne nel medesimo Altare l'inscrizione - *Fascio* = *miscellanea n.* 25. *B. Q. M.* 1317. *Indicione* 15. *die* 18. *Januarii inventa sunt Corpora Sanct. Virginum Liberate et Faustine ibiq. de novo devote recondita in Altare Cumano majori.* - e per la detta Operazione compresa la formazione di un' altro Altare posticcio più abbasso si sono spese Lir. 326. 4., e ciò fatto con animo di ripeterle da chi spetta il compenso, e Monsig. Vescovo a tal fine fece alli Fabbricieri l'assegno delle condanne della Curia Vescovile - *Mastro del* 1594. *al* 1626. *pag.* 34. -, da quanto sopra si deduce, che la Chiesa arrivava alla linea da me prefissa longo le due Sagrestie.

Nella detta linea non si scopre vestigio dei mezzi Pilastri necessarj all' appoggio delle opposte arcate; Ma il nuovo li escludeva affatto; non si deve però dubitare che vi fossero, mentre li opposti Pilastri accertano la mia asserzione, ognuno potendo riconoscere il taglio fatto per addattarvi il mezzo Pilastro atto alla nuova arcata.

Per dare maggior peso a quanto finora ho accennato, io invito ciascuno a dare un' occhiata al Broletto, ossia Atrio antico, ove ora si unisce il Corpo di Guardia, sopra cui è stato formato il Teatro, e presentemente destinato per il pubblico Archivio notarile con decreto Governativo del 1810., e piegando la vista verso la Cattedrale, vi si riconoscerà la distruzione di parte del medesimo Porticato superiormente accordato, come del dispaccio del tenore seguente. - *Mazzo* 10. *n.* 22. *del Fascicolo* 2. - Il nobile Uomo Gio. Giacomo Rusca uno dei Prefetti della Fabbrica del Tempio della Cattedrale

di Como rappresentando a Massimiliano Maria Sforza Visconti Duca di Milano perche colla attenzione, e sagacità de' stessi Prefetti, e medianti le limosine che vengono presentate, tale Tempio và non solo ad acquistare un grande ornamento a lode del culto divino; ma ad abbellire maggiormente la Città; per perfezionare però li detti ornati è necessario giusta il disegno degli Architetti, che sia demolita una porzione dell' Atrio. Il Sig. Duca pertanto riconosciuti giusti li motivi della supplica ha accordata l' addimandata demolizione = Pavia li 16. Marzo 1514.

Per ritenere il filo de' Lavori nella Cattedrale ritorniamo al 1386. epoca in cui avvenne l' aprimento della Cittadella, ed in conseguenza dato libero accesso alla Chiesa di S. Maria, e ripigliata l' Ufficiatura dai Signori Canonici introdottivi da Monsig. Vescovo Enrico Secondo - *Ballarini Croniche di Como part.* 2. *pag.* 133. -, nel qual tempo dalle sollecitazioni del medesimo, mosso il religioso Popolo da giusto zelo deve assolutamente con larghe limosine contribuito alle riparazioni, non potendo però per mancanza di Registri individuarle, e come eseguite, solo mi risultano dal 1426. a tutto Decembre 1438. li nomi dei Maestri, ed altri Operaii coi loro rispettivi pagamenti - *Registro del* 1426. *al* 1442. *da pag.* 19. *a pag.* 127 - che di tempo in tempo venivano effettuati senza individuare le opere, o spese per proviste di materiali, legnami, e simili, da che si deve dedurre, che tutto riguardava la sola riparazione dei passati guasti, e l' esecuzione era ad economia, e non mai la minima cosa per appalto, essendo stata continuata tale pratica anche nelle altre Opere più grandi, eccettuate le Statue.

Nel 1426. 29. Agosto si trova l'annotazione - *Registro suddetto pag.* 88. = *Debet habere quos dedit michi Nicodollo de Fontanela die* XXVIII. *Augusti pro eondo Mediolani die* XXVIIII. *suprascripti mensis pro debendo obtinere licenziam a magnifico D. D. nostro possendi edificare Ecclesiam S. Marie Majoris* = cioè d'avere il Cassiere pagate lir. 4. 12. a Nicodolo Fontanela per la di lui andata a Milano a motivo di ottenere dal Governo la facoltà di fabbricare la Chiesa di Santa Maria Maggiore, e nulla più, solo che nel 1427. sussisteva tuttora la Cittadella, e che il Capitano della medesima era il Sig. Gualdiredo di Sannazaro, - *idem pag.* 94. - ed alli 19. Febbrajo del 1439. in giovedì fu incominciato il lavoro della Chiesa maggiore di Como coll'assistenza del Maestro Pietro di Breggia ingegnere a sol. 40. il giorno - *idem pag.* 128. - *die jovis* XVIIII. *mensis feb. incoatum fuit laborerium eccl. majoris Comi per magistrum Petrum de Bregia ingegnierium.*

Nel 1441 fu destinato Mastro Pietro di Castello Sanpietro d'invigilare ai lavori nella predera di Olcio - *idem pag.* 226. - territorio mandellasco ove esiste la Cava dei marmi neri, quale giusta l'asserzione dell'Autore del discorso sopra la Pittura mancò nel 1452. - *Giovio Gio. Batt. alla nota z. pag.* 27. - ciocchè non sembra sussistere, mentre nel 1564. 24. Settembre - *Giornale del* 1560. *al* 1570. *sotto la data* 24. *Settemb.* - si marcano le spese dal Cigalla scalpellino in lir. 68. 6. nell'andata, e permanenza in Olcio per cavare marmi neri, e condotti Carra sette di essi, dal che si dovrebbe dedurre che non per mancanza di tale qualità sia stato sostituito il bianco della Cava di Musso; ma bensì perche dalli ingegneri nel nuovo disegno a motivo di aggiongervi al Tempio maggiore magnificenza, e lustro sarà stato pro-

posto l' uso di tale marmo, ed il nero avrà servito per compimento, e ristaurazione di quella parte della vecchia Chiesa, che venne riservata, e che da noi si vede.

È bensì vero che non mi fu possibile lo scoprire un qualche contratto, o Registro in proposito, se non sotto la data del 1459. - *Giornale del* 1458. *al* 1460. *pag.* 63. *ed una investitura del* 1454. *in rog. di Luigi Bagliaca Not. di Como* - d'essere state pagate lir. 20. terziole a Ser Rafaele Malacrida per fitto d'anni cinque della Cava de' marmi in Musso, come pure l'annotazione del pagamento di lir. 4. fatto per spesa in cibaria data alle persone che hanno data mano alli fondamenti del muro della facciata, e lir. 3. 10. in provista di secchie per ivi cavare l'acqua - *Giornale mutilato dal* 1459. *al* 1474. *pag.* 96 - e nel 1460. vi è annotazione d'essersi spese lir. 1. 15. per il pranzo dato a due maestri, e sette manuali nella occasione di collocare il sasso grande sopra la Porta, quale contiene ambe le spalle della medesima, e ciò fu alli 11. Novembre 1457. - *Giornale dal* 1458. *al* 1460. *dei debiti, e crediti da pag.* 104. *a pag.* 159. - e nello stesso Giornale viene marcato che sono stati venduti li sassi di un muro vecchio esistente avanti la facciata, e questo fa supporre sia quello della Cittadella distrutto nel 1447., come al citato Ballarini - *Croniche di Como pag.* 296.

Il lodevole più volte citato Autore del discorso sopra la pittura alla nota z. pag. 29. giustamente asserisce = nuoce molto alla maestà della Basilica l'essere posta a livello della pubblica Piazza. Un pò d'ascesa per alcuni gradi quantomai non l'avrebbe nobilitata, e insieme difesa dall' ingiuria di straordinario allagamento = ad ogni modo per sostenere quanto è possibile la riputazione degli Ar-

chitetti, quali nella riformazione di un Tempio che gareggia con molti altri delle più magnifiche Città, devo assolutamente affermare, che l'avrebbero diretto al segno voluto dall'Autore suddetto, se loro fosse stato possibile l'immaginarsi, che le acque decorrenti nei Torrenti esistenti alle foci dell'Emissario del nostro Lago dovessero seco trasportare tanto materiale d'impedirne l'uscita, e lo stesso rimprovero converebbe a chiunque ha erette Fabbriche longo il Lario non solo, ma anche questa Città, quale essendo collocata fra due monti, circondata da Torrenti, nel corso di più secoli si dovette dagli Abitanti abbandonare il Pianterreno empiendolo di materiale, e recarsi nel secondo, ed il Publico alzare le strade, e piazze, ciò che da ciascuno può verificarsi, osservando le Porte antiche mezz'otturate, le Colonne de' Portici due terzi sottoterra, e gli archi delle finestre quasi a livello del pavimento, e nelli ultimi addatamenti delle Prigioni nello scavare li fondamenti, longo il Piazzale in faccia delle stesse Prigioni tra il Portico della Pretura, e quello del Corpo di Guardia si è rinvenuta la strada di comunicazione tutta selciata di mattoni in costa, giusta l'uso antico, Bracci due, e più - *Certificato del Capo mastro Sig. Giovanni Nolfi, documento presso di me.* - in conseguenza di tutto questo nella riformazione della Basilica sarà stato creduto sufficiente l'attenersi al livello dell'antica Chiesa, che in vigore di quanto sopra doveva in tal tempo essere assai elevato.

Nel 1461. 5. Marzo sono state pagate lir. 5. 10. a Francesco Paravicino - *Giornale del* 1459. *al* 1474. *pag.* 134. *e* 135. - per l'andata, e permanenza di giorni cinque in Milano, e ritorno compreso il Cavallo per sollecitare

certe lettere ducali sul fatto delle Fosse del Castello della Torre ritonda a causa di dare sfogo alle acque dei fondamenti del muro della Facciata, ed alli 8. detto mese pagate lir. 8. a Battista de Erba, che fu a Milano col Sig. Pietro Pusterla a di nuovo sollecitare le dette lettere ducali. Furono pure in detto Anno incominciati li fondamenti dei mezzi Pilastri in faccia le Sagrestie - *Giornale del* 1458. *al* 1460. *dei debiti, e crediti pag.* 113, *e* 114. *e Libro delle spese del* 1460 *al* 1463. *pag.* 151. - ai Fianchi delle due Capelle laterali.

Nel 1463. si sono pagate lir. 32. - *Giornale suddetto pag.* 114., *simile del* 1460. *al* 1463. *pag.* 151. *Libro del* 1461. *al* 1475. *ove sono notate le limosine pag.* 85., *e libro mutilato del* 1459. *al* 1474. *pag.* 76. - a Pietro di Breccia per il trasporto delle tre Campane del Campanile di S. Maria maggiore esistente verso le odierne Prigioni, sulla Torre delle ore della Città, ed in seguito fu distrutto.

Nel 1485. si trova annotazione che sono state pagate lir. 6. al Maestro Bernardo di Urio per distruggere un Barbacane verso S. Steffano - *Giornale del* 1478. *al* 1488. *pag.* 307. *in un quinterno sciolto* - che sono state pagate quatordeci figure in marmo ivi individuate, e scolpite dal Maestro Tommaso da Marogia a lir. 40. ciascuna, ed ivi leggesi a pag. 268. detto Giornale = *Mag. Luchinus de Mediolano Mag. ad Hedificium mag. Fabbrice Ecclesie majoris Cumarum* =, ed è convenuta la sua giornata a soldi trentaquattro.

Nel detto Anno 1485. si deve ritenere, che sia stata compita la Facciata sebbene mancante di qualche Statua, ed ornati, mentre leggesi - *Contralibro del* 1485. *a tutto il* 1489. *pag.* 23. - che sono stati pagati dodici

ducati d' oro, cioè lir. 108. al Maestro Cristoforo detto Varesio Orefice per avere indorato il Globo, che nel giorno . . . Giugno detto Anno fu collocato sopra la Facciata.

Nel 1486. - *idem pag.* 48. - date lir. 2. al Maestro Luchino di Milano per dare un Pranzo a tutta la Maestranza per la benedizione della Ruota posta nell' Occhio, ossia Rosone della Facciata, e del *Tabernacolo* grande eretto nel mezzo della stessa Facciata, sopra cui vi è il Globo suddetto.

Nel 1487. spese lir. 3. 17. per opera prestata, e cose proviste per fare il modello della Capella maggiore, - *idem pag.* 102. - ed esso deve essere quello, che da me fu scoperto nel Magazzeno tra gli attrezzi, e materiale della Fabbrica, ora riposto in una stanza superiore, il di cui sfondato non presenta che cinque finestre forse quello disegnato da Tommaso di Marogia, e che colla riforma di Cristoforo di Sollario fu portato alle sette, come presentemente si vede.

Alla pag. 215. - *Libro legato in carta pecora marcato di fuori* = *del* 1485. *al* 1489. *quale è mancante di pag.* 193. Leggesi = *Mr. Tomaxinus de Marozia fabricator figurarum, et Ingenierius Fabrice Sancte Marie Majoris Cumarum electus, et costitutus per omnes deputatos suprascripte Fabrice ut constat per istrumentum traditum per ser Antonium Ruscam notarium et procuratorem Cumarum die* 20. *Jullii* 1487. *et donec erit completum edifitium suprascripte Fabrice debet dare numeratum ei die* 21. *Jullii secundum conventionem cum eo factam* =, e di contro si legge essere di lir. 2. ogni giornata di opera, e ss. 10. per il di lui fratello Bernardino.

Nel 1492. Il Sig. Sig. Gioanni Galeazzo Maria Sforza

Visconti Duca di Milano ec. secondando la supplica de' Fabbricieri concede alli medesimi di poter alienare tutti li Beni di ragione della Fabbrica esistenti tanto nel Ducato di Milano, che nel Vescovado di Como, e quelli di poter contrattare anche colli Esteri per servirsene nelle riparazioni, e fabbricazione della stessa Chiesa. Dato a Pavia li 5. Luglio del 1492. - *Documento* 21. *del Mazzo* 10. *Fascicolo* 2.

Nel 1510. Il Reverendiss. Sig. Sig. Scaramuzza Trivulzio Vescovo di Como alli 15. Marzo corrente Anno ha impetrata, ed ottenuta licenza di poter fondare, e costruere la Capella grande della Chiesa maggiore di Como in un colle Tribune, ed altre circostanze - *Libro delle Ordinazioni del* 1444. *al* 1580. *pag.* 25. - Nel giorno 4. Aprile dello stesso Anno il prelodato Sig. Vescovo, e con esso lui l' illustre Sig. Gruerio Governatore di Como, e colla maggior parte dei Canonici della Chiesa maggiore di Como, il rispettabile Sig. Referendario, li magnifici Dottori, li Presidenti di provisione, il maestro Gio. Antonio Amadeo ingegnere, molti, e molti Cittadini tutti assieme congregati sul luogo, ove si dovea fondamentare la suddetta Capella grande, ed il tutto veduto, considerato, e bene ventilato, venne deliberato, che la detta Capella si faccia in tutta l' ampiezza che possa farsi, cosicchè in avvenire non sia riprovevole, e sia fatta secondo l' ultimo Modello, che è riposto nella Bottega ove lavora il Maestro Tommaso da Marogia - *idem* 161. -, ed il citato Modello, come si disse nel 1487. è formato colle tre Capelle, Cupola, tre Porte in fronte nell' ordine antico; ma in qualche parte guasto per la passata trascuratezza.

Nel 1512. 28. Aprile dai Fabbricieri fu fatta investitura

duratura anni 9. col Sig. Biaggio Malacrida per la scavazione dei marmi al sasso di musso nel Comune di Dongo ove dicesi in Baradello coll' annuo fitto di lir. 3. - *Rog. di Galeazzo Castell' Argegno Notaro di Como. Mazzo I. documento* 5.

Nel 1517. 21. Febbrajo pervenne alli Fabbricieri il Rescritto di S. S. Papa Leone, con cui venivano constituiti per Commissarj della Fabbrica il Sig. Luigi Volpi Canonico della Cattedrale, e Sig. . . . Lucino Prevosto di S. Fedele. - *Repertorio delle Ordinazioni come sopra pag.* 29. - , ed alli 14. Marzo detto anno l' Illustriss. Sig. Barone de la Pilizia L. Tenente dell' Illustre Sig. Governatore di Como a richiesta del mag. Sig. Gio. Andrea Rusca militare, e Capitano in nome de' Fabbricieri fece la concessione in presenza del Sig. Daniele Castellano del Baradello, Davide da Olzate, Andrea de Peregrini, di Gio. Pietro de Rezzonico, e di molti altri Cittadini di poter rimovere la Lobbia, ossia parte di essa che propende dal Palazzo verso la Chiesa - *Repertorio citato delle Ordinazioni come sopra pag.* 29. -

Nel 1518. 30. Novembre li Confratelli di S. Stefano si sono convenuti colli Fabbricieri, che li primi cedessero ai secondi l' investitura di una Casa situata nella Canonica per formarvi una Piazza colla obbligazione però di pagare annue lir. 18. imper. alli Signori Canonici, e col patto di cambio - *Rog. di Giorgio de' Orco Notaro di Como, e sudd. Repertorio pag.* 31.

Nel 1519. 3. Gennajo per trattare con la maggior possibile ponderazione sulla ideata Fabbrica accioche la medesima riesca di maggior soddisfazione alli Cittadini, quali a largo mano concorrevano colle abbondanti limosine ad effetto che il Tempio fosse grandioso,

li Fabbricieri si unirono nella solita Sala della Fabbrica, indi il risultato fu descritto nel citato libro delle Ordinazioni - *Repertorio delle Ordinazioni del 1444. al 1580. pag.* 35. *il tutto scritto, e sottoscritto in idioma latino dal Cancelliere Benedetto Giovio.* - = Nel nome del Signore amen dalla Natività del medesimo 1519. 3. Gennajo. Essendo che nei passati giorni li magnifici Signori deputati alla Fabbrica della Chiesa maggiore di Como fossero desiderosi, che l' Opera incominciata avesse un lodevole progresso, consultarono a tal fine diversi Periti nell' arte, e massime il Maestro Cristoforo da Sollario denominato il *Gobbo*, scultore egregio, quale veduto il modello del Maestro Tommaso Rodario da Marogia Architetto della stessa Chiesa, pensò di emendarlo in qualche parte, e formò un nuovo modello, e fattone il confronto furono reciprocamente dette più cose; E non essendo stata fatta alcuna decisione, piacque alli stessi Signori Deputati per dovere del loro Officio, di convocare lo stesso Maestro Cristoforo unitamente ad alcuni Architetti, ed in simili cose esperti per finalmente deliberare se attenere si dovesse ai loro Modelli, acciocchè l' Opera riuscisse solida, e commendabile quanto fosse possibile. Perciò li stessi Signori Deputati, il detto Maestro Cristoforo, il Maestro Giovanni Molteno, Maestro Bernardino di Legnano, e Maestro Ambrogio de Ghisolfi tutti nell' Architettura peritissimi si raccolsero. Quest' jeri, e jeri l' altro ebbero longa disputa col detto Maestro Tommaso da Marogia sul modo di erigere tale Fabbrica, e ciò in faccia, e presenza de' Signori Canonici della predetta Chiesa maggiore, e de' magnifici Signori Officiali della Città di Como, e di alcuni Cittadini per tale causa specialmen-

te chiamati, oggi finalmente assieme congregati col detto Maestro Tommaso nella Casa del mag. Signor Gian Giacomo Rusca uno dei stessi Signori Deputati, hanno deliberato, stabilito, e conchiuso tutti di comune consentimento, che si dovesse seguire il modello del Maestro Cristoforo, siccome pure il di lui consiglio nella occorrenza di qualche cambiamento, e la stessa deliberazione, e conchiusione fu dai medesimi Signori Deputati accettata, e per la più pronta esecuzione hanno decretato, e comandato fosse posta al Libro delle ordinazioni della stessa Fabbrica per perpetuarne la memoria non ostanti qualunque altre deliberazioni, e conchiusioni sinnora fatte tanto in iscritto, che verbalmente riguardo ad altri modelli da seguirsi nella presente Fabbrica =. Il modello di cui qui si tratta posto pure alla luce, come l'antecedente non rappresenta che il Coro reso più svelto, elevato, ed allargato di due finestre di più di quello fatto dal Maestro Tommaso da Marogia; ma nel rimanente tutto sullo stesso ordine, e che tanto il primo citato modello sia di Tommaso, quanto il secondo attribuibile a Cristoforo mi sembra incontrastabile, mentre quello dell'ultimo, siccome accettato, e che si vede eseguito, ed il primo contrastato, e susseguentemente riformato, e da ognuno potrà verificarsi la mia asserzione, facendone d'ambi due li modelli il confronto.

Anno suddetto in lunedì due del mese di Maggio alla presenza del Rev. Sig. Filippo Castiglione Commendatario dell'Abbazia di S. Abbondio di Como, ed il Venerabile Uomo Sig. Gabriele Calderari Caneparo della suddetta Chiesa maggiore di Como, come pure de' Signori Deputati della predetta Fabbrica, e di molti Cittadini

della detta città di Como congregati nel luogo della detta Fabbrica, ivi si unirono pure li sopra detti Maestro Tommaso da Marogia, e Maestro Cristoforo da Sollario colla occasione della prossima Fabbrica di detta Chiesa maggiore, ciascun di essi ha presentato il disegno dipinto sulla carta per la riforma dell' Edificio, finalmente dopo essere stati esaminati li due disegni, dopo molti discorsi d'ambe le Parti, e longa disputa tra essi fatta, col consenso del detto Maestro Tommaso, quale approvò la forma, ossia disegno del medesimo Maestro Cristoforo, fu conchiuso di seguire, ossia attenersi al detto disegno del Maestro Cristoforo, e che si debba fabbricare un nuovo Modello col piantato, così pure la forma, ossia misura, e dimensione con assi, o cartone per intagliare li Sassi, cosicchè s'abbiano a combacciare tant' ora, che in avvenire simili figure, ossia modello da fabbricarsi dallo stesso Cristoforo sino al termine di tutta l'Opera, come al citato Repertorio pag. 35., e sottoscritto = *idem Benedictus de Zobiis scripsit.*

Nel 1521 11. Maggio fu fatta convenzione tra li Signori Fabbricieri, e Sig. Biaggio Malacrida di Musso, colla quale ai primi viene accordato in perpetuo di poter fare la scavazione dei marmi nel luogo ove dicesi al Monte Baravello verso quel sito, ove fu dato principio alla scavazione situato, e giacente nel Territorio di Musso - *Rog. di Francesco Maria Malacrida Notaro di Como nel mazzo I. documento* 4.

Nel 1526. 9. Giugno nei Giornali dei Lavoratori in marmo di questi tempi in tale data manca il nome di Tommaso da Marogia, e vi si vede in simil giorno saldata la di lui partita senza altra annotazione, ciò deve far credere essere circa tal epoca morto. Esso nel 1485.

era creditore di undeci Statue da lui incise; per conseguenza avrebbe lavorato per conto della Fabbrica in qualità di architetto, e di scultore per più di anni quarantuno.

Nel 1595. nel decorso di quest' Anno si fece la Volta della Capella maggiore per cui furono spese lir. 2625. nella provista di cento dieciotto mille e cinquecento quadrelli a diversi prezzi, lir. 1125. per la provista di Braz. 1500. Assi di peccia, e pioppo per l'armatura, e centini, per diverse spese, compresi cent. 800. Calcina, e ferramenti lir. 2200. per opera de Maestri lir. 3605., in tutto lir. 9555., l'introito fù di lir. 4285., cioè dalle offerte lir. 2339., dalli panni mortuarj, e campane lir. 334., da Legati lir. 1031., e dalle cassette in Chiesa lir. 581. - *Fascio marcato Miscellanea n.* 27. - Si sarebbero dunque consonti (compresa la Sagrestia presentanea de' Signori Canonici) 82. anni circa nella fabbricazione del Coro, attenendosi alla citata inscrizione posteriore al medesimo Coro; ma io sono di parere, che l'opera non siasi incominciata che nel 1519. epoca della riforma del modello, e nelli sei anni di mezzo fatti li preparativi del materiale.

Nel 1626. 24. Marzo risultano lir. 21,906. 10. spese nella erezione della Capella della B. V. Maria, di cui il primo bassamento di dentro era allora in altezza Braz. 5. oz. 1. e di giro circa Braz. 66., fu terminata nel 1642. colla spesa in tutto di lir. 139,049. 5. 3. - *Compresa la Sagrestia ora detta de' Signori Mensionarj esclusa solo la spesa dell' Ancona, e finestre* - essendone fatte introitare a sconto di quelle in più rate dal benefattore benemerito Monsig. Marco Gallio Abbate di S. Abbondio di lir. 82,713. 18. - *libro mastro del* 1627.

al 1672. *pag.* 9 - che aveva intenzione di compire per intiero, se dalla morte non fosse stato prevenuto, il che avvenne nel 1638.

Nel 1653., e susseguente anno deve essersi dato incominciamento all'erezione della Capella ora del SS. Crocifisso, mentre leggesi - *Mastro suddetto pag.* 353., che la Comunità di Como deve alla Fabbrica lir. 1142. 2. per altrettante spese nella demolizione di parte del Palazzo del Regio Podestà di Como, ove si ha da erigere la Fabbrica della detta nuova Capella, e per la rimodernazione del rimanente del detto Palazzo: E nel 1654. spese lir. 63. 3. per primo pagamento fatto li 16. Gennajo alli Mastri, e Manuali, che lavorano in fare li fondamenti della ridetta Capella - *Libro del* 1652. *a tutto il* 1654. -, e deve essere stata compita nel 1665., essendosi spese nel corrente anno lir. 25,136. 15. - *Libro del* 1662. *a tutto il* 1665. 21. *Dicembre* -, e convenuto fra li Fabbricieri, e Pietro Rossi Calderaro per la fattura di stagnare il rame a ss. 1. la libbra piccola, il consumo però dello stagno a carico della Fabbrica - *Mandato del* 1666. *n.* 5.

Resta a dire per compimento di questo trattatello preliminare dei Lati del Tempio, e della Cupola che torreggia sopra l'arca, che congionge il corpo del Tempio alle tre Capelle maggiori. Perciò che riguarda i primi, qui è propriamente dove i Registri dell'Archivio mi abbandonano, e mi lasciano senza guida andar tentoni nel bujo. Ed io confesso il vero, che spaventato da questo silenzio, nè vedendo mezzo di riempire questo vuoto, aveva quasi fermo nell'animo di non farne parola, e di lasciare a ciascuno la libertà di pensare in proposito quanto li fosse sembrato più verosimile.

Così sebbene, a malincuore, continuaj la mia raccolta, e la condussi al termine, in cui la pubblico. Trovandomi allora esonerato dalla noja, e dalla fatica, che necessariamente si prova nel racapezzare notizie da vecchj manoscritti rosi dalla tignuola, guasti dalla umidità, vergati con pessimo carattere, e seminati di capricciose abbreviature: io tornai di slancio col pensiere alla laguna, che rendeva in certo modo imperfetta la collezione, e persuaso, che nella ricerca del vero una diligenza non ordinaria e spesso premiata da qualche utile scoperta, mi diedi a cercare ogni angolo, ed a fissar l'occhio su d'ogni parte dentro, e fuori di questa vasta mole. Finalmente, quando al Ciel piacque, io viddi premiata se non pienamente, almeno a sufficienza la mia perseveranza, e posto in situazione di stendere il seguente articolo, e di appoggiare quanto vi asserisco.

Nell' assegnare da principio i confini alla vecchia Chiesa, mi sovviene d' averle accordato la larghezza dell' attuale nostro Duomo, e conseguentemente i lati medesimi. Ma non dobbiamo per questo supporre, che la superficie delle pareti laterali tanto interiormente, che esteriormente non abbia subito delle alterazioni, e de cangiamenti. La vecchia Chiesa trovandosi affatto rovinosa, all' epoca, in cui se ne incominciò il rinnovamento: è troppo verosimile il credere che anche i lati avranno avuto bisogno di una mano ristoratrice, e qualche spesa in fatti si trova nella mia raccolta relativa a questo rappezzamento. Forse in questa occasione furono nella parte interiore intonacati di marmi, e ridotti allo stato in cui oggi si vedono. Il tempo preciso di questo miglioramento bisogna trasferirlo al 1396., o verso quel torno, in cui come hò fatto più sopra osservare si at-

tese a rimediare a' bisogni più instantanei, e si eseguirono le Opere di minor conto. In seguito si prolungarono i lati cominciando dal quarto Pilastrone fino alla linea occupata dalla Facciata attuale. Che questa sia una aggionta posteriormente fatta alla vecchia Chiesa, si rileva dalla diversità de marmi, che vi furono impiegati, vedendovi quivi precisamente sostituito il marmo bianco di Musso al vecchio dominante nelle tre navate che si ritennero dell' antico Tempio, invernicciato però di una pattina chiara per avvicinarlo al color biancastro dell' ultimo. La data di questa porzione di Fabbrica dovendo naturalmente coincidere colle date dell' escavazione del marmo bianco di Musso, e della Facciata nuova verrebbe a cadere verso il 1459. Prima di abbandonare i lati interiori del Duomo, non devo ommettere di far osservare al mio Lettore siccome questi devono essere stati in diversi tempi successivamente per così dire tormentati, e ritoccati a causa delle moltiplici variazioni delle Capelle collocate longo i lati medesimi, alle quali si fece ripettutamente cangiar luogo, e titolo. Rilevasi che erano esse, attaccate alle pareti, ma che non si approfondavano nella densità dei medesimi. Non entro su di ciò in un minuto detaglio, trovandosi nella Raccolta le diverse innovazioni, e traslocamenti succeduti. Debbo qui incidentemente notare siccome in tutte tre le navate nella costruzione della Volta, che corrisponde alla parte vecchia si sono impiegati i mattoni, o tuffi incrocicchiati da fascie di marmo nero in forma di bastoni angolari prominenti, ordine ritenuto anche nella Volta che copre la nuova parte aggionta verso la fronte colla sola diferenza, che quivi le dette fascie si continuarono col marmo bianco, del che ne consegui-

ta che questa opera fu eseguita durante la ristorazione, ed ampliamento della vecchia Chiesa.

Dopo di avere interiormente considerata l' aggionta fattasi alla Fabbrica facciamoci ora a considerare esteriormente tanto la vecchia; che la nuova porzione dei due lati. Nella costruzione della nuova per simmetrizare colla fronte, si dovette naturalmente impiegare una matteria uniforme, e ritenere l' architettura di gusto tedesco dominante nella fronte medesima, e così avvenne in fatti, come può ognuno accertarsene colla semplice ispezione. Ma non corrispondeva poi nè la materia, nè la forma o vecchio disegno della porzione ritenuta. Fu quindi giuocoforza rimediare a questa deformità incrostando tutto il resto dei due lati fino alla linea delle Capelle maggiori di un marmo equale all' impiegato nell' allongamento dei medesimi, e di assogettarli all' architettura ritenuta nella Facciata, e nella nuova porzione laterale. Siccome adunque la costruzione interna, ed esterna del prolungamento dei ripetuti due lati avvenne verso il torno in cui fu eretta la fronte, ciocchè si deduce e del nuovo materiale che è il medesimo che quello della fronte, e dalla idensità del disegno; Cosi per le medesime ragioni conviene accordare, che la riforma esterna della vecchia porzione dei lati sia di poco posteriore alla costruzione della nuova aggionta fatta ai medesimi, e della fronte. Anzi se faremo riflesso, che nell' anno 1485. fu distrutto un' avvanzo di Barbacane, che ingombrava il terreno longo il fianco destro del Tempio verso S. Stefano, avremo una forte conghiettura della data precisa, in cui si pose mano al rinnovamento del fianco medesimo. Infatti è troppo verosimile il supporre, che dovendosi accresce-

re la densità delle pareti laterali col nuovo incrostamento, per la necessità di sgombrare lo spazio prossimo da ogni molesto impaccio, si sarà allora pensato a distruggere questo rottame, che si era lasciato sussistere per riscontrare il giro preciso delle antiche mura della distrutta Cittadella. Per togliere ogni dubbio intorno alla verità delle epoche assegnate, siami permesso di qui riunire in un sol luogo le date finora assegnate alle opere principali, di cui si è trattato.

Nel 1439. sotto la direzione del Maestro Pietro da Bregia si diè principio al ristoramento della vecchia Chiesa.

Nel 1457. si gettarono li fondamenti della Facciata attuale, fino dal 1459. si cavava già nella rocca di Musso il marmo bianco per uso della Fabbrica.

Nel 1485. fu terminata la Facciata colla sopra intendenza dell' ingegnere Luchino da Milano, a riserva di qualche compimento, e fregio aggionto in seguito.

Nell' anno istesso fu distrutto il barbacane verso S. Stefano. Finalmente nel 1487. essendo terminata la fronte, ed i lati, si fece costruire il modello della Capella maggiore.

Se queste date per una parte si assicurano della contemporanea progressiva esecuzione delle operazioni sopra enunziate; li rischiaramenti, e le notizie che immediatamente soggiongo, servono a rendere sempre più incontrastabile quanto hò asserito nel tempo istesso, che mi aprono il campo a ragionare delle due Portelle aperte nei fianchi del Tempio celebri per li vaghissimi ornati di cui sono arrichite.

Esistevano esse prima che la Basilica fosse ampliata, o furono piuttosto aperte in seguito? li ornati che le

abbelliscono hanno forse una data tanto antica quanto le porte medesime, o sono invece di un tempo a noi più vicino? chi ne fu lo scultore? ecco le questioni che si possono fare in proposito, ed a cui m' ingegnerò di rispondere per ordine più adeguatamente che mi fia possibile.

Se si riflette che le portelle di cui si tratta, si trovano verso l'estremità della vecchia porzione dei due lati, cioè che elle sono poste al di sopra delli quattro pilastroni di nuovo aggionti: che alla destra entrando nel Tempio nel luogo precisamente, ove ora si vede la piazzuola di S. Stefano esisteva la vecchia, e che la piccola Chiesa di detto S. Stefano serviva di Coro jemale al Capitolo: che dalla parte sinistra nello spazio frapposto al Duomo, ed alla Chiesa di S. Giacomo, la quale altrevolte si innoltrava col suo Coro fino alla linea della Torre quadrata attuale delle Campane, e veniva a toccarla in angolo coll' angolo suo corrispondente, era seminato di Casini similmente destinati per abitazione de' Signori Canonici, se si riflette dico a tutto questo, ed al longo circuito vizioso, che si avrebbe dovuto fare da medesimi, e da tutti quelli che concorrevano al Tempio dalle dette due bande, pare che si possa fondatamente conchiudere, che le due portelle di cui si tratta siano tanto antiche, quanto la vecchia Chiesa.

Ma non così deve dirsi della forma vaghissima a cui le vediamo in oggi ridotte. Sarebbe un' ingnoranza l' attribuire al tuttora rozzo, e barbaro evo del 1013. epoca accordata alla costruzione primitiva di detta Chiesa un' opera degna del Secolo decimo quinto, Secolo in cui le arti in Italia già risorte salirono al più alto grado di perfezione. Ma questo non è che un raziocinio

conchiudente. Verranno in di lui soccorso dei dati positivi, che possono da chiunque a suo piacimento venire riscontrati. Nella destra parte esteriore della Portella, che guarda verso S. Stefano entrando nella Cattedrale trovo scolpita nel marmo la seguente iscrizione = *Hec Porta * cepta fuit die* 6. *mensis Junij* 1491. = Entro nel Tempio sempre in cerca di monumenti, e di lumi che rischiarino il mio argomento, e nella lesena sotto l' Organo verso l' Altare dell' Addolorata vedo scolpito l' Anno 1515. prosieguo le mie indagini, e presso alla Portella che guarda verso le prigioni alla destra entrando dietro l' uscio nel quarto circa della lesenna scopro le seguenti lettere D. V. M., ed al di sotto Thomas, ed ecco io dico subito, ecco la mano del nostro celebre Statuario Maestro Tommaso Rodario da Marogia, occupata nell' abbellire le parti di questo augusto Tempio dedicato alla Diva Vergine Maria. Il nome poi di Maestro Tommaso manca nei Registri dell' Archivio solo nel 1526. come altrove osservo. Incorragito da queste scoperte mi faccio ad indagare il lato sinistro di contro, ed eccovi il nome Jacobus. Ma chi è questo Jacopo competitore di Tommaso? ricorro all' elenco dei Salariati, e sotto l' Anno 1500. ritrovo di questo nome un Jacopo similmente da Marogia, e sotto il 1513. due altri di questo nome l' uno di Monte Olimpino, l' altro di Valsolda, tutti e tre scultori.

Io non hò finqui potuto rilevare altro che l'esposto. Forse un occhio più linceo del mio, che già risente l' offese dell' età ottagenaria saprà scoprire quello che è a me sfugito. Per me sono abbastanza contento di avere quasi potuto segnare a dito l' industre scalpello, che eseguì il tanto decantato ranocchio, che si arram-

pica sù per lo sfogliame, e che pare or ora uscito dal suo padule in atto di sorprendere una farfalla, e tant' altri bellissimi capricci, che ornano a profusione le due Portelle. Intorno alle quali se mi sono alquanto longamente trattenuto; posso invece assicurare il mio Lettore, che mi sbrigherò tanto più presto trattando della Cupola, di cui nel principio di questo articolo ho promesso di fare qualche cenno.

Nei due modelli che si conservano presso l'Archivio della Fabbrica, il disegno della Cupola corrisponde all' architettura delle tre Capelle maggiori, colle quali doveva fare un sol tetto. I nostri buoni Avi forse tentando di aggiognere l'ottimo caddero nel difettoso, e nel diforme. Ma questo come saggiamente osserva l'elegante, e dotto Autore dell' altrefiatte citato discorso sulla pittura alla pagina 26. notta z. è piuttosto un errore del Secolo, in cui fu innalzata l'attuale Cupola. Il buon gusto cominciava a depravarsi, e le belle arti sono sempre trascinate dal gusto dominante o buono, o reo, vero, o falso, ch'egli sia. Quindi per un Conoscitore basterà l'occhio a determinarne la data. Rimetto quelli che vorranno prenderne una notizia più esata alla mia Raccolta, dove troveranno a suo luogo il principio, il progresso, le correzioni, gli ornamenti aggionti a questa parte del nostro Duomo, che fu l'ultima ad eseguirsi col nome delli Ingegneri, ed Artefici che vi ebbero parte nel disegno, nella direzione, e nell' esecuzione.

Dopo di avere servito di guida al mio Lettore nel visitare successivamente secondo l'ordine dei tempi in cui furono o rinnovate, o aggionte le singole parti dell' attuale nostro Duomo, io non mi risparmiarei la fatica di presentarne al medesimo un quadro del Tempio con-

siderato tutto insieme se non fossi già stato prevenuto dal prelibato Autore al luogo sopraccitato, dove ci presenta una succinta, ma netta, e precisa idea di questa Basilica, che ad onta de suoi difetti, sarà sempre il più bello, e il più sontuoso Monumento, che vanti la nostra Città.

Ma io non debbo intrattenere di vantaggio il Lettore, che forse desidera di esaminare da se stesso i fonti a cui attinsi le notizie fin qui esposte, ed alle quali io stesso l'invito ad accostarsi epilogando frattanto compendiosamente quanto di più importante si è fin ora esaminato, e discusso.

Mi lusingo che il risultato delle mie osservazioni, e dei fatti fin qui esposti sarà d'avere sufficientemente dimostrato 1. che il presentaneo Duomo è una aggiunta, e riforma della vecchia Chiesa detta allora di Santa Maria Maggiore accresciuta delle tre Capelle maggiori, e dello spazio che si estende dalle due Porte laterali fino alla linea della Facciata. 2. che il preciso principio delle riparazioni, e rinnovamento del Duomo seguì nel 1439. alli 19. di Febbrajo col assistenza dell' Ingegnere Maestro Pietro di Bregia. 3. che il Maestro sotto la di cui direzione, e sopra intendenza fu innalzata la fronte di esso Duomo si è Luchino da Milano. 4. che l' Architetto, e primo disegnatore delle tre maggiori Capelle si è Maestro, e Statuario Tommaso Rodario da Marogia, e riformatore di detto disegno il Maestro, ed insigne scultore Cristoforo de Sollario, sebbene di tempo in tempo venissero chiamati altri Architetti alla ricognizione dell' Opera, come in seguito si potrà osservare.

Rimane ora a descriversi in detaglio la spesa, e l'economia nell' amministrazione, e condotta di così insigne

edifizio perfezionato in una Città Provinciale col solo prodotto da Pii Legati, offerte, ed elemosine. Intendo però in adempimento di quanto hò promesso nel mio Avviso al Lettore di cronologicamente frammischiare anche le spese fatte per acrescere il Divin Culto, gli interiori ornati, e funzioni in un co' fasti concernenti il magnifico, ed illustre Capitolo Collegii, Beneficii, e miscellanee, il tutto ricavato da' Libri antichi, Mandati, ed altre carte dell' Archivio, e dà altri manoscritti inediti. Il soccorso di tutte queste notizie ci avvicinerà per quanto è possibile alla piena cognizione del principio, progresso, e perfezione del massimo nostro Tempio, e basterà se non altro per far conoscere a' Nipoti lo zelo, e la Religione dei lor Padri.

» 1128. 5. Aprile = Anselmus hujus nominis V. ex Capitaneis de Pusterla Mediolani Archiepiscopus octuagesimus, anno 1123. sedit annis x., jacet Romæ ad Sanctum Jo. Lateranum. Hic Lotharium Imper. primo in Modoetia, 2. in Mediolano coronavit. Hic fecit Capitaneos illos de Capo suo de Pusterla, qui dicuntur de Pizo. Hic Archiepiscopus dederat in Episcopum Cumanum quemdam Ordinarium Eccl. majoris Mediolani, qui dictus est Ambrosius de Carcano, ut misit pro legato suo unum fratrem carnalem ipsius Ambrosii, qui facta ambasciata sua, cumani ipsum interfecerunt. Quot ægre ferens Archiepiscopus convocans exercitum, Civitatem Cumanam invasit, et obtinuit, et multi capti sunt, qui dederunt pro sua redemptione, Altare aureum Sancti Abbondii, et quæqumque prætiosa. Quam violenter obtentam funditus evertit anno Domini MCXXVIII. die V. vel septima ante Cal. Aprilis, et de Civitate Cumana facti sunt quatuor Burgi super ripam laci, et simili ser-

vitute premebatur quæ, et civitas Laudensis, et juraverunt fidelitatem Mediolanensibus, et duravit ista servitus annis triginta, videlicet usque ad adventum Friderici Barbærubaæ tunc cives de Mediolano in monte super flumen aquosam construerunt castrum, quod dicitur castrum novum, quod toti Civitati dominabatur - *In Chronico flos florum manuscriptum in Archivio Civit. Mediolani de Anselmo Pusterla Archiep. Mediolani, e sfogliazzo marcato = Memorie antiche nell' Archivio del Capitolo della Cattedrale di Como* - Ballarino Cron. a pag. 297. leggesi = Il Castello di Zerbio addimandato Castello nuovo situato sopra il Portone di S. Martino fù da Comaschi fabbricato per ombra della medesima guerra de' Milanesi, da' quali fù preso, e ristorato, e dato in custodia a gente Cremasca, ma fù ripigliato da Cittadini, essendo li nemici fatti prigionieri, e condotti nella Città di Como che fu circa l' anno 1124. =, lo stesso a pag. 15. asserisce = l' anno 1127. 28 Luglio fù effettuata la distruzione di Como, e fatta projbizione ai Comaschi di far mercato, e d' abitare unitamente nel sito della già incenerita Città. »

» 1197. Obiit Petrum Guidotus qui dedit nobis pro uno tentorio jam posito super Altare B. M. Virginis lib. 3., et sol 20 fictum. de quo ficto debent dari pro uno quoque Capellanorum Vallis den. 2. domui sue et fratribus quoque et Custodibus majoris Ecclesie den. 4. pro uno quoque et hoc judicavit pro sui et suorum parentum anniversario. Quod residuum fuerit de sol. 20. debet dari in pane frumentino pauperibus pro libris quoque veteris testamenti et magnifice Ecclesie quos ipse fecit fieri expendidit libras 24. - *Cartolare in pergamena sciolto, e mancante, in cui sono notati li morti, e loro legati alla Cattedrale nel sudd. Archivio.* »

» Obiit. Magister Acerbus hujus Ecclesie subdiaconus. Qui de suo reliquit libr. 40. huic Eccl. et turribulum magnum et urceos. Et Crucem medianam elevatam argenti. In cujus anniversario debent dari pauperibus sol. 20. in pane et minam fabarum item. sol. 20. dentur pro unoquoque fratrum den. 6. Sacerdotibus et Custodibus den. 4. si fuerint in officio nisi fuerint infirmi. Si vero residuum fuerit servetur in secretario ad reparandum paramenta. Idem. »

» Obiit Presbiter Johannes de Cernobio dedit huic Ecclesie sol. 20. annuatim pro anniversario ejus super decimam de Lalio pro qua solvit lib. 20. et Calicem unum aureum magnum et Piviale unum et Camesos duos cum duobus amictibus et duos urceos argenteos et vasculum unum ad incensum servandum. Et insuper dedit libras 9. que expense fuerunt pro negociis domus quas prefatus Presbiter constituit dari in terra cujus reditus pro ejus anima daretur pauperibus. Idem. »

» Obiit Bennus Cum. Episcopus qui dedit nobis Curtem de Bormio et mezagri et jacet iste in Claustro sub scalis in cujus anniversario debet fieri elemosina in pano et vino et fabis. Idem. »

» 1198. Obiit Guisa uxor Martini Galarii que reliquit huic Ecclesie medietatem domus sue que est post canivam Canonicorum. In cujus anniversario debemus dare St. 1. frumenti pauperibus pro remedio anime sue et viri et filiis. Idem. »

» 1204. Obiit Anricus Archipresbiter hujus Ecclesie in mari qui reliquit huic Ecclesie libr. 30. de quibus dentur fratribus in anniversario suo pro unoquoque den. 6. Idem. »

» 1223. Obiit Rugerius de Carimate hujus Ecclesie diaconus qui judicavit decleta sua et decretalia et somam unam ad vendendum. Idem.

1230. Il Convento di S. Francesco de' Conventuali fuori della Porta di Milano detta *Porta Torre* fù principiato da S. Antonio di Padova discepolo di S. Francesco. Questo Convento aveva una bellissima Chiesa, ed un Claustro pieno di sontuosi sepolcri, che in Italia per avventura non se ne poteva vedere un altro eguale. Ma l' anno 1528. per l' inusitata tirannide di Giovanni Gruerio Governatore per Lodovico Re di Francia furono gettati a terra, e del tutto minati, e di ciò ne furono cagione alcune differenze che vertivano fra il detto Governatore ed il Padre Maestro Protasio Porro, sotto pretesto però, che così richiedeva il buon servizio del Re, essendo detta Fabbrica troppo vicina ai muri della Città. Chi l' avrebbe indovinato? Quelle mura stesse a cui riguardo, attese le citate vertenze frà il Religioso Porro, ed il Governatore Gruerio, venne distrutto il rispettabile Chiostro, e parte del Convento suddetto, dovessero dopo 290. anni nel 1811. essere demolite per dar luogo alla formazione di un ampio Piazzale col piano, e direzione di un altro Porro ex Conte Gio. Pietro primo magistrato civico di Como. Nel detto Convento vi abitò, e fece molte prediche S. Bernardino di Siena dal quale fù ridotta la regola de' Religiosi alla prima osservanza, onde allora fù diviso l' Ordine, ed i Frati osservanti, lasciate le pianelle si calzarono li zoccoli di legno a piedi nudi, ed edificarono il Convento presso una Chiesa antica di S. Croce in Boscaglia l' anno 1443., il qual nome dura tuttora; Ma soppressa in un colli Religiosi, e profanata

d' ordine Imperiale nel 1810., e venduto tutto con essa anche il Circondario: Il Convento più volte ripetuto di S. Francesco quello pure fu soppresso nel 1798., e profanata la Chiesa, ed il tutto ridotto ad uso Militare. Questo medesimo Convento ebbe tre Vescovi di Como frà, li suoi Religiosi, cioè Leone Lambertengo nel 1297. quale ha ristorata quella Chiesa, ha riedificato il Chiostro sostenuto da colonne di marmo da me pure veduto in buon essere, indi distrutto cogli annessi parziali Casini abitabili solo e di privativa ragione dei Padri Maestri in Provincia, per erigervi un magnifico Convento, ora come si disse Quartiere Militare, il medesimo Vescovo Leone edificò a sue spese nel 1313. la Chiesa Parrocchiale di S. Marco nel Borgo Vico, ne fece la Consacrazione dotandola di compettenti redditi, e lasciò alla sua Famiglia il juspadronato di quella, fondò pure l' Ospitale di S. Pantaleone per sovvenire a poveri nobili della sua Famiglia. Egli morì nel 1327., il 2 Vescovo fù Fra Antonio Turcone pure Comasco, e vivente il medesimo, attese le fazioni in tal tempo, fù eletto per Vescovo Fra Francesco Crivello Religioso del Convento, e Provinciale; Ma non ebbe effetto citato Fogliazzo marcato = memorie antiche = n. 3.

» 1245. Obiit Dominus Martinus Advocatus Archidiaconus hujus Ecclesie qui judicavit solidos 40. super domum que est post Ecclesiam juxta portam Broleti versus Lacum, in reedificazione cujus expendit libras 40. terziolorum. - *Libro antico in carta pecora dell' Archivio Capitolare pag.* 29. »

» Obiit Rolandus de Piro hujus Ecclesie diaconus qui reliquit pro remedio anime sue breviharium unum novum quem fecit scribi, et constituit de suis denariis

libr. 22. item petias duas terre in territorio de Mornago que costitit libr. 10. - *Citato Cartolare dei Morti, e Legati.* »

» 1246. 11. Luglio Obiit Suta de Caravate hujus Ecclesie subdiaconus qui reliquit libras 21. et sol. 12. qui dati fuerunt in staria duo olei in Lalio. Item libras tres novas que expense fuerunt in Campaniis magnis novis de quo ficto debent habere Fratres in die anniversarii sui den. 6. pro unoquoque Capellani et Custodes den. 4. Residuum pauperibus detur et si aliquis de Confratribus absens fuerit pro negociis Ecclesie vel infirmus similiter habeat den. 6. item libras tres pro victa turribuli minoris. Idem. ibi. »

» 1254. Obiit Dominus Lafrancus de Mellano Archipresbiter de Ripa Sancti Vitalis et Presbiter hujus Ecclesie. Qui reliquit huic Ecclesie libras 50. novas qui dati fuerunt in sedimine et terris emptis Cermenate de Sancto Vito de Cermenate in loco de Cermenate. In anniversario cujus debet dari cuilibet de Fratribus qui interfuerit Officio vel qui fuerit absens pro negotiis Ecclesie vel infirmus den. 6. cuilibet vero de Capellanis et Custodibus den. 4. Hospitali Sancti Lazari sol. 2. den. 1. pane. Hospitali Sancti Martini totidem Hospitali vero Sancti Bartolomei et Sancti Vitalis et Sancti Juliani den. 12. in pane pro quolibet, pauperibus autem minam unam fabarum. Item reliquod mitrale unum Sacristie qui non debet alienari et planetam unam purpuream. Idem. »

» 1259. 1. Luglio Obiit magister Nicolaus Mazalis Canonicus hujus Ecclesie Subdiaconus, qui reliquit huic Ecclesie sol. 30. fictum omni anno super Domum que fuit qm. Gervasii Copporii. Et que fuit empta ab Hos-

pitali Sancti Martini de Zezio que Domus jacet in civitate Cumana post Canonicam Cumanam versus meridiem in quadono dedit idem magis. Nicolaus de suis propriis denariis sol. 30. nouos in cujus anniversario debent dari cuilibet Canonico qui interfuerit Officio vel absens pro negociis Ecclesie vel infirmus den. 8. cuilibet Capellano et Custodi den. 4. residuum vero detur in parte pauperibus. Idem. »

» 1260. 11. Settembre Obiit Ambrosius de Curte Presbiter hujus Ecclesie qui reliquit huic Eccl. Planetam unam purpuream et piviale unum purpureum et Matheum unum continuum et soldos 8. fictum omni anno super quibusdam terris quas emit in territoriis de Sourengo. Idem. »

» 1261. 7 Luglio = Vener. Pater Dominus Leo de Advocatis Epis. Cumarum et olim hujus Ecclesie Archipresbiter, deinde Archidiaconus postmodum Domini Pape Capellanus qui expendit de suis propriis denariis de volontate Capituli que conjuncta est Camere Archidiaconi que respondet ad plateam Fichanorum libras 44. terz. tali modo et pacto - *Libro antico in carta pecora nell' Archivio Cap. pag.* 43. »

» 1268. 5. Giugno = Obiit Dominus Barianus de Castello Canonicus diaconus hujus Ecclesie qui reliquit et judicavit huic Ecclesie pro anniversario suo libr. 24. nouas. qui denariis expensi fuerunt in molendino de Zerbeto proquibus habetur fictum sol. 24. de quibus debent dari annuatim cuilibet Canonico den. 12. Capellanis et Custodibus pro quolibet den. 4. de nocte - *citato Cartolare, dei morti, e dei legati* - »

» Obiit Henricus Piper hujus Ecclesie acolitus. Qui dedit duos testus evangeliorum et quosdam libros. Seu

librum numeri. Librum regum et alios quosdam libros. Item reliquit sol. 20 super decimam de Lalio. ex istis debent dari sol. 7. in pane frumenti pauperibus, *ita* ut unusquisque pauper habeat medietatem numate tam in bono tempore quam in caro de aliis sol 13. dentur Sacerdotibus den. 4. et custodibus den. 3. alios dividant fratres inter se. Qui fuerunt in officio nisi fuerint infirmi vel absentes pro negocio hujus Ecclesie. Idem »

» Obiit Arditio diaconus hujus Ecclesie qui debit sol. 40 quolibet anno in cujus anniversario debent dari pauperibus sol 20. in pane et mina una fabarum. Aliis sol. 20. dentur pro uno quoque fratrum den. 6 Sacerdotibus, et Custodibus den. 4. qui sunt in officio. Idem. »

» 1278. Obiit Gorla de Gorla hujus Ecclesie Canevarius. Extitit Canevarius per 30. annos et plus. Idem. »

» 1283. Obiit Dominus Johannes Advocatus Episcopus Cumanus. Qui reliquit huic Ecclesie libras 9. nouas qui denarii dati fuerunt in domo quam Capitulum emit a Gavarnio de Bregniano beccarius Cumanus que domus est inter beccarias majores apud Canonicam item judicavit dicto Capitolo illas terras suas quas habebat et possidebat in loco de Comano de suo proprio acquisto de quibus habetur fictum omni anno sol. 33. et de ficto quarum omnium terrarum et dictorum denariorum fiat annuale unum omni anno in quo sint et interesse debeant Archidiaconus et Archipresbiter et Canonici et omnes Capellani et custodes hujus Ecclesie et omnes Capellani Vallis Cumarum. Et dentur Archidiacono, et Archipresbitero den. 18. pro quolibet cuilibet Canonico den. 12. et Capellanis et Custodibus den. 8. Residuum detur pauperibus et jacet in Ecclesia ma-

jori ubi est Capella sua facta ad honorem Sancti Johannis Baptiste Idem. »

» 1294. 16. Febb. = Obiit dominus Anricus de Lucino Subdiaconus Ecclesie Cumane et Canonicus et qui erat electus in Archidiaconum Cumarum qui judicavit huic Ecclesie libras 40. qui denari dati fuerunt in dicta domo Gavargii beccar. De quorum ficto fiat unum annuale omni anno. Et dentur Archid. et Archip. den. 18. pro quolibet. et fratribus den. 12. pro quolibet et omnibus Capellanis Vallis et Custodibus hujus Ecclesie den. 6. et ille Canonicus qui faciet missam den. 18. nisi fuerint infirmi vel absentes pro negociis hujus Ecclesie. Residuum detur pauperibus et non vadant ad processionem nisi levato Corpore Christi. Et jacet in Ecclesia Cumana in sepulcro qdm. manuelli predicti patrui sui quod sepulcrum est ad parietem Eccl. que est versus Canonicam. Idem. «

» 25. Luglio = Obiit Dominus Bonifacius comes de Bardi de Placencia hujus Ecclesie Canonicus diaconus qui jacet in claustro isto. Et reliquit huic Ecclesie libras 30. novas de quibus debent habere Canonici den. 12. pro quolibet. Archid. et Archip. den. 18. pro quolibet. Capellani et Custodes den. 8. pro quolibet. Et ordinavit quod processio non fiat antequam levetur Corpus Christi de nocte Idem. »

» Obiit Ardicio de Castello Cumanus Episcopus qui dedit nobis in Morbio valens lib. 6. per annum in cujus anniversario debet fieri elemosina de pane et vino et fabis honorifice. Idem. »

1294. Obiit Bergondius de Mendrisio diaconus huic Ecclesie qui reliquit huic Ecclesie pro ejus anniversario in una parte sol. 30. terz. super pratum de Gorla. In

alia parte sol. 20. super domus nova in cujus edificio expendidit de suis ipsius denariis libr. 20. et paramentum suum et pliviale dedit similiter et libros quosdam de quibus de predictis den. sol. 1. debet quilibet de fratribus et de Capellanis Vallis civitatis et Custodibus qui fuerint in Officio in die ejus anniversarii habere debent den. 6. de residuo vero judicavit quod deberent emi tres quartariis fabarum et condius unus vini et panis frumentinus ita quod de quolibet pane fiant quatuor partes et dentur pauperibus in die anniversarii ejus insuper ordinavit quod omnes iam dicti denarii ita distribuantur quod sol. decem sive novem vel circa istum numerum remaneant Sacristie pro reparatione paramentorum. Idem. »

» Obiit Dominus Presbiter Rugerius de Busionibus de Mendrisio pro quo Dominus Archidiaconus delfinus dedit libr. 11. terz. de quibus debet omni anno fieri annuale unum de nocte et debet dari cuilibet fratri Capellano et Custodibus hujus Ecclesie den 4. si fuerint ad officium et isti denarii fuerit dicti Domini Rugerii. Idem. »

1299. 25. Giugno = Annotazione riguardante li fondi di Andrate vicino a Vertemate, cioè che il fu Flumeberto notaro dell' isola comense quale allora stava nella Città di Como, *iudicavit, legavit, et donavit* alla Chiesa, et alli Canonici di Santa Maria Maggiore Cumana in suffragio dell' anima sua quanto esso ivi possedeva, cioè in Vigne, Campi, *et de Stellareis.* In tutto di pertiche 97. come consta dall' instrumento del di lui acquisto, ed investitura fatta dai Canonici dopo la morte del Donante, al Monastero di S. Giovanni di Vertemate che ne ricevette la consegna, come ivi, colla descrizione

delle pezze di terra, e rispettiva misura; Posteriormente però dopo la devastazione dello stesso Monastero, e dopo l' aggregazione di esso a quello di Cernobio, e di Olgiate, il Sig. Giovanni di Dervio Priore dei detti Monasterj, che abitava in Cernobio, si recò personalmente ad Andrate, ove era di solito per il passato, ed ivi intervennero pure li commessi del Capitolo per la riconsegna del terreno, ed in tale occasione fù fatta reciproca protesta, cioè che il Capitolo non pretendeva che il solito fitto convenuto, e l' altro che non intendeva pregiudicare al suo Monastero nella cessione, o cambio fatto di alcune pezze di terra ivi descritte, e come alla consegna fatta li 25. Giugno detto 1299. alla presenza del Prete Sig. Airoldo Brocco, Guglielmo Ponga, e Prete Giorgio Capellano della Chiesa Cumana, e Barazia di Andrate = *Libro in pergamena a foglio grande in cui sono descritti, e coerenziati li fondi allora posseduti dalla Cattedrale a pag.* 22. *nell' Archivio del Capitolo* -

» 1300. Breve pro futuri temporis memoria tenenda de pendiciis que debet Cumanus Epis. facere majori Eccl. ejusque Cardinalibus. Vidimus ministros ipsius Episcopi tenentes incantum hostia Ecclesie reparantes clavesque imponentes vasa ad luminaria facienda cum candellis quot necessaria erant. In Nativitate Domini et in Resurr. dantes coronam majorem que propria Episcopi est. In predictis festivitatibus oleo et candellis ornantes. Campanas presentantes. Preterea cognovimus in vigilia Nativitatis Domini duodecim denarios unicuique de fratribus debet Episcopus. Et in ipsa nativitate debet reficere omnes fratres honeste. In Epiphania Domini similiter. In ramis palmarum similiter. In secondo die jovis

similiter. Et unicuique de fratribus xii. in Resurrectione Domini debet reficere similiter. In Pentecosten similiter. In Assumptione Sancte Marie similiter. In Nativitate Sancte Marie similiter. In festo omnium Sanctorum similiter. In Dedicatione Ecclesie similiter. In Consecratione sua debet similiter exemplo suorum antecessorum - *Libro in pergamena in quarto manoscritto, a cui va unito il Messale antico, tutte le stazioni, ragioni, censi ec. del Capitolo nel suo Archivio* -

Ex istis parentellis debent interesse homines in convivio Sancti Eutichii scilicet unus de parentella tantum. In primis unus de parentella ser Jacobi de via et Ruberti de via. Item unus de Pradello. Item unus de judicibus, de quibus est Rubertus ser Iantelini. Item unus de Longonis. Item unus ex illis de Curte. Item unus de Rajmondis. Item.

Recluse de Civelio dant quolibet anno pro censu libram unam cere de quo censu est publicum instromentum traditum 1283. 11. Julii per Baldesarium Notarium filium qm. ser facii de Prevexino qui stat in loco novo de herba. Idem.

Ecclesia Sancte Marie de prestino nomine census dat candelam unam magnam et denarium unum. Idem.

Ecclesia Sancti Bartolemei in reseldola debet dare censum Ecclesie Sancte Marie Cumane cereos duarum librarum in Assumptione Sancte Marie annuatim. Idem.

Monasterium Sancti Johannis de Vertemate debet dare annuatim libras duodecim cere quam judicavit eidem Ecclesie presbiter Airaldus qui fuit Canonicus dicte Ecclesie Sancte Marie. Idem.

In Bregnano. Ecclesia Sancti Panthaleonis debet dare censum cerei unius libre. Idem.

Ecclesia hospitalis Sancti Bartolomei dat censum Ecclesie Sancte Marie Cumane annuatim libras duas cere. Idem.

Il Monastero di S. Abbondio, ove dapprima vi era un Colleggio de' Canonici, quale fu soppresso da Alberico 43.mo Vescovo di Como morto nel 1040. avendo seduto anni 30., e vi sostituì li Monaci di S. Benedetto, e questi pure furono soppressi da Sisto IV. creato Papa nel 1471., e morto nel 1484., avendolo eretto in Commenda. Il detto Monastero deve dare ogni anno nel primo martedì dopo la festa di tutti li Santi a tutti li Canonici, Custodi, servienti, caneparo de' Canonici, cuoco, sotto cuoco, e servitore di Santa Maria Maggiore, e tutti li Capellani, e Chierici, e Scolari, ed Ecclesiastici di questa Città Cumana a ciascuno d' essi una refezione nella Canonica maggiore, di pane e buon vino, due piattanze di carne porcina, la prima con vino, ed aceto, e sale, la seconda *cum olere*, e la terza parimente di carne porcina, e deve essere fritta. In oltre vi deve essere tutto ciò, che è necessario alla stessa refezione. Idem.

Tale Monastero alli 13. Ottobre 1616. fu ceduto dall' Abbate commendatario d. Marco Gallio alle Monache dette di S. Tommaso perchè procedenti da detta terra, ed in tale epoca dette Monache esistevano nella piccola Casa, ossia Monastero al di là immediatamente del Circondario di Santa Catterina in Borgo Vico già Seminario Vescovile in rogito di Paolo Somegliana notaro di Como, pergamena presso di me.

Nel Monastero di S. Carpoforo nella vigilia di questo Santo devono li Monaci, cioè un Sacerdote, ed un Soddiacono ricevere alla porta della Chiesa li Canonici

con l' incenso, e l' acqua benedetta, la sera, e la mattina con li suoi Custodi, e Scolari, e l' altro Clero della Città che deve assistere al Vespero, e terminato il quale devono li Monaci dare alli suddetti *Nebias*, *pira et pruna*, *et bonum vinum decenter ad mensam in refectorio* ed alla mattina li Canonici che vanno a celebrare la Messa maggiore devono avere tutte le obblazioni, e li Monaci devono preparare i libri, li paramenti, l' incensiere, e le altre cose necessarie al Sacerdote, ed a quelli che servono all' Altare. Idem.

Nel Monastero di S Giuliano nella vigilia di questo Santo, e nella festa devono essere ricevuti li Canonici alla porta della Chiesa dalli Monaci con l' acqua Santa, ed incenso, cantati li Vesperi, li Monaci devono dare alli Canonici, Custodi, e suoi Scolari le Cerase, e buon Vino decentemente nel Refettorio a mensa All' Arcidiacono, ed Arciprete doppia prebenda, di più soldi sei, e le offerte in tempo della Messa. Idem.

Nel Monastero di S. Lorenzo nella vigilia di S Eustachio devono essere ricevuti li Canonici, la sera, e la mattina con incenso e l' acqua Benedetta da un Sacerdote, e le Monache devono dare alli Canonici, suoi Custodi, e Scolari *nebias et poma*, *et marona cocta in igne mondata*, *et bonum vinum decenter in Refectorio ad mensam* con doppia prebenda come sopra, e l' offerta in tempo della Messa deve essere de' Canonici, all' Altare deve un Sacerdote per il Monastero servire alli Canonici nelli Ufficii divini. Idem.

Nel Monastero di Santa Maria, nel giorno di Santa Margarita devono essere ricevuti alla porta della Chiesa li Canonici, e li Custodi da un Sacerdote a spese del Monastero la sera, e la mattina e celebrando le ore

Vespertine devono le Monache dare alli Canonici, e Custodi in Refettorio alla mensa *nebias*, *pira et mazostras*, *et bonum vinum decenter*, toccando all' Arcidiacono, ed Arciprete doppia prebenda. Idem.

Nella Chiesa di S. Fedele tutti li Canonici, nel principio, ovvero all' ingresso della Chiesa di S. Fedele qualunque Chierico deve prestare il giuramento di fedeltà, e ricevere l'investitura dal Capitolo della Chiesa maggiore ossia dai Canonici Cumani, e devono dare in qualunque mese dell' Anno alla Chiesa di Santa Maria due cerei di tre libbre, che devono ardere nella sopradetta Chiesa di Santa Maria per quindici giorni in tempo di Mattutino, di Messa, e Vespero ed in capo di quindici giorni si restituiscono ai Canonici di S. Fedele, e nella vigilia di S. Pietro devono essere ricevuti, oppure come leggesi al Codice *debent recipere Canonicos* alle porte della Chiesa con l' acqua Santa, ed incenso, e celebrate le ore Vespertine devono li Canonici di S. Fedele dare alli Canonici, e Custodi della Chiesa maggiore Pomi, Cerase, e buon Vino decentemente con la distinzione dì doppia prebenda all' Arcidiacono, ed Arciprete, di più devono essere ricevuti li Canonici nelle Feste di S. Fedele, nella vigilia di S. Gio. Battista con l' acqua Santa, ed incenso, e negli altri giorni quando li Canonici celebrano ivi li divini Ufficj devono alli Sacerdoti, ed altri servire, tenendo il libro, e fare gli altri Officj appartenenti all' Altare, e Canonici, di più non devono sonare la Campana *que dicitur franca* per qualunque morto, quando non vi sia il consenso dell' Arcidiacono, o dell' Arciprete, o del Capitolo, alle ore del giorno devono sonare le Campane prima che sonino le Campane della Chiesa maggiore Idem.

Nella Chiesa di S. Sisto nella vigilia di detto Santo la sera, e la mattina deve il Sacerdote di quella Chiesa col suo Chierico ricevere li Canonici della Chiesa maggiore alla porta della Chiesa con l' acqua Santa, ed incenso, e tenere il libro al Sacerdote, e preparare tutte le cose necessarie negli Ufficj; Cantati li Vesperi, devono li Chierici, ovvero il Sacerdote di S. Sisto dare alli sudd. Canonici *nebias, et pira, vel poma, et pruna, et bonum vinum decenter ad mensam*, dovendosi doppia prebenda all' Arcidiacono, ed all' Arciprete, di più dal principio della Messa insino al fine tutte le offerte devono essere de' Canonici, se ivi celebrano. Di più li Chierici di S. Sisto nella stessa Messa maggiore devono dare, e consegnare le uve da benedirsi in tanta quantità, che possa bastare alli suddetti Canonici, e Custodi che sono intervenuti alla Messa, ed a tutte le persone. In oltre ogni Anno nel sabbato santo devono fare un cereo di sei libbre, presentarlo darlo, e portarlo innanzi l' ora terza al Capitolo Cumano, qual cereo dalli Canonici Cumani col Clero Cumano viene benedetto nella Chiesa di S. Fedele nello stesso giorno. Idem.

La Chiesa di S. Giacomo è sogetta alla Chiesa maggiore, e deve essere sogetta come alla sua Madre Chiesa, ed il Sacerdote, e Chierico *qui ibi fuerint pro tempore debent recipere investituram a Capitulo* ed ubbidire al Capitolo Cumano, e devono servire alli Canonici nelli divini Ufficj qualunque volta vanno a quella Chiesa per celebrare li divini Ufficj. Idem.

La Chiesa di S. Colombano è sogetta alla Chiesa maggiore, e deve soggiacere come alla sua Chiesa Madre, ed il Sacerdote che ivi sarà pro tempore deve ri-

cevere l'investitura dal Capitolo, ed ubbidire al medesimo. Idem.

» Nella Chiesa di Urio. Nella conversione di S. Paolo, cioè nella dedicazione della stessa Chiesa, nella vigilia devono venire nella Chiesa maggiore due, o tre di quei Vicini ad addimandare, e ricevere due Canonici, ed un Custode con le cose sue nella nave, e condurli al suddetto luogo di Urio a sue spese, e col consiglio de' Canonici devono comprare carni, o pesci, e tutte le altre cose necessarie alla refezione, e devono li sopradetti vicini *portare malas nostras et alias res* insino al luogo in cui devono fermarsi col suo scolaro, e devono ivi celebrare il Vespero, e dopo devono li sudd. Vicini a nome della sua Chiesa dare alli Signori Canonici, al Sacerdote, ed al Scolaro la refezione, cioè la cena di sera, *de tribus ferculis scilicet pullos postea carnes porcinas sive vacinas recentes cum bona piperata*, *et carnes arietinas sive porcinas siccas et bonum panem et vinum decenter et binos lectos post Cœnam et in mane similiter de Cibariis. Si vero in vigilia vel in festo non esset dies conveniens comedendi carnes*, *debent dare supradicti Vicini bonos pisces recentes cum piperata et lagana bona et bonum fabum cum oleo bono.* Le offerte devono essere de' Canonici, inoltre si devono condurre nella nave, e portare le nostre cose insino alle nostre camere, lo stesso devono fare nella vigilia di S. Quirico, e nella festa. Di più il Sacerdote pro tempore di quella Chiesa deve ubbidire, e soggiacere alla Chiesa Cumana. Idem. »

» In Moltrasio. Nella vigilia di S. Martino il Sacerdote di Moltrasio, ovvero li Vicini a nome della Chiesa devono fare tutto ciò che si è detto di sopra nella sta-

zione di Urio, ed il Sacerdote pro tempore nella Chiesa di Moltrasio deve prestare l' ubbidienza al Capitolo, Cumano, e ricevere l' investitura dal detto Capitolo, e pagare le taglie imposte dal detto Capitolo, e tutte le Obblazioni che ivi si fanno devono essere de' Canonici dal principio della Messa maggiore sino al fine. Idem. »

» In Cernobio. La Chiesa di S Vincenzo, ovvero il Sacerdote di quella Chiesa deve condurre due Canonici; ed un Custode colla sua nave a Cernobio, *et reducere Cumas* con tutto ciò che si è detto di sopra. In oltre deve il Sacerdote ubbidire al Capitolo Cumano, e ricevere l' investitura da esso, e pagare le taglie imposte dal Capitolo, e l' offerta deve essere come sopra de' Canonici. Idem. »

» Nella Chiesa di Cocena nella festa di S. Ambrogio danno alli Canonici den. 16. e devono prestare ubbidienza le *Monache o Monaco* al Capitolo Cumano, e ricevere l' investitura dal sopradetto Capitolo, e pagare le taglie da esso imposte. Idem. «

» Nella Chiesa di S. Bartolomeo di Lapiscina, il Capitolo Cumano ha la ragione, e donazione di mettere il Sacerdote, ovvero Chierico senza l' elezione di alcuno Vicino, e quel Sacerdote, o Chierico deve prestare l' ubbidienza, e riverenza al Capitolo Cumano, e pagare le taglie imposte. Idem. »

» Il Monastero di Cernobio, cioè nella Chiesa di Santa Maria di Cernobio sopra le Case del Monastero, ovvero della stessa Chiesa hanno li Canonici Cumani la ragione ogni Anno di scodere sei denari, *et tertiam partem judicatorum.* Idem. »

» In Chiasso. Nella vigilia di S. Vitale vanno due Canonici con un Custode alla Chiesa di S. Vitale di Chias-

so ; e devono essere ricevuti dal Sacerdote ; o Chierico che hanno l' entrata di quella Chiesa, la sera, e la mattina colli suoi Cavalli con fieno, ed avena, *et celebratis Vesperis per Canonicos in Cœna debent parare, et dare pullos et carnes recentes et siccas et panem, et bonum vinum decenter et bonos lectos similiter in mane et si dies non fuerit comedendi carnes sive in vigilia sive in mane debeant dare bonos pisces recentes cum piperata, et lagana et pisces assatos.* Il Sacerdote, o Chierico pro tempore deve ricevere l' investitura dal Capitolo Cumano, prestare l' ubbidienza e pagare le taglie da esso imposte. Di più è in potere del Capitolo di mettere ivi quel Sacerdote che gli parerà, e l' offerta che ivi si fà in tempo della Messa è dei Canonici. Idem. »

» In Bregia. Nella Dedicazione della Chiesa di Bregia, il trattamento eguale a quello di Chiasso. Idem. »

» Nella Chiesa di S. Giacomo di Quarzino nella festa di S. Steffano, la sera e la mattina devono essere pasteggiati tre Canonici Cumani, ed il Capellano di quella Chiesa con tre Cavalli dalli Officiali, ossia vicini di detta Chiesa *de duobus ferculis decenter, et pane, et vino et bonis lectis.* E questa Chiesa, come ancora quelli che servono alla medesima devono soggiacere al Capitolo Cumano in *omnibus, et per omnia* Idem. »

» Nella Chiesa di S. Zenone de Paluda. Questa Chiesa è sogetta in *omnibus, et per omnia* alla Chiesa Cumana, ovvero al Capitolo Cumano, e se ivi alcuno si fermasse, deve avere l'investitura dal Capitolo Cumano prestare l' ubbidienza, e pagare le taglie, e nella Festa di S. Zenone li Canonici che ivi avranno celebrato il divino Ufficio devono avere soldi 4. sopra li beni della predetta Chiesa. Idem. »

» In Montorfano nella vigilia di S. Gio. Battista vanno due Canonici, ed il Custode e celebrato il Vespero sono reficiati di cerase, e buon vino *et datur fenum, et annonam equis eorum, celebrato divino Ufficio refficiuntur dicti Canonici a Sacerdote, sive a Vicinis, pane, et vino et de tribus maneribus carnium*, et il Sacerdote di quella Chiesa, deve dare soldi dieci censo annuo; Ma esso nel giorno della Natività di N. S. deve avere un pasto; Ma le obblazioni ivi fatte spettano al Capitolo. Idem. »

» In Civillio Nella vigilia di S. Tommaso vanno due Canonici alla Chiesa di S. Tommaso, e devono ivi celebrare li divini Ufficii la sera, e la mattina con obbligo alli Vicini, ovvero al Comune di dare alli sopradetti, Canonici, Custode, Capellano, e suo Scolare la refezione, cioè *bonos pisces recentes cum piperata et pisces assatos, et fabum cum oleo et similiter in mane si non fuerit dies comedendi carnes si vero vigilia vel festivitas venerit in die dominico, vel in die comedendi carnes, tunc debeant eis supradicti Vicini dare supradictis Canonicis de tribus maneribus carnium, sciliet capones, et carnes recentes et siccas.* Le offerte della sera, al fine della Messa maggiore spettano ai Canonici. Il Sacerdote che stà in quella Chiesa deve prestare ubbidienza, ricevere l'investitura, e pagare le taglie imposte dal Capitolo Cumano *nomine fodri*, e nella vigilia dell' Assunzione di Santa Maria deve il Sacerdote di Civelio a nome della sua Chiesa dare un cereo di tre libbre, *quem judicavit Enricus Piper*, per il qual cereo la Chiesa ebbe Lir. 6. Idem. »

« In Blevio. Nella vigilia di S. Gordiano, o nella dedicazione di quella Chiesa, il Sacerdote, ovvero li Vicini colla nave devono venire a Como a ricevere tre

Canonici della Chiesa di Santa Maria, ed un Custode *inservientem*, *qui debeat facere Cibum suum, et lectos suos in sero ed in mane*, *quibus refectionibus in sero debet interesse Sacerdos illius Ecclesiæ cum Scolari suo*, *et debent supradicti Canonici cum aliis supradictis sive a Sacerdote*, *sive a Vicinis habere de septem ferculis in sero*, *ed in mane similiter. Scilicet bonos Capones*, *Carnes agninas*, *sive edulinas plenas*, *et Carnes porcinas sallitas cum herbis*, *et vissellum de ovis et caseo*, *sive brovetum*, *et Carnes recentes assatas*, *et mascarpas*, *et lac. Si vero non fuerit dies comedendi Carnes*, *debent habere pisces bonos recentes*, *scilicet trudam cum bona piperata*, *sive lucium cum salsa*, *et tencas assatas*, *et fabum cum oleo*, *et ova miscua cum malioca veteri*, *et omnia supradicta cum bona piperata*, *et mascarpas*, *et lac*, *et bonum panem*, *et bonum vinum.* Li sopradetti Canonici devono ivi celebrare la sera il Vespero, e la mattina il Mattutino, e la Messa, ed avere le offerte che ivi si fanno, ed il Sacerdote ovvero il Chierico deve ricevere l' investitura, ubbidire e pagare le taglie imposte dal Capitolo Cumano. Di più li sopradetti Canonici celebrato il Vespro, circa l' ora nona devono ricevere dalli suddetti Vicini *starium unum vini*, *et mascarpam unam*, *et debent reduci cum navigio a sepedictis Vicinis*, *vel a Sacerdote usque ad Cononicam suam cum rebus suis*. Idem. »

» La Chiesa di S. Agata di Zezio è sogetta alla Chiesa maggiore, e deve ricevere l' investitura, oppure quella persona, che ivi risiederà pro tempore dal Capitolo della Chiesa maggiore, e pagare le taglie imposte dal Capitolo Cumano. Idem.»

» La Chiesa di Santa Maria di Rondanario, ovvero li Confratelli di quella Chiesa sono tenuti *nomine subjec-*

tionis, *et census* dare al Capitolo Cumano ogni anno un cereo di una libbra di cera. Idem. »

» La Chiesa di S. Vitale, ovvero l' Ospitale di S. Vitale deve *nomine* come sopra un cereo di mezza lib. Idem. »

» La Chiesa di Frate Petracio Lavizaro che è vicina a quella Casa di Puzinate, ovvero l' Oratorio della medesima, e quelli *qui pro tempore ibi abitaverint*, devono dare alla Chiesa di Santa Maria Cumana *nomine subiectionis et census* ogni anno quattro libbre di cera, ovvero due cerei di due libbre ciascuno, ed altrettanto al Vescovo Cumano nella vigilia dell' Ascensione di Santa Maria, come consta per istromento rogato da Martino Sottovia nel mese di Aprile del 1293. *Episcopali sede vacante.* Idem »

» Nella Dedicazione di Santa Maria de Careggio, e di Santa Potenziana vanno alli Vespri la vigilia, e la festa, la mattina alla Messa, e devono essere ricevuti onorevolmente dal Prete di quella Chiesa con l' acqua Santa, e l' incenso, *et postea debent habere unum moltonum integrum, quod decens sit non tamen de majoribus debet esse, sed quasi, vel valentiam ipsius moltoni*, *item* nella vigilia di Santa Catterina vanno li Canonici alli Vesperi e la mattina alla Messa, e finito l' Ufficio devono avere *prandium a Domina Priorissa et a monialibus solidos* 40: e le offerte che ivi si fanno devono essere de' Signori Canonici. Li Signori Arcidiacono, ed Arciprete devono avere doppia prebenda. Idem. »

» Nel decorso di tal tempo è stato trasferito il titolo della Chiesa già fabbricata in *Baloardo Castri Rottondæ* alli Santi Martiri Eustachio, e Compagni in quella di S. Lorenzo, come rilevasi dalle annotazioni del Canonico Anton. - Maria Odescalco - *manoscritto pag.* 553.

» Tutte le di sopra descritte stazioni ; e ragioni del Reverendiss. Capitolo di questa Cattedrale furono designate, ed approvate da S. Santità Papa Martino V., come al Breve da me riconosciuto in pergamena, quale in copia è riposto nel libro marcato Repertorio nuovo delle stazioni, ragioni, e simili Seg. n. 2. »

» 1301. Nel andante anno morì il Sig. Canonico Nicola Lunato, e fù il fondatore delle Capelle di S. Pietro Apostolo, e di Santa Maria Maddalena nella Cattedrale - *suddetto manoscritto pag.* 35. »

» 1304. Obiit Dominus Musetus Lavizarius filius qdm. ser Gulielmi Lavizarii qui judicavit Eccll. Cumane lib. 35. que date fuerunt in terris de Cermenate emptis a Domino Musso de quibus habet fictum quartarum 10. mesture et debet fieri de nocte sicut fiunt alia et debet habere quilibet custos. den. 6. et aliis sol. 28. dividantur inter Canonicos et Capellanos dicte Ecclesie qui fuerunt in dicto anniversario et quilibet Capellanus debet facere unam Missam ipso die si poterit vel alio die - *Citato Cartolare dei morti, e dei legati.* »

» 1305. 5. Aprile = Obivit Fazabenus de Azariis qui dedit huic Ecclesie lib. 1. den. ... pro remedio anime sue de quibus denariis empta fuit terra Cermenate a Petro Bonolto de Cermenate et debet fieri omni anno anniversarium pro anima ipsius Fazabeni a Canonicis Capellanis et Custodibus et cuilibet Canonico qui interfuerit Officio debent dari imper. 9. et cuilibet Capellano ipsius Eccllesie tantum qui interfuerit Officio debent dari imper. 4. et Custodibus imper. 3. si vero aliquis esset absens propter infirmitatem, vel propter negotia Capituli. Sua absencia sibi obesse non debet sed

debet sicut alii suam percipere porcionem. Et jacet ad Sanctum Franciscum. Idem. »

» Obiit Dominus Adam advocatus Canonicus Subdiaconus hujus Ecclesie et Propositus Fini qui reliquit huic Ecclesie somas duas blave. Videlicet somam unam sicattis somam unam milii fictum omni anno in Lomatio. In cujus anniversario debent dari cuilibet Canonico qui interfuerit Offitio vel nisi fuerit absens pro negociis Eccl. seu infirmus den. 12. Capellanis vero Vallis et Capellanis = *Capellani tunc. Nunc Curati dicuntur* = Et Custodibus hujus Ecclesie qui interfuerunt Officio den. 6. Idem. »

» Obiit. Hos Chericus Cumarum Ecclesie qui dedit Cumane Ecclesie medietatem Domus que fuit illorum de Pusterla. Et starium unum olei. Et fecit fieri voltam super portam regiam. Idem. »

» 1309. Obiit Brocius de Olzato Canonicus Cumanus et Propositus Bregnani et Canonicus de Vaidena qui jacet in Ecclesia Cumana coram Altare Capelle Sancti Bartolomei Apost. quam ipse ordinavit et de suis propriis bonis dotavit super certam partem decime loci et territoriis de Olzate. Que pars consuevit afictari dudum somas 15. blave per quartum. Et voluit instituere Capellani cum obtulerit se facultas pertinere Capitulo Cumano. Qui Capellanus jurare debent in manibus dicti Cumani Capituli stare ad divinum Offitium cum dicto Capitulo et eis in omnibus obedire et solvere somam unam blave per quartum. De qua fiat annuale pro anima dicti Brozii testatoris sold. 40. terz. de quibus dentur Capellanis et Custodibus den. 6. superfluum dividatur inter Canonicos qui fuerint presentes ipsi anniversario. Idem. »

31. Gennajo. Attese le passate questioni, e contradizioni, quali in avvenire potrebbero essere maggiori frà li Signori Canonici, Clero della Pieve di Zezio, ed Abbati, e Monaci pro tempore di S. Abbondio dipendentemente dall' obbligo di somministrare alli suddetti Canonici, e Clero *Pastum*, *seu Gustale* lasciato in un certo testamento ricevuto dal fu Prete Andrea *de ordine*, si sono convenuti, che il Monastero suddetto pagasse annualmente Lir. 25. nei soliti tempi in rogito di Martino Sottovia di Lanzo notaro di Como - *Rotolo di pergamene marcato = delle Monache soppresse e dei diversi Canoni nell' Archivio Capit. Seg.* 1.

1311. 31. Marzo = Maffeo Lavizari ha dotata la Capellania de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo nella Cattedrale con porzione della sua decima in Cermenate, come al suo testamento rogato da Martino Subdura di Lanzo notaro di Como - *Arch. sudd. nel fascio marcato = jura antiquissima n.* 9.

1317. Inscrizione che trovasi dietro l' Altar maggiore della Chiesa Cattedrale di Como = In Ecclesia majori Cumana presentibus ibi Reverendis Patribus Dominis Fratre Leone de Lambertenghis Episcopo Cumano. Fratre Jacobo de Subripa Episcopo tartaranorum, et Georgeo Episcopo Epihanensis, nec non Dominis Valeriano Ruscha Archidiacono, Gufredo de Pigotiis Archipresbitero, Tomasio de Græcis, Arantio de parede, Jacobo de parma, Conrado de Lambertenghis Præsbiteris, Martino de Bergamo, et Gufredo de Carnegrassa Diaconibus, Joanne de Reggio, et Jacobo de Argegnio Subdiaconibus, Mussone, et Josepho de Lavizariis, Princivallo de Lucino, Bartolomeo de Monte Cucco, Francischino de Burris, Petrolano de Mantua, Gasparo

de Monteria, et Rajnerio de Vercellis omnibus Canonicis, duabus Præbendis vacantibus, ac toto Clero Cumanæ diæcesis, et immenso Populo non solum Civitatis Cumanorum, et districtus, sed aliarum vicinarum Civitatum translata fuerunt Corpora Sanctorum Martirum Proti, et Jacinti, et Sanctarum Virginum Liberatæ, et Faustinæ, quarum Virginum Corpora requiescunt in hoc Altari. Eodem anno præfatus Dominus Valerianus Rusca Archidiaconus Cumanus fecit fieri hoc opus Altaris suis propriis expensis, Archidiaconatus sui Anno primo.

1320. 19. Marzo = Guglielmo Busia detto Ponziale ha fatto un legato di Lir. 125. alla Capella de' Santi Pietro, e Paolo Apost. nella Cattedrale in rogito di Giorgio S. Eusebio di Mendrisio notaro di Como coll' obbligo che li frutti del detto Capitale servisse per un annuale avendo esso fissato in detta Capella il suo deposito. Idem Fascio pergamena n. 10.

1325. 29. Gennajo = Il Reverend. Sig. Giuseppe Lavizari Canonico di Como, Arciprete di Trisivio, e Canonico delle Chiese di Sondrio, Nesso, ed Uggiate nel suo testamento fatto in Nesso obbliga li suoi eredi ad erigere due Capelle, ossia Altari, ornarli ec. alli Santi Pietro, e Paolo uno de' quali nella Cattedrale di Como, quando così piaccia alli Sig. Arcidiacono, e Canonici, e l' altra in Sondrio, ed ambe le Capelle abbiano una eguale dotazione di annuo reddito perpetuo di somme dieciotto grano, cioè 8. di Segale, 8. di miglio, 2. panico, e li due Sacerdoti beneficiati saranno sempre di elezione de' suoi eredi, e successori nella parentela con sostituzione fide-commissaria. Rog. di Vincenzo Vasena di Cernobio notaro di Como. Idem. n. 12.

1350. 7. Settembre ≍ Testamento del Ven. Uomo Gufredo de Pigozzi Arciprete della Cattedrale con cui ordina l'erezione della Capella de' Santi Apost. Pietro, e Paolo in detta Chiesa, dotandola de' beni, come in detto testamento, e fà un legato alli spedali di S. Martino di Zezio, di S. Biagio, di S. Vitale di Santa Maria nuova, di S. Giuliano, di S. Giorgio di Vico di sol. 19. ciascuno in rogito di Biasolo di Cermenate, ed altri, due notari. Idem n. 8.

1352. 20. Decembre ≍ In rogito di Biasolo di Cermenate notaro di Como dal Capitolo fù eletto in Canonico il discreto giovine Giannolo figlio del nobile soldato Sig. Masetto Rusconi, quale per la sua potenza, e de' suoi agnati potrà verosimilmente essere molto utile alla Chiesa Cumana particolarmente per ricuperare alcuni beni che sono stati occupati. Da tale documento, e da tant' altri da me riconosciuti, almeno in tale epoca sino alli 29. Agosto 1529., in rogito questo di Benedetto Zobio si rileva, che in tutti li mesi dell' anno, il Capitolo aveva il diritto di conferire li Canonicati vacanti, eccettuato il caso di morte di alcuno nella Curia Romana, e tale diritto si estendeva anche nel nominare dei sopranumerarii, ossia con aspettativa. Tali documenti in fascio riguardanti le nomine fatte, sono nell' Archivio Capitolare.

1353. 4. Febbrajo ≍ Nell' instrumento di elezione fatta dal Capitolo della Cattedrale alla prebenda Canonicale nel nobile Sig. Francesco Aguzzapanni di Como, unitosi detto Capitolo nella Chiesa di S. Steffano risulta, che questa Chiesa era rinchiusa nel Chiostro della Canonica. In rogito di Biasolo di Cermenate notaro di Como nell' Archivio come sopra.

1354. Sexto Cal. Domina Anexola figlia Johannis de advocatis, et soror Conventi dominarum Sancte Cecilie inter portam porte turris dedit die isto MCCCLIIII. Capitulo Cumano pro faciendo unum anniversarium omni anno pro anima ipsius lib. XXV. novas. debet dare de fructibus sol. 8. Capellanis vero et Custodibus sol. 4. - *Cartolare citato dei morti, e loro legati del secolo* 12.mo *al* 14.° *dell' Archivio Capitolare.*

1370. = Obiit Stephanus Rev. in Cristo, et Dom. Dominus Episcopus Cumarum et dedit Capitulo mitriam suam pulcram pro uno anniversario annuatim fiendo. Idem. ibi.

1396. 12. Agosto Dominus Johannes de Galarate Archidiaconus Eccl. Cumarum decessit et dedit lib. 40. terz. pro uno anniversario annuatim fiendo. Idem. ibi.

1401. La Marchesina di Barno hà donato all' Altare del SS. Crocifisso col patto rimanessero di ragione della Chiesa, un Camiçe bello di zendado, un amitto con due nastri, una stola di zendado verde ricamato, un manipolo simile, un cordone di refe, due Corporali con borsa verde, e rossa - *Registro del* 1401. *al* 1442. *pag.* 1. *dell' Archivio della Fabbrica.*

La somma dei legati fatti alla Chiesa Cattedrale nel suddetto Registro risulta di Lir. 2538. 9. 8. Idem da pag. 1. a 17.

1417. 11. Maggio = Tempore dominationis Illustriss. D. D. Philippi - Mariæ ducis Mediolani, ac Civitatis Cumarum, domini, et Venerabiles Domini benedictus de Ripa, Petrus de Bizozero, Jocobus de busis, Andreas de Coquis, Stefanus de Castronouo, Petrus de Barberiis, et Paulinus de Grippo omnes Canonici Ecclesie majoris Cumarum aperuerunt hoc sepulcrum, si-

ve Altare, in quo repererunt unam Capsam ligneam coopertam quodam pallio aureo, in quo erant hec ossa et ipsa Capsa, et residuum reliquiarum in ipsa repositarum erant in pulverem redacta propter vetustatem, et hoc in presentia spectabilis viri Domini Gualterii de Sancto Nazario Capitanei Cumani, et Petri Guidonis de Cagnolis præpositi Sancti Fidelis, Petri Nicolai de lopia Archipræsbiteri Ecclesie de Bellasio, et plurium aliorum clericorum, et etiam nobilium virorum, Petri de Pellegrinis, Ludovici de Rajmondis, Petrelli de Coquis, Mariani de Cigalinis, Gabrielis de Ripa, et magistri Joannoli de Cermanello de Lalio, et ad hoc inducti fuerunt omnes supradicti propter vocem pubblicam quod in ipso Sepulcro requiescat Corpus Sancti Abbondii Episcopi, et patroni Cumani, et ita præsumuntur hæc ossa esse ipsius beati Abbondii, licet aperte non appareat aliqua scriptura propter vetustatem = Nell' anno 1588. ritrovandosi in Como il Cardinale Tolomeo Gallio, e facendo riattare il pavimento della Chiesa di S. Abbondio fù ivi ritrovato il Corpo dello stesso Santo, e tale notizia risulta dal libro di Monsig. Ninguarda Vescovo di Como del 1590. - *Manoscritto del Canonico Anton-Maria Odescalco a pagg.* 80. 82. 83. 89.

1426 = Questo è il primo anno, in cui trovansi registrate le giornate di Fabbrica e la prima opera dinotata riguarda la Volta sopra l' Altare di Santo Steffano essendovi nominati li Maestri che vi erano al travaglio, e marcato il prezzo della Calce a sol. 10. il Cento - *Registro del* 1401. *già citato pag.* 59. - e pagati sol. 8. per otto carratture di sassi piccati per fare la cornice fuori della Chiesa e sol. 8. per una libbra di tenca, e sol. 4. per una libbra di agoni. Idem. pag. 76.

1427. Il Capitano della Cittadella di Como era il Sig. Gualdiredo di Sannazaro, quale per pagamento di vino ha date 4. 1/2 corone d' oro, moneta del valore di Lir. 6. 2. cadauna. Idem. pag. 94.

1428. Pagati gli Assi di Peccia per li ponti sol. 6. il Braccio, le lastre da tetto Lir. 15. 10. ogni cento Braz., venduto un legno alli Signori Canonici per riparare la Chiesa di S. Steffano Lir. 15. 10., ed il ducato d' oro valeva in tal tempo Lir. 5. 18. Idem.

1431. 8. Novembre = Testamento del Sig. Canonico della Cattedrale di Como, Giovanni Buzzi di Viggiù, con cui hà assegnati tutti li redditi provenienti dalla terza parte del fitto delle Case, e Cascine situate nel territorio di Soldino Comune di Lalio, e dalle terre, e campi, e vigne ivi situate del prodotto, come alle investiture ivi dinotate, al Capitolo della Cattedrale; *Parrochianis, et decimanis* con l'obbligo di un anniversario e Messa di ciascuno, e quando ciò non venisse eseguito dagli ultimi sarà in tal caso divisibile il reddito frà li Canonici intervenienti, e più = quod prædicti Domini Archip. et Canonici qui interfuerint dicto anniversario de sua parte fictorum, et redituum prædiorum emant duos candelotos onziarum sex pro quolibet eorum quos ponant seu poni faciant ad sepulcrum dicti testatoris in quolibet die dicti anniversarii, et qui candeloti stent continue accensi durante Officio dicti anniversarii = Rog. di Giorgio Blavasco detto di Retegnio Notaro di Como. Fascio de testamenti ec. nell' Archivio Capitolare.

1432. 11. Aprile = Testamento del Sig. Canonico Benedetto Riva, con cui obbliga li suoi Eredi di erigere una Capella, ossia Altare del SS. Crocifisso nella

Chiesa maggiore Cumana, a cui assegna la metà della decima di sua ragione in Riva S. Vitale, ed obbliga di erogare ad utilità di detta Capella Lir. 1600. in tanti fondi, lasciando sempre il juspadronato della medesima Capella ai suoi Eredi, e figli maschj in perpetuo di Baldassare di lui Fratello, a cui spetterà la nomina del Capellano colla approvazione del Capitolo Cumano. Rog. di Tommaso di Sormanno Notaro di Como. Idem. ibi.

1434. 10. Gennaro = Li Signori Canonici deputati dal Capitolo, confessano d' avere ricevuto dal Monastero di S. Colombano Lir. 9. terz., e libbre due cera per saldo del livello maturato sopra la Chiesa detta di S. Agnese, Casa, ed Orto incorporate al Monastero, ed altre pezze di terra in Vergossa ivi descritte, e coerenziate. In Rog. di Giovanni Rumo Notaro di Como. - *Rotolo marcato = delle Monache soppresse ec. n.* 2.

1435. Nell' inventario di tutto ciò che spetta alla Sagristia Capitolare tanto nella Chiesa maggiore, quanto in quella del Coro jemale di S. Steffano non si rileva possedere che moltissimi paramenti sacri guarniti di perle, diversi Calici colle rispettive Patene senza individuare di qual metallo composti, per esempio = quinque Calices cumunes cum eorum Patenis = un incensiere grande d' argento due orciuoli d' argento, due bastoni di bronzo con lame d' argento dorato. Nel Fascio = Scritture spettanti alla Sagristia nell' Archivio Capitolare.

1439. 19 Febb. Fù incominciato come si è diggià marcato, il lavorerio della Chiesa maggiore, e li Maestri erano pagati dalli soldi 16. alli 20., e li Manuali dalli 8. alli 12. soldi - *citato Registro del* 1401. *al* 1444. *da pag.* 128. *a pag.* 131., ed in tale epoca erano pagati gli assi di larice a sol. 8. terz. ogni braccio, li Cantiroli simili a

sol. 12., cantili simili a sol. 16. terz. le terzere Lir. 5. cadauna

1440. Pagate Lir. 9. 8. al Maestro Angerino di Leso per avere fatto lo stemma gentilizio, ed il Capello del Vescovo, e collocata la lapide nel palazzo Vescovile. Idem.

Il Cardinale, e Vescovo di Como Gerardo Landriano Milanese ha consegnati ducati cento a Giorgio Retegno Tesoriere della Fabbrica da distribuirsi ai poveri. Idem.

Bolla del Papa Eugenio quarto datata in Firenze, colla quale ad istanza del Cardinale, e Vescovo di Como concede alli Cittadini Lajci, ed al Clero in perpetuo indulgenza d'anni sette, ed altrettante quarantene, intervenendo alla processione, che solennemente si fa in giro della Città Cumana nel giorno di Santa Lucia per intercedere una pace sussistente frà essi, giacche dapprima tutti nella somma discordia facevano massacri, ruberie, incendj ec. con che essi siano umilmente contritti, e confessati - *Mazzo 20. documento n. 3. nell' Archivio della Fabbrica* -

11. Marzo 1440. Il Reverendissimo in Cristo Padre il Sig. Sig. Gerardo Cardinale legato, e Vescovo Cumano, e Conte sedendo nel Banco nel Vescovile Palazzo Cumano nella Sala Superiore, in presenza delle Ven. persone li Signori, Pietro di Lasazio Arcidiacono, Francino de Bossi Arciprete, Stefano de' Castronovo di Appiano, Marco de Massoni, Pietro di Cazanore Nicolao di Muralto, Paolo de Coqui, Bartolomeo di Parvisino, e Luigi di Muralto Canonici prebendati, e residenti con Gerardo di Birago, e Gioanni Castiglione Canonici prebendati della Cattedrale della Chiesa mag-

giore di Como, ha fatto le seguenti ordinazioni, e statuti, primo. Che delle 18. prebende per li Canonici, sei siano Sacerdotali, e l' Archipresbiterato, cioè 1. la prebenda di Stefano Castronovo di Appiano, 2. di Marco de' Massoni, 3. di Pietro di Cazanore, 4. di Nicolao di Muralto, 5. del qdm. Sig. Giacomo de Rusconi, 6. qdm. Sig. Clemente de Bogiari; Indi vi siano sei prebende Diaconali e l' Arcidiaconato 1. la prebenda di Ambrogio de Rippa 2. di Pavolo de Coqui, 3. di Mafiolo di Biprio, 4 di Bartolomeo della Porta, 5. di Visinolo di Taverna, 6. di Guidotto di Castiglione; E che vi siano sei Soddiaconali, 1. la prebenda di Bartolomeo di Parvisino, 2. di Luigi di Muralto 3. di Gerardo di Birago, 4. di Rolando di Vellate, 5. di Gioanni di Castiglione, 6. di Pietro Martoriano de Casazii. In oltre ha ordinato che qualunque Canonico debba assistere alli divini Ufficj con la cotta bianca, e beretta condecente, di più perchè l' opzione delle prebende è di pregiudicio alle medesime, quando l' opzione si fà a suo piacere, ha ordinato che non possano optare le prebende Sacerdotali, se non da chi è Sacerdote, ed opti intieramente, e tal regola si osservi nell' optare le prebende Diaconali, e Soddiaconali. Rogito di Adalberto di Frumento notaro di Como. - *pergamena originale Seg. n. 6. nel Fascio marcato = Sritture spettanti alla lite per il Canonicato conferito nel* 1611. *Arch. cap.* -

1441. Mastro Pietro di Castello Sanpietro fù destinato d' invigilare alla predera di Olcio, e fù fatto il contratto del piombo a Lir. 10. ogni cento lirette, e spese Lir. 35. per gli addattamenti fatti all' Organo. Citato registro del 1401. al 1444. pagg. 226. 233. 242., e 245.

1442. Il Cardinale, e Vescovo di Como Gerardo denominato Cumano, e come legato Pontificio di tutto il Ducato di Milano rimette la succitata Bolla di S. Santità il Papa Eugenio IV. nei termini come sopra, obbligando altresì tutto il Clero secolare, Abbati, Arcidiaconi, Prevosti ec. ad intervenirvi alla processione coll' ordine già prescritto dal Ven. Dottore Baldasarre Riva Canonico della Cattedrale, e Vicario Vescovile cantando lodi al S. Iddio, avente ciascuno tra le mani il cereo almeno di libbre quatro acceso, e colla penale alli non intervenienti di fiorini dieci applicabili alla Fabbrica - *Mazzo* 20. *documento n.* 1. *nell' Archivio della Fabbrica.*

1442. 8. Novembre = Presentazione fatta dal Sindaco della Comune di Como al Capitolo della Cattedrale, del Prete Arnolfino Riva eletto al beneficio della Capella di S. Benedetto eretta nella detta Cattedrale come juspadronato de' Signori Decurioni, perchè venisse tale elezione approvata dai Signori Canonici. Rogito di Adalberto Formento Notaro di Como - *Archivio Capitolare nel Fascio marcato = jura antiquissima =*

1444. 14. Maggio = Ordo factus per præsidentes provisionum Civitatis Cumarum cum consensu Rev. D. D. tunc Epis. Cumarum quot non fiant alique sepolture nec sepeliantur aliqua cadavera nec teneantur vanose nec bradelle ad nutum in Ecclesia Cattedrali ut reperitur in libro provisionum comunis Cumarum annotationum incepto in anno 1443 in fol. 208. - *Repertorio delle ordinazioni della Fabbrica del* 1444. *al* 1580. *pag.* 1.

1452. 13. Marzo = Convocati nella solita Sala in Parrocchia di Santa Maria, il Sig. Uberto Gambarotta Vicario dello spettabile Sig. Azone Visconti Podestà di

Como, e con esso lui li Signori Sapienti di provisione, si sono loro presentate persone ivi individuate, e queste indotte da zelo, hanno proposto. Che osservando l'affluenza di gente nella Chiesa della Beatissima V. M. colle limosine per sostenere le spese della riformazione, e riedificazione di detta Chiesa, esse medesime si offerivano, ad esclusione però d'ogni altro, di fare il misuratore di grani, legumi, castagne ec., e coll'obbligo di pagare annue Lir. 64. terziole durante tale concessione; E questa fù loro accordata con diversi patti, e fù stabilito il quantitativo da esigere dai venditori dei detti generi-misura abbreviata, e non intelligibile. In rogito di Tommaso Sala notaro di Como, e Cancelliere della Città. - *Mazzo I., documento n.* 12. *nell' Archivio della Fabbrica* -

1455. = Ordo factus die sexta Maii pro obblationibus fiendis per Parrochianos Civitatis Cumarum, ut distincte apparet in libro veteri legatorum in fol. 196. tale libro manca = così resta registrato a pag. 2. del citato Repertorio delle ordinazioni.

1458. = Martino tessitore di drappi in lana fù condannato dai Sapienti di provisione per 12. giorni di lavoro al maglio, e ne fù esentuato colla promessa di Antonio Orco di pagare alla Fabbrica Lir. 5. 12. - *Giornale del* 1458 *al* 1460. *pag.* 19. -

Pagate Lir. 6 8. per un legno di rovere in longhezza braz. 22. circa, e questo fù posto sul muro della Facciata della Chiesa, e spese Lir. 12. per quatro legni pure di rovere piantati avanti la detta Facciata. Idem pagg. 24., e 49.

1459 3. Settembre = Viene pubblicato il Breve di Roma nel Monastero di S. Andrea di poi nominato di

S. Giuliano, con cui si dichiara essere quelle Monache esentuate dalla giurisdizione del Capitolo della Cattedrale e sottoposte al regime del Vic. generale de Padri Eremitani di S. Agostino, rimanendo il diritto al Capitolo di esigere da esse annualmente libbre quatro di cera. Rog. di Teodoro Sala notaro di Como.

1459. Il campanile della Cattedrale era situato dalla parte delle prigioni come al succitato giornale pag. 50. in tale epoca si pagava l' acciajo a soldi 2. d. 8. ogni liretta, ed il ferro soldi tre d. 4 per libbra, ed il vino Lir. 4. 1. ogni brenta. Idem. pag. 63. a 77.

Il Reverendissimo Martino Pusterla Vescovo di Como ha pagate Lir. 25. alla Fabbrica per ammettere al lavoro alcuni Maestri da lui raccomandati. Idem. pag. 63.

Dalla Città furono condannati due fratelli a lavorare per dieci giorni in servizio della Chiesa portando calce, quali furono calcolate soldi dieci l' una. Idem. ibi.

Nella permuta dei voti venivano dalla Curia Vescovile tassate le persone a pagare Lir. 18. 13. ed anche Lir. 26 alla Chiesa Cattedrale Idem. pag. 77.

Il vino che entrava per elemosina nella cantina della Fabbrica, fatti li calcoli in anni 23. mi è risultato di annue Br. 45. 3.

Spese Lir. 3. 10. in provista di secchie per cavare l' acqua dai fondamenti della Facciata nei mesi di Aprile, e Maggio. - *Giornale mutilato del* 1459. *al* 1474. *pag.* 96.

Pagati soldi 16. al legnamajo per formare le Baltresche nella Chiesa di S. Fedele, lo che veniva praticato in tutte le altre Chiese Parrocchiali nelle occasioni delle offerte, che in esse si usava annualmente farsi a favore della Chiesa maggiore. Idem. ibi.

Si pagavano soldi due allo scoppatore ogni volta che puliva la Chiesa. Idem. ibi.

1459. Il Vescovo ha rilasciate patenti d'indulgenza a chi facesse elemosina alla Chiesa maggiore, e furono pubblicate anche nelle Pievi.

L'elemosina cavata dalle Bussole della Chiesa nel corrente Anno, come a Cassa nel citato Giornale fù di Lir. 2736. 6. 2.

Ordo factus die 29. Maii 1459. per præsidentes Civitatis Cumarum pro campanile costruendo pro Ecclesia majori Cumarum - *Citato libro delle ordinazioni pag.* 2.

Il Sig. Canonico di Castronovo, ossia Castelnuovo di Appiano, quale nel 1469. fu Vicario del Cardinale Branda Castiglione, ha nel 1459. dotata la Capella di S. Steffano nella Cattedrale coll'assegno della decima di Drezzo. Citato Odescalchi pag. 14.

Il Sig. Canonico Girolamo Rajmondi ha dotata la Capella dedicata alla B. V. M., ed a S. Girolamo, riservando alla sua Famiglia il juspadronato. In detta Capella, vi è la sua effigie con l'abito Canonicale purpureo dipinto dall'esimio Pittore Bernardino Luvini. Il detto Canonico morì nel 1500., e di lui viene fatta menzione nell'istromento rogato da Gasperino Riva notaro di Como li 15. Ottobre 1495., ed il citato Odescalco pag. 29.

1460. 10. Febbrajo Alle ore 22. circa li Ven: Signori Steffano Appiano Prevosto, Nicola Muralto Canonico della Chiesa maggiore di Como delegati dal Capitolo come Commissarii, e visitatori della Chiesa, e Monastero di S. Agata = ut ibi corrigenda corrigant, et reformanda reforment tam in capite, quam in membris, et intrantes in domibus dictæ Ecclesie, et Monasteri

reperierunt in refitorio dicti Monasterj infrascriptas dominas Ministram, et moniales . . . . , et interrogatis si habent, et servant regulam suam, et dicti sui Monasterii, item si aliqua earum est inhonesta, et risosa, et si inhoneste vivat item si habent breviaria, ed alios libros opportunos ad dicendum horas Canonicas, et divinum Officium juxta earum regulam. Item si dictas horas Canonicas debitis horis et consuetis dicunt, et quot ut ex ipsis quæ sciant, et dicant dictas horas canonicas, et Officium divinum. Item si habent Confessorem. Quæ ipsis Commissariis responderunt . . . Omnes ipsæ Ministra, et Sorores honeste, et simul pro ut debent, et juxta dictam earum regulam vivunt, item quod habent breviaria, et alios libros opportunos ad dicendum horas . . . . item quod major pars ipsarum sciunt, et dicunt horas canonicas predictas. Item quod habent pro Confessore Religiosum Fratrem dominum Bernardum Procuratorem Monasterii Sancti Augustini. Rogito di Adalberto Formento notaro di Como. Nel fascio marcato = jura antiquissima = n. 4. nell' Archivio Capitolare.

1460. 18. Febbrajo l' Anno secondo del Pontificato di Papa Pio II. li Ven. Signori Steffano di Appiano Prevosto, Melchiorre de Lambertenghi, Arnolfino Ripa, ed altri Canonici, ed il detto Arnolfino Procuratore del Sig. Gioanni de Capretti Arcidiacono, hanno fatto un mandato di procura per far sopprimere la Prevostura, qual' è la terza Dignità eretta dal Sig. Cardinale, e Vescovo di Como Gerardo senza dote, e che tal soppressione debba avere luogo nella morte di detto Steffano, o quando egli rinuncj. Rog. di Francesco di Ripa notaro di Como. Nel Fascio = istrumenti diversi ec. Archivio Capitolare.

1460. = In detto Anno riportate Lir. 1. 15. spese in un pranzo dato a due Maestri, e sette Manuali alli 11. Novembre 1457., giorno in cui fù collocato il sasso grande sopra la Porta, quale contiene ambe le spalle della medesima - *Giornale del* 1458. *al* 1460. *dei debiti, e crediti pag.* 104. -

Pagati soldi 8. al legnamajo per la formazione di alcuni modelli, e sagome per li sassi, e spediti a Musso. Spese Lir. 8. 16. per la condotta di due legni di braccia 20. alle 26. da Novazano per li ponti inservienti alla costruzione della Facciata. Spese Lir. 23. per carra 12. legni da far passoni per il fondamento del muro della detta Facciata. Spese Lir. 1. 5. per una libbra colandre lisce da regalarre al Padre Serafino Zoccolante Predicatore nella Chiesa Cattedrale. Spesi soldi 20. per la provista di due badili per caricare il materiale esistente ove deve farsi il fondamento della Facciata. Giornale delle spese correnti.

Sono stati venduti li sassi di un muro vecchio esistente avanti la Facciata della Chiesa: Tale muro si deve supporre quello che rinchiudeva la Cittadella. Idem.

Li Gabellieri del Sale hanno pagato alla Chiesa Lir. 200. siccome altrettante ogni anno pagavano, alla Cassa della detta Chiesa per convenzione fatta colla Comunità di Como sino dal 1456. Giornale suddetto.

L' offerta generale nel detto Anno 1460. è risultata di Lir. 3849. 18., come nel detto Giornale da pag. 104. alle 159.

1461. Furono versate nella Cassa della Fabbrica Lir. 300. per legato di Monsig. Martino Pusterla già Vescovo di Como.

Pagate Lir. 1. 8. a Tadeo del Ponte per nolo di un Cavallo servito per andare a Milano affine d' invitare Monsig. Vescovo alla offerta in Duomo.

Spese Lir. 9. 8. per 42 passoni posti nel fondamento del pillone vicino al Campanile, cioè verso S. Giacomo, e li Manuali che travagliavano nei fondamenti dei pilloni erano dieci col salario di sol. 10. il giorno per ciascuno.

Spesi soldi quindeci per un pezzo di carta pecora per disegnarvi la Facciata della Chiesa. Giornale del 1459. al. 1474. pag. 117.

Spese Lir. 2. 1. in pane, formaggio, e riso somministrato a chi prestò ajuto per cavare l' acqua dai fondamenti del muro della Facciata comprese le fascine per asciugare li stessi fondamenti. Idem pag. 135.

1462. 16. Settembre Monsig. Lazaro Carafino Vescovo di Como concede Indulgenza di 40. giorni al notaro, o persona d' ambi li sessi che abbia influenza, e procuri che alcuno nel testamento faccia qualche legato alla Chiesa maggiore quale ad onore di Dio, e della B. V. M. va onorevolmente ad edificarsi, o in qualche modo dia mano all' Opera anche colla propria persona nelli lavorerj, loro vigilanza, industria, e beneficj - *Mazzo 20. docum. 4. nell' Archivio della Fabbrica.* -

Le condotte dei marmi dalla Riva del Lago alla Chiesa si pagavano un soldo ciascuna condotta, e per ogni barca di sabbia soldi venti, e spese Lir. 9. per 20. cantiloni per fare li Ponti dentro la Chiesa. Giornale suddetto pag. 65.

Con decreto emanato sino dalli 13. Febbrajo 1460. li Signori Sapienti della Comunità di Como hanno assegnato alla Ven. Fabbrica della Chiesa maggiore di

Como, tutta l'entrata proveniente dall' affitto delle panche, quale in nome di questa Comunità viene effettuato, e ciò in cambio delli 25. fiorini, che annualmente dalla stessa Comunità si pagano alla Fabbrica per la celebrazione della Messa che in ogni sabato si celebra in detta Chiesa in onore della Beatissima V. M., e per mercede di chi in detto tempo sona gli Organi, qual' assegno intendono abbia a durare sinchè piacerà alla Comunità stessa. L'elemosima di detta Messa che si celebrava all' Altare della Beatissima V. M. Assunta era di annue Lir. 25. 12., e venivano distribuite a 4. Sacerdoti. Li Custodi della Chiesa erano due coll' annuo salario di Lir. 6. 8. terziole ciascuno, e Lir. 3. 4. a chi serve la Messa. Così ai Registri di Cassa.

Tutte le imposizioni, o multe per condanne date dalla Curia Vescovile, d'ordine della stessa venivano dai medesimi multati pagate alla Cassa della Fabbrica, come pure le condanne date dai Giudici delle Vittovaglie. Idem.

1462. Spese Lir. 36. nella provista di un gamiro grosso in longhezza spazzi 75., ed in peso libbre grosse 80. ed in quest' anno la calcina valeva dalli soldi dieci alli dodici ogni cento libbre, l' olio d' olivo Lir. 3. 12. lo stajo la segale Lir. 4. 4., il formento Lir. 6. 8. il moggio, e Lir. 3. 16. la brenta vino. Idem.

1463. Estratte Lir. 18. 18. dalla bussola dei lavoranti a pavimento, spese Lir. 7. 12. per tre legni in tutto di Braccia 38. per fare la baltresca nella Chiesa di S. Benedetto per l' offerta di quella Parrocchia. Il ferro grosso per Chiavi, ossia tiranti nei muri a soldi 11. 6. la libbra, per lirette 80. piombo spese Lir. 13 6., li chiodi a soldi 2. 4. terzioli la libbretta, e soldi 1. d. 8. per ogni quinterno di Carta. Idem.

k

Pagate Lir. 32. a Pietro di Breccia per il trasporto delle tre Campane dal Campanile di Santa Maria maggiore sulla Torre delle Ore della Città - *Libro del* 1461. *al* 1475. *ove notansi le limosine pag.* 85. -

1464. Antonio di Vajlate era conestabile di Porta Torre. Idem pag. 94.

Frate Gioanni de Gambera dell' ordine de' Bianchi Fratelli era l' Organista coll' annuo salario di Lir. 96. Idem pag. 97.

Il suddetto Istituto de' Bianchi fù eretto in Como dall' indi Vescovo Luchino Brossano Milanese nel 1399. mentre amministrava la generale luogo tenenza sotto il suo antecessore Beltramo Brossano - *Ballarino croniche di Como pag.* 134. -

Qui si dà una idea delle parziali offerte di ciascuna Parrocchia, nella qual' occasione a spese della Fabbrica si formavano le sopra indicate baltresche nei giorni destinati all' uopo, quali limosine erano indi versate nella Cassa di detta Fabbrica, cioè.

Nel 1461. nella Parrocchia di Santa Maria maggiore lir 215. 17., S. Giacomo Lir. 230. 18., S. Fedele lir. 210. 12. 8., S. Provino Lir. 68., S. Sisto Lir. 167. 13. S. Donnino lir. 372. 14., S. Benedetto Lir. 235. 17., S. Nazaro lir. 216. 17., S. Giorgio, S. Marco, e S. Salvatore lir. 36. 5. 2. in tutto lir. 1744. 3. 10., manca S. Eusebio.

Nel 1462. Parrocchia Santa Maria lir. 185., S. Giacomo lir. 227. 10., S. Fedele lir. 240. 16. 3., S. Provino lir. 60. 7., S. Sisto lir. 155. 11. 4., S. Donnino Lir. 410., S. Benedetto lir. 203. 10., S. Nazaro lir. 236. 4. S. Eusebio Lir. 422. 18., in tutto Lir. 2141. 16. 7. mancanti S. Giorgio, S. Marco, S. Salvatore.

Nel 1463. Parrocchia Santa Maria lir. 170. 4., S. Fedele lir. 216. 8., S. Giacomo con S. Provino Lir. 267. 1., S. Sisto lir. 145. 4., S. Donnino lir. 493. 10., S. Benedetto lir. 266. 4. S. Nazaro lir 221. 11. S. Eusebio Lir. 466. 8., S. Giorgio, S. Salvatore, e S. Marco Lir. 30. 4, in tutto sommano lir. 2276. 14.

Nel 1464. Parrocchia Santa Maria Lir. 204. 3. 6, S. Fedele lir. 104 5 6 S. Giacomo lir. 250. S. Provino lir. 51. 12, S. Sisto lir. 160. 4., S. Donnino lir. 401. 16., S. Benedetto lir. 135. 8. S. Nazaro lir. 266 10., S. Eusebio lir 451. 12., S. Giorgio, S. Salvatore, e S. Marco Lir. 36. 10., in tutto Lir. 2062. 1.

1465. Pagati soldi dieci a chi ha dato ajuto a caricare il materiale del Campanile distrutto per tradurlo fuori di Chiesa. Libro mutilato del 1459 al 1474. pag. 76.

1466. = Obiit Dominus Johannes de Capredis Archidiaconus Cumarum, et Subdiaconus Apostolicus per ejus eredes fuit facta donatio Capitolo Cumarum quinque voluminum lecturarum panermite. Cum hoc quod fiat unum anniversarium singulo Anno pro anima ejus. Citato Cartolare dei morti, e loro legati.

1467. Spese Lir. 32. in legnami per la Capriata, ed armatura del tetto sopra la Capella inferiore a mano sinistra entrando dalla Porta della Chiesa già dotata dal fù Sig. Pietro de Bonitate. In rog. di Gerardo Enriccio notaro di Roma li 4. Ottobre detto Anno nell' Archivio Capitolare.

Qui torna bene il dare una idea delle limosine a contanti, che in monte si raccoglievano dai limosinieri, o si estraevano dalle bussole, non compresi li legati, nè li

Generi, che in naturra venivano offerti, e di quanto si spendeva nella Fabbrica entro li qui dinotati sei Anni.

Nel 1462	entr. lir.	4779	6	4	spese in Fabb. lir.	4194	8	
1463	- -	3081	8	-	- - - - - -	1850	16	6
1464	- -	4686	7	2	- - - - -	4119	9	4
1465	- -	4439	5	11	- - - - -	4311	1	11
1466	- -	4581	10	3	- - - - -	4104	16	11
1467	- -	1677	2	5	da Genn. a Lugl.	1735	2	7
	lir.	23245	-	1	lir.	20315	15	3

1468. Li passoni occorrenti per li fondamenti senza identificare la grossezza, nè longhezza furono accordati a soldi 4. terzioli l'uno.

Spese Lir. 21. 6. per un fascio ferro quadrone proveduto per inchiavare alcuni pezzi di sasso sopra la porta magnifica della Chiesa per vieppiù fortificarla. Libro del 1461 al 1475. pag. 199.

1469. La Segale valeva lir. 5. 16., il formento lir. 8. 8. il moggio, e lib. 16. onc. 7 1/2 formaggio pagate lir. 4. 1. 4. terziole.

Da Nicola Brochi furono donate lir. 40. per ristaurare la Capella di Santa Lucia, e di S. Tommaso.

In una cartolina attaccata al giornale del 1478. al 1488. a carattere antico vi si legge = Nota quod ad rei memoriam. Bartolomeus de Grecis draperius largita fuit fabrice quemdam Anchonam Virginis Marie positum ad pilonum Capelle Sancti Abbondii prope scalam Ecclesie Cattedralis die 24. Martii Anni 1468. cum hac conditione, quod remaneat ibi semper et casu quo ex-

portaretur alibi contra ejus Bartolomei volontatem. Intendit non largisse.

1470. Il Sig. Gioanni de Ferarj Castellano del Castello della Torre rotonda ha fatto l' offerta di lir. 5. ed il Sig. Angelo Raveschierio Podestà di Como lir. 6. 12. Giornale del 1459. al 1474. pag. 235.

1471. Il ferro quadrettone ogni libbra grossa si pagava sol. 20. terzioli, li Gamiri lir. 3 11. ogni rubbo, il sale valeva lir. 9 lo stajo = Spese lir. 19. 10. per legni da sottoporre alla Coltre della Capella, ove vi è la porta della Canonica, proveduto un legno di larice per il tetto della Capella di S. Mattia, spese lir. 11. per braccia 88. tuffo a soldi 2. 6. ogni braccio.

1472. dall' Anno 1467. a tutto il corrente. Tutte le spese in Fabbrica, eccettuato il debito di lir. 2044. 7: 1., sono state tutte sostenute dalle sole limosine ammontate ad annue lir. 4000. circa.

1473. Il Ven., e sapiente Sig. Melchiorre Lambertenghi Canonico della Cattedrale ha fatto a favore della Fabbrica un legato di fiorini 25. da lir. 3. 4. terziole, un perpetuo anniversario in Duomo colla elemosina alli Canonici inservienti soldi 12. alli Parroci soldi 8., alli Capellani soldi 6. tutti terzioli, ed alli Signori Diacono, e Soddiacono il compimento alli soldi 10. terzioli, di più col suo testamento vuole che due Canonici, due Capellani di detta Chiesa eletti dai rispettivi corpi, e due Fabbricieri nominati dai Signori di provvisione, tutti sei unitamente abbiano ad eleggere uno frà li Capellani, che sia dotto, e prudente per essere lettore in Duomo, de' casi di coscienza, e con altri patti - *Rotolo di pergamene documento n. 6 nell' Archivio della Fabbrica* - Li delegati dei suddetti corpi alli 21 Dicembre

detto Anno non avendo rinvenuto alcuno frà li Capellani di sufficiente Dottrina, nominarono per la detta lettura il Sig. Marsilio Piatti, e fecero ricorso a Monsig. Branda Castiglione Vescovo di Como per l'approvazione, a che vi diede il suo assenso, e per stipendio gli furono assegnati fiorini 60 di lir. 3 4 terziole annualmente.

Spese lir. 12 13 6 per libbre 117 ferro lavorato in bastoni posti alla finestra della Facciata sopra il Corniccione = in quest' Anno il vino valeva lir. 4 10 la brenta.

1474 Spese lir. 4 4 in foglie d'oro per indorare li Cancelli della Capella di S. Ambrogio.

1476 Somministrazione dei seguenti legnami convenuta in quest' Anno dai Signori Fabbriceri col Sig. Bernardo di Veneduso, però tutti di larice a sol. 10 terzioli ogni braccio in longo.

Due legni in longhezza ognuno di braccia 17 e grossezza da un lato di quarte 2 1/2, e dall' altra quarte. 2.

Quatro simili in longhezza braccia 15 1/4, e grossi nei lati come sopra.

Quatro detti di braccia 13., grossezza da un lato onc. 7., e dall' altro quarte due per brazoli.

Quatro simili di braccia 7 1/2 grossezza come sopra per li brazoli di cima.

Due simili di Braccia 12, grossezza come sopra per due Aste, che vanno in cima de' *movati*.

Quatro simili di braccia 5 1/2 grossezza due quarte per ogni lato per le saete.

Quatro simili di braccia 14, e grossezza due quarte per ogni lato, per terzere.

1479 Ricavati soldi dieci da una libbra candele di sego offerte in limosina.

Imprestate lir. 3 ad una *Regina puellarum* per fare l'offerta.

Elenco dei Corpi che concorrevano , e che hanno continuato per un altro secolo, e più a contribuire con limosina fissa ; Cioè li daziarj del pedaggio lir. 28 , simili delle biade del Lago lir. 22 8 , simili del formento lir. 13 4 , simili delle carni lir. 7 , simili delle taverne lir. 11. simili del vino forestiere lir. 4 , simili della misura delle biade lir. 3 16 , simili delle balle di lana lir. 2 10, simili della pescaria lir. 1 12 , simili delle stadere lir. 2 4 , simili del pedaggio del ferro lir. - 15, simili della calcina lir. - 9 , simili delle due panche del Podestà , e Referendario lir. 13 4 - *Giornale del* 1478 *al* 1488 *pag.* 22 -

In tali epoche si offerivano , come ai Giornali d'introjto , panno , tela , ferro , piombo , vino , grani, sassi , legnami , vittuaglia , e simili. Le lastre , ossia piode da pavimento si pagavano lir. 6 13 4 ogni cento braccia , ed in questo Anno , pagate tutte le spese di fabbrica , l'avvanzo in Cassa fù di lir. 415 2 4.

1481 L'elemosina in questo Anno compresi li legati, è risultata di lir. 3220 4 , e dedotte tutte le spese , l'avvanzo fù di lir. 626 13 4 , computato l'antecedente fondo di Cassa.

1483. Ser Gajeto Muralto ha fatto un legato di lir. 80 Capitale alla Fabbrica coll' obbligo di un' anniversario con 12 Messe in perpetuo . Giornale suddetto pag. 150. In tal tempo il Podestà di Como era il Magnifico Sig. Pietro di Montemalo.

1484 Spese lir. 27. per 4 legni di rovere della longhezza braccia 25 ciascuno.

Pagate lir. 23 15 al Maestro Tommaso da Marogia per una statua da lui fatta di S. Ambrogio, ed altre lir. 23 allo stesso per la statua di Santa Maria Maddalena.

1485 Magister Luchinus de Mediolano mag. ad hedificium mag. Fabbrice Ecclesie majoris Cumarum, fù convenuta la di lui giornata a soldi 34. Giornale suddetto pag. 268.

Il Maestro Tommaso da Marogia è creditore di lir. 120 per tre figure scolpite in marmo, cioè della B. V. M., dell' Angelo Gabriele, e di Maria Maddalena con un Angelo in attitudine di annunciarle la Risurrezione di nostro S. G. C., di più è creditore di lir. 320 dalli 23. Giugno detto Anno per otto figure scolpite nei marmi, cioè di S. Gio. Battista, S. Gregorio, S. Abbondio, S. Proto, S. Giacinto, S. Mattia, S. Pietro, e M. V. Santissima, giornale suddetto in un quinternetto sdrucito pag. 307.

Pagate lir. 6 a Mastro Bernardo d' Urio per distruggere un barbacane verso S. Steffano.

Pagate lir. 40 a Maestro Tommaso da Marogia per fattura in marmo della statua di S. Ambrogio, altrettante per la statua di N. S. risorto, simili per quella di Santa Maria Maddalena. Idem come sopra da pag. 307 a pag. 319.

Ivi si legge che a cambio, in moneta erosa le seguenti valute, si calcolavano, cioè il fiorino del Reno lir. 6 18, simile di Lorena lir. 9., li ducatoni vecchj lir. 8 2, li scudi di Francia lir. 8 4, terziole, li zecchini lir. 6 4, li fiorini bassi del Reno lir. 5, li testoni d' oro di Milano lir. 9 2, il roverino lir. 8 18, il trecco lir. 4, il ducato di Genova lir. 9 2, una mazzetta d' oro lir. 4 10, il testone bianco lir. 2 4.

Spesi soldi 4 6 per due gerletti, il sapone molle valeva soldi 2 la libbra piccola.

Pagati ducati 12 d' oro, cioè lir. 108 al Maestro Cristoforo Orefice detto Varesio per avere indorato il Globo, quale alli 8 Giugno suddetto Anno fu collocato sopra la Facciata.

Spesi soldi 16 in sostagnare una bandirola con una lastra di ferro posta sopra il ivi così detto grande *Tabernacolo*, ove vi è il Globo.

Pagati altri quatro ducati d' oro al suddetto Cristoforo, cioè lir. 36 per macinare tutto l' occorrente alla indoratura della Croce posta sopra il pomo, ossia Globo suddetto, cosicchè tutta la spesa in oro, rame, e fattura del detto Globo, compresi soldi due spesi in incenso riposto entro il Globo, risulta la somma di lir. 205 3.

Pagate altre lir. 5. 9 al detto Orefice per oro, e fattura ad indorare il diadema del Padre Eterno postogli sul Capo li 27 Luglio detto Anno, e pagate lir. 5 al figlio del Maestro Luchino di Milano per avere dipinta, e dorata la seconda chiave della Capella grande, cioè d'Isacco, spesi soldi 12 per una bandirola posta nella mano di S. Fedele.

Spesi soldi 20 per un ferro fatto alla maniera di un bordone posto in mano alla statua di S. Giacomo, e soldi 16 per imbrunire detto ferro, soldi 11 per la tasca posta al detto bordone.

Pagate lir. 1. 10 a Pietro di Bregia per una giornata consunta in saldare li Cannoni, e lastre sopra il campaniletto verso la Canonica, e spese lir. 3 per dieci carrature di sabbia dalla Cosia alla Chiesa - *Contralibro del* 1485 *a tutto il* 1489 *da pag.* 23 *a pag.* 40.

1486 Date lir. 4 al Maestro Luchino di Milano per dare un pranzo a tutta la Maestranza per la benedizione della ruota posta nell' occhio ossia rosone della Facciata, e del tabernacolo grande eretto nel mezzo della stessa Facciata, sopra cui vi è il sudd. globo. Idem pag. 48

Spese lir. 3 per 50 fogli d' oro fino dati al Maestro Pietro figlio del Maestro Luchino di Milano per indorare le figure della Facciata della Chiesa. Spese lir. 2. 8 per un bacile rotto proveduto per fare il diadema, e freccie a S. Sebastiano. Spesi soldi 6. per purgare la Chiesa dei legnami della Sagrestia abbrucciati. Idem pag. 57.

1487 Spese lir. 3. 17 per opera prestata, e cose proviste per fare il modello della Capella maggiore. Idem pag. 102.

Mr. Tomaxinus fabricator figurarum, et ingenierius fabrice Sancte Marie majoris Cumarum electus, et costitutus per omnes deputatos suprascripte Fabrice, ut constat per istrumentum traditum per ser Antonium Ruscam notarium et procuratorem Cumarum die 20 Julii 1487, et donec erit completum edifitium suprascripte Fabrice debet dare numeratum ei die 21 Julii secundum conventionem cum eo factam = di contro leggesi essere convenuto pagargli lir. 2 ogni giornata - *Libro legato in carta pecora marcato al di fuori = del* 1485 *al* 1489 *a pag.* 215 *ed è mancante di pag.* 193 -, notisi che in un instrumento rogato da Clemente Corticella notaro di Como alli 26 Marzo 1493 vi si legge frà li testimonj Maestro Tommaso de Rodario di Marogia lavoratore nei marmi, e figlio del fù Maestro Giovanni. Nell' Archivio della Fabbrica mazzo I. documento n. 21.

o(80)o

1488. pagate lir. 3. 4 a Bernardino Clerici per avere coadjuvato in tutto l' Anno a cantare la Messa nel sabbato.

Pagate lir. 224 a Guglielmo Maestro delle invetriate fatte a rota, ora detto rosone, ed occhio della Facciata della Chiesa, avendone accordata la fattura a lir. 4 terz. ogni braccio, e risultarono braccia 56, ed altre lir. 28 ad Andrea Passero pittore per porre l'oro sulla detta Rota, oltre centinaj 9 fogli d'oro fino a lir. 3. 4 il centinajo.

Spese lir. 1 per fogli 5 oro fino per fare le stelle al padiglione, soldi 4 per dare la tinta alli 8 bastoni, soldi 12 in ottone per formare lo staffile a S. Ambrogio, ed altro ottone filato per legare lo stesso staffile, soldi dieci per li detti bastoni da tenersi in mano da quelli che dovranno tenere la mula del Rev. Sig. Sig. Vescovo, e fù alli 24 Maggio detto Anno, e lir. 6 8 al pittore Gentelino per dipingere lo stemma del Vescovo nel detto padiglione - *Libro citato, e legato in carta pecora a pag.* 297 -

Pagate lir. 3. 16 per saldo dell' oro posto alle statue sull' angolo della piazza, pagate lir. 12. 16 per saldo delle spese fatte alle figure sull' angolo verso la barberia, e pagato il saldo al Maestro Andrea de passeri per l'oro fino nell' ultimo di Maggio, giorno di sabbato, con cui furono indorate le statue poste sull' angolo della Facciata verso Quadra. Idem pag. 299 e 309

La condotta dei marmi dalla cava di Musso sino a Dongo si pagava soldi 8, da ivi sino a Como soldi 10, e dalla Riva sino alla Chiesa soldi 2 ogni carro.

Spesi soldi 14 per carrature 14 di sassi scavati nella piazza di lino (forse quella che in oggi dicesi della stoppa), così pure altri soldi 14 per simili carrature

di sassi scavati nella piazza di S. Giacomo (forse del fondamento del muro della Cittadella. Idem ibi.

1489 Accordata la fattura della invetriata della Capella di S. Ambrogio a soldi 16 terz. ogni braccio milanese, e per fattura della rete della suddetta a soldi 8 terz. misura come sopra.

1492 Il Sig. Gioanni - Galeazzo - Maria Sforza Visconti Duca di Milano ec. secondando la supplica de' Fabbricieri concede alli medesimi di poter alienare tutti li beni di ragione della Fabbrica esistenti tanto nel Ducato di Milano, che nel Vescovato di Como, e quelli di poter contrattare anche colli esteri per servirsene nelle riparazioni, e fabbricazione della stessa Chiesa. Dato da Pavia li 5 Luglio detto Anno - *Mazzo* 10 *Fasc.* 2 *documento n.* 21 *Arch. della Fabbrica.*

1493 Nel corrente Anno il Sig. Canonico Luigi de Muralto fece erigere nella Cattedrale una Capella con l' Altare, e dotata di molti fondi sotto il titolo di S. Steffano protomartire colla riserva del juspadronato alla sua Famiglia, e nel detto Altare sopra il marmo vi è scolpita la seguente iscrizione = Venerabilis Dominus Lodovicus de Muralto hujus basilicæ Canonicus hoc opus fieri mandavit. anno 1493.

1495 Dalli Fabbricieri della Chiesa maggiore in rogito di Nicolò Maggi notaro di Como li 26 Settembre detto Anno fù fatta investitura a Maestro Andrea de Fontanella di una bottega in fondo della scala nuovamente fatta e fabbricata ad uso del Palazzo, e Broletto di diritto della Comune di Como sotto il colonnato del predetto Palazzo, e broletto, qual bottega fà coerenza da levante strada, per cui si và, e si entra nella Chiesa di S. Giacomo mediante la scala del Palazzo da

mezzo del portico, ossia andito, da sera il Campanile delle Ore della detta Comune di Como, ed a null' ora altra stanza della stessa Chiesa maggiore - *Mazzo I. documento n.* 32 *nell' Archivio della Fabbrica* -

1497 Fù fatta convenzione tra li scolari di S Abbondio, e li Capellani colli Custodi della Chiesa in numero di sei di pagare ad essi dodici fiorini di lir. 3. 4 terz. l' Anno coll' obbligo di cantare nel lunedì d' ogni settimana la Messa all' altare di S. Abbondio - *Dai n.* 9 *fogli volanti di un libro mastro della compagnia di S. Abbondio pag.* 313 *nell' Arch. della Fabbrica.*

Pagati soldi 18 per una Messa cantata in lunedì 24 Luglio detto Anno sulla piazza di Santa Maria in nome della scola di S. Abbondio, mentre la Chiesa era *disconsegregata*, e cosi rimase sino alli 14 Agosto, ed alli 7 Agosto fù cantata Messa nella Chiesa di S. Giacomo a motivo come sopra. Nel lunedì giorno 14 detto Agosto fù la Chiesa di Santa Maria *risconsegrata* dal Reverend. Sig. Gio. Giacomo Castiglione Arcivescovo di Bari diocesi di Napoli, ed alli 28 dello stesso mese fù dalli 6 tra Capellani, e Custodi cantata la Messa in Santa Maria. Idem ibi.

1498 Invariabilmente dalla confraternita di S. Abbondio in ogni lunedì si faceva celebrare la Messa come sopra colla fissata limosina come sopra, e se era solenne la Messa cantata si pagavano alli Capellani, e Custodi lir. 1. 4 e se interveniva il Diacono, e Soddiacono lir. 1. 6 Idem ibi.

Li Ascritti alla suddetta scola, ossia confraternità di S. Abbondio dovevano essere moltissimi, e d' ogni classe di persone, anche di qualità, avendovi trovato notato il Rev. Sig. Andrea Mugiasca Vicario Vescovile,

questi pagavano annualmente soldi 4, ed ogni Anno imbandivano un banchetto in Vescovato, o a S. Antonio fuori della porta della torre rotonda, ora detta *Portello*. Ed in tale occasione un Prete faceva un Sermone, e si distribuivano limosine ai Poveri, e vi si sono intervenuti sino 50 Commensali, e li Officiali di tale scola consistevano in due Abbati, due Sindici, due Ministri, due al banco in Chiesa per ricevere le obblazioni, ed altro, oltre un Caneparo. Idem ibi.

Le spese del succitato pranzo fatto nel giorno 24 Maggio furono di lir. 49. 1. 6 oltre grossi 31 distribuiti alli poveri in ragione di soldi 3 ciascuno, che sono lir. 6 4 di Milano. Idem ibi.

Le proviste per il pranzo, e corrispondente importo, eccolo = per stara cinque farina, ossia pane di formento lir. 10, per stara cinque vino lir. 8. 4, per libbre 39 1/2 carne di vittello lir. 9. 15, per libbre 4 di fegato di vitello lir. 1. 1, per libbre 5 carne di bue salata lir. 2. 8, per ova donzine 4 soldi 14, per libb. 9 buttiro lir. 1. 2. 6, per libbre 6 onc. 8 formaggio lir. 2. 16, per libbre 2 sale soldi 10, per stara 4 piselli col guscio lir. 2. 8, per libbre 2 uva passa lir. 1. 6, per pepe, zafarano, e zuccaro per ripieno delle torte lir. 3. 12, per legna da fuoco soldi 7. 6, alli trombetta per loro mercede lir. 1. 4, al cuoco per cucinare lir. 1, per portare e ritirare le panche, tavole, e trepiedi dal Vescovato lir. 1. 4, per purgare le minestrine, piatti, ed altri vasi sol. 4, per pane da tritare, erbette per le torte, e lauro per l' ornato soldi 13, per il sermone fatto dal Prete di Careno lir. 1, per pagare le misure soldi 12. 6 Idem ibi.

In vigore del testamento di Mons. Francesco Bossi Vesocvo di Como morto nel 1435, fù eretta, e dotata la Capella della nascita di S. Gio. Battista, come si rileva dalla lapide posta all' Altare di S. Salvatore con la seguente iscrizione citata del manoscritto Odescalco a pag. 549.

Venerationi.

Divi Johannis Baptistæ Aram unam; cui census ob sacra faciunda perpetuo penderetur, Franciscus Bossius Pontifex Comensis pientissimus testamento fieri jussit. Vir autem nobilissimus Thomas Bossius ejusdem pontificis nepos, et hæres hoc Altare ipsius divi nuncupandum curavit, et ex bonis ereditarys hospitali domui misericordiæ Mediolani quemdam predia largitus est, ex quorum redditu quot Annis libre LXIIII. Sacerdoti rem divinam hac in ara facienti per ejus domus procuratores eam rem de more perfectam eodem collegio epistolis suis attestanti præbeantur. Item opportuna sacris, et Altari ornamenta comparentur. Novissime Venerabilis Homo Baptista Bossius ædis hujus Archipresbiter Christo optimo maximo hoc conspicuum pegma libero munere dedicavit Anno adventus ejusdem MCCCCLXXXXVIII. octavo Kalendas Aprilis. Thomas Rotharius Fabrefecit.

1500 Li Maestri che lavoravano in Como nei marmi per la Fabbrica erano Tommaso da Marogia, Giacomo, e Donato pure di Marogia, Tommaso di Righezia, Martino d' Anone, Abbondio di S. Abbondio, ed il di lui figlio Francesco, Bartolomeo de Salla, Gio. Antonio di Zezio, Gio. Pietro d' Anone, Pedrino di Breccia, Nicolò, e Francesco di Marprate, Girolamo di Rezano

Francesco de Ventretti, e li Maestri in Musso erano, Antonio di Carzeno, Gioanni di Rampogno, Gregorio di Zanicco - *Giornale apposito dei lavoranti dal* 1500. *al* 1515 -

Pagate lir. 1. 10 a Felice pittore per formare lo stemma dell' Illustriss. Sig. Lodovico Duca di Milano nella occasione di sua venuta in Como. Giornale di Cassa.

1504. 31. Maggio. Il Cardinale Antonio Trivulzio in Roma l' Anno primo del Pontificato di Giulio II. ha eretta la Prevostura nella Chiesa Cattedrale di Como, e l' ha conferita a Vittore Stroppani suo famigliare, volendo che abbia voce attiva, e passiva, che goda tutte le distribuzioni cotidiane, e che questa sia dignità, non però la maggiore dopo la pontificale in rogito di Leone di Cipello detto Lodigiano. Citato Odescalchi pag. 364.

1509 Frà gli ordini prescritti da Monsig. Vescovo Scaramuzza Trivulzio, ed accettati dal Capitolo si legge = Che da qualunque Canonico non residente, quale in passato per sostituire un altro pagava lir. 6 con che supplisse alle Funzioni, debba in avvenire consegnare lir. 24. imper. ogni Anno nelle mani del Caneparo. Idem Odescalchi pag. 307.

1510 Il Reverend. Sig. Sig. Scaramuzza Trivulzio Vescovo di Como li 15 Marzo corrente Anno ha impetrata, ed avuta licenza dall' Illustriss. Sig. Sig. Gran Mastro di Francia l. Tenente Governatore di Milano di poter fondare, e costruere la Capella grande della Chiesa maggiore di Como in un colle tribune, ed altre circostanze - *Libro delle ordinazioni de' Fabbricieri del* 1444 *al* 1580 *pag.* 25 -, e nel giorno 4 Aprile dello stesso Anno il prelodato Sig. Vescovo, e con esso lui l' illustre Sig. Gruerio Governatore di Como, e colla mag-

gior parte dei Canonici della Chiesa maggiore di Como, il rispettabile Sig. Referendario, li magnifici Dottori, li Presidenti di Provisione, il Maestro Gio. Antonio Amadeo ingegnere, molti, e molti Cittadini tutti assieme congregati sul luogo ove si doveva fondamentare la suddetta Capella grande, ed il tutto veduto, considerato, e bene ventilato, venne deliberato, che la detta Capella si faccia in tutta l'ampiezza che possa farsi, cosicchè in avvenire non sia riprovevole, e sia fatta secondo l'ultimo modello, che è riposto nella bottega ove lavora il Maestro Tommaso da Marogia. Idem ibi = Tale modello tuttora esiste visibile nella Fabbrica colle due Capelle laterali, parte della Chiesa, e della Cupola colle tre porte di Facciata nell' ordine antico; Ma il Coro ha sole cinque finestre, e la Cupola è di mediocre elevazione

1511 Li Presidenti all' Officio di provisione hanno fatto l'assegno per anni 9 alla Fabbrica della Chiesa maggiore, di fiorini 14, ed altri 36 all' Organista per l' annuo suo salario, siccome altrettanti se ne ricavano dal Terratico.

1512 28 Aprile = Investitura fatta dal Sig. Biaggio Malacrida ai Sig. Fabbricieri per la scavazione de' marmi duratura Anni 9 del luogo detto al sasso di Musso nel Comune di Dongo ove dicesi in Baradello, pagando annue lir. 3 in rogito di Galeazzo Castello Argegno notaro di Como - *Mazzo 1., documento n. 5 nell' Arch. della Fabbrica* -

18 Novembre = Li sapienti di provisione considerando che il denaro che si percepisce di fitto del Terratico, tutto si versa nella Cassa della Fabbrica per soddisfare chi canta la Messa ogni sabbato, e considerando

m

sia doveroso, che tale denaro sia ceduto ad onore della B. V. M., hanno ordinato che in avvenire sia assegnato alla Fabbrica a scarico come sopra, e che l' Appaltatore riconosca la Fabbrica medesima, e le corrisponda il convenuto per soddisfazione della Messa, e mercede dell' Organista. Mazzo I. documento 30 in Fabbrica.

In tale epoca risulta che il possesso di Canonicato era dato, ossia conferito dall' Arciprete della Cattedrale, stante in ginocchio il Candidato, esso li poneva il berettino in capo, e l' anello in dito - *Rogito di Paolo Vico notaro di Como li* 12 *Settembre* 1512 *nell' Arch. Capit.*

1513 Li lavoratori in marmo in Como erano = Tommaso da Marogia, Gaspare d' Anone, e Matteo di lui figlio, Francesco di S. Abbondio, ed Antonio di lui figlio, Giacomo di monte Lompino, Giacomo di Valsoldo, Gio. Pietro di Marogia, Bernardo di Grandate, Bernardino qdm. Musgrolo, Gio. Donato di Cernobio, Gio. Giacomo de Albrici, Battistino di Salla, Francesco detto Rominino = ed in Musso erano Contanino di Melli, Antonio Maria di Carzeno, Zanino di Musso, e Pietro di lui, figlio, Beltranto di Girolla, Gregorio di Zanicco, Gioanni di Majolis, Trollio di Girolla, Oldrino di Brenno, Francesco de Dentuti, Gio-Antonio di Porlezza, Filippo di Ligornetto; Paolino detto Bujno, Bernardino di Grandate, Evangelista d' Ivi, Tommaso di Nesso. Citato Giornale de' Lavoratori del 1500. al 1515.

1515. In quest' Anno fù eretto il nobilissimo Altare del SS. Crocifisso con le immagini eccellentemente scolpite di M. Vergine, del Discepolo Gioanni, di Maria Maddalena, e dell' altra Maria, e con le tavole egregia-

mente dipinte delli sagri Misterj del Dolore, e dell' Allegrezza. Citato Odescalchi

1517 21 Febbrajo si è ricevuto da S. S. Papa Leone il rescritto, con cui furono costituiti per Commissarj della Fabbrica il Sig. Luigi Volpi Canonico della Cattedrale, ed il Sig. . . . . Lucino Prevosto di S. Fedele. Citato libro delle ordinazioni pag. 29.

Ordinazione fatta dai Presidenti di provisione alli 11 Agosto detto Anno di pagare lir. 25 ogni mese alla Fabbrica sino alla totale estinzione dei scudi cento d'oro, ossia lir. 470. Imper. dalla medesima date loro in prestito per redimere li Cittadini sequestrati in Lugano, attesa la mutazione di Stato. Idem. pag. 30.

1518. Li Confratelli di S. Steffano si sono convenuti colli Fabbricieri, che li primi cedessero ai secondi l' investitura di una Casa situata nella Canonica per formarvi una piazza; colla obbligazione però di pagare annue lir. 18 imper. alli Canonici, e col patto di cambio in rogito di Gio. Giorgio de Orco 30 Novembre detto Anno. Idem pag. 31.

Ordinazione fatta dalli Signori Fabbricieri Gian-Giacomo Rusca, Graziolo Zeno, Battista Albrici, e Gio. Andrea Caminata di Brienno, perchè ogni Anno in futuro venisse celebrato nella ottava di Maria Vergine Assunta colla maggiore solennità un' Anniversario nella Cattedrale per li defunti Deputati, Lavoranti, e Benefatori di questa Chiesa, ed eccone il modo, e spesa fatta all' oggetto suddetto nel giorno 23 Agosto detto Anno = per 14 Canonici lir. 2. 16, per 12 Parroci lir. 1. 16, per 20 Capellani lir. 3, per 4 Custodi lir. 1. 4, per 6 Chierici soldi sei, torchi per l' Altar maggiore, e tomba n. 6 di libbra 1 1/2, simili per li Ca-

nonici di libbra 1 1/2, per tutti gli altri di onc 1 1/2, cadauno, per le Messe 32 di onc. 2 in tutto libbre due. Idem ibi.

1519 Nell' Anno corrente, come diggià fù antecedentemente detto sulla riforma del Modello delle tre Capelle formato dal Maestro Tommaso da Marogia, e tale riforma proposta dal Maestro Cristoforo de Sollario, fù preferita, ed accettata, quali ambi due ora sono visibili, e confrontabili, giacchè da me scoperti, cavati dalla oscurità, e collocati in una stanza superiore della Fabbrica.

Il succitato Anniversario, ed eseguito nel corrente Anno colla di già succennata solennità, la spesa per la solita prestazione è risultata alli Sacerdoti lir. 10. 8, per la Cera lir. 13. 2. 5, totale lir. 23. 10. 5

1520 Essendosi nei scorsi giorni dalli spettabili Sig. Residenti all' Officio delle provisioni della Città di Como fatto un' ordine del tenor seguente = 1519 20 Dicembre. Il mag. Sig. Sansone Lembo Dottore d' ambe le leggi Podestà di Como, e con esso il Sig. Francesco Lucino Dottore d' ambe le leggi, Benedetto de Zobj, Antonio de Gazio, Gio. Pietro de Volpi, Gioanni Rusca, Bernardino Ponga, Fraschino di Cortesella in luogo di Luigi suo Padre, e Francesco di Ripa, tutti sapienti delle provisioni della Città di Como radunati nella picciola camera delle provisioni della stessa Comunità sotto la Parrocchia di Santa Maria, hanno determinato, che sebbene per il passato non si poteva sepellire alcuno nella Chiesa Cattedrale, il quale non fosse Canonico, o Offiziale, o di magistrato, però in avvenire fosse libero ad ognuno farsi sepellire in detta Cattedrale, e che si supplicasse il Sommo Pontefice,

ed il Serenissimo Re di Francia, e Duca di Milano per la deroga alla suddetta projbizione, e consuetudine; Con questa condizione che si dovesse fare ciò, che sarà ordinato dalli Rev. Signori Canonico Guglielmo Cittadino Dottore, e Vicario generale del Rev. Sig. Cardinale, e Gian-Giacomo Lambertengo della stessa Chiesa Arcidiacono, dalli spettabili Signori Dottore Francesco Lucino, e Benedetto de Zobj del numero de Presidenti della stessa Città, e due delli Signori della Ven. Fabbrica = pertanto in vigore del suddetto ordine, li suddetti Sig. ed il mag. Sig. Gian-Giacomo de Rusconi, e spettabile Sig. Francesco di Lucino deputati alla Fabbrica della suddetta Chiesa hanno ordinato, che qualunque nobile, ovvero Mercante che voglia eleggere la sepoltura in detta Chiesa, debba lasciare una Messa ebdomadaria con l' assegnamento di lir. 10 annue, ovvero un anniversario in detta Chiesa in cambio della Messa. Se poi non vuole obbligarsi al detto assegnamento sia tenuto sborsare per una volta tanto lir. 120 imper. delle quali la terza parte si dia alla sagrestia, e le altre due alla suddetta Fabbrica; di più hanno ordinato che li sepolcri si uguaglino al suolo della Chiesa, e che il sito sopra li gradini sia riservato alli Ven. Signori Canonici, ed alli Deputati della Fabbrica, come ancora alli Offiziali della Città, che quando si sona la Campana più grossa, colla quale s' invita tutto il Clero, ovvero il Capitolo, si debba osservare il solito; E che quando si sona la campana mezzana si debbano sborsare alla Fabbrica lir. 8; Ma non si possa invitare tutto il Clero, ovvero Capitolo al funerale. Rogito di Gio. Giorgio de Orco 2 Genn. 1520.

1521. Convenzione tra li Signori Fabbricieri, e Sig. Biaggio Malacrida di Musso, colla quale ai primi viene accordato in perpetuo di poter fare la scavazione dei marmi nel luogo ove dicesi al monte Baravello verso quel luogo, ove fù dato principio alla scavazione, situato e giacente nel territorio di Musso, e di poterli far condurre verso il detto Baravello, ossia luogo di Baravello, ed anche transitare liberamente per la pezza di terra orto ivi esistente. Rog. di Francesco Maria Malacrida notaro di Como li 11 Maggio detto Anno - *mazzo I. documento n. 4. Arch. della Fabbrica* -

1526. Nei Giornali dei lavoratori in marmo alli 9 Giugno detto Anno manca il nome del Maestro Tommaso da Marogia, e nella stessa data si vede saldata la sua partita, ciocchè fà credere possa essere morto circa tal tempo, non essendovi altra annotazione. Esso nel 1485 era come si è detto di sopra creditore in parte di undici statue da lui incise, per conseguenza avrebbe lavorato per conto della Fabbrica in qualità di Architetto, e di Statuario per più di Anni 41.

Deve la Camera di Milano alla Fabbrica lir. 50 per centinaj 100 calcina somministrata nel 1524 al Sig. Federico Cosio Governatore di Como per li lavorerj fatti alli Bastioni.

Venne fissato il salario di annue lir 255 a Franchino della Torre di Cernobio Architetto della Fabbrica, e scalpellino.

La pietra macchiata veniva valutata soldi 16 il braccio.

1530 Dalla Bolla 24 Giugno detto Anno del Sommo Pontefice Clemente VII. con cui conferma l' elezione fatta dal Capitolo nel Sig Bernardo della Valle alla prima prebenda, che anderà vacando ivi si dice = Che

li Canonici di Como in vigore di una consuetudine antica, ed approvata, hanno facoltà di eleggere li Canonici alla prima vacante prebenda = Odescalco pag. 364.

1531. Il Sig Canonico della Cattedrale Gio. Battista Passalacqua fù quello, che ha instituita la nobilissima Accademia Lariana. Idem pag. 21.

1532. 13 Agosto = donazione irrevocabile del diretto Dominio di alcuni beni in Trevano, e di una Casa in parrocchia S. Nazaro fatta dal Consorzio de' macellari alla Ven Fabbrica della Cattedrale, come pure si è obbligato di cedere, come di fatti ha ceduto alla medesima tanto in nome proprio, quanto degli altri in futuro entrassero nel detto Consorzio, il prodotto dell' incanto di vendita delle carni in Quaresima, che si fà giusta il solito, riservandosi di prededurre le spese per il pallio a S. Abbondio, e per la solita merenda. Rog: di Francesco Maria Malacrida notaro di Como - *Fascio apposito della ragione di vendere privativamente le carni in Quaresima nell' Arch. della Fabbrica* -

1533. Li lavoratori in marmo per la Fabbrica in Como erano = Francesco di Anone, Gio. Pietro d'Ivi, Andrea de Erba, Gio. Angelo di Lezzano, Gio. Giacomo de Albrici, Battista de Anone, Cristoforo de Marogia, Girolamo d'Ivi, Bernardino di Grandate, Evangelista d'Ivi, Bernardino di Breccia, ed in Musso erano = Pietro, e Francesco di Dongo, Bernardino di Porlezza, Pietro de Porri di Canturio.

1534. 12 Febb. = unitosi nella Casa della Fabbrica il Consorzio de' Macellari in numero di 16 per porre all' incanto il diritto, e ragione di vendere le carni nei giorni di Quaresima nella Città di Como, e suoi Borghi giusta il solito, ora spettante alla detta Fabbrica

in vigore del succitato instrumento Malacrida, quale in presenza de' Fabbricieri fù deliberato a Gio. Pietro Birago maggior offerente in lir. 120. imper. colle seguenti condizioni = Che nessuno altro possa ammazzare, nè vendere carni in detta Quaresima, che detto Birago sia obbligato mantenere le carni per tutto detto tempo sufficientemente, giusta li soliti ordini, che nessuno possa provedersi di Bestie grasse per macellarle in Como, nè alli suoi confini - *Fascio suddetto rog. di Bernardino Vaccano notaro di Como* - dopo il suddetto Anno mancano le investiture sino al 1599, e nel corrente fù deliberato ad Elia Albrici abitante in Cernobio col pagamento di lir. 38, e tenuto rilevato dalla prestazione di lir. 8 per le spese della merenda, e di lir. 5. 10 per il pallio a S. Abbondio, - *Fascio suddetto rog. di Giacomo Borserio notaro di Como* -, e tali investiture continuano sino al 1629, alternando però sempre il pagamento, ma sempre maggiore delle lir. 38. dal 1630 al 1698 oltrepassava il pagamento di lir. 120 circa, e dal detto Anno sino al 1717. arrivava alle lir. 380, e più. Da tale epoca sino all' abolizione di tale diritto d' ordine di S. M. l' Imper. Giuseppe II. oltrepassava il reddito anche di lir. 700, con avvertenza che nel periodo suddetto per abuso del militare in alcuni Anni rimanesse impedito l' incanto, e nel 1768 ultimo incanto fù deliberata tale ragione a lir. 1105 - *Fascio suddetto rogato di Giuseppe Gorino notaro di Como alli 11 Febb.* 1768 - Durante la Quaresima si pagava la carne den. 6 più della meta ogni libbra, come alle condizioni apposte in proposito nella occasione della lite promossa dalli Decurioni contro la Fabbrica lorche nel 1717 fù eretto il pubblico macello, ed accettate reci-

procamente dietro l' arbitramento del fù Conte Gioanni de la Porta delegato approvato ad hoc dal Reale Governo. Idem rogito di Rafaele Sanbenedetto notaro di Como, e Cancelliere della Città nel primo Marzo 1717.

1536. 25 Aprile = Ricevuta di lir. 5. 10 fatta dai Delegati della Cattedrale di Como al Sacerdote Sig. Francesco de Serta detto di Pedrolino abitante in Piuro, ossia Plurio, (quale indi rimase sepolto sotto la rovina del monte ivi vicino caduto) e detta somma in pieno pagamento dei passati fitti del Dazio, ossia pedaggio dovuto alla Chiesa maggiore di Como dal detto Comune di Piuro. In rogito di Benedetto Zobio notaro di Como. Nel fascicolo marcato = Memorie antiche n. 2. Arch. cap.

Ricorso umiliato a S. M. l'Imperatore della Comune di Como = M. V. parte ejus fidelissimæ Comunitatis Comi exponitur qualiter Monachi Monasterj Sancti Carpophori hujus vestræ Civitatis Comi extra mænia siti ex quo ipsius Monasterj possessionem adepti sunt per resignationem eis factam per quondam D. Nicolaum de Lampugnano ejus Monasterj olim Abbatiæ Commendatarium singulis Annis prima die letaniarum inter eos, et Clerum, et Populum Comensem contentiones, lites, et scandala orta sunt, exeo quod veterem consuetudinem dandi refectionem ex tortellis et vino tuere nituntur. Modo autem eo die prefati Monachi novum facinus excogitarunt ut talis consuetudo obliteretur, unam refectionem pararunt ex tortellis oleo fætido coctis, et eis immiscuerunt flores olivellæ, qui sunt maligni odoris, et nequnquam in cibo habentur, quin inmo putantur venenosi ob cantharides vermes venenum habentes, qui

super ipsis floribus morari solent, et hoc fecerunt in opprobrium, et vilipendium - *Odescalchi annotazione pagina* 61.

1537. 11 Luglio = Dichiarazione del Primicerio della Chiesa di Milano esecutore Apostolico, colla quale in rog. di Gio-Giacomo Molteno notaro di Milano, per cui, il Convento di S. Carpoforo fuori della mura di Como dell' ordine de' Monaci di S. Girolamo dell' osservanza deve pagare in luogo della refezione, ossia colazione chiamata *de' tortelli* annue lir. 22, e come da un altro instrumento di transazione in rogito di Francesco Maria Volpi notaro di Como 8. Agosto detto Anno, il tutto risulta dall' instrumento di ricevuta delle dette lir. 22 fatta dal Canonico Sig. Agostino Mariano in nome del Capitolo, de' Parrocchiani, Capellani, e Chierici della Città, e Borghi di Como. Documento nel fascio = Diversi istromenti = Nell' Archivio Capitolare.

1537. La Comunità di Como con ordinazione 15. Novembre corrente Anno in rogito di Giorgio d' Orco ha stabilito, che ognuno qual desiderasse la Cittadinanza di Como dovesse pagare alla Fabbrica della Chiesa maggiore lir. 16, ed al Monte di pietà lir. 6. Libro mastro del 1594 al 1626 pag. 49 nell' Archivio della Fabbrica.

Spese lir. 1021. 14. 6 per la provista di un Celone, comprese le spese d' imballaggio, e trasporto da Firenze a Como ivi fabbricato da quel Maestro Anton-Maria di Velate.

1538. Ordo factus per præsidentes Comunitatis Comi, quod cujuslibet possit sepeliri in Ecclesia Cattedrali solvendo lir. 26 imper. in rogito di Gio. Giorgio Orco 28

Agosto detto Anno. Citato Repertorio delle ordinazioni della Fabbrica pag. 2.

1542 Fatta ordinazione dalli Fabbricieri di dare un soldo ogni giorno alli Maestri lavoranti in vece del bocale di vino come in passato, attesa la penuria del medesimo. Idem pag. 49.

1552. Dalli Fabbricieri furono assegnate lir. 60 Capitale al Consorzio de Parroci, quali si sono assunti l'obbligo dell'Anniversario, a cui era tenuta la Fabbrica in vigore del legato di lir. 100, disposto a favore della medesima dal Sig. Gio-Antonio de Porri di Barlassina, col detto obbligo in perpetuo, e quale era stato assentato sopra il livello di una Casa del reddito di annue lir. 5 in rogito di Gio. Giacomo Corticella notaro di Como 10. Marzo detto Anno nell' Archivio della Fabbrica.

1557. In tale epoca i libri della Fabbrica furono per la prima volta scritti in idioma italiano, e la seguente ordinazione fù alli 20 Luglio in cui » convocati li mag. Signori Menapasio Vicedomini, ed Alessandro Pantero ambi Sindici della Ven. Fabbrica nello studio della medesima, ed avuto fra loro colloquio, e fatta sopra le infrascritte cose la debita, et matura deliberazione, ordinano, che de la Festa di S. Michele di ciascun Anno sino alla Solennità di Pascha de Resurettione, li Maestri, et Manuali, ed etiandio Garzoni di la Fabbrica, cioè de la botega, et muri d'essa habino d'essere in lavoro subito dopo finita la Messa prima del Domo, e per il loro desnar se gli concede il termine di un hora, et tornati poi habbino de star existenti a lavorar sino a sera, et da Pascha poi sino a S. Michele habbino d'essere in lavoro come s'è detto, et se

gli concede parimente un hora di termino per il desinare, et un hora, e mezzo per la merenda, et reposso, dopo il che habbino a lavorare sino alle ventitre hore, et non più presto partirse, con conditione che partindose inanzi tempo, e altri hore che come è detto senza licenza del Cassero, et Cancelliere d' essa Fabbrica se gli intertenga il pagamento della quota che non si troverà in lavor ut supra, che detti lavoranti habbiano da trovarsi nel Domo tutte le volte occorrerà farsi offerta, e ciò per servire, et far quello converà a honor del Dio, et della gloriosissima Vergine, et benefitio di essa Chiesa et Fabbrica, e la presente fù rinnovata nel 1572. nel Repertorio già citato a pag. 50. »

Spese lir. 5. 10 per il tondo ossia ovato di marmo macchiato.

Dati reali quattro al Predicatore del Duomo, e reali tre a quello di S. Fedele perchè in Quaresima raccomandassero la limosina a favore della Fabbrica, ed allora il reale valeva soldi dieci, den. 3 l' uno ed ordinariamente veniva regalata al Predicatore una torta di marzapane; per cui si spendeva lir. 1. 2. 6.

In tal tempo la somma dell' importo degli utensilj; attrezzi, e stromenti dell' arte, e Fabbrica era calcolata a lir. 647. 8.

Ogni carratura di marmi della riva del lago al Duomo si pagava soldi 2, la condotta de' medesimi da Musso a Como era soldi 7 ogni carro, ed a chi caricava la barca di detti marmi si abbonavano soldi 3. ogni quadretto.

Il rame filato era a soldi 11; ed il ferro simile a soldi 6 ogni libbra, il vino a lir. 3. 4 la Brenta, l' olio per le lampade a lir. 6. 2 lo stajo, spese lir. 13. 14

per libbre 22 onc. 10 cera bianca; spese lir. 3. 19. 6 per centinaja due, e mezzo fascine, e lir. 3. 2, per carra due legna grossa colla condotta, e taglio di essa, spese lir. 1. 4. 6, per libbre 5 onc. 3 lamera di ferro, e le cipolle nel decorso di moltissimi Anni si rileva essere state vendute dalli 7 alli 25 soldi ogni stajo raso:

1558. Nicolao Colderario era contemporaneamente Canonico della Cattedrale di Como, e Curato di S. Bartolomeo di Domaso, quale ebbe una dichiarazione della Congregazione di Roma, con cui veniva dispensato dalla residenza, e vi teneva invece un Prete nella Cattedrale che serviva in ciò, che spetta al Diacono, e Soddiacono quando si cantava la Messa, ed il principale risiedeva nella sua Parrocchia. Odescalco pag. 34.

Pagati soldi 15 per lustrare una mandola di marmo macchiato, e lir. 8. 10 per altre sei simili con due ovali.

Pagate lir. 27. 8. 9 al Maestro Giorgio Serela per la quarta parte di un Capitello dell' ultimo ordine per la Capella.

Spese lir 28. 7 per libbre 210 piombo, lir. 3. 18 per libbre 8. onc. 10 stagno lir. 5. 14 per portare, e disfare centinaja 80 calcina.

Fatto accordo col Conciattore delle invetriate a lir. 1 5 il giorno oltre il letto, e la metà per suo Figlio, e li vetri piccoli, e mezzani a lir. 2. 10, e li grandi a lir. 4 ogni cento.

Pagate lir. 3. 1. 6 al pittore Maestro Giacomo per avere dipinto lo stemma di Monsig. Volpi Vescovo di Como.

Pagate lir. 158. 19 al Maestro Giuseppe Arnaboldo di Milano pittore per il disegno, e tela di modello

per fare il Celone, ossia arazzo, come al Giornale delle spese del suddetto Anno.

1559. 13 Genn. = Breve di Paolo quarto Sommo Pontefice, diretto a Monsig. Giulio Giovio allora in Como, e Vescovo di Nocera, come pure al Sig. Arciprete d' Isola, perchè prendano in considerazione tutto quanto sia stato percepito da Agostino de Marliano Religioso de' Servi di Maria dipendentemente dal Canonicato da esso goduto nel corso d' Anni 25, e dedotte tutte le spese di vitto, e vestito da quanto fù dal medesimo impiegato in fondi, l'avvanzo fosse consegnato alla Cattedrale di Como, di cui esso fù Canonico come sopra, per rimettere gli argenti, ed arredi sacri in tal tempo stati derubati secondo la rappresentanza del Capitolo. Rotolo de Brevi Pontificj n. 2 altro simile di Papa Pio IV., in cui viene espresso, essere il suddetto Agostino apostata, e fugitivo. Idem n. 3, nell' Archivio Capitolare.

1559. Spesi soldi quattro in lauro per ornare la Capella della Beatissima V. M., e lir. 1. 11 per onc. 15. 1/2 cola per li marmi; Ed in tale epoca la segale valeva lir. 11. 4 le castagne piste, ossia scorzate lir. 14 il moggio, il panico lir. 3. 4, simile, e lir. 6. 15 il vino ogni brenta.

Ricavate lir. 1. 12 da legna donata alla Fabbrica, siccome avanzo del fallò fatto per la pace. Giornale delle spese, ed introjti.

1560. Pagate lir. 8. 10 ad Innocente de Rasi per avere lavorato un corniccione di br. 1 2/4 1/2, e lir. 11. 10 a Maestro Francesco Annone per simile di br. 1. once 11.

Li Maestri lavoranti in Como nella bottega erano 8, ed in Musso 4.

Nell' ultimo di Dicembre dal bilancio fatto della sostanza della Fabbrica, comprese le Case mobili, utensilj, Crediti, e simili, e prededotte lir. 982 - 2 dovute a diversi Creditori, risulta di lir. 20647. 18, vi sono però computate lir. 9284. 15 in legati tuttora inesatti Libro mastr. detto anno.

1561. Li sassi di Moltrasio si pagavano soldi 4. 6, ogni carro, e di condotta alla Chiesa soldi 2. Idem.

1563. Con Bolla del Sommo Pontefice Pio quarto viene concessa Indulgenza eguale a quella accordata alle Chiese, e stazioni in Roma, e fuori a chi divotamente contritto ec. visiterà la Chiesa Cattedrale di Como nelle due feste di Pasqua, di Resurrezione, e di ogni Santi, nella Quaresima, ed in tutti li tempi accordati per le Basiliche, e colla stessa Bolla sono similmente accordate dette Indulgenze nello Spedale di S. Anna; Si alternavano però li tempi, e per li primi sei mesi dell' Anno erano nella Cattedrale, e per cognizione del Popolo si esponeva nel mezzo del Duomo un Altarino di legno avente sopra il gradino un Crocifisso con M. V. Addolorata e lateralmente due Angioli genuflessi, e nelle ultime circostanze fù ritirato in Fabbrica - *Mazzo 20 Documento 14. nell' Archivio della Fabbrica* -

1564. Spese lir. 2107. 17 dal 1557 al corrente Anno in condotte de' marmi, e manutenzione dei ferri dell' arte tanto in Musso, che in Como, cioè per conciatura de' ferri in bottega a Como lir. 476. 7. 6 simile in Musso lir. 170. 18. 3, per carreggiature de' marmi dal sasso di Musso alla nave lir. 721. 16 per carricatura

de' medesimi nella nave lir. 130. 3. 9, per condotta de' detti marmi dalla Riva alla bottega in Fabbrica lir. 135. 16. 6, per navoli de' detti marmi da Musso a Como lir. 472. 15.

Pagate lir. 23. al Cigalla per lavoratura di br. 1. onc. 7 corniccione di angolo.

Spese lir. 84. 15 alli 2. Febb. detto Anno per l'organo, cioè lir. 47 4 al Maestro Gioanni Veronese per gli addattamenti, e lir. 23. 12 per 64. pasti a lui, e suoi compagni, e lir. 13 19 per altre spesette per detto Organo.

Spese lir. 68 - 6 dal suddetto Cigalla per l'andata, e permanenza in Olcio per cavare marmi neri, e condotti a Como 7 carri. Giornale del detto Anno.

Li Signori Gabriele Rezzonico, Alessandro Pantero, e Battista Maggio Fabbricieri hanno accordato per servizio della Fabbrica Leonardo da Carona Lapicida, ed Ingegnere col salario dalli 5 alli 6 scudi ogni mese in rimessa dei medesimi, oltre la Casa per abitare lui con sua Moglie, e coll' obbligo di far lavorare anche li suoi tre garzoni col soldo che meriteranno a proporzione delli altri. Repertorio delle ordinazioni pag. 51.

1565. Spese lir. 4. 15 per sabbia, e giornate 4. per murare la finestra verso il Palazzo, ora Pretura, e lir. 6. 10 per sgrossare, e lavorare un tondo, ossia ovato, ed una mandola macchiata, e lir. 3. 10 per fregarli, e lustrarli.

Pagate lir. 2 per dieci scoppature della Chiesa per il Sinodo fatto alli 6. di Maggio corrente Anno.

Pagate lir. 354. a Maestro Leonardo suddetto per la sua così stabilita annuale provisione.

1566. Spese lir. 12. 17 per riattare la bradella dell' Altare di S. Pietro vicino alla porta verso S. Giacomo.

Pagate lir. 6 per lustratura di un ovato, due archi, e due quadri macchiati in tutto di braccia 6. a lir. 1. per braccia.

Pagati dieci scudi d'oro, cioè lir. 59 a Cesare Carpano pittore per avere dipinto il padiglione dell' Altar maggiore.

Spese lir. 39 - 9 per assi, e fattura dell' assata colli gradini nel Coro verso la Sagrestia per entrarvi.

Spese lir. 2. 2. li 20. Luglio detto Anno per dare al pittore Carpano, che ha dipinte le Casse dei Cadaveri di Zanino Cigalino, e del Picco, dalle quali d'ordine del Vescovo fù levato il velluto, e donato alla Fabbrica, che vi fece sostituire la pittura. Giornale del 1560 al 1570.

Spese lir. 114. 15 per 9/m Tavelloni per il Volto della Sagrestia. Idem.

1567. Pagate lir. 225. 18 al Maestro Antonio di Vacallo per fattura delli due Volti sopra la Sagrestia nuova, quella cioè ora de' Signori Canonici.

Spese lir. 4. 14. 6 per cancani, ed altro per le Finestre tra la Capella di S. Abbondio, e Sagrestia suddetta, ciò prova che la Capella di S. Abbondio sino alla epoca del trasporto era nella situazione della presentanea Capella del SS. Crocifisso, e spese lir. 45 per legnami per il tetto tra la Capella di S. Abbondio, e detta Sagrestia. Idem.

Promesse lir. 206. 10 al pittore Cesare Carpano per dipingere il Cielo della librerìa, ossia, Archivio delle scritture del Capitolo sopra la nuova Sagrsetia.

Pagate lir. 6. 3. 6 li 19. Luglio suddetto Anno a Maestro Baldasarre legnamajo per avere dato ajuto nel levare l' Ancona di S. Abbondio, e tradurla ove ora è riposta, e rimettere le figure a suo luogo, e fare li pomi, ossia palle sotto la Cassetta delle Reliquie di S. Abbondio - *Giornale del* 1560. *al* 1570 *pag.* 19.

Pagate lir. 10 14 6 li 26. Luglio all' Evangelista priore della Fabbrica per suo rimborso di spese fatte, massime per la traslazione delle Sante Reliquie del corpo di S. Abbondio seguìto il giorno 20 corrente. Giornale suddetto pag. 26. Alle annotazioni fatte nel 1618 dal Sig. Canonico Luigi Odescalco prozio del più volte citato Canonico Anton-Maria pure Odescalco a pag. 543 di questo ultimo leggesi = due Aprile. Festa di S. Abbondio Vescovo, e Protettore di Como, a cui fù eretta una insigne Capella dal Rev. Bonifazio Modenese Vescovo di Como, che è morto nel 1351, del quale fù pure dotata tale Capella per il Capellano obbligato celebrare ogni giorno = Questa Capella fù distrutta dai fondamenti nella rinnovazione della Chiesa; Ma il sepolcro di tal Vescovo ancor si vede nel frontispizio della Chiesa di dentro, e nel muro vi sono incisi li caratteri che espongono le suddette cose = detto Anton-Maria Odescalco pag. 543.

1567. Pagate lir. 7. 7 al pittore Carpano per avere due volte dipinto S. Abbondio alli 4. Agosto sopra la Cassetta, in cui sono riposte le Religuie d' esso Santo, e per uno schizzo del disegno dello sposalizio della gloriosissima M. V. mandato da Ferrara al detto Cesare Carpano.

Pagate lir 11. 1 al legnamajo Baldasarre per avere raconciata l' Ancona di S. Abbondio.

Pagate li 9 Agosto a Maestro Giacomo di S. Abbondio lir. 3. 3 per avere atterrato il muro della Capella di S. Abbondio di fronte della sagrestia nuova, cioè ora quella de' Signori Canonici.

Spese lir. 9. 3. 6 di volontà di Angelino Greco per far incidere nel piedestallo della Statua di S. Abbondio le lettere = D. Ber. de Græcis fecit fieri Anno 1490. =, e per porla accanto dell' Altare pure di S. Abbondio, e dipingere la nicchia, lo che fù eseguito dal pittore Carpano, e tale Statua ivi tuttora esiste.

Spese lir. 37. 14 li 9. Novembre per fare la scala di legno per andare all' Organo.

Pagate lir. 695. 7. al Maestro Antonio di Vacallo per varie sue opere in coprire la sagrestia nuova, la libreria, ossia Archivio, ed il tetto tra le medesime, ed Altare già di S. Abbondio, e fare il muro verso il Palazzo, ora Pretura. Citato Giornale pag. 26.

1568. Spese in Genn. 62. 18. 6 per Br. 403. lastre, ossia piode da suolo per pavimentare la Capella già di S. Abbondio sino alla nuova sagrestia. Idem ibi.

Spese lir. 120. 16 per diversi colori di azzurro, ed altri per dipingere gli angoli del Cielo della libreria come sopra, sagrestia, ed altri bisogni.

1569. = Scrittura fatta li 30. Marzo col Maestro Luigi Charchera figlio del fù Maestro Gioanni Tappeziere del Sig. Duca di Ferrara, colla quale si obbliga di spedire alli Sig. Fabbricieri nel termine di mesi 5. 1/2 il Celone, ossia Arazzo, nel quale sia figurata la storia dello Sposalizio della Beatissima V. M. della misura, bontà ec., e migliore di quello già fatto da suo Padre unitamente al disegno nel prezzo di lir. 12, 10

moneta di Milano ciascun braccio in quadro. Unita al mandato n. 1. di detto Anno.

1570. = Li tre Celoni ossia Arazzi che si espongono in Duomo, ed eseguìti a spese della Fabbrica da Gio. de Carchera in Ferrara, e Tappezziere del gran Duca de' Toscani dal 1561. al 1570., di cui uno rappresenta il transito della Beatissima V. M., l'altro lo Sposalizio di M. Vergine, il terzo non dinotato, costano in tutto, non prededotte lir. 153. 3. 6 contribuite dal Consorzio de Merzari lir. 2234. 3 comprese anche lir. 178. 13 spese in Milano per il disegno - *Libro Mastro del* 1627. *al* 1672. *pag.* 21.

Stante il bisogno di moltissime riparazioni da farsi nel luogo del pubblico mercato anche per vantaggio de' conducenti grano di commercio, oltre il decoro della Città, ed altronde li Decurioni non avendo il modo di eseguirle, ne anno perciò ordinato l'addattamento a spese della Fabbrica, avendole per compenso assegnata l'esigenza di den. 3. per ogni moggio coll' assenso dei Commercianti duratura Anni dieci, e con approvazione del Senato Eccell., come alla patente 8. Genn. detto Anno - *Mazzo* 10. *Fasc.* 2. *docum. n.* 19. *nell' Arch. della Fabb.* -

1571. Tre erano le Confraternite, o Scole erette nella Cattedrale, cioè quella del SS. Sacramento allora denominata del SS. Corpo di Cristo Crocifisso, quella di S. Abbondio, e l'altra di S. Sebastiano, ma unitamente esse facevano le loro corrispondenti funzioni, ed ordinavano le disposizioni per il Culto. Alli 30. Agosto detto Anno fù ordinato, che tutte le Messe, e Compiete si avessero a dire all' Altare del SS. Crocifisso,

e la cura fosse de' Signori Canonici per l'esecuzione, attenendosi a quanto da essi venisse disposto.

Che la Congregazione debba convocarsi ogni Venerdì avanti la terza Domenica nella sagrestia nuova, composta da due Deputati, cioè due Signori Canonici, ed un Delegato di tutte le Parrocchie in un coi loro rispettivi Ufficiali, ed *i* loro Ufficj erano distribuiti, come segue = in ornatores Capellæ = in deputatos ad lampadas = in Bidellos = in deputatos ad Bancum = in Sindicos = in deputatos ad custodiendum paramenta = in infermerios = in Cancellarios = in Capellanos, e delli due Canonici uno per Priore, e l'altro per Vicario, ed ambidue erano chiamati Abbati.

Che si debbano accendere dieci lampade quando si metterà l'orazione del SS. Sacramento - *Libro delle ordinazioni della Confraternita del SS. ora nell' Archivio della Fabb.* -

1574. 13. Genn. = La suddetta Congregazione ha fissato un reale il mese per mercede a chi deve apparare l'Altare prima di apporvi l'orazione come sopra (giusta la pratica ambrosiana, esponendo un Cartello con due candele accese sulli cancelli dell' Altar maggiore indicante il giubileo, ed indulgenze) prima della succennata esposizione, per invitare li Deputati alla Congregazione, e sonare le campane; restano pure fissate lir. 18. imper. ogni Anno per mercede a chi è destinato di tener conto degli Altari del SS. Crocefisso, di S. Abbondio, e di S. Sebastiano, accendere le lampade, e sonare le campane. Idem ibi.

1576. Li mag. Signori Desiderio Olgiate, Paolo Tridi, e Francesco Natti tutti Fabbricieri convocati alli 28. Giugno = havendo tra loro tre considerato quanto

fia proficuo, et ragionevole che vi sia persona existente, et solecita che advertisca che detta Fabbrica se faccia con diligentia, et prestezza si persevera, in essa, et avendo ben considerato le loro Signori di far perciò elletione de persona atta, et idonea, hano finalmente elletto, che il Nobile Monsig. Gio. Giorgio de Retigno sia molto a proposito per tal Offitio si per la di lui integrità, quanto per essere diligentissimo, pertanto l' hano deputato a tal impresa, con provisione di libre cento vente l' hanno, quale incominzarà il primo giorno de Luglio prossimo che viene, e persevererà a beneplacito di essi Signori, e suo - *Repertorio delle ordinazioni già citato pag.* 55. =

Convenzione fatta dalli Signori Fabbricieri con Maestro Battista Suttile Fabro Ferrajo con cui esso si obbliga a conciare le punte, e scalpelli dei lapicida a sol. 12. ogni cento, li mazzoli a sol. 3. den. 3. l' uno, per lavorare ferro vechio sol. 1. per libbretta, e per calo di ferro onc. 1. 1/2 pure per libbretta d' abbonamento, e per qualunque lavoro di ferro nuovo, purchè non siano lavorerj grossi, sol. 3. per libbretta, e per fattura di ferro spettanti ad invetriate sol. 4. pure per libbretta, e per qualunque altra fattura qui non specificata dovrà attenersi al prezzo, che gli sarà fissato secondo il merito dai Signori Fabbricieri.

Rappresentanza del Consorzio de' lavoratori in lana alli Signori Fabbricieri, con cui dimostrano, che se essi non presentano più nella solita quantità le loro limosine, procede dal mancamento, e negligenza de' Signori Mercanti, perciò sono pregati li Fabbricieri a dare spinta ai medesimi Mercanti, perchè li stessi ritornino alle passate limosine, mentre ciò sarà proficuo

ad ambe le parti in onore della Beatissima V. M. al qual fine vi è annessa la nota de' Mercanti mancanti alla passata pratica, e sono 14. ivi nominati, unita alli mandati di detto Anno, e marcata col n. 1.

1577. Relazione dei 20. Settembre fatta dei marmi esistenti alla Cava di Musso unica che siasi rinvenuta, con avvertenza, che ivi venivano abbozzati, indi si spedivano in Como alla bottega in Fabbrica, ove erano perfezionati, poichè qualunque lavoro era a giornata, e se nel tempo libero alli Operaj, o nelle ore di riposo eseguivano essi qualche opera compita, questa, giusta li prezzi convenuti veniva separatamente pagata; Ma poca quantità di tal natura si trova registrata, eccettuate alcune statue, che si è procurato di dinotarle in questa Selva.

Pezzi 5. cornicioni, colonne due di Br. 4. l'una, pezzi 12. di dadi grandi un pezzo di parapetto di dentro, e due detti di fuori, un mezzo archetto, ed un altro intiero, un mezzo pedino di *stal*, un pilone longo Br. 2 3/4 largo Br. 1. 1/4, grosso onc. 13. 1/2 modioni due, pezzi 4. di nicche, pezzo uno cornicione longo Br. 4, largo Br. 2., grosso onc. 11., simile longo Br. 3., largo Br. 1. 1/2, grosso onc. 11, simile longo Br. 2. 1/2, largo Br. 2. 1/4, grosso onc. 11. un pilone longo Br. 2. 1/2, largo Br. 1. 1/4, grosso onc. 12., pezzo uno quadro longo onc. 21., grosso onc. 13., simile longo onc. 24., largo onc. 15., grosso onc. 11., simile longo onc. 33. largo onc. 13. grosso onc. 6., simile longo onc. 36., largo onc. 12., grosso onc. 11., un Architrave longo Br. 4., largo br. 1. 1/4, grosso onc. 10. 1/2, simile longo Br. 3. 1/2, largo br. 1., grosso onc. 12., un cornicione del parapetto longo onc.

39., largo onc. 12., grosso onc. 4. 1/2, un allette longo onc. 31., largo onc. 12., grosso onc. 7. 1/2, simile longo onc. 30., largo onc. 12., grosso onc. 7., simile longo onc. 18., largo onc. 15., grosso onc. 15., simile longo onc. 27., largo onc. 15., grosso onc. 10., simile longo onc. 27., largo onc. 11., grosso onc. 9., simile longo onc. 24., largo onc. 12., grosso onc. 9., un pezzo quadro longo onc. 30., largo onc. 20., grosso onc. 6., simile longo onc. 24., largo onc. 21., grosso onc. 12., simile longo onc. 30., largo onc. 14., grosso onc. 12., simile longo onc. 24., largo onc. 15., grosso onc. 6.

1577. = Li Signori Fabbricieri perchè (tali sono le parole della ordinazione 20. Dicembre) non si pretermeta il perseverare a honor di Dio in detta Fabbrica a tale che cessando in essa opera, le persone non venissero a perdere la divotione di darci elemosina vedendo che non se gli febbricasse hanno ordinato che il Sig. Rippa Cassero perciò se serva ancora de dinari del Sacro Monte per quella somma che di già ha esborsato, et che per mandati non gli sarà ordinato che esborsa, che nelli di lui conti se gli saranno buoni = Citato Repertorio in detto Anno.

1578. Bolla del Sommo Pontefice Gregorio XIII., con cui dichiara Altare privilegiato quello del SS. Crocefisso nella Cattedrale, esistente in quel Archivio. Odescalchi pag. 365.

Essendo Vescovo di Como Monsig. Volpi, venne nella qualità di Visitatore Apostolico Monsig. Gio. Francesco Bonomio, e già Vescovo di Vercelli e nella di lui visita fatta in questa Cattedrale risulta d'avere ordinato alli Fabbricieri di trasportare alla dritta nei mo-

di ivi espressi, il fonte Battesimale, giacchè di presente essendo alla sinistra della porta, per cui si entra nella Chiesa, si può dire attaccato all' Altare della Madonna, e l' immagine di S. Giovanni, che è molto bella, si potrà mettere vicino al muro, dovendosi ivi in suo luogo fare il liborio; E perchè trovato l'Altar maggiore troppo angusto, ha ordinato qualche addattamento, prevenendo di alcune provvidenze dopo la Fabbrica del coro da eseguirsi riguardo all' Altare. he tutti li Altari siano provveduti di ornamenti, ed uniformi, essendo troppo mancanti, o rattoppati. L' Altare di S. Gio. Battista, e di S. Nicolao, che si chiama della Misericordia troppo corto, si allonga, e vi siano li ornamenti ec., all' Altare del Santissimo Crocefisso vi si facciano le riparazioni ivi indicate, l'Altare di S. Pietro con poca decenza posto frà la porta della Chiesa, e quella sepoltura con statua di marmo senza alcun' ornamento, si levi affatto, ed il titolo colli carichi, e redditi si trasferisca ad altro Altare ad arbitrio di Monsig., ed alli ornamenti del quale si contribuisca dal Titolare, lo stesso si faccia coll' Altare di S. Bartolomeo posto di contro sotto l' altra nave pure frà una porta ed una simil sepoltura, e senza ornamenti. All' Altare di S. Steffano si faccia uno steccato, come alli altri con altre provvidenze. All' Altare di Santa Maria, e di S. Girolamo si provveda di una Croce, e di ornamenti ivi indicati. L' Altare della V. Santissima, posto alla Colonna nella nave di mezzo si dovrebbe levare, non convenendo quel luogo, oltre che occupa assai la Chiesa, però per la divozione del Popolo, che vi concorre assai con limosine alla Fabbrica, e per la molta istanza fatta dai Fabbricieri, lo toleriamo; Ma essi sa-

ranno solleciti di meglio ornarlo di una Croce di onorevole, e bello ottone con tovaglie ec., facendogli lo steccato di ferro all' intorno più largo con i pomicini d'ottone al fondo, nel mezzo, ed in cima, e l' Altare deve essere più alto, e più longo. All' Altare della Concezione si provveda di Croce, e di Candellieri d' ottone ed Ombrella sopra. All' Altare di S. Abbondio, la Compagnia provveda di una Croce d' ottone, ed un' Ombrella sopra per impedire le sporchezze, che cader potessero sopra. All' Altare de' Santi Andrea, Giacomo, e Tommaso, di S. Maria Madalena, e di S. Tommaso Canturiense sono state ordinate alcune provvidenze. All' Altare di Santa Lucia vi sono state ordinate riparazioni, ed ornamenti. Nella Sagrestia farvi il lavatorio di marmo che corrisponda alla bellezza della Chiesa, e vicino vi sia sempre attaccata una tovaglia monda per asciugare le mani del Sacerdote. Si dovrà fare un tavolato nel mezzo della Chiesa dalla porta maggiore continuato sino al Coro nell' altezza di cinque cubiti col disimpegno in qualche parte per sfogo de' concorrenti, e ciò perchè siano separate le Donne dai Uomini tanto in tempo delle Prediche, che dei Divini Ufficj, come anticamente praticavasi - *Fascio* = *Miscellanea marcato col n.* 12. *nell' Arch. Fabb.*

Il succitato Monsig. Vescovo, e Visitatore Apostolico hà pure lasciato nelli atti di sua visita quanto segue = La Fabbrica di questa Chiesa potrebbe convenire alle più illustri Città dell' Italia, siccome quello che si rende rispettabile per la sua bellezza, ampiezza, ed insigne struttura, come anche per le Statue diverse, e di Santi scolpite con molta arte in marmo non ignobile, le quali collocate a certi spazi dentro, e fuori tut-

ta la Chiesa stessa esteriormente, ed internamente intorniano, e fregiano. Ma non ha rendite fisse, dall' elemosine in fuori dei divoti, che concorrono alla Chiesa suddetta e specialmente della stessa Cittadinanza, che in ciascuna delle Domeniche correnti dopo la Pentecoste divisa in Parrocchie per giro fà le sue obblazioni con divota gara fra di se le Parrocchie stesse a ciò eccitandosi.

Nel giorno poi della Circoncisione di Nostro Signore si fà una elemosina e si donano alla stessa Fabbrica da circa sessanta carra di sabbia, mattoni, e calce, e veramente il Visitatore era venuto in pensiere di proibire che questa offerta si facesse nel giorno nominato, e di prorogarla al giorno seguente, affinche la solennità di quel giorno festivo non fosse violata, ma poi avendone conferito con persone mature, e prudenti mutò pensiere.

Vi hà innoltre una Indulgenza amplissima, ma colla clausola = a chi presterà l' opera di mano = confermata da Pio Quinto di S. memoria, la quale ogni due anni si espone nella Chiesa Cattedrale per la Fabbrica della Chiesa, e nell' Ospital maggiore, concorrendovi per lucrare tale Indulgenza tutta la Cittadinanza per tutto il corso dell' Anno, e specialmente nei giorni delle Stazioni.

Questa Fabbrica è ben amministrata da quatro Decurioni del Comune, che per altro sono perpetui, e si cavano dal corpo del Consiglio di Città, e rendono conto della entrata, ed uscita ogni Anno, però al Reverendiss. Ordinario, e li medesimi sono anche amministratori del Monte di Pietà, quali nel giorno 6. di Luglio richiesti dal Reverendiss. Visitatore si prestarono

puntualmente al Rendiconto, nel qual giorno si è eseguita la visita della Fabbrica, dell' istesso Monte di Pietà nella Casa della Fabbrica stessa distaccata sebbene dalla Cattedrale, ma però fabbricata in vicinanza della medesima - *Fascio suddetto documento n.* 16.

Lo stesso Sig. Visitatore reputando cosa indegna, che le Statue dei due Plinj in figura de' sedenti fossero collocate dai lati della Porta maggiore entro un muro sacro, ed il più digniore, le profane immagini piuttosto che li molti altri Santi, quali abbelliscono, e fanno ornato alla Facciata, suggeriva ai principali della Città di trasportarle altrove sopra colonne alla vista di ognuno; Ma essi, a cui premeva di lasciare un perpetuo monumento, e testimonio dell' antichità, e nobiltà della Patria di Uomini tanto benemeriti, rilevavano, che nel Tempio principale di Firenze vi è lo stesso esempio; Ma il Sig. Visitatore non rimanendo persuaso, li strinse più da vicino appoggiando li motivi di sua determinazione alle cause, e ragione di pietà, e Religione, ed anche per il maggior decoro della stessa Città: Li medesimi pertanto replicarono che ciò si doveva riferire in pubblica adunanza de' Cittadini; pertanto portato il discorso in consiglio, siccome varj sono li sentimenti dei Uomini, perciò furono subito di ritorno al Rev. Sig. Visitatore, supplicandolo col dire, che essendo stata la di lui visita di tanta consolazione alli Cittadini Comaschi, in questo solo non li volesse contristare, e recare tanto disonore, ne' reputare indegno, e meritevole di demolizione quanto fù già permesso da suoi Vescovi. Ciò gli dissero per cercare forse che mutasse parere, o per aver tempo di scrivere al Cardinale di Como, e riceverne il riscontro.

Il Sig. Visitatore non si lasciò rimovere dal suo sentimento, e disse, che li suoi occhi erano offesi da una vista cosi indegna, nè in tempo della visita poteva concedere di scrivere a Roma per aspettarne il riscontro.

Però il predetto Sig. Visitatore sù di ciò scrisse alli Cardinali, di Como, e Maffeo. Dal primo non ebbe risposta, e dal secondo gli fù rescritto, che sù tal punto non facesse alcun decreto sinchè non gli avesse parzialmente scritta una lettera in nome della sacra Congregazione. Come alli atti di detta visita pag. 20.

1578. La Congregazione delle Confraternite, o Scole erette nella Cattedrale ha ordinato di rilevare, se le circostanze di bisogno rappresentate nel memoriale dei 25. Novembre dalla giovine figlia si verificano, in tal caso le assegna lir. 25. da pagarsele subito effettuato il matrimonio, rinvenuto altro simile frà li mandati della Compagnia, ò Confraternità del Santissimo, non ostante la mancanza di ulteriori memoriali, si dovrebbe dai due suddetti dedurne la pratica della distribuzione di alcune doti, ma il difetto dei Libri Giornali, e Mastri impedisce l' asserirlo con certezza.

1579. La suddetta ha ordinato di stendere un memoriale da presentarsi al Predicatore per raccomandare sulla questua verrà fatta dalli Scolari ed esortare li stessi Scolari ad intervenire all' offerta nel giorno di S. Abbondio.

La suddetta hà ordinato che il Priore Sig. Canonico Giulio Ciceri scelga tra li 60. Scolari dei più idonei, ponendo il loro nome, e cognome in un bussolo sopra bolettini, e di questi cavarne a sorte nove ogni Anno, quali interverranno alla Congregazione generale assieme agli altri tre vechi Deputati.

Spese dalla suddetta lir. 708. in br. 10. 1/4 broccato d'oro per fare un Paliotto per l'Altare del Santissimo Crocefisso, ed anche per uso dell' Altare maggiore quando si mette l'Orazione del Santissimo. Libro delle ordinazioni della Congregazione generale.

Tassa decimale superiormente imposta nell' 1579. sulli Beneficj del Comasco.

Vescovato L. -	400.	-
Capitolo della Cattedrale -	284.	-
Capellanie nella suddetta -	96.	12
Capitolo di S. Fedele - -	39.	12
Capellanie ivi -	8.	16
Parrocchie in Città, e Borghi comprese le Capellanie		
S. Donnino -	8.	12
S. Giorgio -	19.	6
S. Sisto - -	11.	2
S. Giacomo -	3.	4
S. Nazaro - -	7.	6
S. Eusebio - -	3.	14
S. Provino - -	5.	-
S. Benedetto -	4.	-
S. Antonino della colonio la - - - - -	5.	-

S. Marco - L.	11.	19
S. Salvatore -	3.	-
S. Maria di prestino -	4.	-
Chiericato di S. Zenone - -	3.	4
Abbazia di S. Abbondio lir. -	320.	-
Capellania di S. Elena vicino a S. Abbondio, in S. Andrea -	1	-
Abbazia di S. Giuliano - -	60.	-
Capellania ivi -	2.	-
Detta in Santa Margarita - -	1.	-
Commenda dello Spedale di S. Antonio - -	40.	-
Capellania di S. Biaggio ora nella Cattedrale -	3.	

Simile de' Santi Simone, e Tadeo di Gierbo - L.	4.	18
Parrocchia di S. Tommaso di Civilio - -	4.	-
Simile di Ponzate	3.	-
di Tavernerio -	6	-
di Breccia - -	4.	10
di Arebbio - -	3.	12
di Capiago - -	3.	4
di Albate - -	4.	-
di Cernobio -	2.	13
Parrocchia di Piazza - -	4.	14
di Blevio - -	3.	4
di Moltrasio -	6.	1
di Rovena - -	4.	-
di Urio - - -	2.	10
di Cavallasca -	-	16
Fino e Pieve		
Priorato di Vertemate -	150.	-
Prevostura di Fino	26	-
Li Canonici ivi	63.	14
Prevostura di Bregnano - -	20.	16
Li 5. Canonici ivi	24.	12
Capellania ivi -	2.	5
Parrocchia di Cadorago -	4.	12
Di Cermenate -	4.	-

Due Capellanie ivi L.	6.	14
Parrocchia di Lomazzo - -	10.	17
Di Vertemate -	5.	14
Capellania in Bernate - - -	3.	9
Parrocchia detta di Clivadelio -	3.	8
Capellania d'ivi	3.	4
Parrocchia di Lucino - -	3.	16
Li Canonici di Lucino n. 4.	16.	-
Capellania in Grandate - -	1.	4
Parrocchia di Maccio	3.	10
Di Casnate - -	4.	-
Capellania di Caslino - -	6.	-
Rettoria di Santa Pausa di Grandate	3.	-
Parrocchia di Montano - -	2.	12
Uggiate, e Pieve		
Prepositura di Uggiate - -	6.	-
Li 7. Canonici d'ivi	30.	-
Capellania di Ronago - -	2.	2
Chiericato di Caverzasio - -	2.	8
Parrocchia di Olgiate	5.	6

Capellania di		
Somajno L.	3.	-
Parrocchia di		
Casanova - -	17.	-
Capellania di		
Cagno - - -	6.	-
Detta di Solbiate	7.	-
Capellanie 3. di		
Bizarone - -	4.	16
Detta di Gironico	6.	-
Detta di Drezzo		
Santa Maria -	2.	10
Parrocchia di Parè	2.	2
Chiericato d'Albiolo	1.	-
Valle, e sua Pieve		
Prepositura di		
Curio - - -	5.	-
li 9. Canonici d'Ivi	45.	15
Capell. di Cavarate	1.	12
Porzione tre in detta		
Chiesa di Caravate		
a lir 3. 16. -	11.	8
Capellania di Brenta	1.	-
detta di Coliate -	3.	16
detta di Cittilio -	8.	6
detta di Azzo -	2.	1
detta di Orinio	1.	-
Beneficiale Chiesa		
di Marchirolo -	2.	10
Simile di Zimonio	4.	10
Simile di Cittilio	1.	-
Capellania di		

Varedo - L.	1.	12
Nesso, e Pieve		
Arciprete di Nesso	23	-
Li Canonici 6.		
d'ivi - -	24.	8
Chiesa beneficiale		
di Pognana, e		
Quarsiano -	6.	-
Simile di Lalio	4.	-
Capellania, ossia		
Spedal di S.		
Lorenzo -	1.	-
Chiesa beneficiale		
di Brienno -	4.	-
Chiesa di Palanzo	3.	-
Simile di Lemna	1.	10
Simile di Molina	1.	10
Capellania di S.		
Maria di Nesso	1.	-
Nella valle Intellui		
Arciprete di S.		
Steffano - -	5.	12
Li Canonici 7. ivi	9.	16
Chiesa beneficiale		
di Argegno -	3.	-
Chiesa di Pigra,		
Tiusco, e Schi-		
gnano tutte assieme	6.	10
Simile di Lanzo -	2.	10
Chiesa beneficiale		
di Scaria -	1.	10
Simile di Lajno	1.	-

Simile di Pelio
Superiore - - 2. 6
Pieve d' Isola
Arciprete d' ivi - 2. 12
Li 12. Canonici
d' ivi - - 108. 17
Chiesa beneficiale
di Lezzano - 2. -
Lenno , e Pieve
Arciprete d' ivi - 7. 16
Li 6. Canonici
d' ivi - - 12. 14
Capellania ivi - 2. -
Chiesa di tremezzo 3. -
Abbazia dell'
Acqua fredda - 200. -
Mandello, e Pieve
Arciprete d' ivi - 4. -
Li 5. Canonici d'ivi 6. 4
Capellania di
S. Zenone - 2. -
Capellanie 3. ivi - 8. -
Parrocchia di Olgio 1. 4.
Chiesa di Vassena - 5. -
Bellaggio
Arciprete d' ivi - 5. 10
Li 6. Canonici
d' ivi - - 14. 13
Capellanie 2.
d' ivi - - 3. 18
In Menaggio , e Pieve
Arciprete d' ivi - 10. -

Li 6. Canonici d'ivi 16. 16
Chiesa beneficiale
di Griante - 3. 12
Simile di Nobiallo - 6. -
Capellania di
Griante - - 2. 8
Chiesa di Rezzonico
sotto la direzione
de' Domenicani di
Como - - - -
Simile de' Santi Siro
ed Abbondio - - -
In Dongo , e Pieve
Arciprete d' ivi - 8 -
Li 9. Canonici d'ivi 24. 4
Chiesa beneficiale
di Musso - - 6. -
Capellanie 3.
di Dongo - 7. 18
Chiesa beneficiale
di Cremia - 8. 2
Simile di Garzeno 5. -
Chiesa di Ger-
mareno - - 5. -
Chiesa beneficiale di
Mozanzonico - 1. 5
Chiesa de Concilio
di Rumo - 5. -
Gravedona , e Pieve
Arciprete d' ivi - 6. 8
Li 9. Canonici d' ivi 25. 12
Chiesa beneficiale di

di Domaso -	5.	12
Capellania ivi -	1.	4
Chiesa di Livo -	6.	10
Detta di Pellio -	7.	-
Chiesa Beneficiale di Varcana -	3.	18
Simile di Gierra	3.	10
In Sorico e Pieve Arciprete d'ivi -	6.	8
Li 4. Canonici ivi	6.	4
Priorato di Piona	47.	-
Capellania in S. Michele -	3.	13
Detta in S. Steffano	1.	12
Rettoria in Montemezzo -	3.	10
Simile delle Chiese di Colico .	6.	12
Ordine delli Umiliati Prepositura di Santa Maria di Vico -	123.	3.4
Simile di Rondaneto	80.	-
Simile di S. Martino di Zezio -	15.	-
Simile di S. Gioanni di Domaso	8.	-
Simile S. Orsola di Sorico -	18.	-
Monasterj de' Frati Mendicanti		

Monastero di S. Giovanni Pedemonte dell'ordine de' Predicatori collo Spedale di S. Martino di Visagnola, e colla Chiesa di S. Maria, de' Santi Abbondio, e Siro di Rezzonico . . . . . lir. 22. -

Simile di S. Girolamo de' Serviti . „ 4. 2

Simile di S. Francesco de' Minori per metà, giacchè Ordine de' Mendicanti . . 10.

Fù reputato giovevole di qui inserire la suddetta specifica, a cognizione di chi si compiacerà leggere queste carte, potendo dalla medesima rilevare li cambiamenti fatti alli Beneficj nella loro denominazione, e stato, nel decorso di due secoli, e mezzo circa, e l'esigenza di tale tassa era addossata al Capitolo della Cattedrale - *Libro apposito nell' Archivio Capit.*.

1580. La Congregazione delle Confraternite, erette nella Cattedrale ha ordinato al suo Cancelliere di stendere li memoriali da presentarsi alli Predicatori della Cattedrale, e di S. Fedele per esortare il Popolo alla limosina per l' illuminazione del Santissimo nella Settimana Santa, al qual fine gireranno li Scolari alla questua nelle Case.

La suddetta ha ordinato di far bollettini col nome dei Scolari quanti occorreranno per l' adorazione nel Giovedì Santo alle ore, e luogo determinato, e di far mobigliare la nave all'Altare di Santa Lucia dove nella Settimana Santa si ripone il Santissimo Sacramento, che sia deputato un Sacerdote per fare l'esposizione del Santissimo tutte le Domeniche, ed altre Feste di comandamento, fissandogli la mercede - *Libro delle ordinazioni della Congregazione generale.*

1581. La suddetta hà ordinato, che la balaustra di ferro fatta per l' Altare del Santissimo Crocefisso sia collocata all' Altare di S. Abbondio, e vi si sostituisca un' altra di marmo macchiato, prevalendosi dell' Architetto Antonio Piotto di Vacallo. Idem ibi.

Le Prebende d'ordine Sacerdotale sono 11. d' ordine Diaconale 5., e d'ordine Soddiaconale 4. essendo però stata una prebenda Diaconale eretta in Sacerdotale nel 1579. da Monsig. Bonomio Vescovo di Vercelli, e Visitatore Apostolico, ed una che era Soddiaconale eretta pure in Sacerdotale nel detto Anno 1581. da Monsig. Volpi - *Odesc. pag.* 155.

Nel 1805. furono d' ordine governativo soppressi due Canonicati, le di cui prebende, cioè una fù aggregata alla Arcipretura, e l' altra alla Penitenzieria, e la residenza ripartibile colla Massa Capitolare.

Monsig. Volpi alli 17. Giugno in vigore del Breve del Sommo Pontefice Gregorio XIII. hà eretta la Prebenda Soddiaconale alla vacata colla morte del Canonico Gabriele Malacrida, in Penitenzieria, e l'hà conferita al Sig Allessandro Lucino suo Vicario generale - *Rog. di Luigi Sala notaro della Cur. Vesc. li* 17. *Giugno* 1581. *Arch. Capit.*

1582. Spese lir. 997. 11. 6. dalla Compagnia, ossia Confraternita del Santissimo per la balaustra di marmo macchiato, ed annessi per l'Altare del Santissimo Crocefisso, e lir. 1201. 7. 3. per li cancelli di ferro, indoratura, ed annessi, per l' Altare di S. Abbondio. Libro giornale della detta Compagnia.

1583. Si è unita la citata Congregazione generale delle tre Confraternite per la prima volta alla presenza del Regio Delegato, giusta la grida pubblicata in proposito nel 1582., e per cui fù sospesa nell' Anno antecedente, ed ivi risulta, che la limosina, quale si fà in tempo di Predica nella Cattedrale viene incassata dalla Scola del Santissimo col assenso del Capitolo, eccettuata quella nei qui dinotati giorni, cioè nella quarta Domenica d'Avvento, ed è destinata per la Terra anta nel giorno di S. Giuseppe per la medesima. Nel giorno della Madonna di Marzo per la Fabbrica del Duomo, nel Venerdì Santo due volte per la Terra Santa; Nella terza festa di Pasqua per li Morti nel tempo del Contaggio, una delle Domeniche di Quaresima per le Anime del Purgatorio.

1585. Il Canonico ultimo residente, in passato era solito dare un pasto nel Giovedì Santo, e nel corrente Anno fù tramutato in pagare alla sagrestia lir. 24. quale pratica tuttora continua, ed altrettante si pagano alla

medesima sagrestia dai dolenti per l'accompagnamento del Cadavere di un defunto Canonico, o di qualunque altro, così pure si pagano lir. 24. come sopra dalli Diaconi, e Soddiaconi in ciascun Anno in cui non risedessero. Citato Odescalco pag. 159., e 160.

1587. 1. Giugno = Breve del Sommo Pontefice Sisto V. al Capitolo, con cui li dà facoltà di poter trasferire alcuni Corpi de' Santi esistenti nella Chiesa di S. Abbondio alla Cattedrale, quali Corpi furono donati da Sua Em. il Cardinale Tolomeo Gallio. Idem. pag. 362.

1589. Faccoltà data dalla Curia Vescovile alli Fabbricieri di far esecuzione alli debitori, servendosi anche del Collaterale Vescovile, e colla forza contro li renitenti per loro levare li pegni.

1590. 1. Luglio = Nella occasione che Sua Em. il Sig. Cardinale Tolomeo Gallio faceva ristaurare la Chiesa di S. Abbondio, di cui egli era Abbate Commendatario, vi si rinvennero sotto l' Altare dieci Corpi di Santi Vescovi di Como, e legalmente riconosciuti, di cui due nel suddetto giorno, cioè de' Santi Rubiano, ed Adalberto riposti nell' Altare del SS. Crocefisso, ed un pezzo di Braccio di S. Abbondio collocato nel suo Altare nella Cattedrale.

1592. La misura del Duomo, giusta la rinvenuta Carta d' annotazione in data 27. Agosto detto Anno è la seguente = longo senza la Capella nuova br. 133., largo br. 73., la Capella nuova longa br. 36., larga br. 32., altezza del volto di mezzo br. 57., frontispizio sino al torrino del pomo br. 20. il torrino col pomo br. 20. altezza della nave delle parti br. 39. altezza delle facciate dalla banda di terra sino alli Cornicioni di

lagna br. 40. - *Fascio marcato Miscellanea n.* 26. *Arch. Fabb.* »

Capitoli e convenzioni fatte tra li Signori Fabbricieri, e Girolamo Anone picca pietra delegato alla custodia dei mobili, ed utensiglj della medesima Fabbrica, e Priore delli Operaj, frà quali leggesi, nel

» 1. Che debba ricevere in consegna con inventario tutte le Robbe ec. che sono nella Casa della Fabbrica, della Capella del Duomo li paramenti dell' Altare della Beatissima V. M.

3. Che debba tener conto delli Operaj sì in bottega, quanto nel Duomo, ed altrove, ed al Sabato dare di essi notizia al Cassero per li pagamenti ec.

5. Dovrà tener conto della materia che entra alla giornata, come calcina, sabbione, gesso, piombo, marmi, sassi, ed ogni altra sorta di materia.

6. Avrà a tenere conto che le suddette cose si consumino bene, e non si gettino, visitando li Operaj che faccino il debito suo si in lavorare, che in tenir a mano le robbe di detta Fabbrica.

7. E perchè alla giornata occorre vendersi a nome di detta Fabbrica, a diverse persone, calcina, sabbione, gesso, ed altro, il suddetto Custode debba notare in iscritto la quantità, qualità ec., e vendute a chi ec., ed il denaro consegnarlo al Cassero.

8. Lo stesso farà riguardo agli utensiglj, e si farà pagare dalle persone che riceveranno in prestito ad uso conforme la metta solita contenuta nella nota sopra ciò fatta (questa manca), notandone il tempo dell' uso, le persone, giornate, ed avuto il denaro sarà da consegnarsi come sopra. »

» 9. Dovrà tener conto delli Panni, ed altre cose che si prestano per Funerali notandoli in iscritto quando si danno, quanto tempo si sono serviti, e ritirati, polirli ec., e tenerli da conto ec.

10. Dovrà tener conto della Canepa colle annotazioni della provenienza del Vino, se del tempo della offerta generale, e della Settimana Santa, di qual luogo, notare l'uscita, ed il ricavo passarlo al Cassero, e dal Custode si farà l'abbonamento, per il calo br. 5. per cento, ed a lui per suo consumo br. 4. l'Anno, e darà il vino ai giornalieri solo nel tempo che lavorano sopra li muri di detta Fabbrica, e ne darà conto ogni settimana, e non ne potrà vendere senza participazione, ed assenso de' Signori Deputati.

» Che l'Anone Custode habbi a mettere fuori in bottega la tavoletta degli ordini, facendoli eseguire, e venendo occasione per servizio di detta Fabbrica di dover sortire, si prevalerà d'altri per non esso abbandonare la bottega, dovrà il suddetto tenere nota distinta delle carratture de' sassi, sabbione, ed altro, oltre le limosine. Avrà cura il medesimo di trovarsi in Duomo tutti li giorni solenni, e di processione, e così delle offerte sì generale, che particolare per prevenire, e provvedere a quanto sarà di bisogno resedendo giorno, e notte in detta Casa della Fabbrica per custodia delle robbe della medesima, e del Monte di Pietà, ed altri, e per sua mercede se gli darà la Casa senza fitto, e sol. 20. il giorno. Repertorio delle ordinazioni della Fabbrica pag. 66. »

1694. „ Convocati li Signori Conte Tolomeo Gallio, Gio. Battista Maggio, Jacobo Natto, Quintiliano Rezzonico, et Pietro - Jacobo Gaggio tutti Deputati al re-

gime della Veneranda Fabbrica è stato loro esposto, che di presente vi è poco materiale de' sassi in bottega da lavorare, e che vi sono molti lavoranti già per bisogno urgente di detta Fabbrica tolti, et che ora è cessato detto bisogno, et però che per utile di detta Fabbrica sarebbe bene sminuere il numero di essi lavoranti, e perciò fatto sopra discorso, hanno ordinato, ed ordinano. »

» Che il numero di detti lavoranti di detta Fabbrica si sminuisca sino ad altro bisogno, et fatto anche considerazione quali di detti lavoranti si habbi di levare, et licenziare, sono venuti in parere, et così hanno ordinato, ed ordinano, che si levino Gio. Antonio Vergo, Simon Sottile, Thomasio di Cernobio, Francesco Fabbrica tutti Scalpellini, et Badino Boffo Manuato, ma però; che detti 5. lavoranti possino lavorare in detta Fabbrica per giorni otto in circa prossimi a venire secondo il solito acciò frattanto possino trovare dove lavorare. Item hanno ordinato, ed ordinano che fatta, et finita che sarà la Volta della Capella maggiore della Giesa maggiore del Domo, quale de prossimo si hà da fare, che essa Volta, et Capella si copra di ramo sostagnato sopra il loco di piode. Idem. Repertorio delle ordinazioni pag. 71. »

Concessione del Sen. Eccell. di Milano alli Fabbricieri della Chiesa Cattedrale di sommariamente procedere contro li debitori, e di conformità dato l' ordine alli Giusdicenti. Mazzo 10. Fasc. 2. docum. n. 24.

1594. Qui la distinta dell' introitato denaro, e speso nel corrente Anno. L' entrata fù di lir. 4137., cioè dalle offerte generali lir. 2091., dal suono delle cam-

pane, e prestito di panni Mortuarj lir 478., dai Legati lir. 1004 e dalle Cassette in Duomo lir. 564.

Spese preparatorie in legnami per formare li ponti compresa la condotta lir. 2940. per porre in opera l'arcone di marmo di circonferenza br. 49. grosso br. 3. largo br. 3. il di cui marmo da lavorare, compresa la condotta costò lir. 2205., per li picca pietra a preparare li marmi, per li mastri a fare li ponti, ed eseguire l'arcone spese lir. 2850. 13. 6. in calcina, ferramenti ed in cose diverse, spese lir. 1484. 6. 6., costarebbe pertanto, tutto compreso, l'arco sopra la balaustra del Coro lir. 9480.

Da Girolamo Anone consegnate al Priore dei Maestri della Fabbrica lir. 56. 7., e queste estratte nella decorsa state dalla bussola della Madonna in quadra sopra la bottega di Coronino Pelizzaro.

Spese lir. 44. 13. in marmi per le bocche e sponde di 9. sepolcri

Convenuto colli Fratelli Malacrida per la scavazione dei marmi as. 7. 6. ogni br. qual prezzo ha sempre continuato durante tutto il tempo della Fabbrica anche colli Marchesi Bossi subentrati in quel Feudo di Musso, e colli picca pietra convenuto per abbozzarli a lir. 4. 10. ogni braccio, come alla serie dei mandati.

1595. Nel decorso di questo Anno si fece la volta della Capella maggiore, per cui furono spese lir. 2625., cioè nella provvista di cento dieciotto mille, e cinque cento quadrelli a diversi prezzi lir. 1125. per la provvista di br. 1500. assi di peccia, e pioppo per l'armatura, e centini, per diverse spese compresi centinaja 800. calcina, e ferramenti lir. 2200. per opera dei Maestri, lir. 3605., qual volta in tutto costarebbe lir. 9555. e

l'introito fù di lir. 4285. cioè dalle offerte lir. 2339., dalli panni mortuarj, e campane a morto lir. 334. dai Legati lir. 1031., e dalle cassette in Chiesa lir. 581. Fascio marcato = Miscellanea = n. 27.

Convenzione del Consorzio de' Pellicciari tra essi fatta, e sottoscritta da otto, di offerire, in limosina alla Fabbrica sol. 10. ogni centinaro di pelli, che frà l'Anno conciassero. Idem documento n. 4.

Alli 24. Febb. detto Anno si sono congregati nella Fabbrica 30. Fabro-Ferrari della Città, e Borghi, dichiarando essere più di due terzi ed, hanno dato ordine a Daniele Grasso loro Abbate, che nel fine dell'Officio che sarà alla metà del Marzo 1596. debba consegnare ai Signori Fabbricieri, o a chi, tutta l'elemosina fatta dai detti Ferrari, e raccolta, al qual fine hanno stabilito di far fare due bossoli da collocarsi uno nel Borgo, l'altro in Città, e si legge in seguito nella stessa carta di risoluzione, che alli 4. Aprile 1596. sono state consegnate in effettivo lir. 76. 2., e lir. 7. da esigersi. Idem. docum. n. 5.

Nella rimozione fatta dell'Altar maggiore, quale impediva di elevare l'arcone della Volta della Capella maggiore, vi si rinvenne nell'Altare medesimo la seguente inscrizione.

B. P. M.

= 1317. indicione 15. die 18. Januarii
Inventa sunt Corpora Sanct: Virginum
Liberate et Faustine ibiq. de novo devote
recondita in Altari Cumano majori. =

Idem Fascio docum. n. 25.

1595. Spese lir. 326. 4. per la rimozione dell' Altare suddetto, e per la formazione di un altro posticcio, più abbasso, e ciò fatto con animo, di ripeterle dalla persona, a cui spetta il compenso, e Monsig. Vescovo perciò fece alli Fabbricieri l'assegno delle condanne della Curia Vescovile. Libro Mastro del 1594. al 1626. pag. 34.

Dal Consorzio de' Bottegari di formaggio, e di Salumi furono consegnate lir. 130. 2. estratte dai loro bossoli in Anni dieci.

Bernardo Gattone con suo testamento ha fatto un legato di lir 3000. di Capitale alla Fabbrica col carico di messe quattro la settimana in perpetuo all' Altare del SS. Crocefisso.

L' elemosina, che si estraeva dal Bossolo incassato nel citato Altarino portatile, che si collocava in mezzo alla Chiesa per indicare il perdono, ossia giubileo, di cui si è già fatta menzione antecedentemente, ammontava nei 6. mesi dalle annue lir. 40. alle lir. 50., mentre nei susseguenti ultimi sei mesi era trasferito il giubileo nella Chiesa dello Spedale di S. Anna.

Nel giorno 26. Novembre corrente Anno, Monsig. Archinto fece l'entrata Solenne.

1596. In Novembre essendo vacata una Prebenda per la morte del Canonico Sig. Francesco Peregrino, Monsig. Vescovo Filippo Archinto non solo in vigore del Breve pontificio di Gregorio XIII. ma anche del Papa Clemente VIII. spedito da Frascati alli 19. Ottobre 1595., l'eresse in teologale col carico della lettura de' casi di coscienza, e da lui fù conferita al Sig. Adamo Molteno della diocesi di Milano. Odescalco pag. 233.

Secondo le annotazioni fatte in un foglio riposto nel Fascio Miscellanea, si legge che nel suddetto Anno siasi

fatta la maggior parte dei tetti con lastre, ossia piode per lo che si sono provveduti br. 500. assi di larice a sol. 19. 6, per cui spese lir. 475., per br. 4769. lastre da tetto a lir. 12. il centinajo lir. 572., si è fatta una muraglia di marmi, che và in fianco alla volta, e parte di un' altra all' altro fianco con 6. piramidi per finimento dell' opera, in cui vi sono entrati br. 500. marmi da lavorare valutati lir. 2500., si è fatta la volta di una Sagrestia, che restava da fare, per cui si sono spese lir. 600., per le opere de' Maestri lir. 3041. 11., per calcina ferramenti, e spese diverse lir. 1800. e l' introjto fù di lir. 4778., cioè dalle offerte lir. 2470., dai panni mortuarj, e campane lir. 286., dai legati lir. 1432. e dalle cassette in Chiesa lir. 590.

Nel Fascio marcato *Miscellanea* dal documento n. 27. sono designate le seguenti denominazioni = Epistilj sono Architravi, Zoffori sono li Frisi, corone sono li cornisoni, Cimatio dell' Epistilo la Quinta parte dell' altezza con altrettanto resalto, Architrave, la metà della grosezza della colonna onc. 7. 1/2, resalto del quadrello compreso in dette onc. 7. 1/2, onc. 1. per quadro, detto Architrave in tre fascie di 3. 4. 5. parti, il Friso, la quarta parte di più dell' Architrave, compreso il Cimatio. =

Le gioje diverse nella Corona della Beatissima V. M. in tal Anno furono valutate in lir. 2652., e nella Corona del Bambino Gesù in lir. 279. composte le due Corone da 14. Diamanti, 43. Rubini, 6. Smeraldi, 13. Zaffiri, 4. Grisoliti, 3. Giacinti, 12. Topazi, 2. Granate, 20. Perle. Idem n. 28.

Il Gran Duca di Fiorenza in data 25. Giugno 1596. scrive di proprio pugno alli Fabbricieri colla intestazio-

ne alla lettera = Mag. nostri Carissimi = con cui da alli medesimi la notizia, che li quattro Celoni, ossia panni d' arazzo da essi ordinati, ed eseguiti dal suo Tappezziere M. Antonio Maria Bianchi, quali al Gran Duca furono piaciuti e trovandosi allora in Roma detto Bianchi, nella occasione che il Sig. Cardinale di Fiorenza faceva passaggio da questa per la Francia, esso ne fece un dono al detto Cardinale per la sua Capella; li assicurava però, che al ritorno del Bianchi; sarebbero stati allestiti de' simili, e che avrebbe a tal fine sollecitata l' opera. Tale lettera in originale è nel suddetto Fascio col n. 30. Questi quattro Celoni, o arazzi furono ordinati dalla Compagnia del SS., ed arrivarono in Como nel 1597. col costo di lir. 4125., come si vedrà a suo luogo.

Ricavate lir. 287. 10. per due Pilastri, e due Capitelli di marmo lavorati e venduti alle Monache di S. Lorenzo, che furono collocati alla porta della loro Chiesa, e rivenduti dal nuovo possessore di quel locale nel 1806. per lir. 30. allo Spedale di Como, e riacquistati dalla Vedova Sig. ex Marchese Calderari per addattarli al Garruo.

Monsig. Vicario Gio. Steffano Lonati alli 30. Settembre corrente anno ha data la facoltà alli Fabbricieri di far condurre con carri qualsivoglia cosa spettante a detta Fabbrica nei giorni festivi, da quelli però, che lo faranno gratuitamente per loro divozione, e non altrimenti.

Pagate lir. 69. al Pittore Carpano per il disegno del padiglione, comunemente denominato confalone.

Nella visita di Monsig. Archinto in quest' anno fatta

alla Cattedrale, tra li altri hà lasciati li seguenti decreti.

» Pojchè in questa Chiesa il Fonte Battesimale già incominciato con assai bella, e ricca Fabbrica non si può così presto finire, ed il presentaneo stà molto male, perciò il vaso sia trasportato dal vecchio al sito del nuovo fonte nella conformità che si farà passare ai Fabbricieri per l' uso interinale. «

» L'Altare di S. Nicolao, e di S. Gio. Battista, giacchè non si può addattarlo come richiedesi, per celebrarvi la Messa, però sarà bene levarlo, e quando si farà la Cappella laterale, in essa si trasporti insieme colli suoi titoli, e carichi, e frattanto si soddisfino li carichi di esso all'Altare del SS Crocifisso, e sia provveduto degli ornamenti, e l'immagine che stà sopra l' Altare di S. Girolamo, si metta sopra quello di S. Steffano, al quale gli Altari di S. Girolamo, e S. Pietro per essere troppo vicini alle porte, si trasportino colli suoi carichi ec. »

» L' Altare di S. Antonio di Padova s' accomodi nel modo detto per quello di S. Steffano, provvedendolo di tutti gli ornamenti, ed a questo Altare si trasportino tutti li titoli, e carichi dell' Altare di S. Bartolomeo, e di quello della Concezione, li quali si levino perchè troppo vicini alle porte. »

» All' Altare di S. Abbondio vi si metta sopra un baldachino, ed a questo si trasportino li titoli, e carichi incumbenti all' Altare di S. Tommaso Apostolo. »

» L' Altare di S. Lucia sebbene bisognoso di molte cose, tuttavia perchè deve essere levato, per addesso se li provveda gli ornamenti ivi dinotati. »

» L' Altare della Beatissima V. M., quale è attaccato alla colonna in mezzo della Chiesa dovrà essere in ogni modo levato, e la figura della Madonna solamente trasportata in luogo più conveniente, in tanto lo sia provveduto di una Croce, e si copra la mensa con incerata. »

» L'Altar maggiore perchè non deve stare nel modo presente, ma da mutarsi in molte cose, perciò si tolera; Ma la Mensa dovrà essere coperta di pietra, ed altro ivi designato. »

» Li Signori Fabbricieri esibiranno al Vescovo il modello della Chiesa che tuttavia si stà facendo, acciò non si faccia spesa indarno, di qualche cosa, che si avesse a mutare per non essere conforme agli ordini, e rendino ogni Anno conto al Vescovo delle limosine, ed offerte che si cavano e delle spese che si fanno in Fabbrica, e perchè si è trovato in visita che li Signori Fabbricieri anno consumato in fabbrica molti Capitali lasciati da diversi con carico di Messe, quale resta addossato alla Fabbrica senza alcun' impiego, però ne dovranno avere la debita licenza, ò cercare di rimettere la somma di detti Capitali, ed impiegarla. »

» Avendo trovato che il Monte di Pietà è eretto senza autorità Apostolica e che si pigliano 5. per cent. senza dispensa della Sede Apostolica, si ordina che li Signori Amministratori procurino la debita autorità, e dispensa si per l' avvenire, come per il passato, senza che, sono avvertiti che incorrono nelle pene, e censure Ecclesiastiche comminate dai Sommi Pontefici, ed è sottoscritto = Filippo Vescovo di Como, nel citato Fascio documento 14. »

» Nella seconda visita (vi manca la data) del suddetto Monsig. Archinto hà lasciato in Fabbrica un Decreto da lui sottoscritto, ed è = Che li Signori Fabbricieri facciano quanto prima fabbricare in Coro li sedili conforme alla qualità, ed onorevolezza di questa Chiesa, ed il Ciborio sopra il fonte Battesimale, come fù ordinato nella prima visita =, tutti li Sacerdoti quali anno da celebrare le Messe basse, si parino nella sagrestia nuova, nella quale vi siano due Mense, l'una da una banda per li Signori Canonici, e l'altra di contro per li Capellani. Idem documento 15. »

1597. Spediti da Firenze due Celoni, ossia arazzi colà travagliati da M. Antonio - Maria Bianchi di Velate ivi abitante, di cui uno rappresenta il Sacrifizio di Abramo, l'altro d'Abele, e Cajno del costo compresa la condotta di lir. 2043. Libro d'entrata, ed uscita della Compagnia del SS. del 1584. a 1601. pag. 20.

1598. Spediti come sopra altri due uno de' quali rappresenta la missione del SS. Sacramento, dell' altro non si fà alcuna menzione, e del costo compresa la condotta di lir. 2132. 3. Idem ibi.

Convenzioni fatte tra li Fabbricieri, e Maestri Giuseppe Bianchi, e Domenico Fontana stuccatori per fare lo stucco a seconda del disegno nella Volta della Cappella maggiore nel prezzo di scudi 335., e data finita l'opera nel principio del 1600., con che venga loro somministrato tutto il bisognevole, oltre li ponti - *Mazzo 10. docum. 32. Arch. Fab.*

Convenzione fatta tra li Fabbricieri, e li Fornasari del Gagio a Canturio per la somministrazione di 40. milla quadrelli condotti a Como a lir. 25. imper. ogni mille, e se condotti per carità, da detrarsi l' importo

del prezzo, e nella grossezza, longhezza, e larghezza come restano disegnati sulla carta stessa di convenzione, cioè in longhezza onc. 5. 3/4, larghezza onc. 6. meno due punti, grossezza onc. 1. 1/4 meno un punto misura Milanese - *Idem docum.* 33. -

26. Febb. = Rimborsate a Monsig. Vicario Settimio Ciceri lir. 36. 3. per altrettante da lui fatte pagare in Roma per spese nella spedizione del Breve di Sua Santità per l' erezione del Monte di Pietà. Qui viene a proposito di rendere il leggitore notizioso delle circostanze di tal Monte.

Il Sacro Monte di Pietà fù fundato dalla mag. Signora Lucrezia Crivelli, e Vedova del fù mag. Sig. G. C., e soldato Gio - Andrea de Rusconi abitante in S. Eusebio, col suo testamento ricevuto da Francesco - Maria Malacrida notaro di Como li 11. Aprile 1532. in cui ha fatto un legato di tutta la sua dote, eccettuato quanto risulta nel citato testamento, alla Fabbrica della Chiesa maggiore di Como coll' obbligo però di erigere il Monte di Pietà a similitudine di quello di Milano, d' amministrarsi dai presentanei, e futuri Fabbricieri, e dal Rev. Prete Biagio Valle durante la di lui vita, e nel caso fosse da essi ricusato, essa nomina li suoi Eredi colli stessi obblighi; ed a tergo di un foglio volante, che marca quanto sopra si legge fatta dichiarazione, che si pagassero lir. 4400. alli Deputati per tale erezione come all' *Istromento rogato da Giorgio d' Orco li* 12. *Agosto* 1531. *Arch. Fabb.* - ed in certi termini furono indi pagate dal Sig. Ravazino Rusca Figlio del qm. Menapasio.

L' erezione del detto Monte fù approvata con Breve Apostolico delli 26. Luglio 1532. dal Sommo Pontefice

Clemente VII. essendo stati delegati a tal oggetto l'Arcivescovo di Milano, ed il Vescovo di Novara suoi Vicarj generali, quali anno concesso alli Deputati per tempora della Fabbrica, della Cattedrale di Como d'erigere un Monte di Pietà a soccorso de' poveri sulla forma di quello di Milano, ed in esecuzione del Legato ec.

Nel decorso di 66. Anni fù dimenticato il succitato Breve, o confuso colle altre scritture forse perchè sino a que' tempi sconcertato l'Archivio, e per conseguenza nella occasione della visita, e come sopra, di Monsig. Archinto, esso emanò il Decreto, con cui essendo eccitati li Fabbricieri ad ottenere la necessaria facoltà, li medesimi con loro ricorso ebbero il consimile Breve del Papa Clemente VIII. in data 13. Febb. 1598.

Susseguentemente da altre pie Persone furono disposte altre somme a favore dello stesso Monte, cosicchè nell' Anno 1796. erano in corso circa lir. 30. milla, ma nel medesimo Anno, attesa la rivoluzione fù vuotata la Cassa dal Commissario Aubernon di modo che presentemente non sussistono che lir. 10. milla di Capitale, col di cui prodotto venivano pagati li salariati addetti all' amministrazione del medesimo Monte per sostenere le spese de' libri, carta, e simili, compresivi gli avvanzi che dal detto 1796. in poi sono stati ammassati.

La Direzione dello stesso Monte presso li Fabbricieri è cessata nel 1808. in vigore dell' ordine Governativo in data 5. Settembre 1807., e fù aggregata alla Congregazione di Carità.

La Spesa annua per l'amministrazione dello stesso Monte era di lir. 599., cioè lir. 300. erano per salario

al Tesoriere che ne aveva tutto il peso del cotidiano registro de' Pegni, corrispondenti pagamenti, e ricevute ec. lir. 200. al Coadiutore, lir. 55. per livello della Casa de' Pegni, lir. 20. al Ragionato, per libri, carta, inchiostro, al Trombetta per gli incanti lir. 24.

1598. Per lo stucco, ed indorattura del medesimo nella Volta della Cappella maggiore fù la spesa di lir. 5533. 19., cioè come si è detto per l' accordo colli Stuccatori lir. 1822. 10. per fattura d'indorare lo stucco lir. 1279. 18., e per milliaja 414. fogliette d'oro a lir. 27. 10., il milliajo lir. 2431. 11. - *Mastro del* 1594. *al* 1626. *pag.* 93. -

Cristoforo Cortesella ha sborsato alli Fabbricieri lir. 1000. coll' obbligo perpetuo di far celebrare 4. Messe la settimana all' Altare del SS. Crocifisso in rog. di Girolamo Rusca notaro di Como.

1599. Pagate alli Maestri lir. 460. per prezzo con essi convenuto per distruggere la vecchia Cappella, e spese lir. 1114. 13. per la rimonta dei panni mortuarj.

Attrezzi di ferro ad uso de' Scalpellini esistenti in Como a carico della Fabbrica = mazzoli 24., cugnoli 28. mollote 16., punte 125., vette 16., livere 4., mazze 2., zappe 2., badili 4., squadre 2., sagome una, cattene 2. cerchi 5., spranghe 3., sesto uno, ruzzoli 3., picconi uno, falce una, ed in Musso mazzoli 3., cugnoli 28., mollette 15., punte 45. martelli 4. zappe 2., badili 3., squadre una. =

Spese per fattura di libb. 121 1/4 ferro in tanti chiodi per li rosoni della Volta della Cappella maggiore a sol. 2. 6. per libbra, simile per 22. chiodi in longhezza br. 1., ferro libb. 19. 1/2. a sol. 10.

Pagate nel primo Settembre lir. 148. 12. 9. al Sig. Flaminio Pestalozza per importo di libbre 929. piombo per fare due cassette per riporvi li Corpi Santi nell' Altar maggiore.

Pagate lir. 120. 15. alli maestri Giuseppe, e Fratello de Vittani per avere accomodato l'organo, comprese le spese forzose.

Pagate lir. 154. 17. 3. alli Maestri per fattura del pavimento in br. 744. onc. 4. della Cappella maggiore a sol. 4. per br.

Ferro consunto per le inferiori cinque finestre della suddetta Cappella che hà servito per li telarini delle ramate libbre grosse 168. 1/2, simile per le superiori libb. 244. ; ferro per coprire li telari delle finestre superiori oltre li mezzi tondi, tutto di mojetta colle bacchette inchiodate alli telari di legno libb. 228. e per li mezzi tondi libb. 54. 3/4.

1600. In tale epoca, il Capitolo possedeva in argenterìa il valore di lir. 7118. = Fascio delle scritture spettanti alla Sagrestia.

1601. Pagate lir. 11. 10 al Pittore, che ha dipinto il nuovo Battisterio, come al mandato 36., per n. 450. vetri rotondi detti occhj, e lir. 300. per br. 2345. lastre, ossia piode per fare il pavimento verso l' Altar maggiore

La Congregazione generale delle Confraternite nella Cattedrale, non essendovi presente alcun Canonico, fù longo tempo dibattuto, se dovevasi, o nò nominare in Priore un Canonico, finalmente fù conchiuso di nominare uno di essi Canonici.

La limosina che si raccoglieva in Chiesa nella notte

del Santo Natale apparteneva alla Confraternità del Santissimo.

Nella Congregazione tenutasi come sopra alli 8. Settembre, fù fatta la proposizione di fare un Stendardo per la Compagnia, e dopo molti contrasti sulla qualità di esso se, di ricamo, o di pittura, fu conchiuso di farlo a ricamo, perciò furono eletti alcuni per ordinare un disegno il più bello per rilevo.

Nicola Marone Pantero, ora Frate del cordone de' Minori, e si chiama Frate Gervaso con suo testamento hà fatto un legato di lir. 600. alla Fabbrica colla preghiera ai Signori Fabbricieri di continuare la pratica di far cantare la Messa dell' alba nel Sabato all' Altare della Beatissima V. M., accrescendo qualche cosa per maggiormente eccitare le persone ad intervenirvi. Rog. del Notaro Giovanni Battista Panvino delli 23. Febbrajo 1601.

1602. Fatta accordo colli Marmorini di Arzo di pezzi sei frisi di macchia vecchia longhi br. 6. l' uno a lir. 30. per pezzo.

Nel primo Gennajo eranvi in Cassa disponibili lir. 3215. 15. 2., e l' offerta generale fù di lir. 961. 3. 9., quella delle Parrocchie lir. 1070. 16. 3.

Spese lir. 120. per br. 70. damasco comprato dalla Comunità di Como.

Alli 15. di Febbrajo furono consegnate dalla Comune di Como lir. 73. alla Fabbrica per provvedere cera nella occasione della traslazione dei Corpi Santi.

Spese lir. 429. 5. li 26. Maggio per il Baldachino all' Altare della Beatissima V. M.

1603. 7. Febb. = Concessione Pontificia al Capitolo della Cattedrale per l' alternativa del matutino, eccet-

tuati li giorni di Domenica, ed altre feste designate nel Breve del Papa Clemente VIII. = Mazzo marcato, scritture spettanti alla Sagrestia. In tal Anno trovasi Luigi Carcano per il primo Coadiutore nominato dal di lui Zio Canonico Marco. Odesc. pag. 47.

Dalla Congregazione delle Confraternite nella Cattedrale fù Delegato il Sig. Ippolito Volpe a riconoscere se sia spediente di fare il pavimento dentro li Cancelli degli Altari di S. Abbondio, e del Santissimo Crocefisso, in marmo, o mattoni di Genova.

Dalla suddetta fù pure Deputato il Sig. Luigi Fontana di scrivere a quel Padre di S. Francesco, che voleva fare lo Stendardo di ricamo per rimettere in pratica questo negozio, ed il Sig. Gio. Pietro Odescalco per far fare un disegno in proposito. Libro delle Ordinazioni della medesima Congregazione.

1604. Il Consorzio de' Prestinari ha pagato lir. 98. 17. 6. per cera servita per il loro Candeliere, ossia Lampadario in Duomo, e lir. 43. 17. 6. pagate dal Consorzio de' Battilana in causa come sopra per il loro Candeliere

Pagate lir. 22. 9. al Maestro Antonio Clerici per fattura di un pezzo d'arcone di onc. 12. 1/2 a lir. 22. il br., e lir. 11. al medesimo per br. 2. 3/4 in un pezzo dentione a lir. 4. ogni br.

Alli 4. Novembre detto Anno pagate lir. 1283. 8. per robba, e fattura del Baldachino, che tuttora esiste sopra l'Altar maggiore, cioè lir. 161. al Maestro Battista Stella pittore per l'indoratura, e pittura del telaro, e cornicione del Baldachino, lir. 188. al Pittore per la immagine dell'Eterno Padre, lir. 135. per le 60. Stelle a lir. 2. 5. l'una lir. 114. per li 4. Raggi a lir. 28. 10.

l'uno, lir. 290. per li Cherubini 36. a lir. 7. 10. l'uno, avendovi aggiunte lir. 20. sul totale, e per oncie 14. oro filato per li fiocchi a lir. 6. lir. 84., in seta per detti fiocchi lir. 66., per la Frangia lir. 106., per fattura del Baldachino lir. 80., per fattura dei fiocchi, e della Frangia, comprese alcune spedizioni lir. 44., queste cose tutte fatte allestire in Milano col mezzo della Cognata di Monsig. Archinto, a cui fù passata la somma delle spese sottoscritte dallo stesso Monsig., come alli mandati di detto Anno n. 51., e 101.

1605. Pagate lir. 44. al pittore Carpano per avere dipinto il sito ove si predica.

Li scalini della Cappella maggiore sono in tutto br: 129. onc. 11. col prezzo convenuto di un ducatone il br., e la Balaustra br. 25. onc. 9. a ducati 6. 3/4 il br. tutto di pietra macchiata, quali a lir. 5. 15. corso in tal tempo fanno la somma di lir. 1748. 3. 9., e l'opera fù eseguita da Gio - Maria Fossati, e Giacomo Laglio di Arzo. Mandato n. 49.

Fatta scrittura li 11. Luglio detto Anno con Maestro Antonio Fossate di Arzo per la somministrazione in Como di br. 44. onc. 3. 1/2. scalini di pietra macchiata della migliore, e più bella di detto luogo a lir. 7. 5. il br. per l'Altare maggiore, e devono essere in quatro pezzi, cioè uno di br. 13., altro di br. 11. onc. 8. 1/2, il terzo di br. 10. onc. 5., il quarto br. 9. onc. 2. unita al succitato mandato.

1606. Fatto accordo del tuffo alto onc. 6. a sol. 5. 6. ogni br.

Pagate lir. 11. 10. 6. da M. Girolamo Rusca alla Fabbrica per fattura dell'Arma per il Dazietto del mercato delle biade col mandato n. 20.

Convenzioni tra li Fabbricieri, e diversi Scalpellini, con cui questi si sono obbligati somministrare per Anni 5. br. 300. marmi ogni Anno bene abbozzati conforme le misure e modelli che loro sono, e saranno consegnati, e dati condotti nel molo di Como a lir. 4. il br. e sol. 10. ogni braccio, in compenso della condotta, e soldi 20. di regalo ogni condotta, e li marmi da pagarsi ancorche annegassero, come alle rispettive scritture nel Fascio apposito.

Nel suddetto Anno sono rimaste in Cassa disponibili lir. 7529. 14. 4.

1607. L'offerta generale fù di lir. 1076., quella delle Parrocchie lir. 1177. 8., ed in fine dell' Anno dal bilancio risulta rimanere in Cassa disponibili lir. 1467. 19. 6.

Pagati gli Assi di pioppo lir. 1., quei d'Albera lir. 1. 2. 6. il braccio.

1608. La Confraternità, ossia Compagnia dei Santissimo hà fatto convenzione col Sig. Pietro Francesco Mazzuchelli di Morazzone, con cui esso si obbliga di dare alla medesima il disegno grande del Stendardo, ch' egli hà diggià disegnato sopra carta, e finito di tutto disegno, e colorito di chiaro, e scuro in tutto conforme alli disegni piccoli già fatti colle dodeci storie, sei delle quali egli avrà a colorire di buoni colori sopra il Stendardo, che si farà di ricamo con quelle altre pitture, che (fuori delle altre sei istorie, quali si faranno fare da altro pittore) saranno in gusto de' Delegati si facciano sopra esso Stendardo, e per mercede di sua opera se gli pagheranno scudi 110. sino a 125. e sottoscritta la Convenzione dalle parti li 14. Giugno detto Anno - *Mazzo 22. documento 5. Arch. Fabb.* -

Il Sig. Bartolomeo Somigliana con suo testamento 17. Novembre in rog. di Cornelio Peverello Notaro di Como hà lasciato alla Fabbrica lir. 7000. coll' obbligo perpetuo di una Messa cotidiana all' Altare della Beatissima V. M.

Dal Terratico si ricavava sino a questa epoca annue lir. 152. circa, quali servivano per la limosina della Messa, che nel Sabato si celebrava in Aurora all' Altare della Beatissima V. M. come già si è detto, d' indi in poi essendosi diminuito il Commercio, massime de' Merzari maggiori contribuenti, restò fisso il prodotto in lir. 40., e con ciò venne anche diminuita la tassa agli occupanti le Piazze, il diritto essendo di esigere sol. 40. per ogni Panca, e da ogni Misuratore sol. 30. l' Anno; in ultimo però nella occasione della incamerazione delle Regalìe, il Governo di Milano (comprendendo pure il detto Terratico sebbene proveniente immediatamente da graziosa cessione della Comunità di Como tuttora anseatica) in vigore dell' Imper. Dispaccio di S. M. Giuseppe II., privò la Fabbrica di tale diritto senz' alcun compenso.

1608. 18. Ottobre = In questo giorno è morto il Sig. Canonico della Cattedrale Gio - Steffano Lunato Milanese, e Vicario Generale di Monsig. Archinto, ha fondata, e dotata la Cappella di S. Carlo nella Chiesa di S. Giacomo, avendo assegnati tre mille scudi al L. Pio della Carità coll' obbligo di una Messa cotidiana, ed il rimanente de' frutti in tanti medicamenti per li poveri.

La Cartela si pagava lir. 4., il mezzo angolo lir. 2. 2., le cornicette dei archi lir. 1. 5., simili degli ottan-

goli lir. 1. 5., l'ottangolo lir. 4. 3., l'arco lir. 4. 9. 6. l'arcone lir. 4. 4. 6., li aghuti lir. 2. 3. 9, tutti ogni braccio.

Spese lir. 519. 2. per un gamiro grosso in peso centinaja 5. 1/2 detti piccoli in peso centinaja 3. 1/2, e pani 8. piombo in peso centinaja 9. 35. compresa la condotta da Genova.

Maestro Gio-Francesco Perla di Torno si è obbligato consegnare in Como br. mille tuffo squadrato, ed alto onc. 6. che deve servire per fare la Volta della nave di mezzo della Chiesa Cattedrale.

Per assicurare li ponti fatti in Duomo, il Ferraro ha lavorate 118. cavicchie colli suoi finimenti, e tutt' assieme il ferro pesava libbre grosse 407. 1/2. mandato 31. Dicembre 1807.

1609. Spese lir. 179. 9. in br. 16. saglia cremisi a lir. 9. 5. il braccio, lir. 26. in onc. 8. seta cremisi a lir. 3. 5. l'oncia, e lir. 31. 9. per diverse spedizioni il tutto per ornare il Pulpito, compreso il panno verde.

1610. Spese lir. 3. 15 per oncie sei limattura di ferro a sol. 6., bocali 6. aceto a sol. 6. ed oncie tre vitriolo, il tutto per fare lo stucco per il corniccione dell' acqua.

1611. Pagate lir. 74. 15 al Maestro Gioanni Rossi di Arzo per prezzo di due triangoli di pietra macchiata in ragione di ducatoni 6. 1/2 l'uno.

Pagato il bassamento dei piloni a lir. 22., ed il pilone a lir. 16., il braccio, così pure l'arcone a lir. 22. il braccio.

Pagate lir. 94. 16 3 al Maestro Francesco Fossati di Arzo per br. 9. 3/4 frisi di pietra macchiata alti onc. 18. a lir. 9. 15 il braccio.

Pagate lir. 450. a Maestro Giuseppe Bianchi per la stuccatura fatta sulla volta della Sagrestia ora de Mansionarj.

Spese dalla Compagnia del SS. dal 1609. al 1610. per robba e fattura del Stendardo ricamato lir. 6552. 15 3 cioè lir. 720. al pittore Morazzone, lir. 788. 4 3 alli Ricamatori dalla parte di S. Abbondio, e lir. 580. alli Ricamatori dalla parte del SS. Sacramento, in oro, ed argento filato in vermiglia d' oro, e d'argento lir. 1006. 11 3, in tela d' oro lir. 633. 17 3, il resto in seta, granate, qualche gioja, e spedizioni - *Libro dell' entrata e spese della stessa compagnia pag. 42. e segg.*

Il Consorzio de' Servitori in quattro Anni ha passate lir. 95 12 in limosina alla Fabbrica.

1611. Il Sig. Cinthio Calvi figlio del quondam Sig. Andrea Regio Referendario Cittadino Comasco fa donazione intervivos, *mutua partium interveniente stipulatione*, alli Padri Canonici regolari della Passione di Milano, de' suoi beni mobili, immobili ec. con li patti, e convenzioni seguìte frà le parti suddette, quali furono accettate dalli Padri Don Costanzo Landriano, e Don Tiburzio Rossi procuratori degli altri Padri del detto Monastero, come da procura rogata dal Sig. Attilio Cavario figlio del quondam Bartolomeo Porta orientale della Parrocchia di S. Pietro dell' Orto Notaro di Milano li 6 Febbrajo 1612 nella qual donazione li obbliga risedere, ed officiare nella Chiesa di S. Carlo nel Borgo di Menaggio diocesi di Como, e per far eseguire la donazione costituisce suoi esecutori li Monsignori Vescovi per tempora di Como, ed il Capitolo della Cattedrale di detta Città. Di più vuole detto donante nel caso che detti Padri abbandonassero detta

residenza, o la diminuissero per molto tempo, eccettuato il caso di peste, guerra, e simili infortunj, allora sia in essi cessato il beneficio della presente donazione, senza che possano ripetere cosa alcuna dello speso per loro, e questo dopo le debite monizioni che loro saranno fatte dalli detti Vescovi, e Capitolo della Cattedrale, nel qual caso di privazione, vuole che succedíno in detta donazione detti Monsig., e Capitolo con gli obblighi, e carichi che esso donante hà ordinato nel suo testamento. Rogato del Sig. Paolo Somegliana Notaro di Como il primo Febbrajo detto Anno 1611.

1612. Pagate al Sig. Pietro - Francesco di Morazzone in più rate dal primo Maggio 1611 a tutto li 31 Agosto corrente Anno lir. 1800 convenute per la Pittura nella Volta della Sagrestia de' Signori Mansionarj - *Scrittura di convenzione nel mandato n. 8 detto Anno.*

La pietra di filo si pagava lir. 1 5, li corniccioni sopra li modioni lir. 8, li corniccioni sopra li dentioni lir. 5 10, li dentioni de' piloni lir. 5, e gli altri dentioni lir. 4, li membretti lir. 1 1 ogni braccio; per fattura di una cimasa di un piedestallo della Cappella lir. 17, il cantone di corniccione sopra li dentioni lir. 5 10, ed altrettante per fattura de' costoni ogni braccio.

1613. Il Sig. Canonico Alessandro Lucino morì in detto Anno, ed essendo il medesimo tuttora Canonico, fù eretta la sua Prebenda in Penitenzierìa ed esso fù Vicario generale del Vescovo Giovanni Antonio Volpi, e due volte Vicario Capitolare. Odescalco pagina 29.

Pagate lir. 170. a M. Giuseppe Bianchi per fattura dell' ultima cornice di stucco nella già detta Sagrestia, e per ivi rifare gli Angeli, come al mandato 25 Maggio.

Pagato il saldo a M. Marzio Carpano pittore per avere messi foglietti d'oro 15750 sopra il corniccione della suddetta Sagrestia a lir. 13 10 il mille, e l'oro a lir. 28 10 il milliara.

Pagate lir. 15 16 per il campanello della medesima Sagrestia.

Pagate lir. 52 16 per le spese della ottenuta licenza di fare il lotto, ed il Capitale impiegato nel medesimo fù di lir. 5788 8 3 per quanto risulta dalla parziale partita, consistente in pezzi d'argento di diversa qualità, ed altre robbe, ed eccone in sostanza il contenuto della patente Governativa.

Il Governatore di Milano Don Gioanni de Mendoza = concede con dispaccio alli Signori Fabbricieri della Cattedrale di Como, attesa la loro rappresentanza delle gravose spese, che dovono sostenere per la Fabbrica e particolarmente per li trè Archi da fabbricarvi sopra la Tribuna il da essi progettato a tal fine lotto d' argenti, e di altre robbe per la somma di 300. scudi duraturo per sei mesi colle seguenti condizioni. Prima Che la persona avante il carico di fare il lotto dia idonea sicurtà nelle mani di quel Podestà. Seconda.

Avanti l'esecùzione, il Podestà con due Fabbricieri faccia stimare da Periti le robbe da mettersi al lotto, e fatta la stima, accorda che si pongano tre ogni cinque in modo che per ogni valore di scudi cinque si pongano tanti bollettini, che ascendano alla stima di otto scudi, e per ogni bollettino s'abbiano a pagare tre *parpagliole*, e sia lecito ad ognuno cavar fuori i bollettini che avranno comprato ad uno ad uno, e se saranno bianchi pazienza, e se saranno beneficiati avrà il premio che si conterrà in essi. Terza. =

= Che tutti i bollettini così beneficiati, come bianchi siano suggellati col sigillo di detta Città, e li beneficiati scritti con inchiostro nero, e buono per mano del Cancelliere della medesima Città, e se possa cavare solamente uno per volta, e cavati che saranno, mostrarli, ed aprirli alla presenza dei Deputati, e cavandosene più d'uno per volta, non valga il tratto, anzi si abbia da riporre, e cavare di nuovo ad uno ad uno. Quarta.

Che non si possa rimettere bollettino alcuno nè beneficiato, nè bianco se non sarà vuotata dapprima la bussola, o cassetta, nel qual caso si metteranno nuove robbe, e si farà nuova stima e secondo essa si torneranno a mettere in bussola i bollettini. Quinta.

Che alla detta cassetta, o bussola si pongano tre chiavi, de' quali una stia presso il Podestà, l'altra presso li Deputati, e la terza presso la persona che avrà il carico del lotto; Ma la cassetta, o bussola stia presso li Deputati, od uno di essi, nè si possa incominciare il giuoco, nè fare senza la presenza di alcuno dei Deputati. Sesta.

Che le robbe quali saranno descritte sopra li bollettini beneficiati siano notate sopra una tavoletta col loro valore, ed ogni volta che sarà estratto un bollettino beneficiato, si ponga sopra la tavoletta un segno, acciò ognuno sappia quanti bollettini beneficiati restano in bussola. Settima.

Che la persona qual farà il lotto sia obbligata pagare del suo la spesa della mercede della estrazione, della carta, bolettini, ed altre simili, nè perciò si possa crescere il valore delle robbe. Ottava. =

= È proibito che durante li sei mesi nessuno possa fare lotti. Nona.

Che al tutto assista uno dei Deputati della Fabbrica, perchè abbia cura che non segua frode, ed il luogo da fare il lotto sia destinato dal Podestà, e Deputati - *Dispaccio dei* 31 *Luglio* 1613 *nel Fascio marcato* = *Miscellanea docum. n.* 9. =

Non si trova registrato l'utile; nè qual' esito abbia avuto, risulta solo, che diversi pezzi d'argento avanzati dal lotto furono posteriormente in privato contrattati, si è pure rinvenuto il Catalogo, sebbene imperfetto, dei concorrenti, e di diversi beneficiati frà quali la Casa Gallio, quale si è provveduta di molti bollettini, e questi stampati dal Frova in numero di 56 milla, e pagati a sol. 7. 6 il mille, il tutto da me raccolto in un fascio apposito, ed unito al citato dispaccio.

1613. Fatta scrittura con Giuseppe Bianchi di Moltrasio di dare le pietre di marmo secondo il disegno sottoscritto dalle parti per il pavimento della Sagrestia ora de Signori Canonici, ed assistere col Scalpello alli Maestri in ogni occorrenza nella occasione di porlo in opera a lir. 6 il braccio, come al mandato 5 Luglio detto Anno.

1614. La Comunità di Como ha passate alla Cassa della Fabbrica in due Anni lir. 111. 4 per altrettante ricavate dalle condanne di pescaggione.

Fatta scrittura con Gio-Maria Piperello per la somministrazione di due chiavi di ferro per muro con sue maneccie conforme il modello in longhezza br. 18, e due di brazza 5. 1/4 a lir. 3 5 il peso colla esenzione de Dazj.

Viglietto di Monsig. Archinti sottoscritto = Filippo Vescovo di Como = al Cassiere della Fabbrica, perchè debba pagare a Gioanni Taurino lir. 219. 10 per compimento delle lir. 300. che se gli vogliono dare a buon conto delle sue pretese per la fattura del Tabernacolo nuovo del Duomo alli 22 Febb.

Sono state detratte lir. 58. 11 3 dalle lir. 120. 10 di Appalto delle panche sulle piazze per abbonamento fatto all' Appaltatore, atteso che li Spagnoli alloggiati in Como hanno impedito a Merzari di porvi le panche.

1615. Fatto il bilancio della sostanza della Fabbrica colli Capitali obbligati alle Messe, Legati, e Crediti non ancora esatti risulta nella somma di lir. 55826. 7 6.

Dalli Fabbricieri fù data supplica al Vescovo per fare cosa grata alla Città, ed alli medesimi, che facesse Decreto della traslazione de' Corpi Santi quali provvisoriamente già da molti Anni erano riposti nella Sagrestia.

1616. Pagate lir. 9 al Pittore Marco Carpano per avere dipinta, ed indorata Santa Lucia, che fù posta nella Volta che si è fatta, ove tuttora sussiste in forma di piccolo Stendardo.

1617. Provveduti travi di larice braccia 62 a lir. 2. 17 6 posti frà un pilone, e l' altro per attaccarsi le tappezzerie.

Pagate lir. 400, non comprese lir. 60 lasciate per elemosina dal Maestro Sig. Francesco Olgiato, giusta la stima delle sue fatture di 12 piedi all' Organo, per avere levati tutti li Registri di sopra, conciattine tre rotti, accomodate 5 animaline nel somiere discolate, e sonavano le canne colli registri serrati, per avere accomodato il modo di aprire li Registri alla moderna,

quali erano al longo, quattro di quà, quattro di là della tastatura, e ridotti tutti 8 da mano destra in piedi per avere aggiunto un tasto, cioè un semitono di 9 solire, ut nel penultimo tasto de' soprani con otto canne di stagno, pulito tutto l'Organo, e fatte altre fatture come alla specifica riconosciuta, e valutata dal Maestro Ambrogio Mauro. Mandato n. 2.

1618. Giulio della Chiesa con scrittura 29 Luglio detto Anno ha esebite lir. 240. alla Compagnia del SS. perchè gli permetesse di cavare copia delle pitture delle Ante dell'Altare di S. Abbondio senza punto toccare le pitture, come al Libro delle notizie di detta Compagnia colla scrittura ivi unita a fol. 64.

Spese lir. 569. 16 in pesi 71 1/5 ferri per chiavi da muro a lir. 8 il peso, oltre la condotta da Bergamo, ed andata de' proveditori.

Pagate lir 19 al Legnamaro Gio-Battista Lucino di Cagno per fattura di due cassette di cipresso, e fodrate di Zendado per riporvi li Santi Corpi, e per un telaro grande su cui porvi l'inscrizione de' detti Corpi Santi in longhezza br. 7, e larghezza br. 3. 1/2, e per racconciare il modello del Duomo lir. 5, come al mandato 13 Giugno.

Pagate lir. 123 in 6. roveri per fare la chiavattura all' arcone di cotto, che presentemente si fà.

Pagate lir. 877. 15 9 a diversi per spese fatte nella occasione del trasporto de' Santi Corpi di Proto, e Giacinto, di Liberata, e Faustina, cioè a Lodovico, e Modesto Fratelli Carpani per avere fatta pittura alla Porta con tre arme, ed inscrizioni, e colorite 16 piramidi, di lir. 66 alli medesimi per la pittura del Stendardo de' Santi Proto, e Giacinto lir. 96, simile per quel-

lo delle Sante Liberata, e Faustina lir. 64; per l'oro appostovi, e fattura lir. 24, per li colori per li detti Stendardi lir. 30, Questi due Stendardi sono tuttora appesi sotto la Volta della nave di mezzo, ad Alessandro Campione padiglionaro per sue spese, ed opere in formare, ed ornare il Catafalco lir. 50. 10, a Gio-Paolo Coquio per Zendado, e bombasina per uso delle Sante Reliquie lir. 32. 12, al Legnamaro Guffante per ornare il Catafalco lir. 3, a Paolo Corbela per formare la Porta Trionfale, ed assi lir. 64. 5, a Gioanni Inzaghi ferrarezza per ferri per la detta Porta lir. 9. 17 6, e per il Catafalco lir. 21. 2, a Bernardino Albonico per legnami, e fattura di due palchi in Duomo lir. 67. 10, a Gio-Matteo Lirone per assi lir. 30. 3, a Santo Spinè per piombo, e fattura in fare le lastre per le sponde delle cassette lir. 35, a Baldasarre Arcione pittore per gli ingredienti per la pittura della inscrizione con sua fattura lir. 18, ad Andrea della Torre per assi lir. 79. 16, a Pietro-Francesco Marenese per cera lir. 110, alli Cantori lir. 36, per una Olla, e due Vasi per riporre la Terra de' Corpi Santi lir. 1. 17, come al mandato del sudd. Anno.

1618. Il Consorzio de Merzari ha fatto fare con particolare sua spesa di lir. 1983 la Balaustra di marmo all'Altare della Beatissima V. M. Libro mastro della Fabbrica del 1594. al 1627. pag. 82.

1620. Pagate lir. 2000 a Camillo, e Battista fratelli Lucini detti Cagni per prezzi di 22. Sedie di noce intagliate fatte per il Coro de' Signori Canonici, come al Lib. Mastro del 1627 al 1672 pag. 278.

1621. La Cappella dapprima sotto il titolo, e denominazione della Trasfigurazione di N. Signore, e di S.

Antonio di Padova, ed ora col titolo di Santa Lucia, fù costrutta fondata, e dotata dal Sig. Bartolomeo de Paravicini Dottore di Legge nel 1490. 9 Novembre in rogito di Bartolomeo Greppi Notaro di Como, e sopra la detta Cappella vi era la seguente inscrizione, che tuttora esiste = Venerabilis dominus Bartolomeus Paravicinus decretorum Doctor ac ejus Ven. nepos dominus Jo-Jacobus hujus Ecclesiæ Canonicus edere fecerunt præsens opus per Thomam de Rodarys de Marotia 1492 = e col di lui testamento ricevuto dal suddetto Notaro Greppi alli 9. Novembre 1499 leggesi = item legat, et relinquit Capellæ Sancti Antonii de Padua ec. tutti li suoi Beni in Cassano Pieve d'Incino, oltre gli altri Beni, se già donati alla medesima, il tutto risulta dall' instromento rogato da Paolo Somegliana Notaro di Como li 9 Giugno 1621. - *Mazzo* 8, *e documento n.* 1 *Arch. della Fabb.*

Alli 22 Marzo pagati ducati 18 cioè lir. 103. 10 al Sig. Nicolò Sebregondio Ingegnere venuto da Milano alla visita della Fabbrica.

1622. Fatte versare nella cassetta della Beatissima V. M. lir. 267. 12 6 dal Padre Cintio Marescotti Gesuita, e Predicatore Quaresimale in Duomo, siccome parte della elemosina raccolta dalli Signori Canonici nella questua, ossia colletta fatta nel circondario della Città secondo la pratica in passato, e sempre continuata sino alla età ben avanzata del Compilatore di queste annotazioni, e sospesa, d'ordine Governativo, il rimanente del raccolto denaro se lo è trattenuto per le spese di viaggio, come al fol. volante frà li mandati del suddetto Anno.

Pagate lir. 100 al pittore Antonio-Maria Busto per la pittura fatta della porta Trionfale, ed Arme nella venuta di Monsig. Vescovo.

1623. Con lettera del Cardinale Scaglia, e Vescovo di Como non venne accordata al Capitolo la richiesta di far Predicare nella Cattedrale dopo la Messa, essendovi la pratica generale in contrario; hà però ordinato al suo Vicario di riconoscere il luogo nella Sagrestia per erigervi l' Altare ad uso per il Coro jemale durante il rigore del freddo a tenore della dimanda del predetto Capitolo. Fascicolo di carte diverse spettanti all' Arch. Cap.

1623. 30. Luglio = Dal Sig. Francesco - Girolamo Peregrino furono consegnati alla Fabbrica Ducatoni 100. quali dal Cardinale Scaglia, e Vescovo di Como gli furono regalati nell' atto gli presentò la mula nel suo entrare in Città. Mandato n. 2 e Libro Mastro del 1594 al 1626 pag. 299.

1624. Pagate in più rate alli Maestri Gioanni, e Domenico de Rossi con Girolamo Fossate tutti di Arzo lir. 830 per prezzo convenuto delle quattro colonne, e quattro pilastri di macchia vecchia sotto l' Organo, e di più lir. 50 per le spese cibarie secondo l' accordo. Mandato 147.

1625. Dalli bilanci fatti dal 1595 al corrente inclusivi risultano le spese in marmi lir. 36154. 13. 9, e quelle in Operarj di lir. 71573. 16 3 vedi li detti bilanci in un Fascio raccolti ec.

Pagate lir. 26. 16 3 per br. 16 1/4 assi di pioppo a lir. 1. 13 il braccio lir. 34 a M. Francesco Bianco per avere fatti diversi disegni per l' Organo, lir. 100 a M. Cristoforo Caresana, e Gio-Battista Rocco pittori per

la loro opera e spese intorno all' Organo lir. 341. 15 a M. Cesare, e Steffano Ferarj di Milano Maestri d' Organo per avere aggiustato l'Organo, come alli mandati 12 44 49 71.

Li Cugnoli longhi 3/4 di ferro per serrare l'arcone per la volta furono quattro del peso in tutto di libb. 40 e la fattura pagata a soldi 2. 6 per libbra, e li due tiranti longhi per la cassa dell' Organo con chiave, e sei sprangoni di br. 3 l'uno pesano in ferro fra tutto libbre grosse 174 mandato 198.

1626. Il Consorzio de' Prestinari in quest' Anno ripigliò la cura di far accendere il loro Candeliere, ossia Lampadario, per cui pagavano alla Fabbrica annue lir. 25. 10, e lir. 4 a chi lo custodiva, ed accendeva nelle Funzioni.

Scrittura in data 10. Maggio del Consorzio de' Lavoranti in lana presentata alli Fabbricieri per confermare la loro Religiosa pratica come in passato di mantenere la cera per il Cereforario, ossia Lampadario, e tenerlo illuminato nei tempi delle funzioni, e modi antecedentemente usati. Nel mazzo marcato = Miscellanea = docum. n. 29.

In rogito di Paolo Somegliana Notaro di Como alli 13 Settembre suddetto Anno furono impiegate a censo nello Spedale di Como lir. 10828. 6 3 il di cui prodotto deve servire per pagare la Musica in cantare le Litanie della Madonna Santissima tutti li Sabati di sera, e sue vigilie in perpetuo, secondo la dichiarazione fatta dal devotissimo e M. Rev. Padre Fra Fedele di S. Germano Capuccino allorchè nel Duomo Predicò la Quaresima del 1621, in cui per le sue calde, e pie raccomandazioni di questa Santa Opera fatte al Popolo,

raccolse in danaro fiorini 1400, oltre diverse spese fatte, e due corone d' oro giojellate di valore lir. 1000, e lir. 669. 19 6 per ricavo di robbe vendute, ed avendovi uniti gli interessi avuti dal 1621 sino all'Anno dell' impiego - *Libro Mastro del* 1594 *al* 1626 *pag.* 305.

Dall' Anno 1594 al suddetto 1626 si sono ricavate dai Grani diversi avuti in elemosina risultante in moggia 234. 2 lir. 5604. 4 6, in legati senza peso nel decorso dei detti Anni lir. 30679. 17 9 l'elemosina in vino, che si raccolse in detti Anni, la maggior parte del quale veniva consumato dai giornalieri, fù di brente 2286, il di cui valore in quelle epoche non si trova minore di lir. 5, nè maggiore di lir. 12. 16, raccogliendo quanto sopra, ed unitevi le offerte dei Consorzj, dalle limosine fissate in annue lir. 1000 dalla Opera pia Gallio, quelle che versava in Cassa per la Cappella della B. V. M. il benemerito, e generoso Abbate Commendatario di S. Abbondio Don Marco Gallio, compresovi pure quanto si estraeva dalle bussole, e ricavo dai prestiti de' panni Mortuarj, e suono delle Campane per lo stesso oggetto, risultano nei detti Anni 33, lir. 219,928. 11 9, come al citato libro Mastro dalla pag. 25 alla pag. 328.

1626. Attesa la esternata intenzione del Reverendiss. Sig. Abbate Marco Gallio di voler concorrere a parte, e se fosse possibile anche al totale rimborso delle spese oggi retro fatte, e da farsi per la costruzione della nuova Cappella della Beatissima V. M., dai periti d'ordine dei Fabbricieri fù fatto lo scandaglio, e perizia delle opere già eseguite, di cui fù data copia col risultato delle relative spese al prelodato Sig. Abbate Gallio, e risulta nella somma di lir. 21906. 10 a tutto li

24 Marzo 1626; come al foglio volante; che si è stimato bene di qui trascriverlo per maggior soddisfazione d' ognuno, e massime degli Architetti, e dal suddetto Anno sino al 1642, in cui fù terminata la costruzione della Cappella si sono spese altre lir. 117142 15 3, quali unite alla suddetta somma fanno in tutto lir. 139,049. 5 3, avendovi concorso l' Abbate Gallio a sostenerla rateatamente collo sborso di lir. 71,713. 18 sino alla sua morte, che avvenne nel 1638, quale non perdette di vista la sua premura di diminuire il peso di tanta spesa colle sue limosine anche dopo morte, mentre nel suo testamento primo Luglio 1632. in iscritto, ed aperto li 13 Agosto 1638 vi si trovò al fine suddetto, un legato di lir. 40 milla, purchè non fossero da lui vivente in tutto, o in parte già versate nella Cassa della Fabbrica, e di fatti risultarono, lui vivente già pagate lir. 29 milla e le lir. 11 milla in compimento furono pagate dall' Erede, come al citato libro Mastro.

Relazione della spesa fatta come sopra sino alli 24 Marzo 1626 per fabbricare la Cappella laterale della Madonna Santissima nel Duomo di Como, essendosi stimate le materie con il giudizio per non essersi sin' ora tenuto conto distinto.

Marmi che sono tutti in ordine per il primo basamento di dentro, quale sarà di giro circa br. 66, ed altezza br. 5 onc. 1 stimato lir. 75. 10 il braccio, cioè un braccio di giro, e br. 5. onc. 1 di altezza nel modo che segue.

Primo zoccolo alto	br. 6 -	a	lir.	4 10
Base sopra detto zoccolo	» 9 - -		»	16 -
Piedestallo sopra detta base sino alla Cimasa	» 40 - -		»	40 -
Cimasa - - -	» 6 - -		»	15 -
	br. 61		lir.	75 10

Ovali br. 61 moltiplicati colle lir. 75. 10 importano			lir. 4983	- -
due mezze colonne una sopra l' altra già in opera scudi n. 140 a lir.	6	»	840	- -
due capitelli a dette colonne	» 90	»	540	- -
due basi a dette colonne -	» 40	»	240	- -
due quarti di colonna in opera	» 70	»	420	- -
due quarti di capitelli - -	» 45	»	270	- -
due quarti di base - - -	» 20	»	120	- -
marmi, ed altre spese per quelle già in opera nella Cappella	» 180	»	1080	- -
cinque basi di colonne finite -	» 100	»	600	- -
un pezzo di colonna di br. -	» 27	»	162	- -
un capitello finito per mezza colonna - - - -	» 60	»	360	- -
un capitello finito per un quarto di colonna - - - -	» 30	»	180	- -
un capitello per mezza colonna fatto per la metà - -	» 30	»	180	- -

Marmi che sono tutti in ordine per il basamento di fuori, qual sarà di giro circa br. 80, e di altezza br. 2 onc.

4 1/2 stimato a lir. 41 il braccio, cioè un braccio di giro con detta altezza nel modo, che segue.

Primo zoccolo alto	br. 7 -	a lir 12	- -
Braghetture sopra detto zoccolo	» 8 -	» 10	- -
Frisetto sopra dette braghetture	» 4 1/2	» 6	- -
Braghetture piccole sopra detto frisetto	» 4 -	» 7	- -
Cornicetto sopra dette braghetture piccole	» 5 -	» 6	- -
	br. 28 1/2	lir. 41	- -

Le summentovate br. 80. moltiplicate colle lir. 41 prezzo dato ad ogni braccio in giro coll' altezza suddetta di br. 2 onc. 4 1/2, fanno - - - -	» 3280	- -
Marmi lavorati con doppie cornici br. 220 per i pilastri a lir. 6 15 il braccio per il marmo rustico, e lir. 6 il braccio per br. 70 lavoratura - -	» 1905	- -
Marmi br. 104 lavorati con semplice cornice per detti pilastri a lir. 6 15 il marmo, e lir. 3 il braccio per br. 64 lavoratura - - - - - -	» 894	- -
Cartelle br. 30 lavorate a lir. 15 il braccio, compreso il marmo - - -	» 450	- -
Dentini br. 18 lavorati a lir. 11 compreso, come sopra - - - -	» 198	- -

Mesole br. 10 lavorate a lir. 25, e come
sopra - - - - - - « 250 - -
Cornicioni br. 13 1/2 lavorati a lir. 26,
e come sopra - - - - - « 351 - -
Base del parapetto br. 25 a lir. 10, e
come sopra - - - - » 250 - -
Pietra di filo br. 312 di br. 6 altezza sot-
tosopra a lir. 5 il braccio - - « 1560 - -
Marmi da lavorare br. 242 a lir. 6 15 » 1633 - -
Calcina cent. 400 adacquata a lir. 1. 6
il cento - - - - - » 520 - -
Sabbione carra 100 - - - - » 40 - -
Sassi di marmo, sarizzo, ed altro per li
fondamenti - - - - - » 600 - -

lir. 21906 10 -

1626. La scala di ferro che mette all' Organo, fu in quest' Anno fatta dal Maestro Girolamo Perlasca, pesa in ferro libbre grosse 637. onc. 12 a soldi 30 per libbra rileva il costo lir. 956. 2, e lir. 16. 18 per spesa fatta dall' Operajo nell' andata a Piacenza per rilevare il disegno, come al mazzo 10 Fascicolo 2 documento 20.

Estratte dal bossolo dell' Altare, che stava come già fu detto li primi sei mesi dell' Anno in mezzo del Duomo per segno del giubileo, ossia perdono dal 1594 al detto Anno lir. 1059 13 3 - *Libro mastro del* 1627. *al* 1672 *pag.* 29.

1627. Pagate lir. 2100. al Maestro Abbondio Vittano intagliatore per la Balaustra dell' Organo. Mandato 105.

Pagate lir. 21 à Maestro Giacomo per avere levato parte del pilone di fuori. Mandato 91.

Pagate lir. 1 al Maestro Francesco per accomodare il *lavandino* dell' acqua al Portello per abbassare la detta acqua nella occasione si facevano li fondamenti della Cappella della Beatissima V. M. Mandato 115.

1628. Pagate lir. 69 al Sig. Francesco Righino Ingegnere fatto venire da Milano per la visita della Cappella della Beatissima V. M. Mandato 78.

1629. Pagate lir. 420 alli Maestri Gio-Paolo Annone e Giuseppe Corte per fattura di sei sedie per il Coro de' Signori Canonici a lir. 70 l' una, come al mandato 82, oltre le 22 fatte nel 1620, e presentemente sono 36.

Nella occasione di visita fatta nel corrente Anno da Monsig. Lazaro Carafino gli fu notificato dalla Compagnia del Santissimo, le obbligazioni colle analoghe spese alla medesima incombenti, cioè in annue lir. 571. 10 non comprese le Messe nè le spese straordinarie; Mantiene li Palj, Tovaglie, Croce, Candelieri agli Altari del Santissimo Crocefisso, e di S. Abbondio, ed in tutte le Feste ivi le candele, queste pure all' Altare dove si fa la Comunione in tutte le terze Domeniche, tutto il giorno rimanendo esposto il SS. Sacramento, e si danno soldi dieci il giorno ad un Chierico per custode in tempo della esposizione nei giorni 28 fra l' Anno sicchè lir. 14 al detto Altare in tutti li Vesperi delle Feste, in tutti li giorni di Quaresima per dare la Benedizione, si consumeranno circa lirette 120, a 130 cera, cosicchè la spesa sarà di lir. 180, alli due Sagrestani ogni terza Domenica per servire alla Santa Comunione lir. 18., alli suddetti per cantare la Messa nei giorni di S. Rubiano, S. Adal-

berto, e S. Sebastiano, e nel Venerdì del Corpus Domini lir. 6, per mantenere le lampade si consumano dieci in dodeci staja d' olio, non computati li 4, che il Capitolo somministra, perciò la spesa è di lir. 120, all' Organista lir. 30, all' Alzamantici lir. 8, al Campanaro per il suono della benedizione tutte le feste dell' Anno, la Quaresima, in tempo della processione delle terze Domeniche, e campanafesta per il Corpus Domini, e per S. Abbondio lir. 14, per far preparare l' Oratorio nella settimana Santa, e servitù lir. 14, per far celebrare cinque Ufficj lir. 25, per far celebrare Messe n. 36, lir. 22 10, per l' Ufficio generale lir. 30, per mercede a chi serve la Compagnia del SS. lir. 90 - *Libro marcato = notizie spettanti alla Compagnia del SS. fol.* 45.

1629 Nota de' Beneficj semplici della Chiesa maggiore di Como con li pesi delle Messe fatta d' ordine di Monsig. Lazaro Carafino

All' Altar maggiore si celebra la Messa Conventuale da un Sagrestano del Capitolo, e tutti li Sabati in Aurora la Messa della Beatissima V. M. con l' organo, e tale peso spetta alla Ven. Fabbrica.

All' Altare della Beatissima V. M. si celebrano due Messe ogni giorno dal Collegio de' Mansionarj Gallj in vigore della fondazione del Reverendiss. Monsig. Marco Gallio Abbate di S. Abbondio.

All' Altare de' Santi Gio-Battista, e Nicolao. La Cappella di S. Nicolao di libera collazione ha il peso di una Messa la settimana, e quella di S. Bartolomeo che si dice di juspadronato de Greppi ha il peso di Messe quattro la Settimana.

All' Altare del Santissimo Crocefisso. Tale Cappella di juspadronato dei Ripa ha il peso di una Messa cotidiana. La Cappella di S. Pietro di juspadronato de Pigozzi ha il peso di una Messa cotidiana.

All' Altare di S. Stefano. La Cappella dei Appiani ha il peso di due Messe la settimana. La Cappella dei Muralti ha il peso come sopra. La Cappella parimenti sotto l' invocazione di S. Stefano di libera collazione ora trasferita all' Altare di S. Antonio di Padova ha il peso di due Messe la settimana.

All' Altare di Santa Maria, e S. Girolamo. La Cappella di juspadronato della Famiglia di Bonitate ha il peso di una Messa cotidiana. La Cappella di juspadronato delli Rajmondi ha il peso di due Messe la settimana.

All' Altare di S. Tommaso. La Cappella è di libera collazione, ed ha il peso della Messa nei giorni di Sabato, e Domenica. Vi è un' altra Cappella sotto l' invocazione del medesimo Santo di libera collazione, ed ha il peso di una Messa cotidiana. La Cappella sotto l' invocazione di Santa Maria Maddalena di libera collazione, ha il peso della Messa nelli giorni di Domenica, Martedì, e Mercoledì.

All' Altare di S. Abbondio. La Cappella dei Santi Abbondio, Cecilia, Geminiano, e SS. Trinità di libera collazione ha il peso della Messa nei giorni feriali. La Cappella sotto l' invocazione di S. Bernardino di libera collazione ha il peso di due Messe la settimana. La Cappella sotto l' invocazione di S. Benedetto, che dicesi di juspadronato della Città di Como ha il peso di una Messa la settimana.

All' Altare di S. Antonio di Padova. La Cappella di juspadronato delli Paravicini ha il peso di quattro Messe la settimana. La Cappella trasferita sotto l' invocazione di Santa Lucia di libera collazione, ha il peso di una Messa cotidiana.

All' Altare della Santissima Concezione. La Cappella che dicesi di juspadronato della Famiglia Maggi, ha il peso di una Messa cotidiana dopo l' elevazione della Messa maggiore.

La rispettiva entrata delle suddette Cappelle a tenore della nota presentata a Monsig. Carafino è la seguente coll' obbligo delle Messe come sopra.

La Cappella di S. Stefano ha l' entrata di annue - - - - - -	lir.	291	10	-
La Cappella di S. Girolamo annue -	»	490	-	-
Di S. Bernardino - - - -	»	80	13	6
Di S. Girolamo, e di Santa Maria -	»	81	-	-
Della Concezione, e di S. Ambrogio	»	465	-	-
Del SS. Crocefisso - - - - -	»	1257	-	-
Di S. Antonio di Padova - -	»	85	-	-
Dei Santi Geminiano, Cecilia, ed Abbondio all' Altare della Santissima Trinità - - - - -	»	323	10	-
Di Santa Lucia - - - -	»	844	-	-
Di S. Tommaso - - - -	»	247	5	-
De' Santi Tommaso, Giacomo, ed Andrea - - - - - -	»	877	-	-
Di Santa Maria Maddalena - -	»	485	-	-
Di S. Benedetto - - - -	»	101	-	-
Di S. Pietro - - - - -	»	227	-	-
Il Chiericato di S. Vincenzo - -	»	167	7	-

1629. 20 Aprile. Nella visita intimata nel detto giorno da Monsig. Carafino vi è un decreto del tenor seguente = Li è comparso anco molto strano che dal Capitolo di questa Chiesa tanto insigne siasi tralasciato l'uso del portare le Cappe però si ripiglieranno ad ogni modo, almeno per la Festa di tutti li Santi, disdicendo troppo che ciò si faccia da' Capi di Collegiata rurale della Diocesi, e non da' Canonici della Cattedrale, a quali però projbiamo l'uso di quelle rosse; che oggi non sono più permesse ad altre Chiese, che a certe poche Metropolitane, bastando le pavonazze = Odesc. pag. 72.

29. Giugno. In conseguenza della ordinazione emanata da Monsig. Carafino, con cui esso voleva che per maggior decoro del Capitolo della Cattedrale venisse fatto un Cerimoniere, quale vi assistesse, e fosse per di lui mercede assegnato qualche beneficio dei primi vacanti nella Cattedrale, fu a tale oggetto preso possesso della Capella di S. Tommaso vacata per la morte del Canonico Luigi Odescalco riservandosi il Capitolo con tale atto, di concorrere con Monsig. nella elezione; Ma con un altro susseguente atto il Capitolo ha decampato da tale riserva, ed alli 29 Ottobre detto Anno Monsig. ha eletto il Sacerdote Gio-Andrea Castiglione, ed alli 10 Gennajo 1631 il medesimo Vescovo ha unito all' Officio di Maestro di Cerimonie il vacante beneficio semplice ovvero Cappella di S. Lorenzo di Nesso. Idem pag. 137, e 138.

17. Novembre con decreto di detto giorno emanato dalla Sagra Congregazione de' Cardinali del Concilio fù dichiarato lecito ai Signori Canonici di vicendevolmen-

te sostituirsi l' uno l' altro nei tempi, e modi giusta il loro ricorso in proposito. Idem pag. 297.

1630. 28. Luglio = in rogito del Sacerdote Gio-Pietro Magno Cancelliere della Curia Vescovile, Monsig. Vescovo ha fatto l' assegno di annue lir. 258 distaccate da diverse Capellanie erette nella Cattedrale per mercede del Prefetto di Sagrestia del Capitolo eretto poco fà dal medesimo Vescovo, perchè assistesse alla distribuzione delle ore per le Messe, avesse cura, e pulizia de' paramenti, e simili, giusta il ricorso de' Signori Canonici fatto presentare alla Sacra Congregazione, e decreto della medesima a Monsig. Carafino. Idem pag. 139 140.

28. Dicembre = Erezione, e destinazione di un Vicario Coadiuttore del Sig. Arciprete a di lui cenno in perpetuo fatta da Monsig. Lazaro Carafino, volendo che il medesimo fosse regolarmente esaminato, e non già ad arbitrio destinato come dapprima, quale risedesse nella Parrocchia, e potesse da se avere cura delle anime, deputato, ed ammovibile, sempre però riservato al Vescovo il diritto di esaminarlo, quale nel Coro della Cattedrale avesse lo Stallo subito dopo il primo Cerimoniere, essendogli stati assegnati col consenso dello stesso Arciprete annui scudi dodici dei redditi della stessa Arcipretura, un annuo censo di scudi 49 del legato di Gio-Battista Brocco coll' obbligo di celebrare a di lui suffragio la Messa cotidianamente nella medesima Cattedrale dopo finiti li Divini Ufficj, ed altri scudi cinque circa del legato che si paga dal Sig. Gio-Pietro Coreno col peso di confessare in detta Chiesa tutti li Sabati avanti la terza Domenica, oltre gli emolumenti che si acquistano coll' esercizio della

cura. Rog. di Melchiorre Rajmondi Cancelliere Vescovile.

1630. Spese lir. 1007. 5 nell'adattamento della balaustra dell'Altar maggiore, cioè per br. 19 onc. 5 cimasa a lir. 15, per la base br. 18 a lir. 10, per li scalini br. 36 a lir. 6, per li balaustri br. 8 a lir. 10, per due pilastri a lir. 20, per giornate consunte in adattare il vecchio marmo di macchia lir. 200. mandato 33.

Bernardo Bianco, e Francesco Rusca intagliatori in pietra sono stati li lavoratori delle statue allora detti Acquarj, cioè statue per li scaricatori degli acquidotti della Cappella della Beatissima V. M.

Bernardo Guffante Bidello della Compagnia del Santissimo ha lasciato alla medesima la sua sostanza consistente in lir. 4042. Libro marcato ⌗ notizie spettanti alla Comp. del SS. fol 65.

Il Sig. Gabriele Corti Comasco colli suoi codicilli 15, 17, 25, e 27 Dicembre detto Anno in rogito di Agostino Theulo notaro di Roma per la Camera Apostolica, ha lasciato erede la Veneranda Fabbrica della Cattedrale di Como, con che li frutti della sua eredità fossero convertiti nella erezione di sei Mansionarj, quali in tutti li giorni dovessero recitare unitamente le Litanie della B. V. M. al suo Altare nella Cattedrale di Como coll'assegnamento di lir. 600. ciascuno da pagarsi ad essi dalli Signori Fabbricieri, e tale sostanza ora è amministrata, per cessione loro fatta dai Fabbricieri, dal Collegio de'medesimi Mansionarii denominati Corti dal suo Fondatore, e le ulteriori obbligazioni annesse al Beneficio credesi inutile il qui riferirle. Il juspadronato attivo spetta alli Signori Fabbricieri, e tre Fami-

y

glie privilegiate, cioè Odescalchi, Ciceri, e Luraghi, e queste hanno pure il juspassivo; Le due ultime però sono estinte, non rimanendo ora, che il Sig. Luigi Odescalco che ne gode il diritto - *Mazzo* 16. *A. B. C. Arch. Fabb.*

1631. Catterina Marzorada ha lasciata tutta la sua sostanza consistente in lir. 385. 5 alla Compagnia del SS. Citato lib. delle notizie pag. 65.

1632 Pagati li fregi di pietra macchiata a lir. 7 il braccio, e nella Cappella della Beatissima V. M. sono bracc. 57.

Dalli 28. Maggio alli 24 Dicembre furono le giornate de' Maestri n. 2753, quali a bocale uno per testa, hanno consumato brente 28. 4 vino, come alli mandati.

1633. Pagate lir. 166. 15 per br. 23 pietra macchiata in gradini per l' Altare di S. Abbondio.

Pagate al pittore Gio-Battista Recco lir. 69. per il quadro di modello da spedirsi a Firenze per un Arazzo. Lib. mast. della Comp. del SS. dal 1649 al 1706. pag. 11.

Pagate al Maestro Francesco Rusca lir. 98. 15 per le tre statue d' acquarj, ossia acquidotti.

Fatte giornate de' Maestri dalli 8 Gennajo al primo Ottobre n. 2194, come alli mandati di detto Anno.

Spese lir. 840. in marmi serviti a formare il secondo piededritto a motivo di alzare il coperto di rame della Cappella maggiore della volta, alla quale era immediatamente attaccato il rame come fu scioccamente eseguito riguardo alla Cupola, dal che ne derivò grandissimo danno a tutti ben noto, a riparare il quale sebbene imperfettamente vi volle una spesa non indiferente, co-

me si vedrà a suo luogo, ed il succennato secondo piededritto si può da ognuno verificarlo coll' osservare il marmo tuttora più bianco del vecchio sottoposto - *Mastro dal* 1627 *al* 1672 *pag.* 105.

Pagate lir 402. 18 a Maestro Gio-Battista Protis per levare, e rimettere sostagnato il rame alla sudd. Capelia. Mandato 141.

Pagate lir. 178. 5 al Sig. Francesco Righino Ingegnere li 22. Gennajo per le diverse fatiche, e spese da lui fatte in venire a Como per servizio della Cappella maggiore. Mastro suddetto pag. 97.

Bartolomeo Torriano con suo testamento 1630 in rogito di Paolo Torriano notaro di Como ha lasciate lir. 3000, alla Fabbrica, il di cui prodotto deve servire in bene dell' anima sua, e fu fissato un Ufficio, e Messe a proporzione del ricavo li 7. Gennajo. Idem ibi.

1634. Spese lir. 287. 4 in legnami, e giornate per riparazione al campanile, alla quale in oggi concorre il Pubblico, il Capitolo, e la Fabbrica. Li due ultimi però al solo mantenimento de' legnami ad uso delle campane. Mandato 164.

Pagate lir. 9. per un Capitello, lir. 2 per una sotto base, lir. 4. 10 per una cornicetta, lir. 3 per una cornicetta di base, lir. 3 per una base, lir. 7. 10 per un balaustro, lir. 5 per un mezzo capitello, lir. 3. 10 per una cimasetta, come alli mandati.

1635. In conseguenza delle diferenze insorte tra li Vescovi antecedenti a questa epoca, ed il Capitolo della Cattedrale per l' associazione furono legalmente prese le misure della distanza dalle Porte, maggiore, e laterale del Duomo sino al Vescovato, ed è risultato che dalla porta maggiore della Cattedrale sino alla porta

del Vescovato Canne 78, e palmi sei calcolata la canna a palmi 8 ciascuna, dalla porta del Vescovato al liminare del cortile sono canne 8, e palmi sei. Dal detto liminare sino al piede della prima scala, canne 10, la scala coperta di 16 scalini, canne tre, palmi tre 3/4 il portico coperto sopra questa scala canne tre, palmi 2 2/3, da questo insino al principio della ultima scala, canne 4, palmi 2 3/4, e dalla porta laterale della Cattedrale alla porta del Vescovato vi sono canne 65, palmi 6 1/4 = scritture riguardanti le differenze per le associazioni nell' Arch. Capit.

Transazioni seguìte tra il Sig. Duca Francesco Gallio, e li Decurioni di Como, colle quali resta determinato, che dalla somma degli arretrati interessi, non soddisfatti, e cadenti sul capitale censo impiegato in detta Città di lir. 125 milla, lire ventitre mille vengono assegnate per l'Orchestra della Cattedrale di Como, il di cui prodotto deve servire per il salario dei Musici, la nomina de' quali per metà sia di diritto del Vescovo, e per l'altra metà del Sig. Duca primogenito, obbligandosi li Decurioni di pagare gli interessi del detto Capitale in ragione del 5 per cento durante la mora sinchè non trovasi il reimpiego - *Rogito di Fabio Lucino notaro di Como* 12 *Maggio* 1635., *mazzo* 18 *docum.* 17 *Arch. Fabb.* -

1636. Pagate a Rajmondi Ferabosco ducatoni 300. in più rate per due statue di marmo isolate di due Profeti a ducatoni 80 l'una, per tre capitelli a ducati 40 l'uno, ed un mezzo simile ducati 20, ed altre due fatte dal Maestro Francesco Rusca, di cui una rappresenta Davide, e l'altra Salomone pagate ducati 70 l'u-

na per la Cappella della Beatissima V. M. - *Mastro già citato pag.* 112.

Il ricavo fatto in 9 Anni, cioè dal 1627, al sudd. dai panni mortuarii, e suono delle campane fu di lir. 1832. 13 6 idem.

Spese lir. 384 in far fare un ponte levatore nella montagna di Musso per tradurre li marmi alla Riva del Lago. Mandato 76.

Pagati ducatoni 135 a Francesco Sala per prezzo di due statue da lui fatte.

Pagate lir. 200 al Maestro Giovanni Rogantino di Morbegno per avere conciato l'Organo, e fatta la tastatura d'avorio.

Pagate lir. 1461. dalla Compagnia del Santissimo per un celone, che rappresenta la Natività della Beatissima V. M. fatto venire da Firenze = notizie della Compagnia pag. 88.

Li Signori Fabbricieri nel giorno 16 Maggio si sono presentati nanti Monsig. Vicario Vescovile a cui hanno rappresentato, che li Signori Canonici avevano di propria autorità nel mese di Marzo p. p. fatti levare li due Lampadarii di legno dorato fattura antica, già fatti appendere avanti il Coro della Cappella maggiore da tempo immemorabile dalli Consorzj de' Manofatturieri, quali a loro spese venivano per divozione accesi in tempo delle funzioni più solenni, sotto pretesto, che li Canonici nel loro entrare in Coro venivano spruzzati dalle lacrime di cera. Essendo pertanto stato intimato al Capitolo di restituire li detti Cereforarii, fu dal medesimo portata la Causa alla Sacra Congregazione di Roma. Vi sono gli Atti, ma manca la decisione: uno dei detti Cere-

forarii, ossia Lampadarii esiste appeso tuttora nel Salone della Fabbrica. Mazzo 18. docum. 10.

1637 Pagati in Roma ducatoni 51 per spese colà fatte nella lite promossa contro li Signori Canonici in nome della Comunità di Como riguardo alli summentovati Cereforarii. Mandato 12. Maggio n. 43.

Pagati al Maestro Rossi Pietro li fregi di pietra mischia a lir. 6 il braccio, e gli occhii ossia ovati della stessa pietra a ducatoni 5 l'uno,

1638. Pagate lir. 235 per un Regale, compresa la cassa per la spedizione mandato 108.

1639. Pagati ducatoni otto al Maestro Angelo Poma per ricognizione alla sopra intendenza della Fabbrica.

Pagate lir. 42 oltre lir. 18 all' Oste per il trattamento dei Musici fatti venire da Milano per le Quarantore.

Incassate dal Sig. Pietro-Paolo Rajmondi li 21 Aprile lir. 300 avvanzate dalle spese di lite fatta colli Signori Canonici a motivo dei Cereforarii. Libro del 1639 al 1646 in data 21. Aprile.

Giovanni Gentile nominato Organista col salario di annue lir. 432, a cui di più furono pagate lir. 23 per avere esso introdotto nell' Organo il sopranino.

Pagate lir. 612 al Sig. Giorgio Manzi di Musso per prezzo di pertiche due, e tavole 22 di un Ronco nel territorio di Dongo per potere condurre li marmi dalla cava alla Riva del Lago. In rogito di Gio-Pietro Giulino notaro di Como li 15 Dicembre 1638 nel fascio marcato ⩵ per li marmi. Documento 2 Archivio Fabbrica.

Pagate lir. 43. 2 6 alla Vedova di Vittorio de Vittori per di lui mercede di mesi 2 1/2 come sonatore di Liuto.

Pagate lir. 24 all' Oste del Falcone per cibaria somministrata ai Musici venuti da Pavia nella Settimana Santa.

Pagate lir. 90 al Prete Rocco Melzi Cantore del basso a conto delli ducatoni 24 promessigli di più dei 60 scudi, che gli darà Monsig. Vescovo sintanto che dirà la Messa.

Pagate lir. 13. 4 a M. Francesco per avere 22. volte sonato campanafesta, giusta il convenuto suo salario a sol. 12 ogni volta.

Da Monsig. Lazaro Carafino alli 30 Giugno detto Anno fu trasferita dalla Chiesa del Gesù nella Cattedrale all' Altare della Beatissima V. M. Assunta la Confraternità del suffragio, e Riscatto coll' obbligo di rendere a lui annualmente conto dell' amministrazione, ed alli 14 del susseguente Agosto fu fatto l' instromento di erezione in rogito del Prete Bernardino Pagano notaro Vescovile, ed immediatamente furono compilate le regole tanto dei Confratelli, quanto di quelli vi si fossero ascritti. Tale Confraternita fu alli 15 Maggio 1627 per la prima volta eretta nella Chiesa Parrocchiale di S. Benedetto dallo stesso Monsig., ed essendosi inabilitato il Parroco ad eseguire le analoghe Funzioni perchè reso podagroso, con ordine del Sig. Vicario Vescovile fu trasportata tale Opera religiosa nella Chiesa de' Padri Gesuiti, eseguendosi con concorso le Funzioni nel Venerdì, indi venendo ivi introdotta la divozione dell' Entierro, ossia Congregazione del Santo Sepolcro, fu trasportata come sopra. Fascetto marcato ≡

Scritture della Compagnia del Santissimo riguardanti li privilegj =

1640. Pagate lir. 1200, alli Maestri Giovanni Aliprandi, e Compagni per fattura dei stucchi sulla volta della Cappella della Beatissima V. M., e della Sagrestia ora de' Signori Mansionarii, oltre lir. 117 per polvere di marmo per lo stesso stucco.

Rame consonto per coprire la detta Cappella libbre piccole 6425 onc. 6, chiodi da cento libbre piccole 63 1/2, e spese lir. 246. 13 9 per giornate 88 1/2 delli Operarj in fattura per coprirla.

Pagate lir. 116 15 in tela per le finestre della medesima Cappella.

Ricavate lir. 100 dai Padri del Carmine per tanti sassi loro venduti del muro atterrato, che già esisteva avanti la detta Cappella.

L' elemosina delle lir. 300, comprese lir. 23 ricavate da un anello, e crocetta oggi 15 Agosto raccomandata dal Padre Predicatore, d' ordine di Monsig. Vescovo furono destinate per pagare in parte la cassa dell' Organo, che si và facendo dal Maestro Gio-Pietro Gagino - *come alli mandati* 14 16 18 79 81 82. -

L' elemosina raccolta entro tutto il suddetto Anno in contanti, generi, e legati è ammontata alla somma di lire 14796. 1 6, e spese lire 15030. 9 9, come al Giornale.

1641. Il Sig. Canonico Fulgenzio Cassina ha riposto nell' Archivio Capitolare la seguente memoria li 13 Agosto detto Anno = Io Fulgenzio Cassina, e Sagrista della Cattedrale di Como nella Sagrestia superiore de' Signori Canonici ogn' altra cosa pensando, e cercando trovai un' Arca di legno non molto grande serrata a

quattro serratture quali, per non esservi le chiavi, furono spezzate; dentro vi viddi in certi vasi di stagno di Fiandra molti invogli pieni di Sante Reliquie. Vi era di più oltre una archetta d'argento, una statuetta della Beatissima V. M. legata a modo di un reliquiario tutta d'oro massiccio sottilissimamente lavorato, e con un ornamento d'ogni intorno di trentadue perle assai grosse, e belle. Questa fu comprata da' Signori Fabbricieri per 50 scudi, benchè se ne trovava più di 65 per ornare il collo della B. Vergine. Vi trovai anche un vasetto longo di cristallo di montagna finissimo, e lavorato sottilissimamente, e stimato più di 20 scudi con dentro delli capelli della Beatissima Vergine mentre era giovane, biondi qual oro finissimo, e mentre era più di tempo assai bianchi. » Questo vaso insieme colle altre Sante Reliquie tutte furono collocate nell'Arca d'argento fatta da Monsig. Volpi, quale sì perchè è così piena, che non può più capire cosa benchè piccola, come anche perchè si guasta fuor di modo, ha decretato il molto Reverendo Capitolo, che non s'abbia d'aprire più in avvenire e che delle due chiavi una sia appresso il Sig. Arcidiacono, e l'altra appresso il Decano, purchè sia Sacerdote =, vengono nella stessa carta nominalmente descritte le Sante Reliquie ivi contenute - *Repertorio delle Ordinazioni e memorie del Rev. Capitolo* -

24 Dicembre = Nella visita della Cattedrale fatta da Monsig. Lazaro Carafino ha lasciato dei decreti firmati di sua propria mano, frà quali vi è » giacchè la Fabbrica della B. V. è ridotta a perfezione, ed è riuscita riguardevole, resta che quanto prima si faccia l'Altare per trasportarvi la statua della Beatissima V. M., e che

si faccia la spesa accertatamente, prima di dar principio al disegno, li Signori Fabbricieri faccino fare un alzato di tavole dipinte della misura che si pensa di fare, affine che si possa ben considerare da essi, da periti, ed anco da noi medesimi tal fatto per stabilire poi quello si stimerà meglio; Ed intanto non si tralasci di riscuottere li crediti, legati, e fitti procedendo anche giuridicamente contro quelli che bisogna, si per sanare li debiti già fatti per essa Fabbrica, come per proseguirla, e provedere delle altre cose di maggior ornamento, e servizio della Chiesa, e riferiscano poi lo stato di essa a noi per avere li aggiuti opportuni, che non si lasceranno desiderare.

» Perchè delli denari del Monte di Pietà si è fatto imprestito alla Fabbrica medesima, procurisi in ogni modo di rimetterli quanto prima, nè l'impieghino in avvenire in altri usi, che in quelli, a che sono stati destinati, sino nella fondazione di esso, tanto più che per le occorrenti calamità si trovano molte Famiglie degne veramente di godere di esso beneficio, e li Signori Amministratori sono obbligati in coscienza a farlo » = Fascio marcato = Miscellanea docum. 17. Archivio Fabb.

Circa il Maestro di Cappella, e Musici vi ha apposte le loro obbligazioni per servizio della Orchestra, e maggior decoro delle Ufficiature colle corrispondenti penalità, e non si stima di qui riportarle in dettaglio, giacchè mutati li tempi, salarii, e simili, e chi desiderasse informarsi potrà riconoscere il foglio a stampa nel suddetto fascio, e numero.

1641. 27 Settembre in rogito di Fabio Lucino notaro di Como, il Sig. Duca Francesco Gallio di presen-

za dopo fatta donazione ai Fabbricieri di due candelieri da tavola d'argento di antica fattura dorati con molti animaletti di basso rilevo attaccati ai detti candelieri travagliati al naturale, quali dovevano rimanere esposti nelle Feste principali, ed in quelle di M. V. Santissima al suo Altare con proibizione di alienarli, con due candele sempre accese, al qual fine dallo stesso Sig. Duca fu assegnate in Canturio un censo del reddito di annue lir. 59 17, qual censo nel 1659 fu retrovenduto per troncare le liti insorte coll' erede del debitore del censo, e li enunciati candelieri furono esitati per mancanza di cognizione della suddetta Assunta obbligazione nel 1796, per compire la somma destinata, previa la superiore insinuazione, in sussidio alla Casa d'Austria, come al Mazzo 18 documento 14 Archivio Fabbrica.

La tassa fissata per il prestito dei panni mortuarj era, per ogni Capuccio un soldo, ogni braccio di panno soldi due, per il suono del campanone lir. 16, e della campana mezzana lir. 2

Pagate lir. 150 al Sig. Rajmondo Ferabosco per avere fatto il modello dell' Altare della Beatissima V. M. secondo il disegno dell' Ingegnere Richino.

Pagate lir. 13 al Maestro Pietro Spinetto per fattura di due trombe, violino, timpano di ferro coperti di rame, ed una cornetta di rame, il tutto per le statue, ossia figure nella volta della Capella della Beatissima Vergine Maria.

Pagate lir. 1248 al Maestro Francesco Silva per fattura in stucco della statua dell' Assunta, e Gloria nella volta di detta Cappella.

Spese lir. 349. 10 in ferri provvisti, e serviti per assicurare le suddette statue.

Spese lir. 3681. 19 nella provvista di 72 milliaja fogli d'oro grandi serviti, e consunti nella indoratura della volta di detta Cappella, e della Sagrestia de' Mansionarii ne sono però avvanzati 10 milla, e venduti a lir. 51 il milla - *mandati* 27 43 61 62 73, e 101.

Consegnate alla cassa della Fabbrica li 26 Settembre detto Anno lir. 196. 16 dal Sig. Gio. Battista Odescalco per altrettante da esso raccolte in una colletta da lui fatta per abilitare la Fabbrica all' acquisto dal Capitolo della Cattedrale di una statuina d'oro di M. V., quale di fatti fu rilevata per lir. 300. Mandato n. 8.

L' entrata, tutto compreso, in questo Anno è risultata di lir. 14647. 18, e l' uscita fu di lir. 14931. 18 9, come al Giornale.

Spese lir. 458. 10 per la nuova lampada d' ottone fatta fare eguale a quella già posta avanti l' Altar maggiore mandato 110.

1642. Pagate lir. 1450 alli Maestri Gio-Pietro Gagino, e Gio. Battista Tettamanzi intagliatori per la fattura della Cassa dell' Organo, e lir. 93 in tela fina per gli Antoni. Mandati n. 86 nel 1640, 63 91 104 109, e 114 nel 1641, e 20 nel 1642.

Pagate lir. 375 10 a Maestro Pietro Pagano per vetri, piombo, e fattura delle invetriate dei cinque finestroni della Cappella maggiore, come al mandato n. 21.

Pagate lir. 60 a Gio. Battista de Rossi per avere lustrati 30 balauslri.

Pagate lir. 386. 13 al Maestro Carlo Ajrago per li 4 nudi di marmo nero di morcote per l' Altare della B. V. M. mandato 33.

Pagate lir. 180 al Sig. Gio. Battista Olgiato per avere messi due registri, e mezzo nell' Organo, e per averlo accomodato.

Pagate lir. 15 all' intagliatore Gio-Pietro Gagino per fattura di due brazzoli in forma di sirene per appoggiarvi li candelieri donati dal Sig. Duca Gallio all' Altare della B. V. M.

Spese lir. 1031. 15 3 nell' adobbare il Duomo, pagare li Musici, e Trombetti venuti da Milano per la traslazione della B. V. seguita alli 18 Maggio detto Anno. Mandato 92.

Spese lir. 451 - 6 nel fare l' Oratorio della Settimana Santa, ossia il Santo Sepolcro, comprese lir. 223 per il Maestro di Cappella, e Musici forastieri e l' elemosina raccolta per tal funzione fu di lir. 712. 1 3 ed in questa Quaresima ha predicato il Padre Emanuele Orchi, il di cui Quaresimale è stampato, e l' elemosina in detta Quaresima fu di lir. 896. 6 3, come al Libro = notizie spettanti alla Compagnia del Santissimo pagina 35.

Pagate lir. 130 all' indoratore Simone Alberti per la fatta indoratura alla cornice della invetriata della Beatissima V. M., il frontale, un scalino sopra l' Altare, 35 Cherubini piccoli, e due altri grandi messi nella nicchia.

Pagate lir. 7 ad Agostino Pizzala per prezzo di 4. serrature fatte per mettere al cassone sotto l' Altare di Maria V.

1643 Ricevute lir. 152 per prezzo di brazza 22 marmo in tre pezzi dal Priore della Confraternità della Beatissima V. M. del Carmine per fare le tre figure, una di M. V., e due Angioli da riporsi sulla facciata della

Chiesa di S. Antonio, e queste vendute dal Canonico Cavaliere Rezzonico come posessore di quel locale, e Chiesa profanata.

In quest' Anno le limosine, ed altro risultarono della somma di lir. 5453. 18 3, e spese lir. 5532. 6 6, e nell'Antecedente fu di lir. 8937. 18 l'introito, e la spesa fu di lir. 8871. 3 3.

1644. Tassa de' mezzi frutti dei Canonicati della Cattedrale di Como sempre praticata nel prendere il possesso dei medesimi Canonicati, e per conservazione della stessa pratica, fu fatta risoluzione dal Capitolo di astringerli legalmente con instromento dei 15 Dicembre 1530 rogato da Gaspare De Orcho notaro di Como, e nel detto Anno 1644 fu formato un apposito Registro del contingente di ciascuno componente il Capitolo basato sulla individua Prebenda, come qui sotto. Si deve pure avvertire, che li Canonici Diaconi, e Suddiaconi pagano per li sostituti nella Messa in ragione di lir. 24 l' Anno dal giorno della morte del loro Antecessore sino a che siano ammessi alla residenza, e ciò con ordinazione 6. Dicembre 1641 di Monsig. Scaramuzza Trivulzio. Si avverta pure, che la tassa del palio è eguale a ciascuno.

Per li mezzi frutti.

Arcidiaconato . .	lir.	180
per il palio lir. 16		
Arcipretato	»	180
Prepositura	»	166
Prebenda del Sig. Canonico Braga	»	80
Penitenzierìa	»	100
Prebenda del Canonico Sangiuliani	»	184
Simile del Canonico Thei	»	80
Del Canonico Menati	»	100
Del Canon. Mugiasca	»	127
Del Canonico Rajmondi	»	133
Diaconale del Sig. Daniele Rajmondi . . .	»	124
Del Sig. Fontana .	»	84
Del Sig. Cajmo . .	»	120
Del Sig. Gazinelli .	»	80
Del Sig. Peregrino .	»	120
Suddiaconale del Sig. Daniele Braga . .	»	120
Del Sig. Vulpiano Volpi	»	80
Del Sig. Marc. Antonio Cajmo	»	96
Del Sig. Rusca . .	»	150

Quanto s'introita per le suddette partite tassate come sopra, tutto viene versato nella cassa della Sagrestia a sostegno delle spese ordinarie, e straordinarie della medesima.

Monsig. Lazaro Carafino alli 15 Agosto col mezzo del Reverendo Prete Lelio Travetia di lui famigliare ha fatto consegnare alli Signori Fabbricieri una cassetta di legno indorato, in cui vi sono racchiuse le Ossa del B. Pietro martire in dono all'Altare della Beatissima V. M. perchè ivi sia sempre esposta nel giorno 26 Marzo giorno della nascita dello stesso Santo Martire, che a lui pure furono donate. Mazzo. 20 docum. 16. Archivio Fabb.

1645. In questo Anno l'entrata fu di lir. 6702. 2 3, l'uscita di lir. 4728 1 3.

1646. 4 Dicemb. Propostosi che li Capitoli aventi il jus delle Cappe hanno pure quello delle pelli = il Capitolo della Cattedrale di Como di comune consenso ha determinato che si facciano venire le pelli da Venezia. Reper. delle Ordinaz. Capit.

Il Sig. Canonico Gio-Giacomo Benzi con suo testamento 7 Settembre detto Anno ricevuto da Carlo Rusca notaro di Como, ha ordinato di erigere colla sua sostanza ereditaria un Seminario d'essere governato da un Canonico, un Dottore di Collegio, un Decurione, ed un più degno di Casa Benzi, e mancando uno d'essi, lascia ai medesimi la nomina di un altro dello stesso corpo. Il Seminario dovrà essere di Chierici aventi li quattro minori e poveri, questi sempre dovranno essere per metà della Città di Como, e suoi Borghi, e l'altra metà della Diocesi, ed essi dovranno servire colla cotta, come quei del Collegio Gallio, nella Cattedrale. Que-

sto Seminario fu soppresso nel 1785 dall' Imperatore Giuseppe secondo.

L' entrata di questo Anno fu di lir. 6261. 10 11, e l' uscita di lir. 5236. 7 9.

1647. 23 Settembre. Il Capitolo della Cattedrale in conseguenza del Decreto di Monsig. Lazaro Carafino delli 14 Gennajo 1630 ha eletto per secondo Maestro delle cerimonie Ottavio Silvestro Radaele, avendo lo stesso Capitolo il diritto di rimoverlo a tenore del Decreto e gli fu fatto l'assegno di annue lir. 128. 9 sopra alcune partite di livelli, e frutti di Capellanie. Odescalco pag. 140 141 249.

Convenzione fatta tra li Fabbricieri, e Gio-Battista Olgiato Comasco fabbricatore d'Organi, = cioè che esso dentro il mese prossimo sia obbligato fare un somiere a vento nell' Organo, che di presente è nella Cattedrale con tutta quella quantità di Registri, che trovansi nel medesimo Organo, e che in detto somiere vi sia il luogo di mettere il contrabasso, cioè ut, re, mi di più, che sia tenuto accomodare li flauti di esso Organo, nettare, e tondare le canne, ad aggiustare li mantici in modo tale, che sia di tutta perfezione a giudicio de periti nel prezzo di scudi quaranta = *Mazzo* = *miscellanea* = *documento n.* 18 *Arch. Fabb.*

L' entrata di quest' Anno fu di lir. 12118. 13, compresi però sempre gli arretrati avanzi di Cassa, e la spesa fu di lir. 11961. 15 9.

1648. Pagate lir. 220 al Sig. Gio Battista Olgiato, = e sono per il mi, re, ut aggiunti all' Organo, e quattro Atolti nelli soprani, che sono canne 75, comprese le sei canne di legno, essendo tutte le altre di metallo

colla obbligazione ancora di fare un mantice di novo di più di quelli vi sono. = Mandato n. 18.

L'entrata di questo Anno compreso l'antecedente avanzo fu di lir. 12312. 1 11, e l'uscita di lir. 10292. 10 3.

1649. Susanna Bizarone Castani ha lasciata la sua sostanza consistente in lir. 1200 alla Compagnia del SS. per l'illuminazione.

L'entrata fu in tutto l'Anno, compreso il fondo di cassa, di lir. 11591. 6 2, e l'uscita di lir. 11015, avanzate lir. 576. 6 2.

1650. L'eredità pervenuta alla Fabbrica alli 13 Novembre corrente Anno colla morte della Signora Gioanna Rovella in vigore del suo testamento 6. Maggio 1644 ricevuto da Gio. Battista Cattaneo notaro di Como, e due Codicilli 20 e 22 Giugno 1650, il primo in rogito del detto Cattaneo, ed il secondo di Tommaso Landone pure notaro di Como, è risultata di lir. 10350. 15 9 coll'obbligo di pagare scudi trenta da lir. 6. al Sacerdote per la metà della Messa cotidiana nella Chiesa de' Gesuiti, ed il resto del ricavo deve servire per l'ornato della Beatissima V. M. Mazzo delle eredità.

Nella rinnovazione dell'Organo verso l'Altare della Beatissima V. M. Assunta eseguita colla direzione del Gesuita Padre Gulielmo Hermann, e molto colla stessa sua Opera unitamente a Giorgio Birgher Tedesco suo Ajutante, ambi due fatti venire dalla Germania, si sono spese lir. 5476. 8 3 cioè in piombo, e stagno lir. 1374 8, in ferramenti lir. 348. 8, in legnami lir. 188. 3, in corami lir. 80, in filo d'ottone lir. 14. 16, in un bacile d'ottone lir. 5, in spese diverse lir. 494. 3, in fogli di latta lir. 105. 9, per intagli, ed ornamenti

fatti all' allongamento della cassa dell' Organo da Gio. Gaffuro lir. 253, al Sig. Olgiato per sua opera prestata all' Organo lir. 380 al Padre Hermann per sue spese in provviste non individuate per l'Organo lir. 700, per giornate di servizio lir. 143, al Collegio de' Gesuiti per vitto dato al Padre Hermann, ed al Birgher lir. 975, per regalo allo stesso Padre Hermann lir. 216, per tarliggio rimesso agli Antoni lir. 99. 1 3.

La suddetta Operazione ha durato 18 mesi, e fu convenuto per il vitto, e vestiario per il detto Padre Hermann scudi 70. l'Anno, e per il Birgher lir. 30 il mese, e l' opera, come alli mandati fu incominciata li 25 Febbrajo 1649, e venne suonato per la prima volta nel giorno della Santissima Annunciata del 1650, e per segno di soddisfazione, dai Fabbricieri fu regalato al Padre Hermann un pesce, che costò lir. 9. 11 6. Vedi il Fascicolo apposito colli mandati marcato = Spese per la rinnovazione dell' Organo.

Dalla Opera Pia Gallio furono versate nella cassa della Fabbrica a scarico della suddetta spesa lir. 4795. 4 6

1651. Antonio Saldarino con suo testamento 23. Luglio corrente Anno in rogito di Gio. Francesco Peverelli notaro di Como, ha instituita erede la Confraternita del suffragio, e riscatto eretta nella Cattedrale.

1652. Il Sig. Gio. Antonio Perlasca con suo testamento ricevuto da Gio. Battista Cattaneo notaro di Como li 5. Gennajo corrente Anno ha instituita sua erede la Fabbrica coll' obbligo perpetuo di una Messa cotidiana, metà all' Altare della Beatissima V. M. e l' altra a quello del SS. Crocefisso, e depurata la sostanza,

se non sufficiente, sarà in arbitrio de' Fabbricieri ridurla, ed è risultata in lir. 6518.

In legati liberi senza peso dal 1627 al suddetto Anno inclusivi risultano nella somma di lir. 26750. 7 9 Libro mastro.

Entrate in Cassa, comprese lir. 2014. 17 8 fondo di essa, lir. 6750. 16 5, e spese lir. 5570. 7 9. Giornale

1653 La Comunità di Como deve alla Fabbrica 1144. 2 per altrettante spese nella demolizione di parte del Palazzo del Regio Podestà, dove si ha da erigere la Fabbrica della nuova Cappella del SS. Crocefisso, e per la rimodernazione del rimanente del detto Palazzo, quale somma fu indi abbonata coll' assegno fatto alla Fabbrica sull' aumento del sapone. Mastro del 1627 al 1672 pag. 253.

Spese lir. 144 in soddisfare il Sig. Carlo Buzzo ingegnere fatto venire da Milano per interesse di fabbrica della nuova suddetta Cappella. Libro. del 1652 al 1654. 7. Febbrajo.

Entrate in Cassa; compreso il fondo di essa nel detto Anno lir. 9830. 13. 11, spese lir. 8066. 17. 3

1654. Spese lir. 63. 5 per primo pagamento fatto li 16 Gennajo alli Maestri, e Manuali che lavorano in fare li fondamenti della detta Cappella. Libro suddetto

Nel corrente Anno, giusta l' annotazione ai libri, è cessata la pratica di fare l' offerta generale in Duomo nel primo giorno dell' Anno, e quella delle Parrocchie in diversi tempi dell' Anno, di cui si è fatta menzione altre volte, quale offerta indi veniva versata nella cassa della Fabbrica; Attesa dunque la citata cessazione (senza accennare il motivo) venne in seguito introdotta l'altra di fissarne due in Duomo, cioè nel primo gior-

no dell' Anno, ed alli 15 Agosto per tutte le Parrocchie per la loro volontaria obblazione.

1655. Il Sig. Vincenzo Paravicino figlio del fu Sig. Giulio con suo testamento 5. Febbrajo 1654 ricevuto da Gio. Battista Cattaneo notaro di Como dopo diversi legati, frà quali uno di lir. 6000. alla Fabbrica ha pure instituita la stessa sua erede colli annessi perpetui pesi di Messe, Anniversarj ec., oltre scudi 200. da lir. 6 pagabili alla Chiesa di S. Donnino per farvi la Facciata colla di lui arma, cioè un Cigno colle parole = Vincentius Paravicinus fecit fieri =, e coll'avanzo dei frutti formare tante doti di lir. 200 per maritare tante figlie povere de' suoi Coloni, della Città, Borghi, e Corpi Santi di Como. Questa amministrazione già presso li Fabbricieri, d' ordine Governativo fu aggregata alla Congregazione di Carità in data 5. Settembre 1807.

1656. 21 Luglio. Il Sig. Canonico della Cattedrale Tommaso Vergo nel suo testamento oggi ricevuto da Gio. Battista Cattaneo notaro di Como, ordina che in mancanza della Signora Ottavia Ripa sua nipote moglie del Sig. Gaspare Volta, ed in mancanza della sua linea masculina, e feminina, s'abbiano ad impiegare li frutti della sua eredità per lo spazio di dieci Anni per erigere nella sua Casa una Cattedra di lettura di Legge Civile, e Canonica, ed il Lettore da nominarsi da un Canonico, un Decurione, ed uno della Misericordia, assegnando l'entrata appurata della sua sostanza quale nel 1756 risultò in capitale netto della somma di lir. 31700. e di reddito annuo in lir. 1038. 5 oltre lir. 2000 di frutti già esatti Fascio = Scritture spettanti all'Opera Pia Vergo. Arch. Cap. Tale lettura è stata soppressa nel 1786 d' ordine Governativo.

Ordine di preminenza, che in questa epoca si osservava nelle generali processioni della Cattedrale, cioè le Confraternite una dopo l'altra, come segue. Di S. Nazaro, S. Martino di Moltrasio, S. Pietro in Atrio, S. Donnino, S. Giorgio, S. Marta di Cernobio, S. Eusebio, S. Rocco a porta Sala, S. Giuseppe in Valleggio, S. Sebastiano, S. Salvatore, S. Fedele, S. Stefano, S. Antonino, S. Piercelestino, S. Benedetto, S. Vitale, S. Rocco a Santo Protasio, S. Rocco a S. Provino, Santa Marta, S. Giovanni in Atrio. Raporto ai Religiosi = R. P. Capuccini, di S. Francesco di Paola, di S. Antonio, di S. Donato, la Compagnia della Concezione, di S. Francesco, di Santa Croce, di S. Girolamo, di S. Agostino, la Compagnia di S. Pietro Martire, la Compagnia del SS. Rosario, R. P.P. di S. Giovanni, di S. Carpoforo, la Compagnia del SS. Sacramento, Reverendi Preti, e Chierici della Città, Reverendi Cappellani del Duomo, Reverendi Curati della Città, Reverendi Canonici di S. Fedele, Molto Rever. Signori Canonici del Duomo Illustriss. e Reverendiss. Monsig. Vescovo, Illustriss. Signori Decurioni della Città - *Fascio marcato = Miscellanea, ivi Foglio volante* -

1658. 15 Luglio = Non cessando l'esercito nemico de' Francesi sotto il comando del Sig. Duca di Modena d'infestare, travagliare, e saccheggiare questo stato di Milano, ed in questo giorno passò il fiume Adda alla terra di Cassano, svaliggiando tutte le terre circonvicine, ed alli 20 vedendo che l'inimico andava scorrendo sempre più sino a Monza, e Vimercato, e che li sospetti andavano sempre avanzando sopra la Città di Como, ed il Sig. Conte Ercole Visconte Governatore della Città dopo l' esibizione del Capitolo

fattogli delle loro persone, come sopra nelle occorrenze presenti, e da lui sommamente gradite, fece intendere a Monsig. Vescovo, ed al Capitolo che dovessero far ritirare le Monache in Città, e fare la milizia Ecclesiastica con li suoi Capi, acciò venendo qualche pericolo potesse la medesima fare palese, e dimostrare il suo desiderio d'impiegare quanto ha verso il servizio di S. M. Cattolica, pertanto nel giorno 20 suddetto dal Capitolo fatto il Ruolo del Clero secolare abile alle Armi, che ascese al n. di 200, fu eletto per Capo il Sig. Arcidiacono Turcone, per suoi Tenenti li Signori Canonico Rajmondo Rajmondi, ed Ulpiano Volpi, per Regenti delle Squadre il Sig. Canonico Francesco Rajmondi, Sig. Antonio Cajmo, e Francesco Fontana; per Ajutante il Sig. Canonico Mois, per Auditore il Sig. Arciprete Campaccio, e per Confessore il Sig. Canonico Sala - *Repertorio delle ordinazioni*, *e memorie del Capitolo del* 1641 *in avanti pag.* 31.

25. Settemb. La Città di Como fece presentare ricorso a S. Santità Alessandro VII., acciò rivocasse il Breve di esenzione dalla giurisdizione di Monsig. Carafino concessa già dalla Santa Memoria d'Innocenzo X, ed alla Città si uni pure il Consorzio de' Parroci. Sua Beatitudine fece un rescritto, che si sentisse anche il Capitolo, quale appoggiò le sue ragioni al Canonico Bartolomeo Menati; Ma questi essendo allora assente da Roma non furono perciò quelle state rappresentate a Sua Santità, sicchè la medesima rivocò il detto Breve di esenzione in quanto alli Parenti, e Famigliari in tutte le cause Civili, e Criminali: In quanto poi alli Canonici, e Capitolo dichiarò, che nelle cause Criminali restassero esentuati ancora dalla giurisdizione di Monsig.

Carafino, e fossero sottoposti a Monsig. Vescovo di Pavia, in quanto alle cause civili fossero sottoposti alla giurisdizione di Monsignor Vescovo. Idem Repertorio pag. 32.

1659. L' offerta, di cui antecedentemente si fece parola riguardo al nuovo metodo introdotto per la medesima, fatta nel primo Gennaro fu di lir. 746. 14 3, e quella dei 15 Agosto di lir. 652. 19 6

La cava dei Marmi in Musso è cessata in quest' Anno farsi a giornata, e fu introdotto l'uso di eseguirla con appalto, e fu deliberato alli Maestri Giorgio Casarino, e Carlo Rivolta in lir. 5. 15 il braccio, ed il resto a carico della Fabbrica, cioè al Feudatario di Musso M. Bossi per la licenza della cava sol. 7. 6 ogni br. e la spesa di condotta.

1660. L' offerta del primo Gennajo fu di lir. 766 12 6, e delli 15. Agosto di lir. 592. 1 2 ed egualmente presso a poco risulta in avvenire, come alle liste ammassate, ed appositamente da me unite a compimento dell' Archivio.

In quest' Anno sono entrate in legati, ed altre limosine, comprese però alcune partite capitali già impiegati nelle passate più abbondanti annate lir. 18725. 5 9, e spese lir. 18933. 1.

1661 In tutta l' annata, tutto compreso, sono entrate lir. 6594 8. 3, spese lir. 9353. 1 9.

1662. 7. Giugno = Nella occasione di prevalersi degli argenti li Sagrestani volendo aprire l'Altar maggiore, ove in tal tempo venivano riposti, fu ritrovato chiuso col catenaccio, ma senza chiave, aperto vi trovarono mancanti tre bacili grandi colli suoi vasi d' argento due bacilette per gli Orciuoli, uno tutto d' argento dora-

to, l'altro liscio, furono fatte le diligenze, date le denuncie, e fatte delle divozioni, ed alla sera sono stati restituiti per la maggior parte all'Arcidiacono Turconi a mano de' Carmelitani Scalzi colla quasi sicurezza che sarebbe pure stato restituito il resto. Idem Reper. pag. 39.

Pagate al Maestro Giorgio Birgher lir. 240 per prezzo dei Contrabassi da esso fabbricati, ed aggionti all' Organo nuovo. Mandato 13.

Pagati scudi 24 per un capitello per la Cappella del Santissimo Crocefisso fatto dal Maestro Donato Buzzi.

In questo Anno entrate lir. 9579. 13, spese lir. 14643 8 3 Giornale

1663. 28 Aprile Lettera della Sacra Congregazione al Vescovo di Como » Reverend. Domine uti Fr. ad aures Eminentissimorum sacræ Rituum Cong. Præp. devenit, Decuriones istius Civitatis introduxisse usum Sedium, strati, et Pulvinarium in Ecclesia contra solitum et non amplius uti velle scamno in nobilem formam panno rubeo cooperto, prout hactenus consuerunt; Qua propter amplitudini suæ commitendum esse duxerunt, ut abusibus prædictis consulere curet, et nihil innovari permittat, et Deus amplitudinem suam conservet incolumen. Romæ hac die 28 Aprilis 1663, e sott. Card. Bracatius. Idem Reper.

1664 Da Monsig. Vescovo di Como furono passate alla Cassa della Fabbrica dentro Giugno lir. 600., ed alli 15 Agosto altre lir. 2400.

Nella decorsa annata sono entrate lir. 13254. 12, spese lir. 16881. 16. 3 ed in quest' Anno entrate lir. 12207. 16 9, uscite lir. 18460. 9 Giornale.

1664. primo Ottobre = Essendosi dato principio in questa mattina a distruggere il muro vecchio avanti l' Altare del Santissimo Crocefisso, e dovendo ciò durare lungo tempo nel quale resta impedito di ufficiare nella Cattedrale, e per la polvere continua, e rumore fu stabilito di andare ad Ufficiare nella Chiesa di S. Giacomo, come si è dato principio questa mattina, e si è continuato sino alli 27 Novembre corrente Anno, e si ritornò nella Cattedrale. Idem Rep. delle ordinazioni e memorie pag 41.

1665. 26 Giugno furono pagate lir. 600 legato fatto alla fabbrica da Monsig. Vescovo.

Ricavate lir. 561. 16 dalla obblazione fatta nel giorno 8 Settembre da tutte le Confraternite della Città, e Borghi, per la prima volta dai Fabbricieri introdotta nella giornata presente ad onore della Beatissima V. M. in luogo, e scambio della offerta solenne che le dette Confraternite solevano in passato fare alla V. Santissima nei giorni di sabato alternando una Confraternita per volta in detto giorno nel visitare M. V. Santissima in Duomo portando due cose, e fra queste anche pane, e vino. La citata offerta dopo il contagio fu in addietro negletta, e nuovamente introdotta per minor travaglio, ed incomodo delle dette Confraternite, e con loro partecipazione, e consenso. Anticamente la Conzione si effettuava col suono di tutte le campane del Duomo, e venivano ricevute le Confraternite nella Chiesa Cattedrale col suono di tre trombetti. Libro del 1662 al 1665 8. Settembre.

1666 22. Giugno = Alla rappresentanza fatta in Capitolo personalmente da due Fabbricieri, che avanti il contagio del 1630 si praticava di processionalmente

portare dal Duomo allo Spedal maggiore, e così viceversa, il perdono, ossia Indulgenza perpetua concessa da Pio IV., ed essendo ciò andato in disuso, essi pregavano li Signori Canonici a voler rinnovare tale divota pratica, e fu ordinata di ripigliarnela. Idem Reper. Nel giorno 23 suddetto convocatosi il Capitolo, il Collegio de' Mansionarii Gallio, li Signori Cappellani della Cattedrale, Chierici dei Seminarii Gallio, e Benzi dopo il Vespero partirono processionalmente dal Duomo, levata l' Indulgenza, la portarono allo Spedale per gli altri 6. mesi. Col ritorno della detta processione in Duomo, vi furono cantate in Musica le Litanie della B. V. M., ed in fine dal Sig. Arcidiacono furono cantate le Orazioni della Madonna, actiones, et pro pecatis, e fatta un poco di Orazione, ognuno si partì. Idem pag. 47.

Accordata con Pietro Rossi calderaro la fattura di sostagnare il rame a soldi uno per libbra piccola; Ma il consumo dello stagno a carico della Fabbrica Mandato 5.

Pagate lir. 80 al Sig. Girolamo Quadri ingegnere fatto venire da Milano per fissare il disegno dell' Altare della Beatissima V. M. Libro 1666. al 1670. 13. Febbrajo.

Pagati scudi 300 alli Maestri Gio-Pietro Noni, e Gio. Battista Bianchi unitamente per prezzo di cinque Statue d' accordo scudi 60 l' una fatte per la Cappella del SS. Crocefisso in giro al di fuori sul cornicione. Idem 20. Agosto.

1667 Portato a notizia del Capitolo, che Monsig. Vescovo Torriani doveva in breve recarsi a Como, e che intendeva fare l' entrata solenne in Città e presen-

titosi dal detto Capitolo, che li Decurioni nella Cavalcata da farsi in pontificale dal medesimo Monsig. Vescovo nel suo primo ingresso volevano essi cavalcare immediatamente dopo il Baldachino, e perchè notatosi essere ciò contrario alle disposizioni del Ceremoniale romano de' Vescovi, nè per il passato negli ingressi di Monsig. Archinto e Sig. Cardinale Scaglia ultimi Vescovi, che hanno fatta simile entrata, fu simile forma praticata, anzi li Gentil uomini di Cappa corta precedettero sempre il Clero; Perciò il Capitolo fece intendere che voleva attenersi al Ceremoniale, ed uso antico. Queste dichiarazioni dalla Città partecipate al Sig. Vicario generale per mezzo de' suoi deputati, esso Vicario fece sapere al Capitolo, ch' egli pure, delegasse alcuni per riferire le occorrenze in proposito, e ciò fu eseguito. Nel giorno 8 Agosto Monsig. chiamò a se li deputati del Capitolo, atteso che nel giorno precedente furono a lui li delegati della Città, quali gli avevano presentate due scritture col sentimento della Città riguardante l'entrata solenne, pertanto esso pregava il Capitolo di facilitare quanto poteva, e li fu risposto che rimanesse certo della buona disposizione del Capitolo di servirlo in questo, come in ogni altro affare in riguardo di Monsignore. Fatto il raporto dai delegati al Capitolo, questo conchiuse che per rendere servito Monsig. rimetteva queste diferenze nelle di lui mani; Con che però fossero levate dalla prima scrittura della Città le parole = Come è stata solita la Città di Milano di fare in simile funzione =, ed alla seconda si aggiungesse nel fine = essendo il luogo del Capitolo il più degno = e di questo Monsig. ne facesse fede autentica per rogito di notaro. Monsig. rimanendone sod-

disfatto impose ai deputati di rendere al Capitolo vivissime grazie del favore fattogli ed alli 14 detto Mese fece sapere, che il rogito era fatto dal Sig. Carlo Pagano notaro Vescovile nel modo, e forma pretesa dal Capitolo. Alle ore 19 del medesimo giorno si congregarono nella Cattedrale tutti li Regolari colle loro Croci, e Confraternite colli Stendardi, e terminato il Vespero assieme con tutto il Clero secolare si avviarono alla Piazza di S. Bartolomeo, ed entrato in Chiesa il Reverendissimo Capitolo sederono sulle sedie ivi preparate sino all' arrivo di Monsig. Vescovo, quale in Carrozza chiusa era andato a S. Carpoforo alle ore 18, ed avuto l' avviso dell' arrivo della processione, egli montò a cavallo ornato di gualdrappa, ed altri finimenti pavonazzi con la sua Cappa, e Capello pontificale, servito a Cavallo dalla sua Famiglia, e moltissimi gentil uomini della Città, ed a S. Rocco fu incontrato da quattro Decurioni mandati dal Consiglio, servendolo sino alla Chiesa di S. Bartolomeo dove avvisati tutti, Monsig. smontò da cavallo, che gli fu levato dal Sig. Ippolito Turcone, ed inginocchiattosi sopra un coscino fuori della porta della Chiesa, gli fu dato a bacciare dal Arcidiacono Turcone parato di Pluviale di tabi d' argento bianco, la Croce, quale bacciata, fu accompagnato dal Capitolo in Chiesa ed ivi postosi a sedere assieme colli Signori Canonici si riposò un poco, frattanto li Signori quattro Decurioni si ritirarono sulla Piazza ove erano gli altri a cavallo ad aspettare sino al tempo di servire Monsig Vescovo, riposato che ebbe, si spogliò della Cappa, e dai Signori Canonici Diaconi assistenti fu vestito pontificalmente di pluviale bianco, e mitra preziosa conforme comanda il Ceremo-

niale, in questo mezzo si avviarono verso la Città, e Cattedrale la Famiglia di Monsig. Vescovo, dopo molti Cittadini Mercanti, a' quali seguivano le Confraternite, indi veniva il Clero secolare, ed in ultimo seguiva la Croce del Capitolo della Cattedrale sotto la quale andava il Collegio de' Signori Cappellani, il Collegio de' Mansionarii Corti, Collegio de' Mansionarii Gallio, li Signori Canonici di essa Cattedrale vestiti di rocchetto, e Cappa, ed in ultimo di essi il Sig. Arcidiacono Turcone parato di Pluviale bianco, tutti li primi cantando salmi come comanda il pontificale romano, e subito dopo la Croce della Cattedrale venivano li Musici cantando anch' essi Salmi, ed Inni, dopo il Sig. Arcidiacono veniva Monsig. Vescovo a cavallo parato come sopra di Pluviale bianco, e Mitra sotto un Baldachino di tabi d' argento bianco portato da sei Gentil uomini, mutandosi vicendevolmente. Il cavallo era di mantello bianco ornato di gualdrappa d' ormesino bianco con gli ornamenti simili, e staffe dorate. Dopo Monsig, seguiva il Sig. Menati suo Vicario generale pure a cavallo, a cui immediatamente seguivano li Signori Decurioni della Città a cavallo, dopo il Collegio de' Signori Dottori, ed in fine altri Gentil uomini a cavallo. Giunto Monsig. Vescovo alla porta maggiore della Cattedrale smontò da cavallo sopra un tapete ivi preparato, e datogli dal Sig. Arcidiacono l' aspersorio con l' acqua benedetta asperse se stesso, poi il Capitolo, in fine il resto del Popolo. Fatto questo, lo stesso Sig. Arcidiacono tenendo esso la navicella, ed il Maestro di cerimonie il turribolo, Monsig. fece l' incenso, e dal Sig. Arcidiacono fu incensato *triplici ductu*, poi sotto il Baldachino suddetto fu accompagnato all' Altar maggiore parato come si co-

stuma nelle solennità maggiori, dove arrivato s'inginocchiò sopra il Faldistorio, e fatta un poco di orazione si alzò in piedi, e dalli Musici fu cantato il Tedeum, proseguendosi tutte le cerimonie come comanda il Ceremoniale, e pontificale romano, finite queste, fu dal Sig. Canonico Daniele Braga recitata una elegante Orazione latina in lode di Monsig. Vescovo, e terminata, esso alzossi della sua sedia Episcopale disse in latino quattro parole di ringraziamento, indi diede la Benedizione pontificale solenne. Terminatesi tutte queste cerimonie si spogliò de' paramenti, e fu dal Capitolo servito sino alla porta maggiore della Chiesa. Idem Reper. pag. 51, e segg.

1667. Valutate lir. 337 le gioje, con cui era ornato il busto di M. Vergine, cioè per una collana d'oro onc. 3 d. 5. a lir. 95 l'oncia lir. 292., una croce d'argento lir. 6, due fili granate onc. 3 d. 11 lir. 11, un anello rosa col contorno di rubini, lir. 28. Libro del 1666 al 1670 20 Agosto.

L' entrata certa della Fabb. in tale epoca, escluse le limosine, e legati era considerata di annue lir. 1036. 10, e l' incerta di lir. 216. 9 e la spesa veniva considerata di annue lir. 1610. 4 cioè per tre Messe cotidiane lir. 936, all'Organista lir. 432, al Priore ossia Custode della Casa, e magazzeno, lir. 72 olio per le lampade, lir. 50 al Campanaro, lir. 7. 4 al scoppatore lir 36, al accenditore delle lampade lir. 23, all'Alzamantici lir. 23.

Il Sig. Ippolito Turcone alli 15. Agosto ha consegnato alla Fabbrica lir. 315, che esso ricevette per donativo da Monsig. Gio. Ambrogio Torriano Vescovo di Como nell' atto di retrocedere la chinea nella occasione della sua entrata. Idem libro ibi.

Spese lir. 815 in ferro a servizio dei stucchi nella volta della Cappella del SS Crocefisso.

Biglietto che facevasi girare dal Corpo decurionale per l' invito alla Cavalcata nella occasione dell' ingresso in Città venisse fatto dal Vescovo Solennemente » Li Signori Decurioni pregano VS. compiacersi d' onorare la Patria colla sua persona a cavallo nel primo solenne ingresso; che nel corrente Mese è per fare a questa sua Cattedrale Monsig. Illustriss., e Reverendissimo Vescovo Gio. Ambrogio Torriano, il di cui ricevimento, deve essere incontrato, ed assistito da tutti gli ordini della Città col maggiore ossequio possibile, et dimostrazione di pubblica allegrezza, et del giorno preciso se ne darà pubblico avviso = sullo stesso biglietto a stampa vi stà scritto = fu a' 14 Agosto 1667 in giorno di Domenica »

In questo Anno entrate lir. 4587. 10., spese lir. 9024. 1 9.

1668. Nella presente Annata si sono introitate lir. 16461. 16 9. spese lir. 18922. 11 6.

1669. Pagate al Sig. Agostino Silva lir. 2413. per la sua opera convenuta in stuccare la volta della Cappella del Santissimo Crocefisso cioè lir. 1140. per la fattura dei rosoni e lir. 1248. per fattura delle Statue ossia figure e lir. 25. invece dell' inteso vino, e principiò alli 8 Maggio 1666, e l' ultimo pagamento seguì il primo Marzo 1669. Libro del 1666 al 1670.

L' entrata di quest' Anno fu di lir. 3780. 8, e l' uscita di lir. 5787. 6 3.

1670. Alli 31 Dicembre per bilanciare la Cassa che andava creditrice di lir. 3443. 9 6. questa somma d' ordine delli Fabbricieri fu passata al Tesoriere ed in con-

seguenza rimase chiusa, risultando essere ammontate le spese dell' annata a lir. 10524. 1 9.

1671. 19 Maggio. Il Capitolo ha ordinato, che li Signori Canonici debbano andare solennemente apparati servendo Monsig. Vescovo alla Chiesa de' Padri Teatini per assistere alla Messa cantata in occasione della Canonizazione del B. Gaetano, e lo stesso fu fatto per il Beato Francesco Borgia. Citato Repertorio pag. 13.

Furono esatte dalla Cassa dell' opera Pia Gallio per assegno alla Fabbrica in più proroghe fatto con Pontificia approvazione dal 1601 a tutto il detto Anno lir. 51300.

1671. Entrate nel corrente Anno lir. 8908. 11. Spese lir. 8627. 6 6.

1672 = Colla lettera del Cardinale Spada diretta a Monsig. Vescovo di Como in esecuzione della costituzione di S. Santità fa sapere, che la Sacra Congregazione deputata sopra lo stato de' Regolari, ha soppressi, ed estinti nella Città di Como, e sua Diocesi il Convento di Serico, e di Vertemate de' Minimi, il Convento di Tirano, di Cenero degli Agostiniani, il Convento di Cugnasco de' Servi, il Convento di Locarno de' Conventuali, il Convento de'Celestini di Como, il Convento de' Crociferi fuori di Como, ed intendendo appresso di ripartire i loro beni in usi pii nei medesimi luoghi ove i Conventi sono situati ec. con relazione sua e parere anche del Capitolo della Cattedrale consultandosi esso col medesimo ec. Idem Rep.

14. Maggio » Renuentibus Capitulo, et Canonicis Cattedralis Comi excipere in presbiterio cum pulvinaribus, et stratu serico Gubernatorem, et Decuriones ejusdem Civitatis, qui pretendebant, ut Archidiaconus Ca-

nonicis assistentibus inter Missam solemnia descenderent plano chori ad recipiendum juramentum, quod prestare intendebant ad defensionem Immaculatæ Conceptionis, et exponentibus sacræ Rituum Congregationi quod id non obstante Fratres Conventuales ejusdem Civitatis die Dominica Passionis Anni curr. 1672 parvi pendentes dispositionem Cerimonialis exciperunt in presbiterio Dominos Decuriones, et Gubernatorem ad dictam Functionem, aliisque ceremoniis ritui ecclesiastico repugnantibus, prout latius in supplici libello porrecto. Eadem sac. Congregatio Capitulum, et Canonicos prædictos laudavit, et e contra hanc causam remisit. Sac. Congregationi Episcoporum pro correctione Regularium. Hac. die 14. Maggio 1672. Subscrip. Fr. Epis. Portuen. Card. Brancatius. Idem Rep.

Entrate in questo Anno lir. 9861. 18 3, spese lir. 10196 9.

13. Luglio = Il Sig. Prevosto della Cattedrale Pompeo Albrici nel di lui testamento ha lasciato un capitale di scudi 60 per formare un sepolcro privativo alli Signori Canonici posteriore all' Altar maggiore, e nel 1675. 25 Novembre vi fu sepolto per il primo, il Signor Canonico Carlo Menati. Idem. Repert.

1673. Il Sig. Vincenzo Paravicino ha fatto passare un Capitale di lir. 3500. al Sig. Gio. Maria Maggio titolare della Cappella di S. Antonio da Padova in Duomo fondata, e dotata da altro Sig. Vincenzo Paravicino, e tale somma fu subito impiegata a censo nel Dottore Gio. Maria Cetto di Laglio per l' annuo reddito di lir. 122. 10 ad effetto di servirsene a beneficio della stessa Cap-

pella in rogito di Gio. Battista Cattaneo, e Gio. Paolo Piazzoli notari di Como li 23. Novembre 1673.

Il Sig. Gio. Battista Benzi ha donato due cassette di foglie d' oro di fiandra calcolate milliaja 63 1/2 del valore di lir. 4445 per indorare la Cappella del Santissimo Crocifisso, a cui lo stesso Benzi poi vi aggiunse altre lir. 115 per compimento di quanto è indi mancato alla detta indoratura nel 1676 come al libro Mastro del 1672 al 1759 pag. 94.

1673 Entrate nel corrente Anno compresi li capitali esatti per le spese di Fabbrica, e ciò servirà di notizia anche per il seguito, lir. 30673 - 9, e spese lir. 32680 16 6.

L' eredità lasciata da Giuseppe Rezzano, e Maddalena Gallio sua moglie per testamento del primo in rogito di Carlo Rusca delli 6. Agosto 1666 e codicillo 26 Marzo 1669 in rogito di Francesco Maria Lucino, e della seconda con testamento dei 3 Agosto 1663 rogato da Francesco Rezano notaro di Como, ed appurata dai legati fu residuata a lir. 1716. 4 3 in favore della Fabbrica. Mastro sudd. pag. 106.

Essendosi determinati li Fabbricieri di erigere nella nuova Cappella una magnifica Ancona, quale era designata per riporvi la Statua di M. Vergine, indi mutati di parere venne destinata per il SS. Crocifisso, e desiderosi d' averlo in metallo, scrissero al Sig. Gio. Battista Cernezzi allora abitante in Venezia per averne in proposito le informazioni. Esso pertanto rispose in data 20 Maggio detto Anno sul loro desiderio di sapere in qual pregio fossero le Opere di getto fatte dal Maestro Bernardo Falcone gettatore de' bronzi, egli marca due Opere una in Venezia, l' altra in Padova di figa-

rine, ma poco considerevoli, perchè lavori coperti, ed a fare un Cristo nel modo è fatto quello de' Padri Capuccini al Redentore vi vorrà della dificoltà molta, e se non sarà fatto da Uomo di tutta vaglia, sarà spesa gettata, si dice essere un francese, si farà diligenza per riconoscere le sue opere, e si ragguaglierà del risultato = da altra annotazione in foglio volante pervenutomi alle mani vi rilevo che il citato Falcone pretendeva per sua sola fattura lir. 2600, e la spesa in bronzo di quello de' Canoni, che costerà lir. 1 ogni libra piccola ammontarebbe ad altre cento doppie, si deve pertanto dedurre che la spesa non indiferente abbia trattenuti li Fabbricieri dalla esecuzione. Fascio = Miscellanea fol. volante.

Li Molinari in tal tempo per la licenza di travagliare nelle Feste, levavano da ogni moggio una quartina, da che risultava il prodotto di annue moggia dieci mistura data in limosina alla Fabbrica.

Li Prestinari della Città, e Borghi pagavano ogni Anno per la licenza del travaglio in festa lir. 70, e secondo la loro antica convenzione si erano da se tassati in conformità di quanto essi pagavano alla Università de' Mercanti, ed ivi sono descritti li nomi d' ognuno ed erano 23, de' quali il minor pagamento era di sol. 11. 9, ed il maggior di lir. 8 12 3.

In questi tempi, e per molti susseguenti Anni fu continuata la lodevole pratica da me riconosciuta nel scorrere le carte in proposito d' invito, e raccolte sino dal 1590, cioè che nella processione del Corpus Domini veniva portato il Baldachino da sei gentil uomini, ed erano fissati li punti, ove farsi il cambio, ed erano 18, cosicchè si richiedevano 108 persone, quando le me-

desime dopo breve riposo non riprendessero sù altri punti il Baldachino; Ma sempre un tal numero veniva destinato, come ciascuno può accertarsi col riandare gli elenchi nominativi, e lo stradale presso a poco eguale al presentaneo, ed è da notarsi che la prima portata era riservata alli Signori Governatore, Podestà, Fiscale, Referendario, e due Fabbricieri, e l'ultimo nel ritorno, dalla Porta della Cattedrale sino alla balaustra dell' Altar maggiore alli Signori Decurioni - *Mazzo 20 documento 25* - e nel 1714 vi è l'ordinazione de' Decurioni sottoscritta dal Cancelliere Sanbenedetto, colla quale sono pregati li Fabbricieri a fare l'invito alla Nobiltà di portare il Baldachino nella occasione della processione come sopra. Idem. ibi.

1673 18 Gennajo = Monsig. Vescovo in detto giorno fece dare avviso al Capitolo che nella susseguente Domenica si dovesse pubblicare la scomunica fulminata da S. Santità contro quelli che avevano tirate alcune archibuggiate a Monsig. Patriarca Altoviti in Roma l'ultimo giorno di Dicembre p. p. Il Capitolo rispose che era pronto ad obbedire a quanto sua Beatitudine comandava, epperò Monsig. facesse mandare la cera. Il che fu poi eseguito nella seguente Domenica, ed alla sera del Sabato antecedente cominciando le campane della Cattedrale, seguitarono le altre di tutte le Chiese anco de' Regolari a sonare li tocchi a morte per longo spazio. Rep. delle ordinazioni, e delle memorie del Capitolo pag. 68.

1674. Terminato l'ornamento di pietre lustre all' Ancona disegnata dall' Architetto Girolamo Quadrio, stato sospeso per insorte pretensioni da parte dell' ese-

cutore M. Giulio Tencala di Bissone Svizzero, ed indi ripreso con scrittura 10 Settembre 1673 nel nuovo prezzo di lir. 2500, e più dopo la collaudazione ad arbitrio del March. Senatore Erba altro de' Fabbricieri, e dello stesso Architetto e la detta Ancona era destinata per riporvi la Statua della Madonna Santissima del Rosario quando fu stimato bene di sostituirvi ove tutt'ora è collocato il Santissimo Crocifisso sebbene presentemente in Ancona di Marmo, e ciò mediante la deposizione di mille taleri di Francia fatta dal penultimo defonto Canonico Teologo Carcano avanti sua morte, colla quale somma impiegata, suoi frutti, e liberalità di qualche altro Canonico, eretta come si vede sotto la direzione dell' allora vivente Signor Canonico Arciprete Stopani.

Nel suddetto Anno la Compagnia del Santissimo Sacramento vedendo ultimata la Cappella, ed Ancona destinata per il Santissimo Crocifisso, Altare già in passato sotto la custodia della medesima Compagnia, a cui pure erano addossati gli ornati, e funzioni, fece la risoluzione di farne con magnificenza il trasporto; furono perciò a tal fine delegati quattro Sig. Scolari della stessa compagnia d' intelligenza colli Signori Fabbricieri per far parare la Chiesa nella miglior maniera possibile, e giusta il progetto, fecero una questua generale in Città, e nei Borghi, quale unita alla limosina a tal fine raccomandata dal Padre Predicatore, copiosa essendo riuscita in cera, e denari quanti ne furono sufficienti a sostenere le occorrenti spese, si diede principio all' apparato nella Chiesa, che fu eseguito con quella pompa e divozione che meritava una tale Reliquia, ed eccone

la descrizione fedele cavata dalle Carte dell' Archivio, e mandati.

« Restavano illuminate a tre ordini le tre Cappelle maggiori, ornata ciascuna de' quadroni, e vasi di frutti alle finestre più alte e le più basse si ornarono con tapeti di seta, Statue indorate, tutte raddoppiate di lumi nei Candelieri d' argento provisti da diverse Chiese. La Cappella poi del Santissimo Crocifisso teneva un ordine di più lumi, statue, vasi d'argento, vasi di fiori che ben le rendevano degno abitacolo di simil Personaggio; accanto di questa si piantò posticcia una Cantorìa la quale alla funzione si fà vedere, e sentire molto numerosa. La nave principale della Chiesa era tappezzata di seta uniforme, vaga, lunga, e maestosa. Sopra di questa caminava un ordine di quadroni a proporzione dell' altezza, sopra de' quali girava un ornamento di festonate ripartite, ad ogni gruppo, e cascate, dalle quali era appeso un Angelo, o un cartello d' impresa e perchè erano velate tutte le finestre, e restando troppo oscura la Chiesa, si misero perciò grosse torcie in mano degli Apostoli che restano ai piloni di detta nave, col lume delle quali si godeva l' apparato che andava a terminare nella Cappella maggiore che degnamente serviva di prospettiva, poichè si vedeva tutta sfavillare di lumi, che maestosamente risplendevano. Sopra la porta principale del Duomo era esposto un elogio, nel quale ingegnosamente veniva simbolleggiato il Mistero »

» Nel giorno 18 Marzo Domenica delle Palme finito il Vespero si alzò Monsig. Illustrissimo dalla Cappella maggiore, Capitolo, Clero, e la Città che unita in Corpo assistì sempre alla Funzione, e si portarono all' Altare

vecchio del Santissimo Crocifisso, avanti il quale stava esposta la detta Immagine illuminata di torchie sopra di un ordigno a quest' effetto fabbricato quale venne poi levato da quattro Sacerdoti, e Monsig. Vescovo con grande pietà, ed esempio abbracciata la Croce a piedi scalzi unitamente portarono in processione il Santissimo Crocifisso, quale restava coperto da un alto, e nobilissimo Baldachino sostenuto da sei Signori Canonici. Vennero per la nave di mezzo col seguito del Capitolo, Clero, e Città a riporlo nel luogo destinato. Detta nave era sbarrata da panche tanto quanto poteva appena passare la Santa Reliquia, e non fu poco il poter conservare tanto di sito, poichè fu così numeroso il concorso de' Cittadini, e de' Forestieri, che vi volle non poca fatica, e vigilanza a conservarlo. Riposta che fu detta Sacra Immagine, montò il Pergamo il Padre Predicatore, quale sermoneggiò sopra la traslazione, indi fatta un poco d'orazione partì Monsig. Vescovo, e successivamente il rimanente del Popolo. »

» Nel giorno appresso, giorno di S. Giuseppe, cantò Monsig. Vescovo in detta Cappella la Messa pontificale, ed al dopo pranzo vennero ripartitamente le Confraternite, alle quali si sermoneggiò da diversi soggetti. Il terzo giorno si fece cantar Messa solenne a divozione della Città ed al dopo pranzo venne il rimanente delle Confraternite, quali tutti ebbero il loro sermone, ed all' ultimo luogo vennero gli Oratorii sotto la condotta del Padre Paolo Sfondrati Rettore del Collegio del Gesù tutti in abito di penitenza, massime la nobiltà, con tal sentimento, e compunzione che estrassero le lagrime de' spettatori ivi concorsi in numero grandissimo, e con tal fine si coronò in questa forma la traslazione

del Santissimo Crocifisso - *Fascio* = *Miscellanea* =

Li giorni fissati per ornare colle gioje la Beatissima V. M. erano sette, cioè nel primo giorno dell' Anno, della Epifania, Pasqua di Risurrezione, Pentecoste, Corpus Domini, l' Assunzione della gloriosissima V. M., e di Natale. In tutti gli altri giorni festivi della Beatissima Vergine Maria si adorna cogli argenti il suo Altare.

Formola de' biglietti, che in tale epoca s'inddirizzavano al Padre Predicatore, cioè per la cerca del vino nella Settimana Santa » si prega il Padre Predicatore raccomandare la cerca del vino solita farsi nella Città, e Borghi la Settimana Santa da Consumarsi nelli Operarj della Fabbrica del Duomo, e specialmente per le riparazioni necessarie, sperando riuscirà copiosamente per l' efficacia con che il Padre è solito raccomandare l' elemosina »

Per l' elemosina generale dei 15 Agosto giorno dell' Assunzione di Nostra Signora » Li Prefetti della veneranda Fabbrica di questa Cattedrale pregano il Padre Predicatore voler raccomandare con ogni efficaccia l' elemosina solita raccogliersi in Duomo il giorno della Santissima Assunzione di N. Signora acciò riesca copiosa, dovendosi impiegare nel suo Altare, che si và costruendo, e che riuscirà di molto stipendio, nè la Fabbrica tiene alcuna entrata, che si possa consumare in tali Opere »

Per la cerca del vino nel primo giorno dell' Anno, e per l' elemosina generale di detto giorno » Li Prefetti della Veneranda Fabbrica di questa Cattedrale pregano il Padre Predicatore volere nella predica del giorno

di S. Giovanni raccomandare con ogni efficacia l' elemosina solita raccogliersi in Duomo il primo giorno dell' Anno, come anco la raccolta del vino solita farsi nella Città, e Borghi, acciò riescano ambedue copiose, attesi gli urgentissimi bisogni della Fabbrica »

Per l' elemosina solita raccogliersi in un giorno festivo della Quaresima nel tempo della predica » Si prega il Padre Predicatore raccomandare l' elemosina che si raccoglie in Duomo il giorno . : nel tempo della predica, acciò riesca copiosa, che deve servire a tante riparazioni necessarie di questa Fabbrica del Duomo, sperando molto nella efficacia del Padre Predicatore. » Idem Fascio ibi.

1674 Pagate lir. 1425 al Sig. Pietro = Antonio Rava per lavorare libbre piccole 6000 rame in lastre 450 a soldi 4. 9 per lib.

Fatta parola in Congregazione, perchè alcuno de Fabbricieri convenisse con Monsig. qual Santo si debba porre nell' Altare altre volte del Santissimo Crocifisso.

Spese lir. 180. 5 per brazza 65 rasetto cremisi falso, ed oncie 70 frangia d' oro falso, che importa lir. 66. 10, il tutto servito per fare il Baldachino all' Altare nuovo del SS. Crocifisso, e lir. 75 al Sig. Francesco Torchio pittore per sue opere fatte intorno al suddetto Baldachino.

Entrate nel suddetto Anno lir. 29823. 8 6, e spese lir. 27077. 5 9.

La Sig. Angelica Magna Paravicina ha nominati suoi eredi per metà l' Ospitale e per l' altra la Fabbrica, ed

appurata la sostanza, è risultata di lir. 1300. per ciascuno.

Giovanni Bontà di Musso esebisce la sua fatica per stagnare li rami del coperto della Cappella della Beatissima V. M. col pagamento di ss. 6. per lib. di rame da stagnarsi, e boccali tre vino ogni giorno di opera; ed il rimanente a carico della Fabbrica, dando egli la sola opera, per cui oltre lo stagno vi vogliono onc. 2. pesa greca ogni lastra, libbre 10 groppa di Botte, libbre tre onc. 4 sale, una *bisacca* carbone di castano, e boccali dieci vino.

Spesi soldi 15 per pulire la balaustra della Cappella della Beatissima V. M. praticandosi, di ciò fare quattro volte l' Anno, cioè Natale, Pasqua, Pentecoste, ed il giorno dell' Assunta col pagamento di soldi 15 ogni volta.

Entrate nel decorso dell' Anno lir. 23488. 3 3 e spese lir. 24482 4 6.

1676. Spese per l'indoratura della Cappella del SS. Crocifisso, ossia la Volta, comprese lir. 4560 valore dell' oro donato dal Sig. Gio. Battista Benzi, e perchè le foglie d' oro di fiandra più grandi di quelle di Milano, si è ragguagliato all' indoratore Buzzo per la sua opera a lir. 16 ogni milliajo, in tutto compresi li viaggi al Battiloro, e simili lir. 5765 16 - *Mastro del* 1672 *al* 1759 *pag.* 129.

1676. 2. Luglio. Il Sig. Can. Gio. Battista Sala con suo testamento in rogito di Gio. Battista Marenesio Torchio notaro di Como ha lasciato all' Oratorio de' Giovani, che allora si teneva nella Chiesa di Santa Maria Maddalena, la Casa nella quale lui stesso abitava situata sulla piazza del Duca per fare la Chiesa, ed accomodare un

appartamento per abitazione al Cappellano. In tal Chiesa si dovrà celebrare una Messa cotidiana, per fondo della quale ha lasciato il Capitale di lir. 2000. sopra il Banco di S. Ambrogio, quale rendeva lir. 200., la casetta con giardino in borgo vico, e lir. 6000. sopra la Comunità di Torno. Tale Cappellania di juspadronato laicale dovrà sempre essere conferita alli discendenti di Andrea Sala, ed in mancanza di questi, il jus di eleggere il Cappellano debba essere del Sig. Canonico penitenziere, Sig. Priore generale della Dottrina Cristiana, Sig. Reggente, e Prefetto del detto Oratorio, e del Padre Rettore dei Gesuiti. Repert. delle Ordinazioni Capitolari ec. Questo Oratorio fu d'ordine di S. M. Cesarea Giuseppe II., e di presente, profanata la Chiesa questa colli annessi resta ridotta in Fabbrica di telari di seta ec.

Dopo la stampa mi è riuscito di riconoscere sul secondo Pilone alla sinistra entrando per la Porta di mezzo nell' altezza dal pavimento bracc. 6. onc. 9. una Iscrizione, ch' io leggerei come siegue, non potendola rapportare co' suoi proprii caratteri = Virgini SS. Pivonus fuit ingenierius Domus MCCCCVII XXIII. Martii. =

Questa scoperta ci assicura che i Registri non arrivano sino al principio delle operaz., incominciando solamente dall'Anno 1439 come si è detto a suo luogo, quando dalla addotta Iscrizione risulta, che fino dal 1407 era già innoltrata l' aggiunta, che si fece alla vecchia Fabbrica. Questo non s' oppone a quanto io ho avvanzato sul fine della pag. 6., e seguente, cioè che il secondo nuovo Pilone verso l' attuale Facciata non poteva erigersi, se non colla distruzione del muro della Cittadella, che tagliava per isbieco la Piazza; Perchè il Pilone sù

cui esiste l'Iscrizione è invece il più vicino alla parte vecchia della Chiesa, e perciò costrutto in luogo, che non era occupato dal corso della citata muraglia. Quindi potrebbe anche dedursi, che i nostri maggiori da principio non si proponessero di dare al Tempio tutta l'estensione, che ha attualmente, e che forse fosse loro mente di limitarsi ad occupare quello spazio, che restava tra la vecchia Chiesa ed il detto muro di cinta della Cittadella: Ma che poi incorraggiati da più larghe offerte siansi determinati a prolungare la Fabbrica oltre i confini permessi dall'angustia del luogo, e che perciò come si accenna alla pag. 11. spedissero allora il Commesso Nicodollo di Fontanella per ottenere dal Duca allora Signore di Como la facoltà di demolire il muro della Cittadella.

La limosina raccolta di spettanza della Compagnia del SS. Sacramento in anni 20, cioè dal 1616 a tutto il 1676 è ammontata a lir. 9485. 4 cioè dalle questue generali lir. 2809. 17, dalle bussole in giro per la Città, e nel Duomo lir. 4043. 11, ed in tempo delle Prediche lir. 2631. 16.

1678. Pagate lir. 12. al Sig. Francesco Torchio per avere dipinte d'ambe le parti le ante dell' Organo.

Pagate lir. 240. al Sig. Carlo Prata Fabbricatore d' Organi per avere accomodato l' Organo vecchio.

1679. 17. Gennajo morì in detto giorno il Sig. Canonico Bartolomeo Prestinari pendente la lite colli Parrochi circa le funzioni funebri da farsi ai Canonici che mojono fuori la Parrocchia, fu preso questo partito. Il Sig. Canonico Gallio Vicario generale comunicò nella

sera antecedente il detto Sig. Canonico Prestinari; ed il V. Prevosto di S. Donnino, nella di cui Parrocchia abitava gli diede l' Olio Santo, tutto senza pregiudicio delle Parti, nel giorno 17. il V. Prevosto come sopra vi andò colla sua Croce, e fece la funzione sopra il Cadavere, ed andò sino al confine della Parrocchia sua, frattanto venne il Sig. Arciprete Campacci colla Croce Capitolare, quale egli pure fece la funzione come sopra, indi fu levato il Cadavere, ed accompagnato dal detto Sig. Arciprete, ed alcuni Sacerdoti fu portato privatamente a S. Agostino, e di là trasferito a Sala sul Lago in esecuzione del suo testamento - *Libro delle Ordinazioni*, *e memorie del Capitolo* - La succitata controversia cogli altri punti di vertenze tra il Capitolo della Cattedrale, e Consorzio de' Parrochi furono definitivamente terminate coll' arbitramento del Conte Giovanni de la Porta eletto d' ambe le Parti nel seguente modo. Primo, che il Reverendissimo Capitolo, e Signori dignità, e Canonici a quali spetta per antico, ed immemorabile possesso l' andare a fare le stazioni nelle Chiese, e Feste rispettivamente nelle Chiese di S. Benedetto, di S. Nazzaro, e di S. Sisto cessino del tutto in avvenire di andarvi, ricevendo invece della passata ricognizione dai detti Parrochi il valore di lir. 4. 10. imper. in tante torchie, o candele. Secondo nell' amministrazione de' Santissimi Sacramenti in morte de' Signori Canonici fuori della Parrocchia della Cattedrale, e nei loro funerali, non s' ingeriscano li Signori Parrochi tanto della Città, e Borghi; Ma il tutto si faccia dal Sig. Arciprete della Cattedrale, o dal suo V, Curato, nè potranno pretendere quarta, o altro, e ciò tanto intervenendovi il Capitolo, o il solo Sig. Arciprete,

dando però al Parroco del Canonico morto una torchia di egual peso a quello della dignità, o Canonico che farà la funzione, e di più lir. 5. imper. al detto Parroco, e volendo intervenire lo stesso Parroco potrà, ma come semplice Sacerdote senza pluviale ec. Terzo, se per accidente il Canonico defunto si facesse sepellire in altra Chiesa della Città, o Borghi, in tal caso si osserverà quanto si pratica in simili circostanze nelle Chiese de' Regolari, ed in tal caso gli emolumenti di pratica li riceverà dall' erede del Canonico; Quarto essendo invitato il Capitolo ad intervenire all'accompagnamento di qualche defunto di aliena Parrocchia, debba intervenire il proprio Parroco con stola, pluviale ec. col suo Clero, e mentre si distribuiscono le torchie alli Sig. Canonici, il proprio Parroco faccia la sua funzione sopra il cadavere, susseguentemente arrivando li Signori Canonici al Cadavere, la dignità, o chi in sua vece, faccia esso pure la stessa funzione, quale finita, si proseguisca la processione al luogo della sepoltura, ed ivi fare come presentemente si pratica, dando al proprio Parroco dagli eredi del defunto tutti gli emolumenti ec. di pratica, e perchè in questo caso il Capitolo invitato pretende che il Sig. Curato del defunto col Clero vada alla Cattedrale a levarlo il Capitolo, e da questa sotto la Croce propria del Capitolo unitamente partirsi, ed andare al luogo ove sia il defunto, e fare poi le funzioni, come nell' antecedente Capitolo, ed altronde ricusando li Parrochi, in questo solo resta determinato, che d' ambe le Parti si faccia il quesito alla sacra Congregazione de' Riti, e debbano stare a quella decisione. Tuttociò in rogito di Gio-Paolo Piazzolo notaro di Como li 19 Dicembre 1682. nel Fascio

apposito delle vertenze del Capitolo col consorzio de' Parrochi.

1679. Pagate lir. 700. al Sig. Lodovico Salvi intagliatore di pietra in saldo della fattura di 6. capitelli grandi in ragione di lir. 300. l'uno, e di altri 8 capitelli a lir. 200. l'uno per uso dell' Ancona della Beatissima V. M. così stimati dal Sig. Ingegnere Quadrio come al mandato 2.

Pagate lir. 118. 13. per 1084. occhj d'invetriata, e 1888. triangoli, quali si sono ridotti in ragione di 8. per occhio, che costituiscono occhj 236., che tutti uniti sono 1320. a lir. 9. per cento fatti venire da Milano.

1681. Spese lir. 173. 14 per rimettere le tre capriate rotte sopra la portella laterale verso le prigioni, li di cui travi lunghi br. 21., e per ferrare le dette capriate si sono consumate libbre 119. onc. 17. 1/2 reggia di ferro.

1682. Pagate lir. 60. per un trave lungo br. 25. per la capriata della nave di mezzo.

Spese lir. 298. 4. 6. in giornate, chiodi, e sale nel rimettere il rame sopra la Cappella della Beatissima V. M., e lir. 550. pagate a Mastro Carlo Bontà ramaro, cioè lir. 450. per la suddetta sua opera e lir. 100. per avere accresciuto alla suddetta volta mezzo braccio d' altezza nella sommità della medesima oltre quello si è fatto per la Cappella del SS. Crocifisso, e di più per avere accresciuto al piede della suddetta volta li canali colli suoi cannoni di rame d'ogni intorno, ed avere messo sotto tutte le figure le lastre di rame, e lo stesso alle spalle delle medesime verso la volta,

datogli altre lir. 100. , ed un filippo al Garzone.

Spese lir. 46. 16. in giornate ; e provviste per stuccare li canali, cioé stara 6. 3/4 polvere di marmo a soldi 20. per groppa libbre grosse 17 1/2 a sol. 2. per libbre 9. 1/2 olio di noce a soldi 18., per pistare marogna, e quadrelli lir. 1. 10.

1683. Spese lir. 41. 18 per 24 pelli di corame indorato per fare il coperto al Pulpito, le pelli a lir. 1. 12 l'una, il resto per la condotta.

Spese lir. 36. per due travi di larice lunghi br. 15. per il coperto della Cappella maggiore.

Spese lir. 36. per sei pezzi di sarizzo posti fuori della Cappella del SS. Crocifisso per riparo de' pilastri, ed al Scalpellino lir. 1. 15. per rompere il sarizzo dei fondamenti.

Spese lir. 133. 5. per la venuta da Milano, e ritorno dell' ingegnere Sig. Andrea Biffi, a cui furono regalati filippi 10., al legnamaro filippi 2, il primo per la visita della idea della Cupola, ed il secondo per prendere le misure di fare il Ponte alla suddetta - *mandato* 30. *Novemb. n.* 48.

Monsig. Carlo Ciceri Vescovo di Como per secondare il desiderio di S. M. Cattolica Carlo secondo di veder suffragate in modo particolare le anime del Purgatorio, ha ordinato in vigore delle al medesimo notificate intenzioni del Monarca dal Reale Governo di Milano, che la mattina di sabbato 27. Marzo corrente nella Cattedrale si celebrerà per tal effetto l' Ufficio de' defunti, e la Messa cantata coll' intervento di tutto il Clero della Città, e Borghi assistita dal Vescovo, quale farà successivamente l' assoluzione = che tutti li

Sacerdoti Secolari della medesima Città, e Borghi che non hanno obbligo locale della Messa debbano celebrarla per quella mattina nella Cattedrale, ed avendo obbligata l'applicazione, dovranno almeno dirne la colletta, persuadendoli poi in tal caso di compensarne la mancanza del Sacrificio con elemosine, orazioni ec. = Che le Religiose claustrali acciò non restino prive del merito, che loro potrà risultare dalla cooperazione a più copiosi suffragi, loro viene ingiunto di recitare nel Coro in detta mattina l'Ufficio de' Morti = Esortando poi tutti li Regolari ad avvalorare anch' essi si pio intento coll' efficacia delle loro sante orazioni, ed atti di pietà, celebrando singolarmente nel suddetto giorno nelle loro Chiese il Santo Sacrificio, ed Ufficio de' Morti = non lasciando per ultimo di persuadere con tutto lo Spirito della sua paterna attenzione a' secolari nobili, e plebei ad accompagnare le sacre vittime, che dal Clero secolare, e regolare si offeriranno come sopra con elemosine, ed astinenze, divote preci, assistenza alli Ufficii, e Sacrificii, e singolarmente colla santa Comunione = In Diocesi poi viene comandato, ed esortato rispettivamente che sia praticato lo stesso in tutte le Chiese Collegiate, Parrocchiali, e de' Regolari dentro la settimana seguente, quando non si possa nello stesso giorno di Sabbato, e per gli Anni futuri resta stabilito per tal funzione, e suffragio il giorno sesto di Novembre di ciascun Anno natalizio di S. Maestà Cattolica tanto per la Città, come fuori - *Circolare a stampa presso il Compilatore.*

1684. Essendo stato destinato per Predicatore quadragesimale dell' Anno corrente nella Cattedrale il Padre Gio-Pietro di Busto Capuccino Uomo di virtù, e va-

lore singolarissimo, ha egli promossa la divozione delle quarant' ore nei giorni della settimana Santa, e trovata disposizione nel pubblico di concorrere ad una opera di tanta pietà, fu deliberata l' esecuzione, ed in ordine a che presasi dai Confratelli della Compagnia del SS. eretta nella Cattedrale, l' incumbenza della funzione, dai medesimi fu fatto costruere un ampio, e rilevato Teatro nel solito sito della nave di mezzo, dagli Organi abbasso con un prospetto di nobilissime pitture chiudenti con vaga Architettura nel mezzo la storia di Mosè quando ricevette le tavole della Legge sopra il Monte Sinai, contornato tutto il medesimo sito con bellissime tappezzerie, e fregiato di quadri, e molti altri ornamenti. Si diede principio alla operazione sulle 21. ore della Domenica delle palme nel qual punto, cantato il Vespero, che fu anticipato un'ora, e fatto un discorso dal suddetto Predicatore, si levò da Monsignor Vescovo il SS. dall' Altar maggiore, e si portò processionalmente al luogo destinato, e se ne fece l' esposizione, trattenendosi colli Signori Canonici, ed altro Clero intervenuto a fare la prima ora, e nella seconda susseguì la Città colli Padri Capuccini, e così di mano in mano come fu in addietro praticato, tutte le altre Religioni, Confraternite, Scole de' Padri Gesuiti, Dottrine Cristiane, ed altre adunanze pie, che tutte a suoi tempi convenienti intervennero con segni di straordinaria compunzione, e pietà, e ciò sino alle 14. ore della mattina del martedì Santo; Le processioni però cessavano ad un ora di notte, e ripigliavano alle dieci della mattina, e nel tempo notturno si vegliava da diverse persone pie alla adorazione del Santissimo, e l' ultima ora fu assegnata agli ordini militari residen-

ti in Città, ed il loro Officiali ebbero l'onore di portare il Baldachino nel rimetterlo dal luogo della Orazione all' Altar maggiore. Idem Repert. delle Ordinazioni ec. pag. 105., e segg.

Spese lir. 888. in marmi di Carara, compresa la condotta, segatura, il tutto per l' Ancona della Beatissima V. M.

Spese lir. 18. per br. 240. cordoni di Moltrasio a sol. 1. 6 per br. ad uso della rizzata da farsi fuori della Cappella di M. Vergine.

Spese lir. 14. 8 per br. 32. tela grossa a sol. 9. servita per fare le figure in modello nella suddetta Ancona.

1685. Accordato con Pasquale Balzaretto la condotta dei marmi per la Cupola da Musso a Como a sol. 19. il quadretto, e lir. 530. a Carl' Antonio Sonvico per due Gamiri.

In quest' Anno per rendere più decorosa l' esposizione del SS. pel le quarant' ore ossia per il Santo Sepolcro fu eseguita dalla Compagnia del SS. colla spesa di lir. 875. 16; Ma la raccolta delle limosine fu maggiore, essendo stata di lir. 997. 11, cioè di lir. 418. 4 nella questua in Città, e Borghi, in Chiesa lir. 340. 13 dal Vescovo lir. 101. 1 dal Conte Carlo Borromeo lir. 40. 10, bonificate dalla Città lir. 60., per ricavo di assi rotti lir. 37. si è rilevato, che tale esposizione del Santo Sepolcro veniva fatta nel mezzo del Duomo; Ma nel 1664. 15 Aprile per li disordini veduti succedere, la medesima Compagnia ha deliberato altrimenti = Annotazioni nei Giornali delle spese della Compagnia del SS. press o la Fabbrica.

Editto a stampa del Sig. Gio-Battista de Lianos Podestà di Como in vigore delle lettere del S. Eccellentissimo nel corrente Anno 1685., con cui viene proibito d' imbrattare, nè riporre alcuna sorta d' immondezze vicino alle mura, ed angoli della Chiesa Cattedrale nè di giorno nè di notte sotto la pena di scudi quattro ogni volta = nella raccolta delle carte Archivio Fabbrica.

Alli 15. Dicembre del suddetto Anno è seguita l'aperizione del testamento del Benemerito Monsig. Don Giacomo Gallio ricevuto in data 27. Settembre 1683. da Gio. Battista Marenesio Torchio notaro di Como, con cui istituisce erede universale la Chiesa Cattedrale di Como col carico di soddisfare tutti li legati e proibizione di alienare li beni stabili, e censi, ed in particolare li beni in Breccia, e se non fosse finita la facciata della Chiesa di S. Giorgio prima della sua morte, ciò resta a carico dell' erede, oltre altri legati temporarii, ha pure col detto testamento fatta l' erezione di due Mansionarii col pagamento annuo di lir. 600. ciascuno a carico pure dell' erede, e la nomina disponibile dal primo genito della Casa Gallio, e nel modo già prescritto nel caso di vacanza, e simili dal Reverendissimo Signor Abbate Marco di lui prozio.

Colli detti due Mansionarii resta formato il loro Collegio in dodici soggetti, di cui otto furono fondati, e dotati coll' impiego di lir. 100. milla, e ducento lire in tanti censi, e redditi dall' Abbate Marco Gallio seguìto li 9. Agosto 1618. in rogito di Paolo Somegliana notaro di Como, ed alli 28. Giugno 1632. furono dal medesimo accresciuti altri due colla dotazione di un

capitale di altre lir. 25960. 5 da unirsi alle altre lir. 124039. 15 già assegnate, comprese le suddette lir. 100. milla, come resta espresso nell' istromento rogato da Gio. Antonio Rusca notaro di Como li 28. Giugno 1632. come sopra, il tutto col consenso del Vescovo, lasciando il diritto della nomina coll' ordine di primogenitura, e nel caso di mancanza delle linee chiamate vuole che la nomina, e presentazione dei Mansionarii spetti in perpetuo alli Signori Decurioni di Como, come all' aperizione del suo testamento fatto, e scritto nel primo Luglio 1632, ed aperto alli 13. Agosto 1638. in rogito di Gio. Battista Cattaneo notaro di Como. Arch. Fabb.

1686. Pagate lir. 1631. 19. a Guglielmo Pagano per avere gettate libb. piccole 6217. rame in tante lastre a soldi. 5. 3 per lib., quale ha servito per il coperto della Cappella maggiore, avendogli bonificate d. 6. di più dell' accordo per la Cappella di M. SS. per danno avuto sopra questo rame molto carico di stagno.

Pagate lir. 600. a Carlo Bontà per sua fattura in coprire la detta Cappella, e lir. 200. a Giovanni Pietro Rossi per illuminare, e sbiancare detto rame, come alli mandati n. 1., e 2.

1686. 30 Marzo. Dal Capitolo della Cattedrale fu proposto a Monsig. Ciceri Vescovo di Como un nuovo taglio del soprabito del Sottoceremoniere colle maniche aperte, e cascata a diferenza di quello veniva usato dai Chierici del Seminario Benzi, lo che fu accordato. Repert. più volte citato delle ordinazioni ec. Capit.

Pagate lir. 1000. a Francesco Pozzo scultore per un Angelo di marmo dalla parte del Vangelo, e lir. 1042. a Marc-Antonio Petrini scultore per l' altro dalla parte

dell' Epistola nell' Ancona della Beatissima V. M. mandati 53. , e 56.

Pagate al Sig. Antonio Buzzo lir. 196 , cioè lir. 105. per sua fattura ad indorare , e bronzire la Corona sopra l' Ancona della Beatissima V. M. , li fiori di rame sopra la medesima , bronzita, e colorita la nuvola , ed Angioli che servono di piedestallo alla statua della Madonna , e le altre lir. 91. sono per le spese da lui fatte in oncie 16. rame macinato a lir. 3. 15, ed altri colori, ed ingredienti.

Pagate lir. 42. a Giuseppe Zuffi, e Carl' Antonio Belvedere paratori di Milano venuti a disporre l' apparato per la funzione della traslazione della statua della Madonna.

Pagate lir. 32. a Gio. Battista Tunes per robba , e fattura della nuova panca per li Signori Fabbricieri.

Pagate lir. 170. al Sig. Carlo Torriano per indorare la Cupola della nicchia dell' Ancona della Madonna , fattura alla nuvola , ed altro per detta Cappella.

Pagate lir. 252. a Giuseppe Gaffuro, e Girolamo Garobbio intagliatori per avere fatta la nuvola, ed Angoli che servono di Piedestallo della Beatissima Vergine Maria.

Pagate lir. 701. - 3. all' Economo, ossia Priore della Fabbrica per spese da lui fatte nella occasione dell' apparato in Duomo per la succitata traslazione.

Pagate lir. 1500. a Gio. Pietro Lirone scultore per li quattro putti di marmo che sono collocati sopra l' Ancona della Beatissima V. Maria, compresi li modelli fatti di stucco. Quanto sopra risulta dai mandati 55. al 67.

Pagate lir. 34. 15 per libbre 69. 1/2 ferro di Bergamo servito nel piedestallo sotto la statua della Madonna.

Pagate lir. 480. a Francesco Torchio detto Struzzo per la pittura fatta sopra li cartoni per gli archi, e capitelli nell' occasione della detta traslazione.

Spese lir. 149. 5 nella venuta da Milano, e ritorno del Sig. Ingegnere Francesco Castello per la visita della cupola.

Spese lir. 2431. 19 in levare il rame della volta della Cappella maggiore, e rimetterlo di nuovo in libbre piccole 6217., comprese tutte le fatture.

Pagate lir. 9178. 17. al Salvi, e Bernardo Gagino in marmo di Carara, ed altre opere per l' Ancona suddetta, in somma tutto compreso, e solo esclusa la statua rappresentante la SS. V. del Rosario, che esisteva, risulta il costo di detta Ancona in lir. 31344. 18, come al libro mastro.

La traslazione è stata eseguita nel giorno 15. Settembre detto Anno 1686. colla spesa in apparato, cera, e simili di lir. 2394. 16. 3, come alla riconosciuta specifica, ed il prodotto delle limosine fu di lir. 3136. 10 cioè dal Sig. Cernezzi Conte di Parsent lir. 312. 10, dal Principe Livio Odescalco lir. 300., nel tempo delle prediche dalli 31. Marzo alli 15. Agosto per cessione della Compagnia del Santissimo lir. 75. 3. 6 dal Padre, Michel Angelo riformato lir. 50.; raccolte nella questua in Città e Borghi lir. 800. 4. 6, simile in tempo delle funzioni con bossoli, e bacili, compreso un anello, ed un filo d'ambra lir. 265. 10, dall' Eminentissimo Cardinale Ciceri in cera, e denaro lir. 466. 11. 6. raccolte dalle Terre della Diocesi in conseguenza degli

avvisi spediti dal detto Cardinale lir. 575. 12. 6, ricavatone da libbre 204. onc. 4. cera rotta data in elemosina dopo finita la processione in tanti torchi lir. 290. 18. 6 mastro del 1672. al 1759. pag. 165.

La descrizione del processionale trasporto della Statua della Madonna SS. dentro la Città prima di riporla nella nuova Ancona detagliatamente risulta dalle stampe di Gio. Battista Rejna delli 12. Marzo 1687. d'ordine, e spese del Sig. Gio. Antonio Casina.

Il Sig. Gio. Battista Benzi ha fatto un legato di 10. milla ducati di Venezia alla Fabbrica per le spese nella costruzione della cupola, e sene sono ricavate in rate diverse, calcolati dal Ragionato a lir. 6. 8. 11 l'uno, lir. 64458. 6. 8. idem pag. 180.

1687. Spese lir. 985. per robba, e fattura della corona per l'Ancona della Beatissima V. M. fatta dai ramari Francesco Guerra, e Gio. Pietro Viscio di Milano, cioè lir. 700. per loro fattura, per libbre 136. ferro, fattura, e calo di rame, lir. 100, e lir. 185. per libbre 148. rame, peso della corona.

1688. Dal 1672 a tutto il presente la questua del vino ha prodotto N. 519. 2 8 e si sono ricavate da detto vino lir. 4335. 13. Giornale.

Spese lir. 4464, 6. dal 1683. al corrente per unire materiale di marmi, legnami, quadrelli, gamiri comprese le ricognizioni agli Ingegneri in causa dell' ideata cupola, e si sono fatte le seguenti Annotazioni.

Pagate al Sig. Andrea Biffi Ingegnere di Milano alli 14. Agosto 1684. per sua fatica in fare il disegno, e piante della Cupola lir. 175. come al Mastro pag. 154.

Pagate lir. 310. alli 4. Maggio 1688. al Sig. Ingegnere Francesco Castello per sua ricognizione d'avere fatto il disegno, e sua assistenza personale in Como nella formazione del nuovo modello della Cupola che tuttora sussiste perfettamente conservato. Idem: Ibi.

Pagate lir. 750. li 24. Ottobre 1688. al Sig. Cavaliere Fontana venuto da Roma per sua ricognizione d'avere fatto li disegni del Duomo e della Cupola, quali sono visibili nel Salone della Fabbrica, come pure per avere visitati li fondamenti dei piloni, che l'anno da sostenere. Idem. ibi.

Pagate lir. 112. a Gabriele Bosso per avere aggiustato, ed incordato l'organo, e mantici.

1689. Spese lir. 133. 13. 3 per br. 289. tarligio basso a soldi 9. 3 il braccio servito per fare il tendone sopra il Pulpito per la Quaresima.

1690. Pagate lir. 28. a Giuseppe Gaffuro intagliatore per fattura della cornice intagliata per l'Ancona dell'Altare di S. Sebastiano presentemente Altare, ed Ancona di marmo già di S. Carlo trasportato, in tempo della rivoluzione dalla Chiesa di S. Giacomo dopo la soppressione della Congregazione de' Preti di S. Filippo Neri nella Cattedrale colla Statua di S. Giuseppe riposta nella nicchia.

Spese lir. 1509. 10 per robba, e fattura dei due candelieri di rame grandi nella Cappella della Beatissima V. M. fatti da Francesco Guerra, e Domenico Viscio ramari di Milano, comprese lir. 359. 10 per l'indoratura, piedestalli, e spese accessorie. Mandati 22. 23. 24.

1691. L'eredità lasciata alla Fabbrica da Diego Gabindo, e Margarita Vaccano jugali appurata, risulta di lir. 222. 15.

1694. Spese in argento, e fattura delli sei candelieri dell'Altare della Beatissima V. M. lir. 10100. 18, quali pesano onc. 1090. d. 19. argento a lir. 7. 4, e per fattura al Sig. Ercole Amos Somegliana Orefice di Milano pagato soldi 4. per oncia, il resto per spese nelle spedizioni. Mandato 21.

1696. Pagate al Sig. Pietro Bianco pittore lir. 42. per avere fatto il ritratto della Beatissima V. M. e consegnato a Monsig. Camillo Mugiasca da presentarsi al Reverendissimo Capitolo di S. Pietro di Roma per avere da esso ottenuta la corona d'oro per l'incoronazione della Beatissima V. M., e lir. 14. date al Cameriere dello stesso Sig. Mugiasca, e tale corona nel tempo del Commissario Aubernon fu requisita in un cogli altri argenti, ed è stata valutata lir. 900.

Pagate lir. 45. a Paolo Pizzala conciatetti per suo annuale salario di tenere li tetti del Duomo, e della Casa della Fabbrica in buon'ordine.

1698. Essendo cessato l'uso d'essere portato il Baldachino dalli Gentiluomini, come all'annotazione del 1673 nella processione del Corpus Domini venne introdotta la pratica, che ciò venisse eseguito dai Chierici, alternando li due Collegi de' medesimi, così nel decorso 1697. furono quelli del Collegio Gallio, e nel corrente quei del Seminario Benzi.

Spese lir. 8729. 5 dal 1687. a tutto il passato Anno nella costruzione del Salone dai fondamenti sino al tetto tutto compreso, il di cui pian terreno, serve di magazzeno per materiali, ed attrezzi di fabbrica, ed il

superiore per la conservazione dei mobili, ed altro inserviente alla Cattedrale.

Spese lir. 35. 5. 6 in morchia d'olio di noce libbre piccole 83 a soldi 8. 6 lir. 9., per pestare staja 9. marogna, quadrelli, e vetro per fare lo stucco, e consunte giornate 109. in stuccare.

Pagate al Sig. Ercole Amos Somegliana orefice in Milano lir. 14693. 2 per prezzo della Lampada d'argento coll'arma Gallio, che tuttora esiste avanti l'Altare della Beatissima V. M. in vigore del legato del fu M. Giacomo Gallio, altre lir. 247. 5 per spese consecutive. Mandati Gallio n. 41.

In tale epoca si è fatta annotazione ai libri d'amministrazione tenuti dalla Compagnia del Santissimo rapporto alla pratica, che la medesima osserva nella disribuzione della cera in tempo della processione nelle terze Domeniche del Santissimo tanto per l'accompagnamento, quanto agli Altari, cioè a quelli del Santissimo Crocifisso, di S. Abbondio, e S. Gio. Battista comunemente detto Altarino, S. Sebastiano, ora S. Giuseppe, le candele devono essere ciascuna di onc. 6., all'Altar maggiore candelotti di onc. 15., li 18. candelotti per li Signori Canonici di onc. 24.; li 10. per li Mansionarii di onc. 18., per li 24. Chierici di onc. 12., e per il seguito alli 12. Gentil uomini una torchia di libbre piccole 5. ognuna, e queste per un assegno di un capitale di lir. 1200. fatto dal Sig. Alessandro Erba per tale oggetto, ed impiegate nella Comune di Como li 22. Settembre 1664. in rogito di Gio. Francesco Peverello notaro di Como coll'interesse del 5. per cento continuato sempre sino alla rivoluzione, tempo in cui fu sospeso il pagamento sinche non venga su-

periormente deciso; se questo, come gli altri sia debito Nazionale, o Comunale,

1702. Spese lir. 181. 10., comprese lir. 14. di soprappiù per br. 33 1/2 in pezzi di marmo bianco, e nero a lir. 5. per braccio servito per il pavimento nel Battisterio.

1703. Spese lir. 27. per libbre piccole 90. limatura di ferro a soldi 6. lir. 9. 9. 6 per libbre 31. onc. 7 pesa greca, e lir. 56. 10 in olio di linosa per impastare lo stucco, lir. 2 per libbre cento calcina di Montorfano, lir. 5. 9. 3 per staja 7., quartine 14. marogna, e quadrelli, lir. 1. 10 per quartine 14. polvere di marmo, per giornate due in pestare vetro, e consunte giornate 51. per mettere lo stucco alle finestre del Coro, oltre lir. 183. 8. 6. per lib. 667. piombo a soldi 5. 6. per le medesime finestre.

1705. Fatto un Ufficio generale in Duomo in suffragio del fu Sig. Principe Antonio Gaetano Trivulzio Gallio per benemerenza del legato di lir. 3000. fatto a favore della Fabbrica.

Spese lir. 683. 17 per li due telari di ferro fatti alli due finestroni della facciata, quali pesano in tutto libbre 645. a soldi 19, oltre la fattura, e detti telari coprono quei di legno, e sono uniti con moltissime viti.

Li legati fatti a favore della Compagnia del Santissimo dal 1656. a tutto il suddetto, ammontano alla somma di lir. 3467., come al Giornale di detta Compagnia nell' Archivio della Fabbrica.

1706. Il Sig. Canonico Giuseppe Gazzinelli con suo testamento 7. Giugno in rogito di Paolo Giuseppe Pattica notaro di Como instituisce erede la Sagristia

de' Signori Canonici della Cattedrale di Como; ed assegna un capitale di lir. 3000. nella zecca di Venezia alla Compagnia del SS., al qual capitale vi furono aggiunte altre lir. 1000. della stessa sostanza per meglio sostenere il peso ingiuntole di mantenere cioè accese all'Altar maggiore 24. candele in alcune feste solenni, si cantasse una Messa nel giorno dopo l'ottava del Corpus Domini, e nel dopo pranzo si dasse la Benedizione, e che nello stesso giorno si celebrassero in di lui suffragio dodici Messe, e non essendo sufficiente il reddito si diminuissero le candele, e col calcolo della spesa allora fatto risultava di lir. 122. 18., ed il capitale in zecca rendeva lir. 112, e delle lir. 1000. lir. 30.

1707. Al Maestro d'organi Gio. Battista Rejna pagate lir. 600. per avere disfato, e rifatto il somiere tanto sopra, che sotto all'Organo vecchio, disfatti, e rifatti li mantici, fatti li canali di vento, e boche de' mantici, accresciuti due nuovi registri di ripieno; aggiuntovi il cornetto, e 13. canne di legno, cioè unisoni, oppure rinforzi dei bassi, fatti li due somieri per le dette canne, e suo canale per il gioco di farli sonare, ed altre operazioni.

1708. Spese lir. 69. 15. in lana; oltre la vecchia de Cuscinoni, coperta di lana, tela, spedizioni, e fattura per il nuovo letto del Padre Predicatore.

1709. La rendita dell'affitto per la vendita delle carni in Quaresima dal 1689. a tutto il corrente Anno ammonta a lir. 10510.

In esecuzione dell'obbligo ingiunto alli Signori Fabbricieri dal fu Sig. M. Don. Giacomo Gallio col suo già citato testamento, fu posta mano alla costruzione della Facciata della Chiesa di S. Giorgio in Borgo Vico,

ossia data la disposizione in proposito sino dal 1699.,
trovandosi il primo pagamento fatto nel primo Marzo
detto Anno di spese per la facciata di S. Giorgio, e
l'ultimo pagamento seguito nel 1709. Il disegno della
succennata Facciata è del Sig. Agostino Silva di Morbio
inferiore, e rapporto alli sarizzi furono appaltati
alli Maestri Steffano, e Carlo Padre, e figlio Fontana
nel prezzo di lir. 6774. 12, si sono spese lir. 1663. 6.
nella maestranza, ponti, disegni, e simili, pagate lir.
309. per ferri e sue fatture; al Sig. Gio. Domenico scultore
per fattura delle statue, festoni, ed assistenza lir.
565., e lir. 140. a Donato Perlasca per una croce ad
arebeschi, con due palme al piede, che pesa in ferro
lib. 65. a soldi 25. lir. 80., il bastone pastorale pesa
libb. 5. con bottoni ad arebeschi, e lir. 10. per una lancia,
e spada con croce doppia d'Arcivescovo, che pesa
libb. 14., e lir. 14. per una corona imperiale da
soprapporre all'Arma Gallio a foglizzi intagliati, e contornata
con altre fatture lir. 36., e per l'accrescimento
di altre posteriori opere lir. 733. 12., cosicchè tutt'assieme
si sono spese per la detta Facciata lir. 10325. 10
come ai mandati del 1699. al 1709.

1712. La nuova Croce per l'Altare della Beatissima
V. M. pesa in argento onc. 283. valutato a lir. 7.
4., all'Orefice Somegliana a lir. 2. 2. 6 per oncia di
fattura, e lir. 14. in legno e ferri, e la vecchia pesava
onc. 156. d. 5.

Per fare le due bussole laterali alle porte della Cattedrale
si sono spese lir. 909, 19 in giornate, oltre il
costo degli assi, e legnami occorsi, e lir. 40. 10. date
all'intagliatore Andrea Redaelli per prestata sua assistenza
ai lavoratori, e per qualche sua opera mandato 2.

1715. Le due bussole alle porte verso piazza fatte dal Maestro Giovanni Cassina costano in tutto lir. 2640. - 6. cioè in assi di noce br. 232. a diversi prezzi lir. 366. 2. 9., in chiodi stachette, piombo, sarizzi, e simili lir. 170. 3. 3., per fattura lir. 1755., comprese lir. 255. in vece del vino, per li muratori, scalpellini, e ferri lir. 148. 14. 6., al ferraro per sue fatture lir. 200. oltre le già dette spese, pagate lir. 73. 10. all' Intagliatore Andrea Redaelli per le 8. cascate fatte alle succennate due bussole. Mandato 12.

Pagate lir. 70. al Ramaro Pernice per rame, fattura, ed opera nel rimettere la bandirola sopra il globo in cima della Facciata.

1716. Spese lir. 78. 4. per braccia 136. tela di Germania a soldi 9. oltre li colori, e manganatura, il tutto per il tendone al rosone della facciata, e lir. 79. 1. 6. in assi, ferri, piombo, ed altro per la cassa da chiudervi la corda del detto tendone, e lir. 182. per ferri posti intorno il medesimo tendone.

Spese lir. 625. in oro, e fattura d'indorare il globo, e bandirola della facciata rovesciati dall' impeto del vento oltre altre lir. 146. 16. in fare li ponti per rimettere a suo luogo quanto sopra, e l'oro consunto fu di onc. 4. d. 1/2 calo in oro lir. 35. fattura dell' indoratura pagata in lir. 200. all' Orefice Amos Somegliana oltre le suddette lir. 70. pagate al Pernice. Mandati 45. 46. del 1716., ed 11. 41. del 1717.

1717. Spese lir. 124. 3. in scritture e patrocinii nella causa contro la Città riguardante l' appalto della vendita delle carni in quaresima.

Entrate nel suddetto Anno lir. 3115. 12., spese lir. 6639. 4. 3.

1718. Pagate lir. 21 al Sig. Gio. Antonio Bossi fabbricatore d' organi per sue spese nella venuta da Bergamo per la visita dell' organo vecchio, oltre lir. 204. 10. 3 pagategli per altre spese li 6. Agosto, e per fine alli 20. Settembre contegli altre lir. 490. per l' aggiustamento dell' Organo nuovo, e per la dozzina pagata per il Padre, e Figlio.

Spese lir. 675. 11 nei telari di ferro fatti alli due finestroni, cioè quello sopra la Cappella di S. Girolamo; e l' altro sopra S. Abbondio, rapporto a lir. 296. 8. spese per libbre 608. ferro per fodera de' telari di legno a soldi 9. 9., e lir. 112. 10 al vetraro per 600. mezzi vetri, cioè 300. ridotti intieri a soldi 7. 6. compreso il piombo, stagno, e fattura, e lir. 172. al ferraro per sua opera a ferro lavorato in libbre 529. 1/4 per la formazione di 12. telari convenuti a soldi 6. 6., e finalmente lir. 94. 13. in fare li ponti per addattare li detti due finestroni.

Entrate lir. 3160. 17. 6., spese lir. 8992. 11. 9.

1719. Appaltate le ramate dei due finestroni verso la piazza con filo d' ottone a norma del modello presentato a soldi 10. ogni braccio coll' abbonamento di onc. 2. ogni libbra piccola, ed il materiale a carico della Fabbrica, sicchè spese, tutto compreso ferro, filo d' ottone, vetro, fattura da ferraro, aggiuntevi anche le ramate fatte, e vetri rimessi alla ruota, ossia occhio della Facciata colli ponti fatti, e levati lir. 1235. 15. 3.

Entrate lir. 1972. 13. 9., spese lir. 11312. 1. 9

Il legato di lir. 3000. lasciato dal fu Sig. Francesco Ferrario fu ridotto a sole lir. 1500.

1720. Entrate lir. 4387. 18., spese lir. 12875. 18. 3.

1721. Spese lir. 12. per la grida che fu rilasciata gratis d' ordine del Sig. Conte Colloredo Governatore di Milano proibitiva di pregiudicare alle statue, e bassi rilievi, che adornano la Chiesa Cattedrale colla pena di 100. scudi al trasgressore, e colla commissione al Podestà di far invigilare, ed al caso anche d' imprigionare il delinquente - *Mazzo* 12., *documento* 5. *Grida a stampa* -

Entrate lir. 1879. 5., spese lir. 3107. 13.

1722. Entrate lir. 3494. 11. 3. spese lir. 4589. 18. 6.

1723. Ricavate lir. 4348. 15. 6. dalla vendita della Corona d' oro con entro pietre preziose, con cui era incoronata la Beatissima V. Maria Assunta, e vi fu sostituita quella donata dal Capitolo di S. Pietro di Roma, e questa nel 1796. in un colli altri Argenti requisita dal Commissario Aubernon, come già si è detto.

5. Luglio Monsig. Vescovo ha fatto oggi consegnare al Capitolo un vago disegno di un Altare alla romana fatto venire da Urbino per norma di quello s' intende fare alla Cappella maggiore, quale diligentemente esaminato risultò di comune soddisfazione, e fu deputato il Sig. Canonico Pietro Gazzinelli a farlo riconoscere da persone perite per concertare la varietà dei marmi, indi formarne la pianta in grande, e mettere al concorso gli Operarii. Reper. delle Ordinazioni Capit., e memorie pag. 159.

Fu pure fatta proposizione in Capitolo di mettere in tempo d' inverno la pelle d' armellino alla cappa unanimamente accettata, e datane l' incumbenza al Conte Abbate Peregrino per la provvista. Idem ibi.

L'approvazione di varii Periti per il disegno dell' Altar maggiore, ha fatto risolvere il Capitolo di parlare alli Fabbricieri se volessero concorrere a tale bella opera, e proponendo loro che il Capitolo intendeva di servirsi per lo stesso fine della solita offerta veniva fatta due volte l'Anno alla Beatissima V. Maria, per non mancare al buon' esempio di farla pubblicamente suggeriva, di dopo rimettergliela; e dai medesimi fu riscontrato, che se il disegno fosse loro risultato di genio; avrebbero concorso convenientemente alla spesa per l'esecuzione. Idem pag. 160.

1724. Sono venuti da Milano due Mercanti arruolati alla Confraternita sotto il titolo delle Sante Libèrata, e Faustina ad esporre al Capitolo come cento, e sei Anni sono, vennero li Confratelli a Como processionalmente incontrate da quello di S. Sebastiano, e con la permissione de' Signori Canonici entrarono in Duomo a far cantare Messa solenne in onore delle dette Sante all' Altar maggiore, per lo che volendo rinnovare questa divozione, chiedevano di nuovo la licenza di fare il medesimo con quella maggiore pompa, che la loro pietà avesse suggerito, al che il Reverendissimo Capitolo acconsentì benignamente, imponendo al Ceremoniere, e Sagristani di far osservare le istruzioni prescritte circa il luogo delli Sacerdoti, e Confratelli, quali non si sono potute osservare per il grande popolo accorso, mentre dovevano assistere fuori del Presbiterio. Il giorno addunque delle Pentecoste arrivati alla Chiesa di S. Sebastiano furono ricevuti da quei Confratelli col suono di trombe, e timballi, ed ivi vestiti dei loro abiti diressero la processione con il seguente ordine. Procedevano due Crocefissi unitamente e scambievolmente li

Confratelli delle due Confraternite stando a mano destra il forestiere, che nell' accompagnarsi si bacciarono, ed entrando dalla porta di Milano vennero al Duomo con il suono di tutte le campane, ed istromenti da qui condotti, e ricevuti dal Ceremoniere del Capitolo con l'aspersorio, entrarono tutti nel Presbiterio, stando li medesimi sopra panche nude che guardavano l'Altare, e li Sacerdoti messi di fianco, che di poi inginocchiati nel mezzo, cantarono le Litanie della B. V. Maria alternando con li Confratelli, e di poi recitate alcune preci offerirono un bandirolo con l'effigie delle Sante, ed un cuore d'argento attorniato da una cornice indorata, che sono state appese ad un pilastro dalla parte dell' Epistola d'ordine del Capitolo, quali cose tuttora si vedono, indi col medesimo ordine si portarono a S. Margarita, ove diedero in voto altro cuore simile, e quali tutte venivano portate da figliuoli vestiti d'angelo, e cantate le Litanie, e preci si ritirarono. Alla mattina seguente ritornarono alla Chiesa delle Monache, ove ripigliando i loro abiti vennero di nuovo in Duomo unitamente all'altra Confraternita, dove li Sagristani della Cattedrale cantarono la Messa Solenne accompagnata dalli Musici, ed Organo, che tutti furono dalli stessi soddisfatti, avendo dato alli primi, due scudi, e poi ritornati a Santa Margarita, ivi pure cantarono la Messa con rito ambrosiano, ed al dopo pranzo il Vespero, che fu compiuto colla Benedizione del Venerabile data dal Padre Confessore del Monastero. L'altra mattina prima di partire udirono la Messa nella Chiesa delle Monache e fatto il divoto ringraziamento alle Sante, ritornarono alla Cattedrale processionalmente, ove fatto il medesimo con piena soddisfazione passarono alla Chie-

sa di S. Sebastiano, e spogliati dei loro abiti s'incaminarono verso Milano. Idem. pag. 161.

1724. Entrate lir. 7227. 17. 3., spese lir. 4679. 19. 9.

1725. Spese lir. 290. 9. in provvista della solita materia per lo stucco, comprese lir. 100. date al Sig. Gio. Pietro Magno Ingegnere per la visita dei cornicioni di dentro, e fuori il Duomo, e comprese giornate 45. da scalpellino a lir. 2 10. per l'esecuzione:

Entrate lir. 7448. 17. 9., spese lir. 3517. 8. 9.

1726. Spese lir. 784. per cinque invetriate fatte di nuovo in provvista di filo d' ottone per le reti a riparo delle medesime, e lir. 775. 17. 6. per ferro da coprire li telari di legno, piombo, vetri ec.

Spese lir. 239. per tre fondi di capriata di braccia 22. l'uno a lir. 45., per due paradossi lir. 28., per braccioli 6. a lir. 11. l'uno, per una terzera lir. 10.

Entrate lir. 6479. 9. 3., spese lir. 9047. 7. 9.

1729. Pagate lir. 196. al Sig. Pietro Rasina per ricognizione di avere aggiustato co' suoi colori il quadro di S. Girolamo.

A richiesta del Capitolo fatta alli Fabbricieri per la loro concorrenza alle spese per il nuovo Altare alla romana, che lo stesso Capitolo intendeva erigere nella Cappella maggiore, furono fatte pagare al Capitolo lir. 3000.

Entrate in quest' Anno lir. 3130. 13. uscite lir. 10366. 6.

1728. È giunto da Roma per la strada di Genova l' Altar maggiore composto di marmi forestieri accompagnato da un Giovane della professione che deve porlo in opera, ed ha goduto l'esenzione di tutti li Dazj per dove è passato a riserva di qualche piccolo tributo,

oltre la franchiggia del passaporto dell' Augustissimo nel viaggio del mare ottenuto dall'Eminentissimo Cinfuegos col mezzo del Padre Jacoroli Teatino, che è stato direttore dell' Opera, ed è riuscita bella si per l' intreccio de' marmi, e bronzi indorati, come per la connessione de' medesimi, ed in tutto compresi scudi 80. romani regalati al suddetto Religioso si sono spese lir. 15026. 5. come alle carte, e conti nell' Archivio Capitolare.

Pagate in Luglio lir. 1500. al Capitolo dalli Fabbricieri in sussidio delle spese per il sudd. Altare. Registro di cassa della Fabb.

Nel corrente Anno sono entrate lir. 14991. 14., spese lir. 13861. 12. 6.

1729. Alli 5. Febbrajo fatte pagare lir. 1500. dai Fabbricieri al Capitolo in sussidio delle spese per il sudd. Altare. Idem.

Alli 28. del mese di Ottobre fu terminata l' opera dell' Altare, e perchè le Reliquie non sono incastrate nella Mensa per essere di un sol pezzo, e rimanendo sconsacrata nel rimoverla, fu pregato Monsig. Vescovo di fissare la giornata per consacrarla, che fu il giorno 30. stesso mese in Domenica, qual funzione durò quasi quattro ore. Citato Repert. pag. 168.

Pagate al Boldrini per rifacimento di 14. finestre lir. 476., cioè per 2520. mezzi vetri a soldi 3. lir. 378., per fattura compreso lo stagno a lir. 7. l' una lir. 98. spese lir. 33. 12. per 168. bacchette di ferro nuove accresciute.

In tutto l' Anno entrate lir. 3510. 11. 6., spese lir. 6365. 15. 3.

1730. Nel corrente Anno fu dato principio alla costruzione della cupola ed ultimata nel 1744., per cui si

sono spese lir. 243,655. 3. 6. non computate lir. 7673. 2. 3. erogate in molte spese accessorie, e derivate dagli eventuali guasti occasionati alli quadri, Altari, e simili dai lavorerii nel decorso di Anni 13., e più, e per maggior soddisfazione di chi desiderasse qualche detaglio dei capi di spesa, il raccoglitore ha fatto un transunto di quelle possibilmente individuabili col confronto dei mandati, e confessi. L'altezza di detta cupola nell'interno della Chiesa presa dalla volta del cupolino al pavimento è di braccia 108. milanesi meno un oncia circa.

In legnami, ed Assi per li ponti, ed annessi non computati quelli che a larga mano furono donati dai benefattori, come risulta dalle annotazioni fatte ai libri, nè le condotte, perchè dati sul luogo, o per carità ivi trasportati dai Contadini, neppure qui resta calcolata la spesa per ridurli a stato di opera, per conseguenza si espone solamente la spesa di lir. 12191. 3. 3. che mi fu possibile accertare colli confessi, e simili.

In cocciami di diversa qualità forma e prezzi lir. 17072. 1. 6.

In marmi scavati parte in Musso, e parte in Piona, di cui non si può precisare il costo, ma dalla risultata misura rilevano quadretti cubi 3360.

Pagate lir. 20800. a Giovanni Mattei appaltatore della fattura dei suddetti marmi, ed a Bernardo Mattei appaltatore della fattura delle piramidi, e lanternino lir. 13850.

Spese in ferramenti per la cupola, e cupolino lir. 19462. 14. 9.

In chioderia, ferro regia per li ponti, e relativi bisogni lir. 4192. 3. 6.

In ferro, e fattura delli 16. finestroni pagate a Paolo Guido appaltatore lir. 8000.

Le ramate dei suddetti finestroni sono risultate quadretti 566. accordate a soldi 7. 6. quelle del cupolino, e tamburro a sol. 11. ogni quadretto.

In lastre di rame compresi gli utensigli per la preparazione, libbre piccole 15592. oncie 3., spese lir. 19129. 3.

Per la copritura del tamburro in quadretti 3447. 1/4 lir. 3758. 7. 9., e per quella del cupolino lir. 300.

In ottone, stagno, piombo, e spese analoghe alle preparazioni lir. 2712. 3. 9.

Per pagamenti fatti alla maestranza, e manuali anche con diverse convenzioni nella somma di lir. 19462. 14. 9.

Li vetri sono stati provveduti a cassa, parte de' quali servirono per riparare le finestre della Chiesa; Ma per apporvi li occorrenti a tutte le finestre della cupola fu appaltata la fattura in lir. 490.

La fattura dei stucchi, ritenuto a carico della Fabbrica l'occorrente materiale venne appaltata a lir. 8400., e li quattro Evangelisti alle quattro vele furono accordati a Gaspare Molla di Coldrerio in lir. 1200. in tutto.

La indoratura fu deliberata all' indoratore Paolo Guidi in lir. 6800. quella della cupola, ed in lir. 2152. quella del cupolino.

In gamiri, corde, e simili spese lir. 2515. 6. 9.

Il piede della Croce sopra il cupolino essendo tutto di ferro pesa libbre 244., la Croce libbre 178., li

quattro tiranti alla Croce, e braga al zoccolo libbre 122. 1/2.

Per indorare il Globo, ossia pallone, e Croce spese in oro lir. 112., e lir. 38. 7. 6. per fattura.

All' Abbate Garzìa inspettore per ricognizione annualmente gli venivano pagate dal 1731. al 1736. lir. 800., e dal detto Anno al 1744. lir. 400. - *Libro apposito, mandati, appalti, e simili ora tutti raccolti in un fascio Arch. Fabbrica* -

1731. Dal Sig. Canonico Pietro Paolo Odescalco furono versate nella cassa della Fabbrica lir. 210. 15. cavate dal bossolo della Cappella della B. V. M. accanto il Pretorio, essendo stata da Monsig. Olgiati d' ora innanzi assegnato tale bossolo alla fabbrica. Tale Cappelletta, siccome altre furono levate d' ordine Governativo.

Il Sig. Cavaliere Don Filippo Ivarra Architetto è venuto alla visita delle Opere della cupola, e gli furono regalate lir. 1250., e lir. 50. al di lui Cameriere.

Al ricorso fatto presentare alla Sacra Congregazione de' Riti per obbligare li Regolari ad accompagnare le processioni di S. Marco, e delle Rogazioni sino al ritorno, che si fà alla Cattedrale, è sortito il rescritto, che li medesimi debbano nel termine di un mese dedurre le loro ragioni nanti Monsig. Vescovo, acciò le riferisca alla medesima, e perchè si doveva loro intimarlo, a quelli che hanno accettato con convenienza lo fu rimesso col mezzo di un Sagristano, alli renitenti da un fante. Citato repert. pag. 170.

1732. Trovandosi impedita buona parte del Duomo dalli ponti fabbricati per alzare la cupola, e da altri materiali, Monsig. Vescovo ha trasferite le Prediche alla Collegiata di S. Fedele. Idem pag. 172.

1734. Sono stati recati da Milano li paramenti di glassè per il Capitolo riusciti di comune soddisfazione colla spesa di lir. 3070. ricavata dalla vendita de' pallii, padiglioni, ed altri paramenti logori della Sagristia. Idem pag. 174.

Il Cavaliere Don Filippo Ivarra Architetto ha fatta la seconda visita della cupola alli 28. Settembre, e fece nuovi disegni, per cui gli furono regalate lir. 750, ed al Servitore lir. 25.

Dal primo Giugno 1730. a tutto li 14. Ottobre 1734: colla vendita in parte dei beni della sostanza lasciata dal M. Giacomo Gallio, furono passate alle mani del Sig. Abbate Garzìa per le spese occorrenti alla fabbricazione della cupola lir. 126,269. 9. 3. Libro apposito.

1739. 10. Febbrajo = Monsig. Alberico Simonetta Vescovo di Como nel suo testamento in iscritto lascia, che tutti gli abiti di Chiesa, paramenti Sacri col calice d'argento più prezioso siano venduti, e quanto se ne ricaverà sia consegnato al Capitolo della Cattedrale di Como per servirsene a compimento della cupola, e se fosse perfezionata, debba servirsene a benefizio della stessa Cattedrale, come dalla copia del testamento nel mazzo = Scritture spettanti alla Sagristia Capit.

Il Reverendo Prete Don Saverio Castellazzi, quale da Chierico sino alla di lui morte ebbe cura, ed assistenza alla pulizia, e funzioni all' Altare della Beatissima V. M. delle grazie col raccoglimento delle limosine a tal fine fatte, fece una scrittura in rogito del Reverendo Prete Don. Giuseppe de Ponte Cancelliere Vescovile, ed al di fuori egli vi ha scritto, e sottoscritto = di proprio pugno = Questa scrittura dopo mia morte si dia, e si consegni alli Illustrissimi Signori Fabbricieri

= ed in quella è dichiarata la sua volontà; che desideroso fosse continuata la pulizia, ed ornato dello stesso Altare, erasi procurato diverse Reliquie de' Santi Martiri, quali intende per la conservazione di riporle in un concavo dello stesso Altare chiuso con ante e chiave consegnandola al Capitolo per prevalersene nel tempo delle funzioni al solo uso di quell' Altare - *Mazzo* 1. *documento* 25.

1741. Spese lir. 789.; di cui lir. 480. al legnamajo Orlandi per 40. panche lir. 12. cadauna, al suddetto altre lir. 60. per 4. inginocchiatoj a lir. 15. l'uno, altre lir. 249. alli Frattelli Cassina per altre 20. panche, comprese però lir. 3. mancia data ai loro garzoni, e lir. 6. per il modello, quale si conserva in Fabbrica; per conseguente sono 60. panche, e 4. inginocchiatoj.

Li molini a macina sino a questo tempo furono 30. nei Corpi Santi, cioè nella Valle di S. Martino 10., quelli dei P. P. di S. Carpoforo 14., nel fiume aperto 2., dell' Abbazia di S. Abbondio 4., li medesimi erano tassati pagare staja tre, quartina una mistura ciascuno, attesa la macinatura, che da essi esiguivasi nelle Feste, lo stesso pagavano quei di Breggia, cosicchè il prodotto in tal tempo era calcolato ad annue lir. 140.

Li Prestinari della Città, e Borghi erano 15., ed annualmente facevano la limosina di lir. 70. a motivo come sopra, e frà loro il riparto cadeva sulli sacchi di farina ridotti in pane.

Il Terratico, ossia ragione di esigere un tanto dagli occupanti le piazze con panche, e dalli misuratori di grano al mercato rendeva annue lir. 40.

Dal fitto di privativa vendita delle carni nella Quaresima se ne ricavavano annualmente anche più di lir. 800.

Le suddette obblazioni, e redditi o d'ordine Governativo incamerati, o per mancanza di spirito elemosiniere del tutto cessati, o superiormente aboliti.

Dalle due Offerte generali, che nei passati tempi rendevano anche più di lir. 1000., presentemente frà tutte due non si arriva alla somma di annue lir. 300.

Dalle cassette stabili in Duomo in passato si estraevano circa lir. 730., ora sole lir. 100. circa.

Dalla questua che si faceva col mezzo dei Fachini nel primo, e secondo giorno dell'Anno, e lunedì Sansi ritraeva in danaro lir. 170. circa, e brente 60., sino alle 100. vino, ed in oggi non più di lir. 60. tutto compreso.

Spese lir. 7. alli 11. Agosto per far trasportare dal Collegio Gallio tutti li quadri, quali presentemente rimangono esposti in Duomo, e che spettano alla eredità Gallio, oltre quelli in Fabbrica.

La Comune di Como ogni Anno nel giorno 14. Agosto faceva presentare due grossi cerei detti cilostri dorati di libbre piccole 15. ciascuno all'Altare della Beatissima V. M. Assunta, quali si facevano accendere in tutte le feste solenni, e di Maria Vergine sulli candelieri di rame nel mezzo della sua Cappella, questi pure in oggi sono cessati.

Nelle occasioni di malatia mortale di alcuno dei Fabbricieri, che tuttora si continua, giusta la pratica antica, si fa l'esposizione del Venerabile all' Altare della Beatissima V. M. per tre giorni consecutivi, cioè alla mattina, e si ripone dopo la Messa cantata, si espone alli primi Vesperi, e dopo le litanie si dà la Benedizione suonando l'organo gratis, e la Benedizione si dà

dal Sig. Arciprete, ed in ogni mattina dei tre giorni si celebrano 12. Messe.

Per le ordinarie operazioni di pulizia, ed ornato del Duomo vengono annualmente salariate le persone colla spesa in tutto di lir. 84. cioè alli due Uomini per esporre le tappezzerie, e quadri, svellere l' erba fuori della Chiesa, levare le ragnaje, pulire li cornicioni, e Cappella della Beatissima V. M. lir. 10., alli medesimi per portare in Chiesa, e riportare in Fabbrica gli argenti lir. 10., al Custode per calare, ed alzare la tenda della porta maggiore lir. 3., al Scoppatore della Chiesa, oltre le scoppe lir. 36.

1744. Alli 22. Maggio fu fatta in fabbrica la estrazione delle 15. panche libere in Chiesa a lir. 21. l'una alli concorrenti, giacchè le altre avevano il loro antico possessore, e ritenuto buono il sito ove, con prova data, esisteva la vecchia prima della costruzione della cupola, quale fu restituita, pagando la nuova, che ivi venne sostituita a lir. 21. come gli altri.

1746. Monsig. Voscovo di Como Paolo Cernuschi è morto in Milano alli 15. Aprile, e nel giorno susseguente fu trasportato a Como. Nel Sabato, Domenica, e Lunedì rimase esposto in Vescovato, nel Martedì dopo li Vesperi fu portato in Duomo coll' accompagnamento di sei Confraternite a 19. Confratelli ciascuna, col Clero, e tutti li Religiosi possidenti, e mendicanti, facendo la strada dal Vescovato alla piazza, ed andati dalla parte di S. Benedetto, tre Monasterii, Santa Cecilia, e piegando dalla Casa Porro al mercato per quadra in Duomo, nel Mercoledì hanno fatto il funerale, e l' Orazione funebre fu recitata dal Sig. Prevosto di S. Donnino, e fu sepolto avanti l' Altare di Santa Lucia, e dato u-

na torcia di due libbre piccole al Priore della Fabbrica, giusta la pratica, come al Libro delle memorie dell' Arch. Fabbrica.

Alli 9. Settembre è arrivato in Como il nuovo Vescovo Monsig. Fra Agostino Maria Neuroni Capuccino, quale dal ponte di S. Martino sino al Duomo fu accompagnato dai Signori Canonici, e nobili Cittadini con 12. carrozze, e Monsignore era servito dalli Signori Arcidiacono Volta, Arciprete Lambertenghi, e Prevosto Albrici in carrozza a 4. cavalli, ed entrato in Duomo fece orazione all' Altare della Beatissima V. M. ove è riposto il Santissimo Sacramento, e dal primo Gennajo 1747. fece la sua entrata dal Vescovato al Duomo sotto Baldachino della Fabbrica, che era portato dal Sig. M. Galeazzo Odescalco, Cavaliere Paravicino, Gian-Antonio Natta, Don Flaminio Gaggi, Conte Don Francesco Giovio, il sesto non è nominato, e dalla porta del Duomo sino alli cancelli dell' Altar maggiore dai Signori Mansionarii. Il Capitolo parato per ordine, di piviale toneselle, e pianete si distaccò dalla Cattedrale per recarsi a riceverlo al Vescovato, vi sono pure iutervenuti, la Collegiata di S. Fedele, tutti li Parroci, altri Sacerdoti, e tutti li Chierici. In tale occasione fu recitata l' Orazione dal Sig. Canonico Rafaele Rajmondi. Idem.

1747. Nella occasione della straordinarissima escrescenza del Lago seguita il primo Ottobre, ha allagata tutta la Cattedrale, ed arrivata l' acqua sino al primo gradino dei cancelli della Cappella maggiore, ed allora fu fatta la processione col SS. Crocifisso dell' Annunciata coll' intervento di Monsig. Neuroni, Capitolo della Cattedrale, Collegiata di S. Fedele, Cavalieri, e persone

divote, recandosi la processione sino alla Casa in allora Osteria detta del Cappello vicina alla riva, ove il Vescovo fece una Predica commovente, ed alli 25. Maggio 1810. in altra molto straordinaria escrescenza dello stesso lago, rientrata l' acqua in Duomo, superò la succennata altezza, essendo la medesima arrivata sino al terzo gradino come sopra. Idem.

Pagate lir. 837. al Sig. Antonio Somegliana, per avere riaddattati, ed aggiustati tutti due gli Organi.

1747. Li due Signori Canonici Gazzinelli, uno de' quali aveva lasciato erede la Sagristia del Capitolo per convertirne, il prodotto in argenti ad ornato dell' Altar maggiore, e che è risultata di lir. 15750., a cui furono unite lir. 2000. lasciate al fine suddetto dall' altro Canonico, e lir. 1000. pure dal Sig. Fiscale Gazzinelli in tutto ammontate a lir. 18750., il Reverendissimo Capitolo vi aggiunse altri argenti nel prezzo di lir. 6692. 16., con tale somma sono stati costrutti, sei candelieri assai grandi, ed una croce pure grandissima rilevanti la spesa, in tutto compresa la fattura lir. 24071. 16. li suddetti candelieri nel 1796. furono requisiti dal Commissario Aubernon. Repert. delle memorie ec. Capit.

1749. 31. Maggio. Essendo stata dalla sacra Congregazione de' Riti approvata l' elezione fatta dal Clero, e dalla Città di S. Andrea Avellino in protettore, vollero pertanto li Signori Decurioni solennizzare la già fatta elezione; hanno pertanto essi pregato Monsig. Vescovo, ed il Capitolo, acciò con solenne, e pubblica processione si portasse lo Stendardo del Santo dalla Cattedrale alla Chiesa di S. Pietro in attrio, perciò preceduti gli avvisi al Clero secolare, e regolare, ed a tutte le Confraternite, oggi dopo Vespero tutti convennero in

Duomo, e fatta la benedizione dello Stendardo dal prefato Monsignore, si avviò la processione verso S. Pietro tenendo la strada che conduce alla Casa del Pubblico, indi voltando verso il Collegio de P. P. Gesuiti alli tre Monasterii passando dalla parte di S. Donnino sino alla porta del carro di Santa Cecilia dirittamente si andò alla suddetta Chiesa di S. Pietro in attrio, ivi pervenuto il Capitolo, e collocato lo Stendardo in alto nella facciata del Coro s' intonò dall' Arcidiacono il Tedeum proseguito dai Musici, e dopo recitata l' orazione pro gratiarum actione. L' ordine della processione fu questo. Precedevano tutte le Confraternite, poscia gli Ordini regolari, indi il Clero Secolare inferiore, in fine del quale veniva il Consorzio de' Parroci, poi la Collegiata di S. Fedele, dopo essa la Croce del Capitolo, e lo Stendardo del Santo portato da due Chierici, tenendo li fiocchi quattro de' Signori Decurioni, e le torchie accese, li Padri Teatini, che vestiti con cotta lo attorniavano, vi seguivano li Signori Mansionarii Gallio, li Signori Canonici chiudendo la processione, de' quali in fine il Sig. Arcidiacono parato era con Piviale, non essendovi ad essa intervenuto Monsig. impedito da suoi acciacchi: Dopo il Capitolo, in corpo la Città ed il Sig. Podestà coi Ministri. La mattina seguente, che fu la Domenica della Santissima Trinità, dal Sig. Arcidiacono si cantò Messa Solenne, e la funzione durò tre giorni, in ciascun dei quali da eloquenti dicitori Teatini furono lodate le gesta del Santo, e dimostrata al Popolo l'efficace sua protezione presso Iddio. Idem pag. 215.

1750. La Confraternità di S. Abbondio fu in quest' Anno aggregata a quella del Santissimo Sacramento.

1752. Spese lir. 150. per tangente della Compagnia

del SS. per ingrossare la quinta campana di rubbi 20.; avendovi pure concorso il Suffragio, il Capitolo, e Mansionarii Corti. Libro delle notizie della detta Compagnia pag. 10.

1757. Il Baldachino di tela d'argento della Veneranda, Fabbrica, di cui si usa nella festa del Corpus Domini è di longhezza braccia 5. 3/4 corti, larghezza braccia 4. 1/4 altezza delle mantovane braccia 1., e di sei bastoni, facendone altro nuovo dovrebbe essere di 8. bastoni, perciò in proporzione più longo, e più largo. Ivi.

1759. Si sono ricavate dal fitto della Macellaria in 49. Anni, cioè dal 1710. a tutto detto Anno lir. 33504. 3. Libro mastro.

Sono state pagate lir. 1886. 16. 3. alli Fratelli Cassina Legnamari di Meda per robba, e fattura del nuovo pulpito, che ora esiste.

Spese lir. 2914. 14. 3. per ristaurazione in più volte fatta agli Altari, quadri di nuovo fatti, e simili a motivo dei guasti occasionati in tempo della costruzione della cupola. Libro sudd. del 1972. al 1759.

Ricavate dal grano scosso in elemosina dal 1734. al 1759. lir. 1249. 7. 9. Idem.

Qui si crede opportuno il ripetere in monte l'introjtato dal 1672. al 1759. in elemosine d'ogni genere, legati, frutti della sostanza Gallio, e delli capitali impiegati cogli avvanzi in passato, ascende alla somma di lir. 315167. 10, e l'uscita per le spese di riparazioni, mobili, arredi sacri, ed altro relativo all'amministrazione, non comprese quelle per la cupola, perchè in separato registro, e computate lir. 12. milla nella uscita, sebbene impiegate, ammonta a lir. 267194. 9. 5., per

conseguenza l'avanzo risulta di lir. 47973. - 7. Mastro del 1672. al 1759. pag. 420.

1762. Dalli Fabbricieri fatte passare lir. 300. a Don Giovanni De la Porta come raccoglitore delle spontanee offerte dei divoti per la formazione del nuovo Baldachino per il Corpus Domini dell' Anno presente.

1764. Spese lir. 298. 11 nella riparazione del cupolino danneggiato dal fulmine cadutovi nel giorno 12. Agosto alle ore 13. avendo girato tutte tre le Cappelle. Mandato 19.

Li Signori Associati per la costruzione del nuovo Teatro, hanno ricorso alli Signori Fabbricieri per avere il permesso di far levare li marmi entro il salone ora di loro ragione, e formarvi la camicciatura esteriore del Duomo, accennando gli stessi Associati, che tali marmi inutilmente occupano parte dei detto salone, e che altronde ha il diritto d'appoggiarsi al muro del Duomo ed il rescritto fu favorevole, con che però gli stessi Associati si obbligassero in valida forma di risarcire ogni danno nel caso quello derivasse dal distacco dei marmi, e questi levandosi, fossero consegnati nel magazzino, e risulta che fossero 150. braccia. Mazzo 1. documento 31.

1765. 2. Giugno = Oggi Monsig. Vescovo Gio. Battista Mugiasca ha fatto il suo ingresso solenne nella Cattedrale, ed ha fatto presentare al Capitolo una sua lettera, in cui eravi per esteso inserito il tenore del Breve Pontificio, con cui S. Santità concedeva alli Signori Canonici l'uso decoroso del lume a mano, ossia bugia nella celebrazione della Messa, ed in appresso fu privatamente partecipata copia di lettera di S. M. l'Imper. Regina con cui non ostanti alcune regie prammati-

che che sembravano ostare la suddetta concessione, ingiunge all'Eccellentissimo Magistero di Milano che faccia spedire il regio placito al Breve per l'uso della Bugia. Repert. ec. Cap. pag. 244.

1766. Spese lir. 352. 9. 6. in pilastrini di sarizzo, travetti di rovere, ed addattamento de' medesimi in giro fuori del Duomo a riparo del medesimo.

1767. Fatte pagare lir. 100 al Cassiere delle limosine avventizie per l'Altare della Beatissima V. M. delle Grazie in concorso delli pii divoti, che fanno riedificare in marmo il medesimo Altare col disegno, ed architettura presentata, ed approvata.

Alli 17. Ottobre suddetto Anno fu d'ordine del Plenipotenziario Sig. Conte di Firmian aggregata la Confranita, e sostanza del Suffragio, e Riscatto alla fabbrica in rogito del D. Francesco Antonio Lugano Cancelliere del Regio Economato, e ciò per facilitare li Fabbricieri della Cattedrale a supplire in parte alla riparazione della cupola d'ordine superiore, essendo però tenuta la Fabbrica a sostenere li pesi incombenti alla Confraternita, quale aveva di fondo capitale lir. 39300., e che annualmente rendeva, lir. 1426., e le ordinarie spese assorbivano annue lir. 994. 7. 6., sicchè l'avvanzo annuo era di lir. 431. 12. 6., e perciò la porzione permessa di alienare fu di lir. 12625., a cui furono unite altre lir. 1500. esistenti in Cassa, in tal modo furono erogate libere lir. 14125. nelle spese della cupola - *Mazzo* 18. *documento* 1. *Arch. Fabb.* -

1768. Spese lir. 95. 10. per le quattro tende perpontate, e guarnite di bulgaro poste alle due porte laterali per riparo dell'aria troppo rigida nell'inverno, attesa anche la negligenza di chi passando non chiude le ante.

1769. 4. Gennajo. Dal Sig. Arcidiacono Juniore venne riferito al Reverendissimo Capitolo, che furono da lui li Signori Mansionarii Gallio dando parte, che a norma della loro fondazione, per essere diminuiti i redditi aveva chiesta, ed ottenuta la soppressione di due Mansionariati con Decreto del Sig. Duca d'Alvito, ed era pregato darne parte al Capitolo. Supplemento al citato libro delle ordinazioni ec. Cap. pag. 7.

Pagate lir. 468. 18. al Sig. Giulio Galliori Architetto di Milano per sue diete, disegno nella visita della cupola per la corrispondente ristaurazione, ed al suddetto altre lir. 116. 15. per la seconda visita, e modelli di legno ordinati. Mandato 2.

In questo Anno furono delegati dal R. Governo di Milano li Signori Conte Marco Odescalco, e Don Francesco Guajta alla visita di tutti li Luoghi Pii di Como, della Fabbrica, ed uniti.

1770. Il Sig. Giulio Galliori Architetto dopo la da lui fatta visita alla cupola spedì la sua relazione ai Fabbricieri colli calcoli approssimativi alla necessaria spesa per eseguire il suo disegno riguardante la riparazione, quale fa credere oltrepassare poco più le lir. 45. milla. Mandato 24.

1772. Nel decorso di questo Anno fu dato principio alla ristaurazione della cupola quale ha consumata la somma di lir. 74752. 8., cioè in ponti lir. 22855., in marmi, e sassi lavorati da Domenico, e Fratelli Gelpi lir. 12336. - 6., in ferramenti, giornate, ed altre analoghe spese lir. 10502. 17. 6., a Domenico Spinelli stuccatore per sue fatture lir. 2373. 5., in rame rinnovato lir. 17044., ad Alessio, e Fratelli Fiori ramari per la loro opera lir. 6059. 10., all' indoratore per oro, e sua

opera lir. 3581. 15. come alli mandati del corrente Anno.

1776. In questo Anno dal Reverendissimo Capitolo fu ordinata all' Orefice Sig. Rubini di Milano la fattura di quattro Busti, quali in argento sono del peso onc. 1340. d. 12., e comprese le pietre preziose, indoratura, piedestalli, ed altre simili spese hanno portato la somma di lir. 19755. 7. 8., come all' istromento di ricevuta fatta dal suddetto Orefice in rogito del notaro di Como Sig. Giuseppe Maria Perti, documento nell' Archivio Capitolare da me riveduto.

1777. In questa epoca lo stato attivo, e passivo della Musica consisteva nella entrata di lir. 1309. 11. provenienti da diversi capitali, e le spese erano per salario al Rag. lir. 50. al Maestro di Cappella lir. 300. al primo Musico lir. 300., al secondo lir. 250., al terzo lir. 200. al quarto lir. 135., e l' avanzo per il fondo del Luogo Pio Gallio di lir. 74. 11. e la Fabbrica pagava all' Organista lir. 432., ed altre lir. 16. se gli pagavano dalla Compagnia del Santissimo.

Spese lir. 229. per riparazione alle balaustre degli Altari, maggiore, di S. Girolamo, e la maggior parte per l' Altare di M. V. Assunta per il guasto causato dal fulmine caduto in Duomo. Mandati 16. 17.

1778. 17. Giugno furono consegnati al Reverendissimo Capitolo dal Sig. Carlo Scalino in questa parte come esecutore fiduciario del fu Sig. Canonico Giuseppe Carcani colla concorrenza della di lui Sorella Signora Contessa Donna Daria Monticelli nella spesa per la maggior magnificenza del qui dinotato sortimento di sacri paramenti, cioè in tre piviali, nove pianete con una stola, e manipolo, otto dalmatiche, ossiano tonicelle

con altra stola Diaconale, ed altri due manipoli; con una continenza, e sopra coperta di missale in saglia d' argento con loro congrui finimenti, ed apposizione dello stemma gentilizio Carcani, il tutto destinato dal divoto benefattore precisamente, ed unicamente per la solenne annuale funzione del Corpus Domini, come alla dichiarazione nel Fascio = Scritture spettanti alla Sagristia Capitolare.

1787. Spese dalla Fabbrica lir. 175. 13. per formare il pavimento di rizzo sotto il coperto del mercato de' grani, quando la medesima possedeva il diritto del terratico; Ma le colonette furono regalate dalla Città, quali dapprima erano piantate longo la strada di Porta Torre in faccia del Convento, e Chiesa de' Religiosi Conventuali di S. Francesco, sostituite quelle al muro, che prima ivi esisteva dividente la strada da un piazzale tenuto privativo degli stessi Religiosi per rendere più libera la visuale in quella parte di passeggio, e le dette colonette furono esse pure levate nella occasione della soppressione di quel Convento superiormente ordinata.

1789. Furono dal R. I. Governo assegnate sul fondo di Religione annue lir. 1670. per la manutenzione del Duomo, e nel 1797. cessò tale prestazione, attesa la rivoluzione, e nel 1807. in vista delle grandiose spese per la cotidiana manutenzione del tempio rappresentate a S. M., e ben appoggiate dal zelantissimo nostro Monsig.r Vescovo, aggiuntavi la cessazione di tanti introjti, e prestazioni superiormente abolite, oltre la sensibilissima diminuzione delle limosine, L' Imperatore Napoleone si è compiaciuto di far spedire una Cartela datata li 31. Dicembre detto Anno dell' annuo reddito lir. 2763. 8. italiane.

1791. 11. Luglio = Con Decreto di Corte venne da S. M. Cesarea intimata l' abolizione dell' abitualità parrocchiale de' Capitoli, dovendo restare sempre annessa alla prima dignità de' rispettivi Capitoli, e conferirsi in caso di vacanza in via di concorso ec. come alla lettera diretta a Monsig. Vescovo li 4. Agosto 1791. dal Reale Governo di Milano. Nell' Archivio Capitolare.

1762. Pagate lir. 364. 16. all' Ingegnere Felice Soave per sue giornate consunte nelle misure, e formare il disegno per il campione del pavimento in marmo nella Cattedrale. mandato 19.

Spese lir. 117. in fare il ponte eretto avanti la Porta maggiore per comodo de' Passeggieri nel giorno 6. Giugno, compreso il nolo de' travi, ed assi a servizio della Cattedrale, attesa l' escrescenza del Lago, che però non entrò in Chiesa. Mandato 23.

1793. Spese lir. 115. per ridurre il modello del campione suddetto, ad uso, cioè pagate lir. 45. al pittore, ed al Monzino marmorino per sue fatture, ed altre spese lir. 70. Mandato 4.

Dal Reverendissimo Capitolo della Cattedrale dietro le insinuazioni del Magistrato P. C. fu abdicata la Chiesa di S. Nazaro, ed in conseguenza ha ceduti tutti li emolumenti di Stola nera all' oggetto delle riparazioni, e manutenzione di detta Chiesa, lo stesso risulta seguito alli 6. Agosto 1795. riguardo alla Chiesa di S. Provino con approvazione del suddetto Magistrato 31. Agosto detto Anno rimanendo il citato peso di manutenzione al Parroco Arciprete a cui sono assegnati li detti emolumenti nel quale resta pure trasfusa tutta l' attualità parrocchiale. La manutenzione, e riparazione della Chiesa di S. Giacomo restano quelle pure addossate al Par-

roco Arciprete nei termini, e modi delle altre due, così deciso da Monsig. Vescovo li 20. Febbrajo 1796., e come al nuovo Registro dei beni, diritti ordinazioni ec. del Capitolo.

1795. Spese lir. 545. 17. 6. per la costruzione del campione in marmo per il summentovato pavimento della Chiesa Cattedrale, qual campione è di quadretti 26. 5. 3. tassato a lir. 18. per quadretto importa lir. 475. 17. 6., per la variazione del giallo meno resistibile all' umido in quello di Arzo lir. 16., per stucco, carbone, e marmo lir. 12., per lustrare il marmo rimesso lir. 12., e lir. 30. al Monzino per li suoi incomodi nell' andata a Musso per la visita, e scelta del marmo. Tal campione è collocato nel magazzino in Fabbrica.

1796. Per il sussidio di guerra richiesto dalla Casa d' Austria presso i Luoghi Pii, fu pure superiormente eccitata la Fabbrica per la cessione degli argenti, ciocchè seguì, avendoli spediti alla Zecca di Milano, da cui se ne ricavò lir. 13142. 11. 4., e da quelli venduti in Como a diversi lir. 1232. 16. 3., lir. 720. per beneficio fatto dalla Corte, ed al medesimo fine furono aggiunte lir. 2904. 2. 5. cavate dalla cassa, con che venne tutt' assieme formata la somma di lir. 18. milla, e da Vienna fu rilasciata la corrispondente cartela sotto l'interesse del 5. per cento, ora ridotto ad un tenue ricavo à motivo della carta monetata - *Mazzo* 23. *docum.* 7.

Il Monte di Pietà apparente nella venuta dei Francesi alli 19. Maggio suddetto Anno era di lir. 26504. 6. 6. = Conversione = Pegni restituiti gratis dalla Municipalità nuova dopo la soppressione dell' antecedente lir. 4707. 8. pegni d' oro, e d' argento, compreso il contante requisiti dal Commissario Aubernon lir. 19927. 19. 6.

contante effettivo rimasto in cassa lir. 1795. = Valore de' pegni tuttora esistenti lir. 73. 19., in tutto sommano lir. 26504. 6. 6.

6. Luglio = Il Capitolo della Cattedrale per la contribuzione militare nella venuta dei Francesi fu tassato in lir. 11800. pagabili in tre rate, e l'argento requisito fu di onc. 5050. d. 2., cioè 6. candelieri grandi con ornamento di bronzo dorato nel peso di onc. 3000. d. 8. detti mezzani, e due piccoli di getto onc. 554. d. 12., due bacili onc. 33. d. 20., un campanello onc. 7. d. 14. ostensorio in forma di raggio con un Angelo di getto onc. 113. d. 6., ed il medesimo proviene da regalo fatto dal Sig. Canonico Durino, quattro busti co' suoi piedestalli ornati di bronzo dorato, con gemme di peso onc. 1341. d. 2.

Pesi in opere pie incombenti presentemente alla Fabbr.

Col capitale di lir. 4550., cioè riguardo a lir. 3000. lasciate da Bernardo Gattone li 31. Maggio 1596., lir. 1000. da Cristoforo Cortesella li 28. Gennaro 1597., e lir. 550. da Marta de Valle nel 1601., per cui si facevano celebrare 8. Messe la settimana, da Monsig. Olgiati sono state ridotte a sole tre Messe la settimana. Lib. Mastro del 1760. al 1806. pag. 37.

Col capitale di lir. 7000. lasciate dal fu Sig. Bartolomeo Somegliana li 17. Novembre 1608. per la celebrazione di una Messa cotidiana, fu ridotta come sopra a Messe quattro la settimana. Idem pag. 38.

Col capitale di lir. 8715. 1. 8. risultanti dalla eredità lasciata dal Sig. Gio. Antonio Perlasca li 5. Gennaro 1652. per una Messa cotidiana, da Monsig. Mugiasca, attese le circostanze risultate nella sua visita come delegato Apostolico, fu ridotta in annue Messe 120. a sol-

di 20. ogni Messa; e lir. 14. pagabili alla Sagristia per la manutenzione e le restanti lir. 127. 9. da ritenersi dalla Fabbrica in compenso delle spese da essa fatte in causa di detta eredità. Idem. pag. 39.

Col capitale di lir. 3000. in quattro partite lasciate nell' Anno 1630. dal fu Sig. Bartolomeo Torriani coll' obbligo di convertirne li frutti in tanto bene a suffragio del medesimo, e nella visita come sopra fu ordinato di pagare lir. 90. al Capitolo della Cattedrale, incominciando nel primo giorno di Gennaro 1774. in avanti coll' obbligo al Capitolo di un Anniversario, ed il restante in Messe a soldi 22. 6., compresa la manutenzione. Idem pag. 42.

Colla eredità lasciata per metà alla Fabbrica, e per l' altra allo Spedale dalla fu Signora Giovanna Rovella con suo testamento 6. Maggio 1644., e suoi codicilli 20., 22. Giugno 1650., quale eredità depurata, è risultata di lir. 13273. 8. coll' obbligo ingiunto della metà della Messa cotidiana nella Chiesa del Gesù, avendone essa tassata l' elemosina in scudi trenta annui compresa la manutenzione pagabili dalla Fabbrica, e l' avanzo de' suoi redditi in ornamento della Cappella della Beatissima V. M. nella Cattedrale, e fu fatta la riduzione in Messe 120. annue. Idem. pag. 44.

Col capitale di lir. 3500. lasciate li 24. Aprile 1736. dal Sig. Canonico della Cattedrale Pietro Gazzinelli alla Fabbrica col peso di pagare lir. 45. annue al Capitolo della medesima per un annuo Ufficio de' Morti all' Altare del SS. Crocifisso con 20. Messe, oltre la cantata. Idem pag. 43.

1798. 31. Marzo per il prestito forzato di lir. 10. milla caricato al Capitolo, fu esso obbligato cedere a sconto

di tale somma, il Baldachino d'argento nel peso di onc. 1040. a ir. 7. 2. 6. che formano il valore di lir. 7410., essendo pure contemporaneamente d'ordine Governativo cessate tutte le esenzioni sì Reali, che Personali sempre in addietro godute dal medesimo Capitolo; ciò non ostante li Signori Canonici a gara si prestarono col proprio peculio di rilevarne parte degli argenti massime li più necessarj al culto Divino, o sostituirne di altro metallo.

29. Giugno = Attesa l'intimata generale soppressione di tutti li Capitoli, Consorzii, Comunie di Preti, Mansionarie eccettuati quelli di juspadronato, o possidenti fuori della Repubblica, appoggiato a questa legge il Reverendissimo Capitolo della nostra Cattedrale ha presentato il suo ricorso per la sussistenza al Direttorio esecutivo per il canale di questa Municipalità, ed in data 12. Luglio n'ebbe il seguente riscontro = Dietro mio rapporto al Direttorio esecutivo risguardante li Possessi, che questo Capitolo tiene in esteri Stati, ha lo stesso con suo Rescritto primo corrente N. 19,608. che sia tenuta in sospeso la soppressione del Capitolo medesimo = ciò vi serva di norma, e direzione = Al Capitolo della Cattedrale di Como; e sottosc. Rezia = Manzi Segretario.

1802. La somma introitata dal 1761. al detto Anno in legati senza peso, risulta di lir. 2833. 7. 3. Lib. Mastro del 1760. al 1806. pag. 57.

Le Pitture di considerazione nella Cattedrale, e come tali riguardate dagli intendenti sono.

All' Atare di S. Abbondio, quella parte che rappresenta lo Sposalizio della Beatissima V. M. è del Gaudenzio, e quella di sopra del Luino, quella parte che rappresen-

ta la Natività del Bambino è del Luino; e quella di sopra del Gaudenzio.

Li Ritratti di S. Sebastiano, e di S. Cristoforo sono fatti dal Luino, ambi due sono stati levati, lorchè vi fu sostituito, come già si disse l'Altare di marmo colla statua di S. Giuseppe, e quelli si conservano nel Salone della Fabbrica.

L'Ancona di S. Girolamo dipinta dal Luino.

La pittura dell'Altare consacrato alla Natività della Santissima Madre di Dio già dotato dalla Famiglia de Bonitate, è di Bernardino Luino.

Le pitture nella Volta della Sagristia de' Signori Canonici sono del così detto Mispedrino.

Le pitture nella Volta della Sagristia ora detta de' Signori Mansionarii sono di Pietro Francesco Mazzuchelli denominato Morazone.

Il Confalone, ossia Stendardo ricamato per ciò che riguarda il disegno, e pittura è opera del suddetto Mazzuchelli, come già resta notato altrove.

Li Signori Canonici del Reverendissimo Capitolo di questa Cattedrale promossi a maggiore, ed anche eminente grado sono cioè al Cardinalato due, al Vescovato quatordici, ed a Vicario generale de' Vescovi 26. e Vescovi in Como nativi della Città, e della Diocesi, compreso Monsig. Carlo Rovelli, quale con tanto zelo presentemente ci regge trentuno. Manuscritto dell'Odescalco pag. 169. 170. 161. ec.

AVVERTENZA

Quanto segue è riferibile alle rispettive date

1465. 13. Giugno = Breve di S. Santità Papa Paolo secondo datato in Petreolo Diocesi di Siena, e diretto al Sig. Arciprete di Santa Eufemia d'Isola Diocesi di Como, perchè alla morte del presentaneo Prevosto della Cattedrale di Como venisse soppressa tale dignità, giacchè Prevostura eretta dal Cardinale e Vescovo di Como senza alcun assegnamento in pregiudizio degli altri Canonici, e come sufficientemente provveduto di dignità, cioè dell' Arcidiaconato, ed Archipresbiterato con 18. Canonici Odes. pag. 364.

1537. 11. Luglio nel fine vi si deve aggiongere = nel 1773. 4. Settembre dal moderno acquirente del locale, e beni già posseduti dall' ora soppresso convento obbligato alla stazione, per esimersi dall' annua succitata prestazione fu invece assegnata al Capitolo una Cartela del capitale di lir. 628. 11. 9. al 3. 10. per cento assentato sul monte Santa Teresa.

1600. Il Capitolo ha pure stazione nella Chiesa dedicata al Santo Martire Clemente in zeno, e popolarmente in Geno, ove già vi erano li Religiosi Umiliati, doppo la soppressione de' medesimi, fu ceduta col circondario allo Spedal maggiore di Como, quale nel giorno 23. Novembre a sue proprie spese spedisce la barca a due remi per ricevere due Canonici col Cappellano, e nei Vesperi antecedenti ivi tradurli, ed alla mattina per la celebrazione della Messa, ai quali vengono pure pagati soldi trenta. Libro degli anniversarj, e delle stazioni

del Capitolo , nell' Archivio Capitolare , la suddetta Chiesa profanata col locale fu alienata, ed in oggi vi si vede eretto un bel casino di delizia.

1642. Il cereo Pasquale, ossia l' avanzo di esso nel primo Anno resta assegnato al Capitolo di S. Fedele, nel secondo al Parroco della Chiesa di S. Sisto, e nel terzo alli Sagristani. Odesc. pag. 2. 3. 5.

1653. 14. Marzo = predicando il Padre Botti Somasco disse di avere ottenuta indulgenza plenaria per li defonti, ed in conseguenza fece instanza al Capitolo perchè si facesse col consenso del medesimo la Comunione generale nel giorno di S. Benedetto, ed un Ufficio per li defonti ciò gli fu accordato ben volontieri, e nel giorno 21. Monsig. Vescovo ajutato dai Signori Canonici fece di sua mano la Comunione con grandissimo concorso, essendo stati comunicati più di cinque mille e copiosissima fu la limosina, cosicchè moltissime Messe furono celebrate non solo in detto giorno, ma anche nei susseguenti, e quasi tutte gratuitamente. Repert. delle ordin., e memorie del Capitolo del 1641. in avanti pag. 20.

1656. 10. Aprile = Ad istanza fatta al Capitolo perchè fosse assegnata la limosina del Venerdì Santo alli luoghi Santi a tenore del Breve di S. Santità Papa Innocenzo X., fu dato l' ordine, che a tal fine fosse destinata la detta limosina sempre anche in futuro due volte l' Anno, cioè nel giorno di S. Giuseppe, e nella Domenica quarta dell' Avvento. Odesc. pag. 27.

1657. 16. Settembre = fu ordinato dal Reverendissimo Capitolo che per l' avvenire non si dovessero esporre le Sante Reliquie, se non con accendersi sopra lo stesso tavolo coperto di tapete, e tovaglie, quattro ce-

rei posti sulli quattro candelieri d' argento ; e nel riporle in Sagristia si dovesse sempre fare la processione attorno le navi della Cattedrale con cantarsi l' inno de *comuni plurimoruuu Martirum*, ed in fine le orazioni *protege*, *et omnes Sancti*. Odesc. Idem.

	Latino	Italiano
A.	aramen	rame
	aportare	recare
	aptiare	addattare
	ad credenziam	a credito, con aspetto
	assidus	asse
	acordium	contratto
	acomodare	dare a prestito
	aurifer	orefice
	acutura clavorum	agguzzatura di chiodi
	acamoratus	tarlato
	azzalis	acciajo
	asia	bandella
	admodum	per norma
	azaritus	acciajato
	aguzare	fare le punte
	apreziatus	stimato
	assatus	arrostito
	annuatim	annualmente
	afflictare	affittare
B.	barisellus	barile
	barberius	barbiere
	bareferius	berrettaro
	bazille	bacile
	bolata	bollo

Latino	*Italiano*
badilis	badile vanga
brachium	braccio misura
bovus	bue
bochararius	pentolajo
blava	biada
C. ciercha	colletta , cerca
ciavella	chiodo
caput tergium	fazzoletto da testa
carratttura	condotta
capitium drapi	pezza di drappo
canepa	cantina
contraliber	controllo
caligariæ	calzette
calderarius	magnano
cargare	caricare
conzare	conciare
cugnatus	cognato
calziator	calzolajo
calzinatium	calcinaccio
coldirolus	calderino
calzina	calce
coclarium	cucchiajo
cribietus	crivello
canevatium	canapa
colatio	refezione
cadenatium	catenaccio
candelotti ceree	candelotti di cera
coldera	pentola
cereotus	cereo

	Latino	*Italiano*
	candelarius	candeliere
	convivium	pranzo d' invito
	cantirus	cantile
	carator	carratore
	capseta	cassetta
	caput lacus	capolago
	campania	campo
	camesus	camice
	caniva	cantina
D.	de acordio	contratto inteso
	discargatura	scarico
	discus	bacile
	desconzatura	sparecchiato
	destrum	latrina
E.	equi equitas	cavalcata
	erbelia	pisello
	expatiatum	evacuato
	expatiatura	evacuazione
	expense	spese
F.	ferrarius	fabbro ferrajo
	fustaneum	fustagno
	facere bonum	bonificare
	friza	freccia
	foya	foglia
	facella	candela
	facula	candeliere
	fidicus	fegato
	facere missam	celebrare la messa
	frustrum	logoro

	Latino	*Italiano*
G.	gierletus	gerlo
	gustale	refezione
H.	hostiera	anta d' incastro
I.	justare	acconciare
	in discreditum	a sconto
L.	libreta	libbra di once 12.
	laborerium	lavorerio
	lattonus	ottone
	libra	libbra di oncie 30.
	lignamen	legname
	lapis a mortorio	mortajo
	lapis ab oleo	avello d'olio
	lampeda	lampada
	luminare	illuminare
	lavatrix	lavandaja
M.	magister a lignamine	legnajolo
	manighettus	manica
	menestra	scudella
	medium	metà
	manutergium	asciugamani
	misarium	messale
N.	nabulus	navolo
	nasitergium	fazzoletto del naso
	netare	pulire
O.	opus	giornata
	obsequie	esequie
P.	panetus	fazzoletto
	polesitus	ganghero
	pilizarius	pellicciajo

	Latino	*Italiano*
	papiglionus	piccione
	pulsator organorum	organista
	paga	pagamento
	plottonus	piottone asse grosso
	patella araminis	padella di rame
	pomblum	piombo
	prestatura	prestato
	pilizia	pelliccia
	piperus	pepe
	piperata	torta d' erbe con droghe
	piantonus	palo
	pontus	ponte
	ploda	lastra da tetto
	pesa	pece
	plaza	piazza
	porta regia	porta principale
Q.	quoquinare	cucinare
R.	rotarius	fabbricatore di carri
	remondatio	consumo per l' uso
	regnata	signoreggiata
	roverus	rovere
	resegator	chi reseca
	restatus de superfluo	avvanzo
	recepti a bussola	estratti dal bossolo
	ruptus	spezzato
S.	sita	seta
	sabionus	sabbia
	sarizia	sarizzi
	stricarius	fabbricatore di stringhe

Latino		*Italiano*
	segia	secchia
	subtularius	sudario
	scontratus	detratto
	scontro	in cambio
	stagnarius	peltraro
	sapa	zappa
	segurinus	scure
	sellarium	salario
	scuriata	staffile
	starium	stajo
	salsitia	salsiccia
	substagnatus	sostagnato
	solepna	solenne
	starium medium	mezzo stajo
	scrana cum spalera	banco con appoggio
	soldatus hovorum	una dozzina d' uovi
	sedilis	latrina
	soldus	soldo
T.	tovus	tufo
	travectus	travetto
	tabulla	tavolo
	tenere bonum	fare sicurtà
	tenaja	tanaglia
	tenevela	sgorbia
	talierius	piatto
	trirato	filato sottile
	tapide	tappe
	torgius	torchio
	truda	trutta

	Latino	*Italiano*
V.	vetrius	di vetro
	volta	la volta
	victura	vettura
	valens	vaglia, o polizza
	valentia	valore
Z.	zornalis	giornale
	ziponus	giubba
	zuponus	corpetto
	zardinus	giardino
	zepus	ceppo
	zilestris	celeste

Pag.	Linea	*Errata*	*Corrige*
6.	2.	della edificazione non	della edificazione della quale
ivi	18.	renovare	renovari
ivi	ivi	MCCCLXXXVI.	MCCCLXXXVI.
8.	29.	del dispaccio	dal dispaccio
10.	20.	limosine contribuito	limosine avere contribuito
12.	31.	ad	Ad
13.	17.	addattamenti	adattamenti
14.	ivi	ed in seguito	e che in seguito
ivi	23.	quatordeci	quattordici
15.	32.	Gioanni	Giovanni
16.	12.	costruere	costruire
17.	1.	Biaggio	Biagio

Pag.	Linea	*Erata*	*Corrige*
ivi	18.	rimovere	rimuovere
ivi	29.	acciochè	acciocchè
ivi	30.	riesca	riuscisse
ivi	31.	largo	larga
19.	13.	sinnora	sinora
ivi	25.	d' ambi due	d' ambidue
20.	15.	combacciare	combaciare
ivi	21.	Biaggio	Biagio
21.	1.	undeci	undici
ivi	7.	dieciotto	diciotto
ivi	25.	bassamento	basamento
22.	24.	Arca	Area
ivi	32.	li fosse	gli fosse
23.	1.	continuaj	continuai
ivi	4.	racapezzare	raccapezzare
ivi	10.	e spesso	è spesso
ivi	13.	viddi	vidi
ivi	22.	subito	sublto
24.	7.	vedendovi	vedendosi
ivi	9.	invernicciato	inverniciato
ivi	10.	pattina	patina
ivi	20.	ripettutamente	ripetutamente
ivi	31.	fascie	fasce
ivi	32.	del che	dal che
25.	8.	matteria	materia
ivi	21.	del nuovo	dal nuovo
25.	22.	idensità	identità
26.	23.	si assicurano	ci assicurano
27.	10.	arrichite	arricchite

Pag.	Linea	*Erata*	*Corrige*
28.	19.	incorragito	incorragiato
ivi	28.	linceo	lincèo
ivi	29.	ottagenaria	ottogenaria
ivi	30.	sfugito	sfugìto
29.	22.	esata	esatta
30.	17.	delle	dalle
ivi	21.	col	coll'
37.	3.	quadono	qua domo
ivi	27.	denariis	denarii
40.	4.	quartariis	quartarii
ivi	20.	fuerit	fuerint
ivi	31.	monastero	monastero delli Umiliati
42.	15.	item	idem
43.	5.	Colleggio	Collegio
50.	26.	Civelio	Civillio
51.	25.	Cononicam	Canonicam
54.	6.	Sicattis	Sicallis
69.	14.	regalarre	regalare
74.	1.	naturra	natura
81.	31.	di lino	del lino
84.	5.	vi si sono	vi sono
ivi	17.	vittello	vitello
85.	5.	citata del	citata nel
95.	16.	della Comune	dalla Comune
96.	6.	per cui =	si deve ommettere
109.	21.	nicche	nicchie
110.	22.	saranno	faranno
111.	6,	Liborio	Ciborio

Pag.	Linea	*Errata*	*Corrige*
111.	9.	he	che
118.	20.	porzione	porzioni
122.	3.	alla = si deve ommettere	
ivi	23.	anta	Santa
139.	18.	fatta	fatto
161.	15.	fu notificato	furono notificate
168.	28.	della Volta	sopra la Volta
177.	8.	assegnate	assegnato
192.	26.	Conzione	Funzione
199.	20.	Serico	Sorico
201.	32.	figarine	figurine
202.	10.	Canoni	Cannoni
210.	13.	fu	fu soppresso
218.	1.	il loro	i loro
219.	10.	Monsg.	Marchese
221.	22.	Angoli	Angioli
223.	9.	Casina	Cassina
ivi	22.	N.°	Brente
ivi	30.	piante	pianta
229.	18.	Foglizzi	Fogliazzi
233.	16.	quello	quelli
244.	12.	e dal	ed al
ivi	19.	toneselle	tonicelle
251.	31.	cioè in tre; si deve ommettere *in*	
254.	19.	ricavò	ricavarono
ivi	20.	beneficio	bonifico
ivi	32.	requisiti	requisito
257.	13.	Repubblica appoggiata	(appoggiato (
259.	22.	doppo	dopo

Nell'avviso al cortese Lettore dove trovasi oltrepassando li sedici lustri, leggi, oltrepassando io li sedici lustri.

A pag. 19., linea 19. dalle parole = ma nel rimanente = sostituisci la seguente lezione = ma nel rimanente è tutto sullo stesso ordine; e che tanto il primo citato modello sia di Tommaso, come il secondo di Cristoforo mi sembra incontrastabile, mentre quello dell' ultimo siccome accettato si vede eseguito, ed il primo per essere stato contradetto venne riformato, la quale mia asserzione potrà verificarsi facendo d' ambidue li Modelli il confronto.

Rispetto all' Ortografia, e più minuti errori si rimettono al benigno Lettore, per li più rilevanti dove trovasi = longhezza = longo, e simili per *o*, leggi come se fosse scritto per *u*, dove trovasi Capella, Capellano, Capellania leggi con due *pp*, dove verosimile, leggi verisimile, dove perche, leggi perchè, dove trovi monosillabi accentati, leggi senza accento, dove Steffano, tuffo con due *ff*, leggi con un *f* semplice.

Aggiunta delle cose dimenticate.

1467. Sommario del contenuto in una tavoletta di carta pecora, che stava a S. Abbondio, scritta sino dell' Anno 1467.

In questo luogo stanno sepolti li infrascritti Corpi de' Ss. Vescovi di Como.

Il Corpo di S. Abbondio nato in Tessalonica, la cui festa si celebra al 2. d' Aprile da tutti li Comaschi.

Nel medesimo navello, ovvero vaso sta sepolto ancora S. Esuperanzio nato in Nudamon Città della Grecia, la cui festa si celebra addì 25. di Giugno.

Tra l'uno, e l'altro di questi due sta S. Console nato in Nuspia, in honore del quale si fa festa al primo d' Agosto.

Vi sta ancora sepolto S. Amantio nato in Cantuaria Città della Britannia, la cui festa si fa a li 8. Aprile.

S. Eutichio naque a Vico borgo di Como, e sta sepolto nel medesimo navello di S. Amantio, la cui festa si celebra a li 2. di Luglio.

S. Eusebio il quale naque nel medesimo borgo di Vico, overo nel medesimo luogo de Vico, la cui festa si celebra a li 22. di Giugno.

In questo luogo ancora sta sepolto S. Eupilio, che naque in Utechia Città della Germania.

Vi stanno ancora sepolti S. Adelberto, et S. Rubiano ambidue parenti, et ambidue nati in Sischia Città della Germania. La festa di S. Adelberto si celebra li , la festa di S. Rubiano si celebra a li 5. di Luglio.

Ex tabella quadam pervetusta super qua in pergamena literis antiquis scripta sunt quæ sequuntur carmina Sanctorum Corporum quæ in hac Ecclesia requiescunt.

Hoc saxo, quæ membra cubent, si fortè Viator
scire cupis, lecto carmine, nosse potes.
Hic jacet Antistes Comensis Abundius . . . .
qui meruit superos inter habere locum.
Aprilis quarto nonas Tessalonica alumni
Festa sui Como quilibet urbe colit.
Hacque simul diuus jacet Esuperantius Arca
Hunc Urbs in grajo Nudamon urbe tulit.

Septima quintiles ; quæ lux preit ipsa Kalendas
excolitur morte testificata tua
Sed quæ sextiles nonas lux quarta præibit
Stat Consul festis illa dicata tuis
Nuspia te genuit , qui Como pastor in Urbe
conditus hic inter Consul utrumque jacet
Aprilis sexto celebratur Amantius idus
Hic Sanctus Como fulsit in Urbe pater
Si patriam quæris ratio me carminis ipsa
dicere ni malo britanus esse vetat
Et si nosse velis , hoc Cantuaria alumno
Gaudet et hoc recubant illius ossa loco
Eutitii hujus festum est quintilibus orti
Montanis Como non procul Urbe locis
Qui quoque qua felix requiescit Amantius urna
Ipse jacet Comi Præsul uterque soli
Te lux quintiles præcedens dena Calendas
Ipsa colit celebrant hac mea festa die
Eusebiusque Vocor qui Como Præsul ab Urbe
Tandem abis ad superos hic mea membra jacent
Utechia natus germana Eupilius Urbe
Comensi Felix Præsul in Urbe fuit
Qui postquam superas sancta virtute catervas
Auxit in hoc tumulo membra reliquit humo
Hoc sua membra loco consanguinitate propinqui
divus Adelbertus , et Rubianus habent
Quos Germana tulit Comensi Sichia Genti
Pastores superos auxit uterque choros
Verum quæ jam præcedens quarta Kalendas
Fulget Adelberti lux ea festa colit
At quæ quintiles præcedit tertia nonas
Illa tuo festa lux Rubiane datur

Hjus erat templi Antistes
tunc ipse Joannes
Petrus ab Anguigera stirpe
potente satus
Clenea quem genuit stirps
Ubertinus alumnus
Hæc crescentinus carmine exposuit
Deo gratias Amen.
1467.

Nomi delli Santi contenuti in questi versi

1. S. Abbondio
2. » Esuperantio
3. » Consule
4. » Amantio
5. » Eutichio
6. » Eusebio
7. » Eupilio
8. » Adelberto
9. » Rubiano

Quanto sopra nel primo Tomo degli Atti di visita eseguita da Monsig. Ninguarda nel 1590., e 1592. in fine della descrizione della Chiesa di S. Abbondio.

1528. = 30. Aprilis = Clemens P. P. VII. = dilecti fily salutem, et Apostolicam benedictionem.

Non poterimus non moleste ferre intelligere, vos cogitare non solum ecclesiæ vestræ comensis de Vicario in spiritualibus generali tanquam Ecclesia ipsa vacaret providere, sed etiam ad illam tanquam vacantem Episcopum eligere, et ad electionem Episcopi procede-

re velle. Cum veré non vacet. Ex quo Venerabilis fr. Cæsar Episcopus Comensis de cujus persona dictæ Ecclesiæ tunc vacanti Apostolica fuit auctoritate provisum, ipseque Cesar Episcopus Comensis vigore provisionis de persona sua eidem Ecclesiæ factæ regiminis, et administrationis ejusdem Ecclesiæ possessionem assecutus fuit, sibique per vos obedientia, et reverentia tanquam vero vestro Pastori præstita fuit. Et licet si Ecclesia ipsa veré vacaret, tamen ad electionem Episcopi procedere non valeretis, cum provisiones omnium Ecclesiarum Cathedralium, et Metropolitanarum per constitutionem nostram in crastino assumptionis nostræ per nos æditam, et in Cancellaria Apostolica pubblicatam cum decreto irritanti sit nobis generaliter reservata, et propterea si per vos ad deputationem alicujus Vicarii, seu electionem Episcopi per vos processum fuisset, in virtute sanctæ obedientiæ, ac sub excomunicationis latæ sententiæ, et privationis omnium beneficiorum, quæ in dicta seu aliis Ecclesiis, aut alteras obtinetis eo ipso incurrendis pænis nisi parueritis mandatis nostris per presentes mandamus, ut Vicarii deputationem, et Episcopi electionem, si illas fecistis tanquam per vos temerè factas, visis præsentibus, ac sinatis Vicarium ejusdem Cæsaris Episcopi officium suum liberé exercere consueverat, ipsique Cæsari Episcopo tanquam Patri, et Pastori animarum vestrarum in omnibus, ut par est obedire, et obtemperare curetis, alioquin pro nostro, et hujus Sanctæ Sedis honore cogemur ad acriora remedia contra vos procedere, et cæteris exemplo sitis, discantque metu penæ vestræ a similibus abstinere.

Dat. in Civitate nostra Urbevetana sub annulo piscatoris die ultima Aprilis M. D. xxxviii. Pontificatus nostri Anno quinto. (*a tergo*)

Dilectis filiis Archidiacono, Canonicis, et Capitulis Ecclesiarum Comen. - *Arch. Capit.* -

1787. La soppressione delle Parrocchie di S. Nazaro, S. Provino, e S. Giacomo seguì in detto Anno, e furono tanto le dette Parrocchie, che le rispettive Chiese aggregate alla Cattedrale = libro delle Ordinazioni del Capitolo.

1788. Il Capitolo ha dato ricorso alla Congregazione Municipale per la conservazione della Chiesa di S. Giovanni in atrio, esibendosi il medesimo Capitolo alla perpetua manutenzione di quella; Ma non fu esaudito. Idem.

1792. 10. Giugno = attesa l'escrescenza del Lago, in detto giorno fu dal Capitolo della Cattedrale fatta l'Officiatura nella Chiesa del Gesù, e dal giorno 24. in avanti fu trasferita a S. Donnino, e non si fa cenno del motivo. Idem.

FINE.

EPISCOPI COMENSES

ARCH. CAPIT.

1. S. Felix Romanus. Sedit ann. 12. obijt. 391.	2. S. Provinus Gallus. Sedit ann. 29. obijt 420.	3. S. Amantius Anglus Theodosij 2. Imperat. Nepos Sedit ann. 28. obijt 448.	4. S. Abundius Tessalonicensis Protector Comi Sedit ann. 21. obijt 469.	5. S. Consul. Grecus. Sedit ann. 26. obijt 495	6. S. Essuperantius Grecus. sedit ann. 17. obijt 512.	7. S. Eusebius Casellus Comensis Sedit ann. 13. obijt 585.	8. S. Eutichius Rusca Comensis Sedit ann. 7. obijt 532.	9. S. Fupilius Africanus Sedit ann. 3. obijt 535.	10. S. Flavianus. I. Africanus Sedit ann. 25 obijt 560
11. S. Prosper Albritius Comen. Sedit ann. 5. obijt 565.	12. S. Joannes I. Orchius Comensis Sedit ann. 3 obijt 568.	13. S. Agripinus Germanus. Sedit ann. 18. obijt 586.	14. S. Rubianus Dalmatinus. Sedit ann. 25 obijt 591.	15. S. Adelbertus Dalmatinus Sedit ann. 24. obijt 615.	16. S. Martinianus Dalmatinus Sedit ann. 13. obijt 628.	17. S. Vittorinus Sedit ann. 16. obijt 644.	18. S. Joannes. II. ab. Ecclesia Comen. Sedit ann. 16. obijt 660.	19. S. Joannes III. Castiglioneus Comen. Sedit ann. 8. obijt 668.	20. S. Ottavianus Subripa Comen. Sedit ann. 12. obijt 680.
21. S. Benedictus I. à S. Benedicto Comen. Sedit ann. 12. obijt 692.	22. S. Flavianus II. Grecus Sedit. ann. 8. obijt 700.	23. Deodatus Longobardus Sedit ann. 21. obijt 721.	24. Gausoaldus Longobardus Sedit ann. 21. obijt 742.	25. Angilbertus I. Longobardus Sedit ann. 8. obijt 750.	26. Lupus Longobardus Sedit ann. 13. obijt 763.	27. Teodulfus Longobardus Sedit ann. 7. obijt 770.	28. Adelungus Longobardus Sedit ann. 6. obijt 776.	29. Petrus I. Gallus Sedit ann. 38. obijt 814.	30. Leo. I. Gallus Sedit annos 29. obijt 843.
31. Perideus Gallus. Sedit annos 7. obijt 850.	32. Amalricus Gallus. Sedit ann. 10. obijt 860.	33. Angilbertus II. Gallus. Sedit ann. 21. obijt 881.	34. Luitardus I. Gallus. Sedit ann. 9. obijt 890.	35. Valpertus Gallus. Sedit ann. 26. obijt 916.	36. Luitardus II. Gallus. Sedit. ann. 2. obijt 918.	37. Petrus II. Grecus Comensis Sedit ann. 3. obijt 921	38. Azzo. Gallus. Sedit ann. 12. obijt 933.	39. Ubaldus Gallus Sedit ann. 7. obijt 940.	40. Aldegisius Gallus Sedit ann. 60. obijt 1000.
41. Petrus III. Gallus Sedit. ann. 3. obijt 1003.	42. Stebrardus Germanus Sedit. ann. 7. obijt 1010.	43. Albericus Germanus fundator Eccles. Chated. Sedit. ann. 30. ob. 1040.	44. Litigerius Germanus Sedit. ann. 9. obijt 1049.	45. Bennus Germanus Sedit ann. 12. obijt 1061.	46. Rainaldus Pirtus Comensis à Capit. et Abbatib. electus Sed. ann. 31 obijt 1092.	47. Guido Grimoldus Comensis à Capl. electus Sed. ann. 28. obijt. 1120.	48. Ardizzus I. Fontanella Comensis Sedit ann. 34. obijt 1154.	49. Enricus I. Ripa Comensis Sedit ann. 9. obijt 1163.	50. Anselmus Raimondus Com. Sedit ann. 26. obijt 1189.
51. Ardizzus II. de Castello Sedit ann. 7. obijt 1196.	52. Guglielmus Turrianus de Mendrisio Sedit ann. 24. obijt 1220.	53. Ubertus Sala a Greg. IX. P. M. electus Sedit 31. ob. 1251.	54. Leo II. Advocatus Comensis Sedit ann. 2. cessit Episcop. ann. 1253. ob. 1257.	55. Raimondus Turrianus Mediol. electus Patriarca Aquileiæ ann.	56. Joannes IV. Advocatus Comensis Sedit ann. ob. 1297.	57. Leo III. Lambertengus Com. Sedit ann. 31. ob. 1327.	58. Benedictus II. Asinagus Comensis Ordinis Predicatorum Sedit ann. 11. ob. 1338.	59. Beltraminus Paravicinus Mediol. Sedit ann. 3. objit Ep. Bonon. ann. 1342.	60. Bonifacius Mutinen Sedit ann. 11. ob. 1351.
61. Bernardus I. Gallus Sedit. ann. 6. ob. 1357.	62. Andreas Advocatus Com. Sedit ann. 7. ob. 1364.	63. Steffanus Gattus Mediol. Sedit ann. 6. ob. 1370.	64. Enricus Sessa Com. Sedit ann. 21. ob. 1391.	65. Beltramus Brossanus Mediol. Sedit ann. 6. ob. 1397.	66. Luchinus Brossanus Mediol. Sedit ann. 11. ob. 1408.	67. Guglielmus II. Pusterla Mediol. a Franchino Rusca expulsus.	68. Antonius I. Turconus Com. ultimus a Capit. electus Sedit 9 ob. 1417.	69. Franciscus Bossus Mediol. Sedit ann. 18. ob. 1435.	70. Joannes V. Barbavara Mediol. Sedit mens. 6. ob. 1437.
71. Gerardus Landrianus Mediol. Card. dictus Cumanus Sedit ann. 8. ob. 1445.	72. B. Bernardus Landrianus. Mediol. Sedit ann. 6. obijt 1451.	73. Antonius II. Pusterla de Tradate Sedit ann. 6. obijt 1457.	74. Martinus Pusterla de Tradate Fr. Antonj Sedit ann. 4. obijt 1461.	75. Lazarus Scarampus Asten. Sedit ann. 4. obijt 1465.	76. Branda Castiglioneus Med. Cardinalis electus Sedit ann. 22. obijt 1487	77. Antonius III. Trivultius Mediol. Cardinalis electus Sedit ann. 20. obijt 1508.	78. Scaramuzza Trivultius Mediol. Cardinalis electus Sedit ann. 19. obijt 1527.	79. Cesar Trivultius Med. Sedit ann. 16. obijt 1543.	80. Bernardinus a Cruce Comensis Sedit ann. 16. Cessit Episcop. 1559. obijt 1565.
81. Jo: Antonius Vulpius Comensis Nuntius ad Elvetios Sedit ann. 29. obijt 1588	82. Fr. Felicianus Ninguarda Morbinien. Ordinis Predicat. Sedit ann. 7. obijt 1595.	83. Filippus Archintus Mediol. Resignavit Episcop. Sedit ann. 26. obijt 1621.	84. Aurelius Archintus Mediol. Sedit ann. 1. obijt 1622.	85. Fr. Desiderius Scalea Cremonensis Cardinalis electus Resignavit Episcop. obijt 1639.	86. Lazzarus Caraffinus Cremon. Sedit ann. 39. obijt 1665.	87. Ambrosius Turrianus Mediol. Sedit. ann. 12. obijt 1679.	88. Carolus Cicerus Comensis Cardinalis electus Sedit ann. 14. obijt 1694.	89. Steffanus Menattus Comen. Sedit ann. 1. obijt 1695.	90. Franciscus Bonesana Mediolani Sedit. ann. 13. obijt 1709.
91. Joseph. Olgiati Mediol. 1710. Sedit ann. 25 renunc. ann. 1735.	92. Albericus Simonetta Mediol. 1735. Sedit ann. 4 obijt 1739.	93. Paulus. Cernuschi Can. Ord. et Cancel. Metrop. Eccl. Mediolanensis 1740. Sedit ann. 6. obijt 1746.	94. Augustinus Maria Neuroni Ordinis Cap. Luganen Sedit ann. 13. obijt 1760.	95. Jo: Battista Albrici Peregrini Comensis 1760. Sedit ann. 4. obijt 1764.	96. Jo: Battista Muziasca Comens. 1764 Sedit ann. 25. obijt 1789.	97. Joseph Maria Bertieri Ordinis Erem. S. Aug. 1789 Resig. ann. 1792 et elec. Epis. Papiæ ob. 1804.	98. Carolus Rovelli Comensis Ordinis Predicat. 1793. Sedit ann.		